

Publicato a Londra nel 1826 sulla «Retrospective Review», in traduzione inglese e con il titolo *On the Antiquarians and Critics of Italian History*, l'articolo *Antiquarj e Critici di materiali storici in Italia per servire alla storia Europea nel medio Evo* è uno tra gli scritti più belli e importanti del periodo londinese di Ugo Foscolo. L'autore vi esalta l'opera dei grandi storici, eruditi e antiquari italiani del Settecento – Zeno, Maffei, Bianchini, Magliabechi, Muratori – e, a fronte della loro taccia di «nojosi», non esita a riconoscerli come autentici «genii», quantunque «tardissimi e freddi». Ne risulta un intervento che mira a incidere nel dibattito europeo ottocentesco sull'«arte storica»: la pazienza, la precisione e lo scrupolo degli antiquari «giganti» è proposta da Foscolo come il miglior antidoto da un lato contro gli eccessi speculativi della storiografia moderna e dall'altro contro i pericoli del pregiudizio e della faziosità, che impediscono una rigorosa ricostruzione degli eventi e della loro successione.

Secondo una prospettiva filologica innovativa, che mira a mettere in luce il carattere provvisorio delle redazioni “di lavoro” approntate da Foscolo per i traduttori e intende avviare un complessivo ripensamento dei criteri ecdotici con cui sono stati pubblicati molti dei suoi scritti “inglesi”, in questa edizione critica il testo del manoscritto è presentato per la prima volta accanto alla sua traduzione, apparsa a stampa sulla «Retrospective Review», ed è preceduto da un'ampia Introduzione, che illustra i contenuti del saggio foscoliano e chiarisce modalità e circostanze della sua stesura.

Paolo Borsa (Milano, 1975) è ricercatore di Letteratura italiana presso il Dipartimento di Studi letterari, filologici e linguistici dell'Università degli Studi di Milano. Oltre che a Foscolo e alla sua epoca, ha dedicato vari studi alla letteratura delle Origini (è autore di una monografia sul «padre» dello stilnovo: *La nuova poesia di Guido Guinizelli*, Fiesole, Cadmo, 2007) e a Dante Alighieri.

Euro 22,00

www.ledizioni.it
www.ledipublishing.com



Ugo Foscolo

Antiquarj e Critici. On the Antiquarians and Critics

LA RAGIONE CRITICA / 1

UGO FOSCOLO

ANTIQUARJ E CRITICI ON THE ANTIQUARIANS AND CRITICS

edizione critica bilingue a cura di

Paolo Borsa



Ledizioni 
The Innovative LEDipublishing Company

LA RAGIONE CRITICA / 1

Collana diretta da Stefano Ballerio e Paolo Borsa

Ugo Foscolo

ANTIQUARIJ E CRITICI
ON THE ANTIQUARIANS
AND CRITICS

Edizione critica bilingue a cura di
Paolo Borsa

Prima ristampa riveduta e corretta

In copertina: Henri Jean-Baptiste Victoire Fradelle, *Ritratto di Ugo Foscolo*, incisione su rame, 1816

ISBN 978-88-95994-13-0

© 2012

LEDIZIONI – LEDIPUBLISHING
Via Alamanni, 11
20141 Milano, Italia
www.ledizioni.it

Eccetto dove diversamente specificato, la presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia (CC BY-NC-SA 3.0 IT), il cui testo integrale è disponibile alla pagina web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/it/legalcode>



Ledizioni è a disposizione degli aventi diritto, diligentemente ricercati senza successo.

dep. leg. 598/010/ACC del 22/01/2010

a Gennaro Barbarisi

INDICE

PREMESSA	IX
INTRODUZIONE	XI
1. Presupposti ecdotici per un'edizione bilingue	XI
2. La redazione italiana	XXXIV
3. La versione inglese	LXXIX
4. I contenuti	CXVI
NOTA AL TESTO	CLI
TAVOLE	CLXI
BIBLIOGRAFIA	CLXXI
ANTIQUARIJ E CRITICI.	
ON THE ANTIQUARIANS AND CRITICS	1
INDICE DEI NOMI	i

PREMESSA

L'idea di questo volume nasce nell'ambito della ricerca "Ugo Foscolo in Inghilterra", condotta presso il Dipartimento di Filologia moderna (ora confluito nel Dipartimento di Studi letterari, filologici e linguistici) dell'Università degli Studi di Milano sotto la guida indimenticabile di Gennaro Barbarisi e proseguita con la supervisione di Claudia Berra: a loro va la mia più profonda gratitudine.

Ringrazio Christian Del Vento e William Spaggiari per i loro preziosi suggerimenti. Nel corso del lavoro ho ricevuto utili indicazioni anche da Armando Antonelli, Arnaldo Bruni, Francesco Bruni, Alberto Cadioli, Umberto Carpi, Edoardo Esposito, Francesca Fedi, Enrico Fenzi, Nick Havely, John Lindon, Michele Mari, Giuseppe Nicoletti, Matteo Palumbo, Martina Pantarotto, Duccio Tongiorgi. Ringrazio, inoltre, Antonella Raimondi; Manuela Facchetti (Università di Milano); Cristina Luschi, Claudia Cravini e il personale tutto della sede di Villa Fabbricotti della Biblioteca Labronica di Livorno, che mi hanno assistito nella consultazione dei materiali del Fondo "Foscolo".

Questo volume è pubblicato senza ricorrere a contributi pubblici ed è reso liberamente disponibile ai lettori in formato digitale nell'Archivio Istituzionale della Ri-

cerca dell'Università di Milano <<http://air.unimi.it>>, nei termini della licenza Creative Commons “Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia”. Sono grato a Stefano Ballerio e a Nicola Cavalli di Ledizioni, con i quali condivido questo progetto editoriale (che idealmente affianca la collana «Letteraria Reprint»), e a Paola Galimberti dell'Ufficio Pianificazione Organizzativa e Valutazione dell'Università di Milano.

Un pensiero va, infine, a mia moglie Chiara e ai miei figli Pietro e Lucia.

P.B.

INTRODUZIONE

1. Presupposti ecdotici per un'edizione bilingue

L'articolo *Antiquarj e Critici di materiali storici in Italia per servire alla storia Europea nel medio Evo* è tra gli scritti più importanti e noti del periodo londinese di Ugo Foscolo.¹ Apparve adespoto in inglese nel 1826

¹ Su Foscolo in Inghilterra si veda Nicoletti, *Foscolo* 269-319; cfr. anche Balduino 408-17, Granese 269 ss., Mineo 116-23, Palumbo, *Foscolo (passim)* e Terzoli, *Foscolo* 149-68. Oltre ai volumi dell'Edizione Nazionale – EN I (per i versi delle Grazie pubblicati nel 1822 all'interno della *Dissertation on an ancient Hymn to the Graces*, inclusa nel prezioso volume *Outline Engravings and Descriptions of the Woburn Abbey Marbles*), II (per l'edizione della *Ricciarda* e i versi *To Callirhoe*), III (per le traduzioni omeriche del periodo inglese), IV (per l'*Ortis* londinese), V (per le *Lettere scritte dall'Inghilterra*), IX, X, XI, XII e XIII –, è fondamentale, soprattutto per gli ultimi anni del soggiorno londinese, Lindon, *Studi*, cui si aggiunga ora Id., *Foscolo 1825*. Utili a districarsi nella produzione "inglese" dell'autore sono anche cronologie, schede introduttive e annotazioni ai testi di *Opere*¹ e *Opere*², nonché il racconto (pur talora lacunoso) di Franzero. Ancora consultabili con profitto, benché superati (cfr. già i rilievi di Rossi), Segrè, Viglione e Vincent, *Ugo Foscolo*. Su aspetti particolari si vedano inoltre – ma è selezione da integrare con gli altri studi inseriti nella bibliografia, citati nelle pagine

sulla «Retrospective Review», sotto forma di recensione (come era allora costume per le riviste trimestrali britanniche) e con il titolo, ricavabile dall'intestazione delle pagine, *On the Antiquarians and Critics of Italian History*. Tradotto da Giuseppe Mazzini «prima che fosse nota l'esistenza dell'originale italiano» (Orlandini in OEP IV, 264), fu reso disponibile al pubblico nella versione dell'idiografo – oggi conservato tra le carte foscoliane confluite alla Biblioteca Labronica dopo la morte del poeta – solo nel 1850, quando apparve, nel complesso delle *Prose letterarie*, nel quarto volume delle *Opere edite e postume*.²

seguenti – Apollonio, Barbarisi, *Il fine, Introduzione, La Rivoluzione e Le Grazie*, Borsa, *Appunti, Per l'edizione e Guicciardini*, Bottasso, *Antonio Panizzi e L'insegnamento*, Bruni, *Foscolo, Le Grazie e Primavera*, Carrai 336-37, Corrigan, Crisafulli, Gambarin, *Ancora del Foscolo*, Gaudenzi, Havely, 'Francesca Franciosa' e 'This Infernal Essay', Linton, *Riflessioni, La scomparsa e Per l'edizione*, Neppi 189 ss., Nicoletti, *Introduzione*, Palumbo, *Saggi 161-74 e La ferocia*, Parmegiani, *Ugo Foscolo*, Radcliff-Umstead, Scotti, Terzoli, *Lettere*, Turchi 5-82, Vitale. Sulle ragioni dell'esilio, che condusse Foscolo prima in Svizzera e poi oltremarina, cfr. Del Vento, *Foscolo e 'gli antichi...'* e, da ultimo Garavelli (e sulla possibilità che Foscolo già nel '18 intendesse rientrare in Italia cfr. Parmegiani, *Di un dono*). Più in generale, sugli esuli italiani in Inghilterra in epoca post-napoleonica si veda Isabella (che si segnala anche per due capitoli foscoliani, relativi alle posizioni politiche del poeta circa le Isole Ionie e la cessione di Parga e al suo punto di vista su «The Classical Tours of Italy»: 70-75 e 189-94 ed. orig.).

² La traduzione dall'inglese di Giuseppe Mazzini si conserva tra le carte foscoliane livornesi: Biblioteca Labronica "F.D. Guerrazzi", Fondo "Foscolo" [Mss. Labr.], XXXV, cc. 92r-98r; è vergata su due colonne in grafia minuta, su «un fascetto di carte [contenente anche le versioni degli articoli «Della Costituzione della Repubblica di Venezia» e «Osservazioni intorno alla questione sopra la originalità del Poema di Dante. di F. Cancellieri. Roma. 1814», cc. 98v-109v],

Già considerato dall'Orlandini «produzione degna di singolar pregio» (*ibidem*), *Antiquarj e Critici* ha ricevuto un durevole apprezzamento critico,³ sì da essere incluso nell'essenziale florilegio di scritti dell'esilio inglese ospitato nel secondo tomo dell'edizione Ricciardi delle *Opere* curata da Franco Gavazzeni, insieme all'*Essay on the Present Literature of Italy* (1818), agli articoli *Narrative and Romantic Poems of the Italians* (1819) e *The Lyric Poetry of Tasso* (1822), al celebre *A Parallel between Dante and Petrarch* (1821 e 1823) e al *Discorso storico sul testo del Decamerone* (1825).⁴ Lo stesso Foscolo, in una lettera a Fortunato Prandi del 7 luglio 1826, arrivò a giudicarlo «la meno cattiva disser-

mandato a più riprese al De Tivaldo, come appare dagli indirizzi [“Sig. E. de Tivaldo - Calle del Leon - (Austrian Italy)”] che si veggono tratto tratto a separare le singole spedizioni»; cito, con un paio di integrazioni, dalla nota manoscritta apposta da Plinio Carli a fronte di p. 55 nell'esemplare interfoliato, con annotazioni integrazioni e correzioni dello stesso Carli, dell'estratto del fondamentale *Catalogo del Viglione* presente nel Fondo “Foscolo”. Sulle carte foscoliane livornesi conservate nella sede di Villa Fabbricotti cfr. anche Linaker (II 1-159), Carli e Nicoletti (*Le carte e Della varia fortuna* 297-303). Sulla discutibile figura del De Tivaldo, citato in precedenza, cfr. Gambarin, *Una disgrazia* e Rasi.

³ Nicoletta Festa, per esempio, definì *Antiquarj e Critici* «un bellissimo saggio critico» (55); e di «splendido saggio» parla Armando Balduino (414). Come lamentava già Santoro, la produzione critica inglese di Foscolo, pur eccezionale per quantità e qualità (cfr. gli ormai classici studi di Fubini: *Introduzione e Ugo Foscolo* 249-79 [nn. alle pp. 324-30]) e per la sua dimensione “europea”, stenta però ad affrancarsi «da una condizione, insistentemente assegnatale, di subordinazione o di surrogato nei confronti della “poesia”» (*Foscolo critico* 72).

⁴ *Opere*¹ II 1395-931. *Antiquarj e critici* non è presente, invece, in *Opere*²: del complesso degli scritti inglesi, il vol. II *Prose e saggi* accoglie i soli *Essays on Petrarch*.

tazione» che avesse mai «scritto per giornali» (*Lettere inedite* 320 [n° 183]).⁵

L'articolo deve parte della propria notorietà e della propria fortuna al fatto che, nel complesso della produzione critica di Foscolo, la celebrazione dei grandi eruditi settecenteschi sembra contrapporsi al giudizio negativo che il poeta aveva espresso, molti anni prima, nell'orazione inaugurale per la cattedra pavese *Dell'origine e dell'ufficio della letteratura* (1809), allorché aveva inteso incitare il proprio giovane uditorio ad abbandonare la pratica annalistica di stampo muratoriano in favore di una storiografia impegnata a interpretare i fatti, più che ad allinearli ed esporli:

⁵ Il decimo e ultimo tomo dell'*Epistolario* foscoliano (1825-27) non ha ancora visto la luce, unico tra i volumi previsti dal piano dell'Edizione Nazionale; per ricostruire l'attività e le relazioni inglesi di Foscolo nell'anno che qui interessa, il 1826, occorrerà pertanto fare riferimento al corpus di lettere edito da Orlandini e Mayer – con una certa libertà e secondo criteri non più accettabili dalla moderna filologia – in OEP VIII, integrandolo almeno con le *Lettere inedite* raccolte da Perosino, con le epistole trascritte da Chiarini in OEP XII, 237-60 e da Viglione, *Scritti* 448-73, con le lettere al Gurney pubblicate da Tobler (*Lettres inédites* 65-88) e con le *Lettere ad Antonio Panizzi* (34-50 e 55-66) pubblicate da Fagan. Per le lettere di Panizzi al Foscolo, conservate nel vol. XLVI dei manoscritti labronici, cfr. Spaggiari, *Per l'epistolario* 190-94 (n° 29-35). Circa i diversi cambi di abitazione di Foscolo nel 1826, tra cui il trasferimento, avvenuto tra la fine di luglio e i primi di agosto, dallo squallido African Cottage all'appartamento di Henrietta Street, vicino a Brunswick Square, cfr. Vincent, *Ugo Foscolo* 190-95. Si avverte che le lettere degli ultimi anni inglesi conservate nel Fondo "Foscolo" della Biblioteca Labronica (spesso minute apografe) saranno citate nella maggior parte dei casi direttamente dai manoscritti.

Volgetevi alle vostre biblioteche. Eccovi annali e commentarj e biografii ed elogi accademici, e il Crescimbeni ed il Tiraboschi ed il Quadrio; ma dov'è un libro che discerna le vere cause della decadenza dell'utile letteratura, che riponga l'onore italiano più nel merito che nel numero degli scrittori, che vi nutra di maschia e spregiudicata filosofia, e che col potere dell'eloquenza vi accenda all'emulazione degli uomini grandi? Ah le virtù, le sventure e gli errori degli uomini grandi non possono scriversi nelle arcadie e nei chiostri! Eccovi da altra parte e cronache e genealogie e memorie municipali, e le congerie del benemerito Muratori, ed edizioni obbliate di storici di ciascheduna città d'Italia; ma dov'è una storia d'Italia? E come oserete lodare senza rossore gli esempi di Livio e di Niccolò Machiavelli, se voi potete e non volete seguirli? Come ricambierete le vigilie de' nostri padri se non profittate de' documenti che vi apprestarono? È vero; niuno rammemora senza lagrime le liberalità della famiglia de' Medici verso le arti belle e le lettere; ma si aspettò che un Inglese [*William Roscoe*], dissotterrando i tesori de' nostri archivj, rimeritasse i principi italiani d'un esempio che illuminò la barbarie d'Europa; si aspettò che la storia de' secoli di Lorenzo il magnifico e di Leone X ci venissero di là dall'oceano. O Italiani, io vi esorto alle storie... (*Dell'origine* 142-44 [91-93])⁶

⁶ Oltre che in EN VII, 3-37, la prolusione pavese si legge ora anche in *Orazioni* 81-122. In un saggio fondamentale per comprendere l'età in cui visse e si formò Foscolo, Carpi (di cui si vedano anche *Il programma* e *Lettere*) osserva: «Lo stile nazionale di Giordani, la tradizione artistico-nazionale di Cicognara, il vocabolario nazionale

In realtà, non si può parlare di vera e propria palinodia: come ha osservato Gavazzeni, nella riflessione critica foscoliana «isolate risultano [...] non tanto le parole di apprezzamento spese nei confronti dell'erudizione settecentesca nell'articolo londinese, quanto le acri censure rivolte agli eruditi settecenteschi nell'orazione» (1902).

Né, in fin dei conti, il giudizio appare nell'orazione così acre. Inequivocabile è il biasimo per l'opera degli storici della letteratura italiana, Crescimbeni, Tiraboschi e Quadrio; un biasimo che il poeta avrebbe ribadito in Inghilterra quasi un decennio più tardi, nella lunga epistola all'amico Silvio Pellico del 30 settembre 1818⁷ e in una lettera priva di data e destinatario (ma ascrivibile allo stesso anno, e diretta forse a Francis Jeffrey o a Lord Holland) poco citata negli studi foscoliani, della quale gioverà qui riportare un ampio squarcio:

di Monti, l'esortazione di Foscolo alle storie nazionali sono profondamente connessi fra loro, comunque comprensibili solo entro il grande disegno napoleonico di *fixer la révolution* in nuovi ordini legislativi e statuali» (*Appunti* 112).

⁷ «Or incalzato dalla Fortuna che pur vuole ch'io anziché vivere a studiare mi rassegni a studiare per vivere, ho fatto un contratto con certi libraj per la ristampa d'alcuni grandi scrittori nostri da Dante in qua; il loro testo sarà italiano; ma e le loro vite, e la parte critica, e le note grammaticali a piè del testo, saranno in Inglese; in guisa che da una ventina d'autori, e da quanto scriverò intorno ad essi risulti un *Corso di Letteratura Italiana per gl'Inglese* i quali *dopo ch'io venni s'accorsero come furono per più e più anni ingannati da' nostri frati e accademici come a dire il Tiraboschi, il Quadrio, e tanti altri*»: EN XX, 383-96 (n° 2303): 387 (il secondo corsivo è mio). Su Foscolo e Pellico (e sul Foscolo di Pellico) cfr. Gentili 140-48 e Carrai 337-48.

L'histoire litteraire d'Italie, malgré le grand nombre d'écrivains qui s'en sont occupés, est encore à faire. Crescimbeni, Tiraboschi, Quadrio et tous les autres ont recueilli presque tous les matériaux nécessaires. Mais étant des Academiciens des Cours, etant des prêtres et des moines ont écrit sous la dicté des Princes, des préjugés et de l'Inquisition. Ils ont adopté et pratiqué avec une terreur scrupuleuse la maxime d'abstraire la litterature de la politique et de la religion, et ils n'ont jamais osé ni parler, ni tracter, ni même examiner l'influence que les révolutions de Gouvernements et des moeurs ont operée sur le Génie de nos écrivains. Mais en ôtant de la litterature les passions généreuses, les opinions nouvelles et les malheurs des nations, l'histoire litteraire se reduit à des dates et à des disquisitions réthoriques. D'ailleurs les historiens dont je vous parle n'ont jugé qu'avec le goût et le criticisme qu'ils ont appris dans leurs convents. Leur style est froid comme étoit leur coeur et inélegant autant que leur esprit. (EN XX, 479-80 [n° 2358])⁸

Nell'orazione pavese, d'altro canto, Muratori è definito «benemerito», nonostante la sua opera costituisca più una «congerie» di materiali che un'autentica «storia d'Italia» (*Dell'origine* 143 [92]), e i «documenti» apprestati dagli eruditi del suo secolo sono presentati come

⁸ A questo passo segue nella lettera un giudizio poco benevolo sul Ginguené, per il quale si rimanda alla n. 120. Se l'opinione espressa nell'orazione pavese a proposito del Tiraboschi fu parzialmente mitigata da Foscolo nella lettera al Giovinetti *In difesa dell'Orazione inaugurale*, di cui si dirà più avanti, in questa missiva è invece inasprito, visto che egli vi è definito «*le meilleur des Archivistes et le plus inept des historiens*».

il necessario fondamento su cui edificare una moderna storiografia, nutrita di «spregiudicata filosofia» e inner-
vata di calda «eloquenza».⁹ Si tratta di idee che ritorna-
no, nella sostanza immutate, in *Antiquarj e Critici*, ove,
come si vedrà, l'elogio degli eruditi settecenteschi non
intende affatto proporre un anacronistico ritorno alla lo-
ro pratica storiografica, bensì promuovere nei seguaci
della maniera “moderna” un ragionevole temperamento
da un lato dello stile e, dall'altro, delle tendenze specu-
lative (l'«occhio filosofico») che la caratterizzano.

Piuttosto, nell'articolo inglese è notevole e in qual-
che modo provocatoria, anche nei confronti di certe po-
sizioni del gruppo del «Conciliatore» (tra cui spicca il
giudizio sugli *Annali d'Italia* del Muratori espresso da
Pietro Borsieri nella recensione all'*Histoire des républi-
ques italiennes du moyen âge* del Sismondi),¹⁰ la deter-

⁹ Si osservi, inoltre, che la lezione della *Perfetta Poesia* del Mura-
tori (1706) – i cui «due grandi volumi» Foscolo menziona nella lette-
ra del 30 gennaio 1808 a Marzia Martinengo Cesaresco: EN XV,
363-65 (n° 564): 364 – appare feconda, anche se non esplicitamente
ammessa, nella compilazione dei *Vestigi della storia del sonetto*
(1816): cfr. Terzoli, *Modelli* 115-24. Pur ribadendo il giudizio nega-
tivo espresso nella *Chioma di Berenice*, Foscolo ricorse alla *Perfetta
Poesia* anche nell'esilio inglese: il 20 ottobre 1819 ne faceva specifica
richiesta a Roger Wilbraham («Mi premerebbe segnatamente
l'operona del Muratori intitolata *Della Perfetta Poesia Italiana* –
libro imperfettissimo, e peggio, ma dove ricordami d'aver letto una
curiosa teoria che vorrei riferire»), insieme al «Fontanini», al «*Quad-
rio*» e alla «*Vita del Petrarca* dell'abate de Sade»: EN XXI, 94-95
(n° 2435).

¹⁰ La recensione alla traduzione dal francese di Stefano Ticozzi
della *Storia delle repubbliche Italiane del medio evo* del Sismondi
apparve sul n° 14 del «Conciliatore», 18 ottobre 1818: «Abbiamo gli

minazione e, per così dire, l'oltranza con cui è condotto l'elogio degli *antiquarj* del secolo precedente, che Foscolo non esita a riconoscere come letterati di «genio»: un genio «tardissimo e freddo», ma pur sempre degno di essere accostato a quello di Galileo e di Newton, o di Dante e di Shakespeare.

L'occasione per tornare a riflettere sui «Canons of Criticism in Italy in the Eighteenth Century to the epoch of the Revolution» fu offerta a Foscolo dalla preparazione del ciclo di quattordici lezioni tenute a Londra tra il 5 maggio e il 23 giugno.¹¹ Qualche mese più tardi, il concreto progetto di uno scritto sui grandi eruditi italiani del Settecento cominciò a prendere forma al tempo della stesura dell'articolo *On the Classical Tours*, quando il poeta si trovò a fare i conti con i numerosi errori contenuti nel *Tour* dello Eustace e nei *Remarks* del Forsyth.¹²

Annali d'Italia del Muratori, opera senza alcun dubbio preziosa; ma essa è piuttosto un racconto cronologico fatto colla bonarietà di un vecchio padre di famiglia che parla tra i suoi figli, anziché una vera e nobile storia nella quale tutti i fatti esposti vanno coordinati intorno ad un centro comune» (I 223-34: 231).

¹¹ Traggo la citazione inglese dal prospetto conservato in Mss. Labr. XX, c. D: «Eleventh Lecture: On the Istitution [*sic*] of the Arcadia; on the Genius and Poetry of Metastasio; and on the State of Literature and the Canons of Criticism in Italy in the Eighteenth Century to the epoch of the Revolution».

¹² Si tenga presente che già al principio del 1818, scrivendo a Samuel Rogers a proposito del progetto delle *Lettere scritte dall'Inghilterra*, Foscolo biasimava gli errori imbarazzanti e le falsità storiche contenute «en Ginguené en Roscoe dans Johnson dans Addison, mais surtout dans le voyage d'Eustace»: tutti autori di cui si fa menzione in *Antiquarj e Critici*. Il passaggio compare solo nella minuta apografa con correzioni autografe della lettera del 15 febbraio 1818: cfr. EN XX, 507-11 (Appendice I): 510; la redazione definitiva si legge ivi 280-86 (n° 2235).

Tuttavia, come rilevò Vittorio Cian, «l'idea di trattare questo argomento il Foscolo l'aveva manifestata parecchi anni innanzi, cioè fino dal 1817» (*Ugo Foscolo erudito* 46), quando in un frammento del *Gazzettino del Bel Mondo* faceva cenno alla composizione di una lettera (probabilmente ancora tutta da scrivere) sugli storici inglesi, nella quale parlava anche degli eruditi italiani settecenteschi e della loro insuperabile maestria nell'arte delle citazioni «necessarie a documentare la storia»:

Non parlo che delle citazioni di lusso, giacché delle necessarie a documentare la storia gl'Italiani ne sono maestri, né credo che gli scrittori dal 1700 al 1770 in circa come il Muratori, lo Zeno, il Mazzucchelli, il Tiraboschi e molti altri possono essere mai agguagliati. Ne scrissi una lettera mezzo finita, ove chiacchiero intorno agli storici inglesi; ma mi riesce lunga né posso dire quando mi porrò a ricopiarla. (EN V, 395 n.)¹³

L'argomento presentava un certo interesse per il pubblico inglese; i letterati britannici del tempo, infatti, tenevano in alta considerazione la storiografia italiana del XVIII secolo e le sue «opere voluminose» (William Roscoe, come vedremo, aveva definito la *Storia della Letteratura Italiana* del Tiraboschi «the noblest specimen of that species of composition which any age or country has produced»). Si trattava, secondo Foscolo, di una questione di «indole»: «gl'Inglese», scriveva al Pellico il 30 settembre 1818, «pigliano a bocca aperta

¹³ Il passo del *Gazzettino* (che Cian citava da OEP IV, 90-91) si legge nell'*Appendice al Gazzettino n° 2*: EN V, 387-99.

ogni cosa che sia *di fatto*, né si curano molto di *ragionamenti*» (EN XX, 389).

L'articolo su *Antiquarj e Critici*, inoltre, costituiva per Foscolo un sorta di tributo nei confronti di autori i cui studi si erano rivelati una guida affidabile e preziosa nell'indefessa attività critica del decennio inglese, spesso così attenta – in particolare negli scritti danteschi – alla ricostruzione del contesto storico e culturale in cui vissero e operarono i grandi autori della letteratura italiana:¹⁴

Mando oggi 59 pagine fitte di manoscritto; or mi tocca aspettare che siano tradotte, e vivere di pazienza e speranza: e a scriverle, mi è convento andare per le case altrui, – perché qui non hanno pubbliche Biblioteche – e picchiare alle porte, e chiedere libri voluminosi come il *Tiraboschi* ed il *Muratori*, per verificare citazioni, e

¹⁴ Lettera del 3 marzo 1818, da Londra, a Quirina Mocenni Magiotti. Si veda anche la lettera del 10 dello stesso mese, da Kensington, a Tommaso de Ocheda: «Or da che gli altri libri sono lontani, e gli *Annali d'Italia* non mi bisognerebbero che per sincerarmi di alcune date del medio evo, io non vorrò, Signor mio, darle molta noja per sì poca cosa: e vedrò d'aiutarmi altrimenti»: EN XX, 297 (n° 2242). Sul Dante di Foscolo cfr. Palumbo, *Foscolo lettore*. Segnalo, in bozza, anche il recentissimo contributo di Nagy. Osserva Carpi, *La nobiltà*, che, «nel contesto d'uno dei più strenui tentativi di complessiva collocazione storica della *Commedia*», Foscolo «collegava la risorgente fortuna di Dante (e di Omero) al clima culturale determinato dal ciclo rivoluzionario settecentesco» (19) e che in lui «dantismo e machiavellismo (su un fondo vichiano trasmessogli da Cuoco e da Lomonaco) si sono sviluppati, dopo la rivoluzione e negli anni del dispotismo napoleonico, nell'ambito della riflessione *ideologica* sulla Storia in generale e sulla storia d'Italia in particolare» (253).

date, – e spesso non trovo que' libri che mi bisognano; – né m'attento di chiederli in prestito; qui sono ritrosi e a chiederli, e a concederli: donano, ma non prestano libri. (EN XX, 2240-94 [n° 2240]: 293)

Nutrita di un venticinquennio di riflessione e prassi storiografica,¹⁵ la tesi foscoliana si rivolge contro le recenti tendenze dell'«arte storica» europea: lo scrupolo e la precisione degli eruditi settecenteschi nella raccolta dei «materiali» e la loro freddezza e neutralità nel riordinarli e discuterli è proposta come il miglior antidoto da un lato contro gli eccessi di una storiografia che, nell'ambizione «di considerare ogni fatto *con occhio filosofico*», rischia di «non presentare che idee vaghissime le quali sfumano in nulla», e dall'altro contro i pericoli del pregiudizio e della faziosità, che impediscono una rigorosa ricostruzione degli eventi e della loro successione, la quale fondi «ogni principio e conseguenza unicamente su la verità non esagerata né diminuita de' fatti».

Insieme a *On the Classical Tours e Italian Periodical Literature*, pubblicati entrambi nel 1824, il saggio sugli *antiquarj* costituisce «la più articolata ed esplicita dichiarazione del Foscolo in merito al rapporto tra il proprio lavoro critico e la tradizione settecentesca della

¹⁵ Per l'inizio dell'attività storiografica di Foscolo si può risalire, se non già al *Discorso su la Italia* del 1799, almeno ai *Commentari della Storia di Napoli* del 1801, per i quali si rimanda a Del Vento, *Un allievo* 105-14 e 130-40.

ricerca erudita» (Quondam, *L'occhio filosofico* 425).¹⁶ I legami sono particolarmente stretti proprio con *On the Classical Tours*,¹⁷ alle cui vicende, come si è accennato, è connessa la genesi dell'articolo; il saggio sullo Eustace e sul Forsyth, infatti, «non essendo riuscito di gradimento al Murray e al Gifford, cioè al proprietario e al direttore della “Quarterly Review”, venne ritirato dal Foscolo, diviso in due parti e destinato all’“European Review” dopo averne stralciato alcuni carticini contenenti accenni ad eruditi italiani di cui nessuno dei viaggiatori, neppure l'Addison, aveva mostrato conoscenza» (Foligno in EN XI, I, LXXIII).

Ma *Antiquarj e Critici* presenta contatti significativi anche con altri lavori del periodo londinese. Anzitutto, con gli scritti del gruppo delle *Epoche della lingua italiana*, collegato alle lezioni londinesi del 1823.¹⁸ Segna-
lo, in particolare, un passaggio dell'*Epoca quinta*:

Né la lingua né la letteratura italiana hanno molto da gloriarsi o da insegnare nell'età che successe a questi tre grandi uomini. Lo stesso si potrebbe dire di gran parte del secolo decimottavo, purché si eccettui[no] le gigantesche imprese degli antiquari e degli autori di critica storica, fra' quali il Muratori tien degnamente il primo luogo. Ma i loro libri servirono piuttosto alla so-

¹⁶ Nella versione dell'articolo per gli *Atti dei Convegni foscoliani* occorre la variante «la più articolata ed esplicita dichiarazione del Foscolo» (475).

¹⁷ Cfr. Nicoletti, *Foscolo* 278-80.

¹⁸ Per questo gruppo di scritti e i suoi rapporti con le lezioni del '23 mi permetto di rimandare a Borsa, *Appunti*.

lida erudizione che alla poesia, alla eloquenza e alla lingua. Lo stile più caldo e la composizione meglio ordinata degli storici inglesi, francesi e tedeschi hanno oggimai fatto conoscere all'Europa la sostanza di que' volumi laboriosissimi; e Sismondi, dopo Gibbon, se ne sono serviti in guisa da comporne storie degne del nome, e consacrarle all'istruzione di ogni lettore. Bensì negli ultimi venticinque anni del secolo decimottavo fiorirono poeti in Italia che ristorarono la lingua alla sua naturale dignità, e la poesia alla antica sua gloria. (EN XI, I, 200)

Relazioni si possono stabilire anche con il *Discorso sul testo della Commedia di Dante*, nel quale è particolarmente feconda la dialettica tra i materiali storici, scrupolosamente raccolti vagliati e ordinati dagli antiquari «giganti», e l'«occhio filosofico» della critica foscoliana. Il titolo del nostro articolo è indicativo degli interessi di Foscolo a quell'altezza cronologica; *Antiquarj e Critici* tratta, infatti, degli eruditi italiani del Settecento nella misura in cui la loro opera può *servire alla storia Europea nel medio Evo*:¹⁹ l'epoca, appunto, di Dante Alighieri, affrontata nel *Discorso* secondo una prospettiva critica «che anticipava di mezzo secolo la

¹⁹ Sull'interesse di Foscolo per l'epoca medievale cfr. Allevi (in part. 329 ss.), con ampia bibliografia. L'eccezionalità dell'esperienza dantesca è sottolineata già in una nota al § XII dell'orazione *Dell'origine e dell'ufficio della letteratura*, in cui Foscolo accosta «lo stato popolare e la libertà» della Firenze medievale a quelle dell'antica Atene (130 [63], n. A).

Scuola storica carducciana di secondo Ottocento» (Campana 157).²⁰

Infine, il medaglione dedicato all'antico maestro di greco Giambattista Gallicciolli nell'esordio dell'articolo sulla *Storia della costituzione democratica di Venezia*, pubblicato sulla «Edinburgh Review» nell'estate del 1827 nella traduzione inglese di Sarah Austin, costituisce una sorta di ideale prosecuzione della galleria degli eruditi – Zeno, Maffei, Bianchini, Magliabechi, Muratori – presentata in *Antiquarj e Critici*. Come ha scritto John Lindon, «mentre è dato forse di cogliere nel linguaggio foscoliano qualche eco della sua condanna giovanile della pura erudizione, il giudizio è sostanzialmente favorevole, e rispecchia la rivalutazione dell'opera degli eruditi italiani del secolo precedente, a cui il Foscolo era giunto negli ultimi anni» (EN XII, XCVIII n. 4).²¹ I contatti con l'articolo uscito l'anno precedente sulla «Retrospective Review» balzano immediatamente all'occhio:

His researches are neither directed by a spirit of philosophy, nor pursued with a view to support any political system or party. Neither the character of his mind, indeed, nor his habits or taste in composition, seem to have fitted him for any higher task than that of investi-

²⁰ Campana menziona anche i significativi precedenti della Lezione prima dell'insegnamento pavese, *De' principj della letteratura*, e dell'articolo *Dello scopo di Gregorio VII* (1811).

²¹ Sugli scritti "veneziani", oltre all'ampia Introduzione di Lindon in EN XII, LXXIV-CXXXVIII, cfr. ora anche Del Vento, *Foscolo, Daru*.

gating and compiling the most minute, and apparently the most insignificant matters of fact. In the discharge of this task, however, he is indefatigable and exact. [...] His great merit [...] is, that he was not deterred by the profound obscurity which covered the history of Venice for nearly ten centuries; but plunged without fear, and laboured without disgust, in an abyss in which he had no professed guide, and but few accidental assistants. (EN XII, 474)²²

Nel grande progetto dell'Edizione Nazionale delle *Opere* di Ugo Foscolo, elaborato e promosso nel secolo scorso da Michele Barbi (161-79), l'articolo ha trovato posto, con il titolo *Intorno ad antiquari e critici*, nel secondo tomo del vol. XI (299-324), che riunisce i *Saggi di letteratura italiana* del periodo inglese. Il curatore, Cesare Foligno, ha scelto di proporlo nella sola redazione italiana dell'apografo con correzioni autografe conservato tra le carte labroniche, omettendo così, come già aveva fatto Orlandini, la definitiva versione inglese pubblicata sulla «Retrospective Review».²³

La soluzione, messa in atto nell'Edizione Nazionale anche per l'*Epoch Second* della *Italian Literature* («European Review», ottobre 1824) e per la recensione alla traduzione della *Gerusalemme Liberata* di Jeremiah

²² La redazione italiana dell'esordio dell'articolo si legge al § III dell'Appendice B in EN XII, 656-57.

²³ Foligno si limita a trascrivere, nell'Introduzione al volume, due soli brevi estratti della versione inglese (EN XI, I, LXXV-LXXVI n. 1), allo scopo di raffrontarli con il testo dell'articolo *On the Classical Tours*.

Wiffen («Westminster Review», ottobre 1826),²⁴ è stata adottata anche dall'ultimo editore di *Antiquarj e Critici*, Franco Gavazzeni, che nella citata selezione ricciardiana delle *Opere*, verosimilmente anche per ragioni editoriali, ha riproposto il solo testo italiano, ricontrollato sul manoscritto ed emendato dagli errori di lettura e dagli arbitri di Foligno (1905-31).

Alla luce del riesame delle carte labroniche e dell'analisi delle modalità con cui Foscolo lavorava per le riviste inglesi, la scelta di obliterare la versione inglese non appare, però, più condivisibile.²⁵ L'autore scriveva al dichiarato scopo di essere tradotto;²⁶ in nessuna maniera, dunque, le ultime stesure conservate, anche quando autografe o con valore d'autografo, possono essere valutate alla stregua di testi definitivi. Al contrario, i frequenti suggerimenti al traduttore e le più o meno numerose tracce di bilinguismo, oltre ad alcuni tratti

²⁴ I due scritti, pubblicati con i titoli *Epoca seconda. Dall'anno 1230 al 1280* e *Della 'Gerusalemme liberata' tradotta in versi inglesi*, si leggono rispettivamente in EN XI, I, 117-35 ed EN X, 529-81; spero di poter pubblicare presto una nuova edizione critica di entrambi.

²⁵ Per un più preciso inquadramento filologico della questione rimando a Borsa, *Per l'edizione*, e, per le *Epoche della lingua italiana*, Id., *Appunti*.

²⁶ Lo ammette lo stesso Foligno, discorrendo proprio della recensione al Wiffen: «Il Foscolo al solito aveva scritto per un traduttore e quindi costrinse, per quanto seppe, il proprio stile e forse più ancora la lingua ad atteggiarsi nel modo che rendesse più facile il rivolgimento in inglese» (EN X, LXIX). Sull'«imbastardimento» del «suo italiano per il traduttore inglese» è notevole l'osservazione di Manacorda XV n. 1.

lessicali, sintattici e stilistici in qualche caso riconoscibili come mimetici della lingua d'approdo, dimostrano che Foscolo considerava quelle redazioni – che dal 1824 approntò esclusivamente in italiano, senza più ricorrere al suo «francioso» – come itinerarie, servili alla finale traduzione inglese necessaria alla pubblicazione su rivista.²⁷

Rientra a pieno titolo in questo gruppo di testi anche la redazione manoscritta di *Antiquarj e Critici*, la quale in generale presenta sintassi e stile differenti rispetto agli scritti coevi che Foscolo intese pubblicare direttamente in italiano e che, se non esibisce casi di autentico bilinguismo, vede in alcuni luoghi l'immissione di vocaboli inglesi all'interno del testo: alle cc. 69v e 73v, con l'uso del titolo "Mister" («M^f. Roscoe», «M^f. Matthias», §§ 12 e 26; ma si vedano anche le cc. 75v e 87v: «Sir Isaac Newton» – e non «Isacco», come si legge nelle edizioni Orlandini e Foligno – e «Lord Bollingbroke», §§ 33 e 81); e a c. 78r, allorché l'autore menziona il «*Tour in Italia*», ossia l'*Iter Italicum Litterarium*, parte prima del *Museum Italicum* del Mabillon.

Già il Cian, nel citato contributo su *Ugo Foscolo erudito*, riconobbe il carattere «italo-anglicizzante» del testo tratto dagli editori fiorentini dalle carte labroniche

²⁷ Nicoletti, *Foscolo* 280, parla a buon diritto di redazioni "di lavoro", in quanto Foscolo «forniva [...] ai traduttori non una pagina stilisticamente compiuta e di sua piena soddisfazione, ma funzionale ad una lettura immediata e quindi più facilmente disponibile alla traduzione». Sulla lingua utilizzata da Foscolo per stendere i suoi scritti destinati alla traduzione cfr. Borsa, *Per l'edizione* e (per il «francioso») Havely, *Francesca Franciosa* 61 ss.

e, ravvisando – non senza un po' di esagerazione – «curiose e [...] grossolane tracce di anglicismi», arrivò addirittura a sostenere che i curatori delle *Opere edite e postume* del poeta avrebbero dovuto preferire alla redazione dell'idiografo, «che il Foscolo fece scrivere e ritocò per agevolarne l'intelligenza al traduttore inglese», la versione «in miglior prosa italiana» del Mazzini (46 e n. 1).

Secondo i criteri della moderna filologia, la proposta è oggi irricevibile; e i tratti “italo-anglicizzanti” della stesura manoscritta, che agli occhi dello studioso facevano dell'originale foscoliano un prodotto inferiore alla stessa riconversione in italiano della traduzione inglese, appaiono, anzi, come l'elemento di maggior interesse ai fini della comprensione della natura e della destinazione del testo. Nondimeno, il Cian coglieva nel segno, allorché si mostrava perplesso circa l'intrinseca qualità linguistica e stilistica della redazione italiana. È altamente improbabile, infatti, che Foscolo, il quale fu «sempre disposto a raffinare fino all'eccesso i propri scritti avviati alla pubblicazione» (Nicoletti, *Foscolo* 280) e che tanta attenzione continuò a prestare, anche nell'esilio londinese, a tutto quanto fosse edito a suo nome,²⁸ avrebbe licenziato il proprio saggio nella forma in cui lo leggiamo nelle carte livornesi, se avesse voluto pubbli-

²⁸ È significativo che, quando nel 1818 apparve su «Il Ricoglitore milanese» la traduzione del suo primo articolo dantesco, dovuta probabilmente a Davide Bertolotti, Foscolo tenne a puntualizzare «che quell'italiano in che son rifatte, non era suo» (*Lettera apologetica* 59). Sul rapporto tra Foscolo e Bertolotti cfr. Turchi 54-57 e 83-86.

carlo in italiano a sua firma: lingua e stile di *Antiquarj e Critici* sono influenzati dal destinatario unico del testo, il traduttore, che l'autore cerca di mettere nelle condizioni migliori affinché la versione inglese, sola destinata a essere resa pubblica, risulti completa e corretta sul piano degli enunciati e, per quanto possibile, efficace su quello dell'*eloquenza*.²⁹

In tale quadro, la pubblicazione della traduzione inglese accanto alla redazione italiana appare ineludibile. Certo rispetto ad altri scritti, come la lunga e ricca recensione alla traduzione tassiana del Wiffen, in questa circostanza la scelta è, se vogliamo, più una questione di metodo che di sostanza. Per l'articolo uscito sulla «Westminster Review» il discorso è pacifico: Foscolo, in collaborazione con Thomas Roscoe, che si incaricò della traduzione,³⁰ sembrerebbe essere intervenuto sul testo

²⁹ Sull'idea foscoliana di *eloquenza*, «anima» delle lettere, cfr. il frammento collegabile all'*Esperimento sopra i principj della letteratura e sopra un metodo d'istituzioni letterarie* trascritto da Santini in EN VII, 58 n. Nell'orazione *Dell'origine e dell'ufficio della letteratura* l'*eloquenza*, in quanto sinolo di «pensiero» e «modo di rappresentarlo», è considerata il risultato «della tempra e dell'accordo del cuore, dell'immaginazione e del raziocinio»: «Ne' poeti dunque, negli storici e negli oratori contiensi la letteratura delle nazioni, la quale tanto è più pregna di bella eloquenza, quant'è più derivata dai sentimenti del cuore, dalle ricchezze della fantasia, dal nerbo del raziocinio e dalla convinzione del vero» (130 [65] e 128 [61]). Santini, *Poesia* 73 segnala la consonanza del passaggio dell'orazione con il saggio *Dell'eloquenza* di Francesco Lomonaco.

³⁰ Thomas Roscoe era il quinto figlio del celebre storico William Roscoe, citato due volte in *Antiquarj e Critici*. Fratello minore di Robert, collega di studio dell'avvocato Edgar Taylor, legale e amico di Foscolo, era già apprezzato traduttore dall'italiano: aveva tradotto

in una fase intermedia tra l'ultima stesura italiana conservata e la pubblicazione in rivista, con tagli e aggiunte anche cospicue; rispetto alla redazione manoscritta, la versione inglese rappresenta, quindi, uno stadio diverso e successivo del testo, non solo per la trasposizione da una lingua all'altra, ma anche a livello dei contenuti.³¹

la *Vita* del Cellini (*Memoirs of Benvenuto Cellini* [...], 2 voll. London: H. Colburn, 1822) e una scelta di novelle italiane (*The Italian Novelists* [...], 4 voll. London: S. Prowett, 1825); cfr. l'Introduzione di Lindon in EN XII, LXXXVIII e n. 5 (con rimando alla relativa voce del *Dictionary of National Biography*) e Truman 734. *The Italian Novelists* fu recensito sulla «Edinburgh Review» nell'aprile del 1825 da Antonio Panizzi, che probabilmente si affidò a Thomas Roscoe per la traduzione o la revisione stilistica dei suoi articoli pubblicati sulla rivista del Jeffrey; cfr. Bottasso, *Antonio Panizzi* 34. Tra 1833 e 1834 Roscoe avrebbe pubblicato anche la traduzioni di due opere di Silvio Pellico, *My Imprisonments* e *The Duties of Men* (Truman 734). Per Foscolo egli tradusse anche il saggio *Memoirs of Casanova*, pubblicato sempre sulla «Westminster Review» nel giugno 1827, nel numero di aprile: cfr. Lindon in EN XII, CXVIII ss.

³¹ Circa l'articolo di Foscolo sulla traduzione della *Liberata* eseguita dal Wiffen si veda Lindon, *Studi* 64-74 (in part., per la collaborazione tra Foscolo e Thomas Roscoe, 72 e nn. 28 e 30); cfr. anche Petrocchi, Scianatico 318-22 e Cataudella (il cui saggio si sofferma però soprattutto sugli scritti foscoliani pubblicati con i titoli *The Lyric Poetry of Tasso* – «New Monthly Magazine», 1822 – e *Narrative and Romantic Poems of the Italians* – «Quarterly Review», 1819). Sull'assetto redazionale della versione inglese a stampa di *Wiffen's Tasso* e per un giudizio sull'edizione dell'articolo procurata da Foligno in EN X rimando a Borsa, *Per l'edizione* 323; ne discuterò al XV Convegno Internazionale di Letteratura italiana "Gennaro Barbarisi" di Gargnano del Garda (24-26 settembre 2012), dedicato a *Foscolo critico*, in un intervento dal titolo *Tradurre ed essere tradotto. Questioni ecdotiche e critiche nel saggio 'Wiffen's Tasso'*. Alcune «perplexità e riserve» – in particolare per le *Epoche della lingua italiana* – sui criteri e sulle soluzioni adottati da Foligno nei due volumi dell'Edizione Nazionale da lui curati si leggono già, pur in un

La situazione di *Antiquarj e Critici / On the Antiquarians and Critics* è differente, visto che la traduzione apparsa sulla «Retrospective Review», eseguita da mano ignota, non aggiunge nulla di “autenticamente foscoliano” rispetto alla redazione italiana (che, anzi, in alcuni luoghi è anche fraintesa). Tuttavia, poiché, come si è detto, l’analisi del manoscritto mostra chiaramente che Foscolo scrive per essere tradotto – o, meglio, «ragionevolmente tradotto»³² – e che tutte le sue operazioni, fino agli estremi interventi autografi sulla bella copia esemplata dal copista, tendono alla finale versione inglese, la soluzione filologicamente più corretta, allo scopo di pervenire a quella «rappresentazione» il più possibile «esatta e compiuta» auspicata da Barbi per gli «scritti del periodo inglese» (162), appare anche in questo caso quella di presentare al lettore entrambi i testi, in un quadro sinottico che favorisca, sul versante diacronico, il confronto puntuale tra i due.³³

La traduzione, oltre a rappresentare il testo che fu effettivamente letto dal pubblico dell’epoca, è il predefinito punto d’arrivo dell’intero processo di scrittura, mentre l’itineraria redazione italiana, che l’autore stese per il solo traduttore e per la quale non prevede alcuna possibilità di divulgazione, consente in ogni circo-

quadro per l’occasione sostanzialmente celebrativo, in Santoro, *Un “foscolista”* (cit. da p. 295).

³² L’espressione è tratta, con lieve modifica, dalla lettera al Prandi del 7 maggio 1826, di cui avremo modo di parlare tra poco più diffusamente.

³³ La formulazione mi fu suggerita da Giovanni Orlandi: cfr. Borsa, *Per l’edizione* 335 n. 80.

stanza di recuperare il pensiero di Foscolo, allorché la traduzione lo abbia in qualche modo tradito.³⁴

L'edizione sinottica delle due versioni ci restituisce, insomma, un'immagine completa del testo: ne documenta lo sviluppo e, in fin dei conti, rende giustizia, per quanto possibile, alla volontà dell'autore.

Sulla base delle preliminari riflessioni sviluppate altrove, in un saggio dedicato a una più precisa messa a fuoco delle problematiche ecdotiche della produzione "inglese" di Foscolo, questa edizione critica ambisce ad avviare un complessivo ripensamento dei criteri filologici con cui, nell'Edizione Nazionale delle *Opere*, sono stati pubblicati molti degli scritti dell'ultima stagione foscoliana, nell'auspicio che la collana, che accoglie il presente volume, possa in futuro ospitare altri esperimenti simili.

Allo scopo di corroborare i presupposti di lavoro enunciati in questo primo capitolo, i due capitoli seguenti offrono un'analisi dettagliata rispettivamente della redazione italiana manoscritta e della versione inglese, apparsa nel 1826 sulla «Retrospective Review». Il quarto e ultimo capitolo è dedicato, invece, all'illustrazione dei contenuti dell'articolo foscoliano.

³⁴ Sulla questione dei rapporti di Foscolo con la lingua inglese, i traduttori e le versioni inglesi dei suoi scritti sono notevoli le riflessioni che Giovanni Gambarin affidava a una lettera inviata a Giuseppe Toffanin nel 1965, uno stralcio della quale si legge nell'adespoto *Foscolo e la lingua inglese*.

2. *La redazione italiana*

La prima menzione dell'articolo si trova in una lettera del 7 maggio indirizzata al giovane esule piemontese Fortunato Prandi, il quale, in quanto *assistant* di Henry Southern – direttore e proprietario del «London Magazine» e della «Retrospective Review», da lui stesso fondata, e condirettore letterario della «Westminster Review», diretta da John Bowring –, agiva a quel tempo da intermediario tra il poeta e i periodici inglesi collegati al suo principale.³⁵ La lettera accompagnava l'invio, a mezzo del copista Giovanni Berra,³⁶ di uno scritto «intorno alle *Donne nostre*» destinato al «London Magazine», che Foscolo aveva eccezionalmente scritto in inglese a partire dai materiali della seconda parte, inedita, di *On the Classical Tours*, ma che desiderava fosse «riveduto e rifatto» tanto nello «stile, che deve sapere di forestiere», quanto nelle «parole tutte», poiché temeva di aver «sgrammaticato a ogni momento» (*Let-*

³⁵ Su Fortunato Prandi cfr. Bulferetti e Lindon, *Studi* 39-40 n. 5. Su Henry Southern, oltre alla relativa voce del *Dictionary of National Biography*, cfr. in ottica foscoliana ancora Lindon, *Studi* 42 n. 9 e l'Introduzione di Limentani a *Le donne italiane* in EN XII, LXX-LXXI, utile anche per i rapporti di Foscolo con il Prandi e la Austin nel 1826.

³⁶ Era stato proprio il Berra, che collaborò con Foscolo nel corso dei lavori per il Pickering, a metterlo in contatto con il Prandi; cfr. la lettera al Panizzi del 16 agosto 1826: «L'agente di *Southern* mi fu condotto dal mio passato copista, al quale io aveva pagato per tutto il lavoro di «un» anno e più ch'egli aveva fatto per l'impresa di Pickering» (*Lettere ad Antonio Panizzi* 40-45: 44).

tere inedite 316-19 [n° 181]: 316-18).³⁷ Foscolo, inoltre, annunciava al Prandi l'imminente consegna di altri due articoli, destinati alla «Retrospective Review», che avrebbero trattato

l'uno degli effetti politici che risultano dalla agricoltura in Italia [*poi mai pubblicato*],³⁸ – e l'altro degli effetti dell'arte critica; e dove parlo dei critici giganti d'un secolo addietro, mal conosciuti in Inghilterra, sebbene siano stati utilissimi a questi illustri scrittori di storia del medio evo. (*ibidem*)

Per il tema affrontato (i «critici giganti d'un secolo addietro»), la «Retrospective Review» rappresentava una collocazione ideale. Foscolo si premurava di stabilire un compenso minimo («E quanto al prezzo del *Retrospective Review*, non darò articoli se non a dieci lire per foglio, nette di traduzione o di correzione»), esprimendo

³⁷ Una copia della lettera, trasmessa al Mayer, si trova in Mss. Labr. XIXXX, c. 394: presenta alcune differenze rispetto all'ed. a stampa. La traduzione dell'articolo «intorno alle *Donne nostre*» fu affidata a Sarah Austin, cui si dovrà anche la versione del saggio *History of the Democratical Constitution of Venice* («Edinburgh Review», 1827). Sulla relazione tra *The Women of Italy* e *On the Classical Tours* cfr. Limentani in EN XII, LXIX-LXXI. Per i rapporti tra Foscolo e la Austin cfr. Branca, Lindon in EN XII, LXXXVIII ss., Id., *Studi* 150-54 (Appendice B), e Id., *Vittore Branca*. Circa l'uso della lingua inglese da parte di Foscolo nella sua attività di critico rimando a Borsa, *Per l'edizione* 308-309.

³⁸ Ciò che tra le carte labroniche (vol. XXXIV, cc. 171 ss.) sopravvive di questo scritto, intitolato *Political Consequences of the Agricultural System in Italy*, è stato pubblicato da Viglione, *Scritti* 214 ss.

qualche perplessità circa i tempi di pubblicazione («Pure a me non torna bene l'aspettare tre mesi») e confessando il proprio rimpianto per la stagione in cui collaborava con riviste ben più importanti e munifiche, quali la «*Edinburgh Review*» di Francis Jeffrey, la «*Quarterly Review*» di John Murray e il «*New Monthly Magazine*» di Henry Colburn («Sono spesso tentato di raccostarmi agli editori dell'*Edinburgh*, del *Quarterly* e del *Monthly* che pagano meglio»).

L'articolo sugli *Antiquarj e Critici* fu inviato esattamente due mesi dopo, il 7 luglio, accompagnato anche in questo caso da una lettera, che Domenico Bianchini ritrovò tra le carte acquisite dagli eredi del Prandi.³⁹

Signor mio caro, per non perdere tempo le detto queste poche righe. L'articolo bello ricopiato e tutto finito le sarà consegnato entro oggi; contiene 50 paginette. Badi che sia bene tradotto perché è interessante, almeno per me; e lo giudico la meno cattiva dissertazione ch'io abbia scritto per giornali, e però importa assai-simo che i manoscritti dell'originale italiano siano preservati e rimandati; e di ciò la ho pregata anche per gli altri articoli precedenti. Importa anche ch'io veda le prove di stampa della traduzione, e sono certo che riparerò a parecchi errori. Finalmente siamo intesi che l'articolo che le mando oggi dev'essere pubblicato nel *Retrospective Review*. Berra è stato qui poc'anzi raccomandandomi in nome di lei che l'articolo le arrivi pel giorno 10 del corrente. Or Ella l'avrà tre giorni

³⁹ Sul recupero delle carte del Prandi cfr. *Lettere inedite* 253 e 316 n. 1.

prima. Esso venne anche poche sere dietro. Pareva curiosissimo di sapere chi era il mio copista, chi me lo abbia ritrovato. Io gli lasciai credere che l'ho ritrovato da me. (*Lettere inedite* 320-21 [n° 183])

La lettera contiene numerosi elementi di interesse. Anzitutto, il fatto che l'incartamento si componga di «50 paginette» ci permette di identificare il manoscritto inviato al Prandi il 7 luglio 1826 con il fascicoletto con cartulazione da 1 a 50 (di cui ci occuperemo tra breve) ora conservato nel vol. XXV del Fondo “Foscolo” della Biblioteca Labronica di Livorno [Mss. Labr.]. Apprendiamo inoltre, come si è anticipato in apertura, che Foscolo considerava il saggio uno dei suoi lavori migliori tra quelli composti per la stampa periodica, se non addirittura quello meglio riuscito; il che spiega perché tenesse particolarmente sia alla qualità della traduzione inglese sia alla restituzione del manoscritto.

In ogni caso, la cura per il recupero e la salvaguardia dell'originale non riguarda solo il caso di *Antiquarj e Critici*. Si trattava, infatti, di una prassi di Foscolo, il quale già in precedenza aveva sollecitato Prandi alla restituzione delle belle copie approntate per la traduzione («e di ciò la ho pregata anche per gli altri articoli precedenti») e che, ancora il 13 agosto, gli scriveva: «Torno a raccomandarle gli originali Italiani de' manoscritti» (Mss. Labr. XL, c. 54v; cfr. Viglione, *Scritti* 451 [n° XCI]). La loro conservazione non aveva per Foscolo un mero valore documentario o “affettivo”: da un lato essi sarebbero potuti tornare utili nella stesura di futuri articoli (i casi di riuso, scorporamento e rifusione sono frequenti nel periodo inglese; lo stesso *Antiquarj e Critici* nasce, come abbiamo visto, da una “costola” di *On the Classical Tours*), dall'altro servivano in qualche modo a

tutelarlo rispetto agli eventuali errori e «spropositi» commessi da traduttori e stampatori. Foscolo si preoccupava di non farsi troppo «complice di ciarlataneria» (lettera del 7 maggio al Prandi: *Lettere inedite* 317); da quando aveva smesso di collaborare con le riviste più prestigiose d'Inghilterra, infatti, spesso non gli era concesso di controllare le bozze di stampa, con esiti talora disastrosi per i suoi scritti. Emblematico è il caso dell'articolo «intorno alle *Donne nostre*», che per «colpa di non avere mandato le prove» uscì, sul «London Magazine», «zeppo pieno, vergognoso d'errori», tanto per responsabilità del «traduttore» (Sarah Austin, dei cui «peccati di omissione e commissione» Foscolo si lamenta scrivendo al Panizzi nell'ottobre),⁴⁰ quanto per incuria dello stampatore e del correttore di bozze:

Ma lo sbaglio più pazzo è stato commesso dallo stampatore o correttore delle prove, il quale nella pag. 206 pose sul principio della facciata parole spettanti alla fine «e sulla fine» spettanti al principio, intricando così

⁴⁰ «e ultimamente la Signora traducendo certa mia scrittura su le donne italiane inserita nel London Magazine, fece tanti peccati di omissione e di commissione, rimutò nomi d'autori citati, imbrogliò parole e pensieri in guisa ch'io che pure pensai e scrissi non posso intendere che indovinando»: Viglione, *Scritti* 468-70 (n° XCIV): 469. Cfr. anche la lettera al Panizzi del 5 ottobre, in cui si dice della Austin che «scrive mirabilmente ma in fretta, poscia che da più tempo s'è avvezza a tradurre per arte e danaro» (*Lettere ad Antonio Panizzi* 55-60: 58). Sui rapporti tra Foscolo e Panizzi cfr. Bottasso, *Antonio Panizzi e L'insegnamento*, e Spaggiari, *Sir Anthony Panizzi e 'Me ne rido...'*; sulla figura di Panizzi si veda in via preliminare Dionisotti, *Un professore*.

il senso miseramente [...], così che io non ho potuto, se non dopo molto indovinamento capire ciò che pure era stato pensato e scritto da me. Inoltre a pagina 213 trovo stampato *two centuries* invece di *six centuries ago*; così che pigliandosi poco dopo l'*epoca media* nel pontificato di Leone X che morì ora sono tre secoli, l'*epoca media* viene visibilmente a stare cent'anni innanzi a tutto quel corso di tempo. – Queste osservazioni mie, non sono querele; da che a me deve importare assai poco; pur non mi pare che stia negl'interessi dell'Editore di stampare gli articoli in guisa che i lettori s'abbiano a dolere o ridersi di chi li scrive, e di chi li pubblica. (Lettera al Prandi di «Sabato 7 Ottobre 1826»: Mss. Labr. XL, c. 60r, apografo Golla)⁴¹

Nonostante le reiterate richieste al Prandi, tra cui quella del 7 luglio, e nonostante le rassicurazioni dello stesso Prandi, che il 10 luglio si impegnò con il suo corrispondente a fargli sempre mandare le prove di stampa e a lasciargli «aggiustare la traduzione a modo suo» (Mss. Labr. XLVI, c. 244r),⁴² Foscolo non ricevette mai

⁴¹ Cfr. Viglione, *Scritti* 466-67 (n° XCIII): 467. L'integrazione *e sulla fine* è congettura mia, sulla traccia di Viglione: «evidentemente il copista, per una svista facilissima, omise dopo *fine* le parole: *e alla fine*, o *e nella fine*» (*Scritti* 467 n.); inoltre, al principio del secondo periodo, dinanzi a 213, il ms. reca l'errato *pagine*, qui corretto in *pagina*.

⁴² La lettera, datata «Lunedì 10 luglio» (al di sopra un'altra mano, forse del Mayer, ha aggiunto a penna l'anno, «1826») e indirizzata a «Mr. Emerytt» (lo pseudonimo utilizzato da Foscolo dal 1826, per nascondersi ai creditori: cfr. Vincent, *Ugo Foscolo* 190), si trova in Mss. Labr. XLVI, cc. 244r-45r, ed è, se non erro, inedita. Se ne dà qui la trascrizione (la sbarra / indica l'a capo, il tratto verticale | il

le bozze degli articoli pubblicati sulle riviste del Southern. Se per il *Boccaccio* («Rincredetemi di non avere veduto il foglio sul torchio, com'Ella me lo aveva promesso»: lettera al Prandi del 1° giugno 1826, in *Lettere inedite* 319-20 [n° 182]: 319) si trattò forse di «negligenza» del Berra, come si legge sempre nella lettera del Prandi del 10 luglio (Mss. Labr. XLVI, c. 244r), non fu

cambio di carta, il corsivo le sottolineature, il corsivo tra parentesi quadre le cancellature autografe, le lettere tra parentesi tonde gli scioglimenti): «Mio pregiatissimo Signore / I due articoli di lei saranno stampati nel mese corrente, uno nel London, e l'altro nel *Retrospective*; e quando ce ne saremo serviti, non mancherò di rimandarle i suoi manoscritti. È pure nostro desiderio ch'ella vegga le prove di stampa, e che aggiusti la traduzione a modo suo. Ella non ebbe le altre per negligenza di Berra, ma ora che Golla ci presenta un modo facilissimo di comunicazione, ella può stare certa che le saranno | sempre mandate. Berra ha detto una solenne menzogna raccontandole ch'io lo avea incaricato di sollecitarla pell'articolo – io non ci ho pensato mai. Mi rincresce ch'ella siasi lasciata sorprendere così, e che gli abbia detto che in quello stesso giorno [*ella m'avrebbe*] me l'avrebbe mandato; perché Berra non aspettava altro se non che i due articoli fossero nelle mie mani, per iscriverle o venire personalmente da lei con oggetti di indurla o con preghiere o con minacce a rinunciare alla metà che le tocca. La prego di non far motti a nessuno di tutto questo, | e d'essere persuasa ch'io non farò mai che la sua volontà, e che non mi determinerò così facilmente a [*fare delle*] male azioni per favorire il Signor Berra. / Mi perdoni se non ho risposto con maggiore attività alle sue grat(issi)me lettere, e mi creda, quale me la rassegnò con ben distinta stima / Fortunato / Prandi». Quanto alle «minacce», Prandi potrebbe alludere alla vicenda di tale Gigli, che «pochissimi giorni» dopo il 7 luglio (lettera al Berra dell'8 agosto, in Mss. Labr. XL, cc. 49v-54v: 53v; cfr. *Lettere inedite* 328-43 [n° 186]: 337) avrebbe esibito «a Berra quindici lire per indurlo a tradire il secreto» dell'alloggio di Foscolo (lettera del 30 luglio al Prandi, in *Lettere inedite* 325-28 [n° 185]: 325; il 30 agosto Panizzi scriverà a Foscolo che Gigli «è uno scellerato senz'anima e senz'onore»: Spaggiari, *Per l'epistolario* 192 [n° 32]).

così né per *The Women of Italy* né per *On the Antiquarians and Critics*:

Rincrescemi di non avere vedute le prove né dell'uno destinato per il Magazzino, né dell'altro per la *Retrospective*: E voglia il cielo che non siano zeppi d'errori. Le sarò anche grato s'ella mi farà avere un esemplare de' numeri ne' quali stanno inseriti. (Lettera al Prandi del 3 agosto 1826: Mss. Labr. XL, c. 49r)⁴³

Il passo mostra che, mentre cercava di rientrare in possesso dei propri manoscritti, Foscolo tentava di procurarsi anche i fascicoli delle riviste che ospitavano le versioni inglesi dei suoi articoli; aveva cura, insomma, di tenere traccia delle sue pubblicazioni apparse a stampa in traduzione. L'interesse di Foscolo a poter almeno prendere visione dei numeri dei periodici contenenti i suoi articoli emerge anche nella lettera del 7 maggio:

Mi sarà caro di vedere com'è tradotto l'articolo su l'*Incausto*; e il fascicolo le sarà riportato da Berra. Anche questo non mandar nemmeno una copia agli estensori d'articoli, è usanza nuova per me; se non che forse questo è anche legge richiesta dalla speculazione mercantile, onde può darsi che gli altri Editori di opere pe-

⁴³ La lettera è pubblicata da Viglione, *Scritti* 448-50 (n° LXXXIX): 449; in OEP VIII, 198 (n° 648) Orlandini e Mayer ne trascrissero solo un «estratto» (cfr. l'indicazione «estr.^o» vergata dal Mayer – e suggellata dalle sue iniziali «EM» – nell'angolo superiore sinistro della carta), che include proprio questo passo, saldandolo all'altra missiva al Prandi dell'8 agosto (di cui è mantenuta la data) che si legge in Mss. Labr. XL, c. 49r e v.

riodiche donandomene copia, intendessero di privilegiarmi. Adunque, se gli articoli miei saranno ragionevolmente *tradotti* nel *London Magazine* e nel *Retrospective Review*, farò da comperarmeli, tanto da trovare un giorno ricordi di quanto scrivo tra bene e male. (*Lettere inedite* 317)

Anche nella citata lettera del 13 agosto, in cui raccomandava al Prandi di aver cura degli originali italiani, Foscolo richiese espressamente una copia del fascicolo della «Retrospective Review» su cui era apparso il suo saggio sugli *antiquarj* italiani, dichiarandosi disposto anche a pagarla, se l'editore non avesse acconsentito a donargliela:

La prego anche di mandarmi copia del Retrospective dov'è pubblicato l'articolo; se mai, che non credo, s'aspettassero ch'io lo pagassi, mi rincrescerà non meno i cinque scellini che il non vedere la traduzione. (Mss. Labr. XL, c. 54v)⁴⁴

La doppia cura di Foscolo sia per «gli originali Italiani de' manoscritti» sia per le traduzioni apparse sui periodici britannici contribuisce a legittimare la scelta di pubblicare tanto la redazione italiana quanto la “ragionevole” versione inglese: l'autore affidava il proprio pensiero alla stesura in italiano, faceva il possibile per procurarsi una traduzione adeguata – ben conscio del

⁴⁴ Cfr. Viglione, *Scritti* 451. Il passo è completamente rimaneggiato in OEP VIII, ove appare in testa alla lettera del 24 agosto: cfr. oltre, n. 123.

fatto di doversi accontentare, per i suoi articoli di critica, di «traduttori da dozzina», ad opera dei quali «vediamo il nostro acciaio convertito in bastone da ciechi», e di non potersi quindi procurare una versione linguistica sufficientemente «esatta e da piacere agl'Inglesi» (lettere al Panizzi del 23 settembre 1826 e dell'ottobre 1826, in *Lettere ad Antonio Panizzi* 45-50: 49, e Viglione, *Scritti* 469) – e, infine, se era soddisfatto di essa, non esitava a riconoscere la paternità del testo inglese pubblicato in forma adespota su periodico.⁴⁵ Così accadde anche per *On the Antiquarians and Critics*, di cui Foscolo dava notizia all'amico banchiere (e benefattore) Hudson Gurney già pochi giorni dopo la stampa del numero della rivista: «The last of them, concerning the *Italian Antiquarians*, is to be read in the late number of the *Retrospective*» (*Lettres inédites* 78-88 [n° 13]: 82).⁴⁶

⁴⁵ Sempre scrivendo al Panizzi, a proposito delle traduzioni di opere sue «di genio», Foscolo auspicava di trovare uno «scrittore approvato da me, che ricorreggerà a modo mio; e quel che è più, non fornicerà né adulterà con le mie scritture» (lettera del 16 agosto: *Lettere ad Antonio Panizzi* 43). La traduzione ideale avrebbe dovuto «combinare [...] la chiarezza e la rapidità con la precisione», come Foscolo scrisse a Sarah Austin il 12 novembre 1826, aggiungendo: «quanto più liberamente piacerà alla signora Austin di tradurre, tanto migliore sarà l'effetto del suo scritto, non meno per lo stile che per le idee» (cito dalla traduzione del Mayer pubblicata in OEP VIII, 243 [n° 659]; l'inizio della lettera alla Austin, di cui si conserva una minuta autografa tra i manoscritti labronici, è stato trascritto da Linton in EN XII, XCII n. 2).

⁴⁶ La composizione della lettera, datata 12 agosto, dovette protrarsi almeno fino al 22 agosto (cfr. *Lettres inédites* 88).

Quanto alla collocazione editoriale, il definitivo accordo per la trimestrale «Retrospective Review» fu raggiunto tra Foscolo e Prandi solo all'altezza del 7 luglio. Come lascia intendere il biglietto pubblicato da Orlandini e Mayer, datato (congetturalmente?) luglio 1826, a un certo punto Foscolo sembrò orientarsi verso il mensile «London Magazine», per una questione di vantaggio economico.⁴⁷ Ritornò all'idea della «Retrospective» probabilmente dopo aver ricevuto assicurazioni circa una rapida pubblicazione dell'articolo. Il quale apparve, infatti, nel fascicolo della rivista dato alle stampe a breve distanza dalla consegna del manoscritto; ossia, come testimoniano gli abbozzi della citata lettera al Gurney

⁴⁷ «Sarà meno male che l'articolo s'inserisca nel *London Magazine*, al quale gioverà destinare anche gli altri che ho per le mani, caso che li vogliano; o cercheremo altro mercato. – Nel *Retrospective* le pagine, comeché in carattere tanto quanto più grande, hanno parecchie linee più che nel *Quarterly* e nell'*Edinburgh Review*, e inoltre le linee essendo più lunghe contengono assai più materia; onde, se consentissi alle lire sei per foglio, darei per sette scellini e mezzo ciò che negli altri giornali me ne rendeva quarantadue. Non lavorerei dunque se non pel mio copista; – senzaché, la prostituzione dell'ingegno a' traffichi de' librai, infame sempre per sé, mi diverrebbe infamissima se la facessi a prezzo sì vile»: OEP VIII, 188 (n° 645). Con il biglietto, Foscolo restituiva al Prandi «due giornali», nei quali si possono forse riconoscere i due fascicoli del «London Magazine» su cui erano da poco stati pubblicati *Ancient Encaustic Painting of Cleopatra* e *Boccaccio* (i due articoli si leggono rispettivamente in EN XII, 393-415 e EN X, 377-96).

datata 12 agosto, tra la fine di luglio e primi del mese successivo.⁴⁸

Oltre ad essere pagato «at a very reduced price» (Lindon, *Studi* 122 n. 23, «versione B»), l'articolo dovette essere retribuito con un certo ritardo; il che non mancò di suscitare le lamentele dell'autore, il quale non solo era da tempo alle prese con un grave dissesto finanziario, che dal 1824 lo aveva costretto a eclissarsi dagli esclusivi salotti londinesi per sottrarsi ai creditori,⁴⁹ ma era anche in debito con il suo ex-copista Berra, con il quale i rapporti risultano ormai deteriorati nell'estate⁵⁰ e con cui aveva concluso un "patto amichevole" in base al quale quegli «avrebbe dovuto percepire metà del ricavato degli articoli, a mano a mano che il Southern li pagava, fino alla totale estinzione d'un debito che, come ammetteva lo stesso Foscolo, ammontava almeno a dodici sterline, e forse perfino ad una ventina»

⁴⁸ Nella «versione B» della lettera al Gurney si legge «at the end of the last month», mentre la «versione C» riporta «on the first of August»: Lindon, *Studi* 122 n. 23.

⁴⁹ Cfr. da ultimo Lindon, *Foscolo 1825*. Foscolo si imbarcò in pesanti affari anche dopo il 1824; così scriveva al Panizzi il 16 agosto 1826: «Io, senza parlare delle mille e cento ghinee frodatemi da quel tristo di Pickering, ho perduto da cento e dodici lire con l'*European Review*, e più di cent'altre con un libraio chiamato *Dolby*, e oggimai un'altra cinquantina con questo *Southern*. Vergognami e del mestiero e della gente con la quale ebbi che fare» (*Lettere ad Antonio Panizzi* 43).

⁵⁰ Cfr. la lunga lettera a Berra dell'8 agosto (Mss. Labr. XL, cc. 49v-54v; *Lettere inedite* 328-43 [n° 186]), di tono ben diverso rispetto a quella del 26 aprile (OEP VIII, 184-85 [n° 643]).

(Lindon in EN XII, LXXXIII).⁵¹ Nonostante la promessa di essere remunerato «on the delivery of the Manuscripts», ancora il 3 settembre Foscolo non aveva ricevuto – ad eccezione del denaro corrisposto per l'articolo sul *Boccaccio*⁵² – alcun compenso dal Southern, come si legge in una lettera a Edgar Taylor, l'amico avvocato che lo assisteva nell'avvelenata e contorta vicenda legale che lo opponeva a William Pickering, presso cui aveva recentemente pubblicato, tra mille difficoltà, il *Discorso storico sul testo del Decamerone* e il *Discorso sul testo della Commedia di Dante*:

Lastly I was requested to furnish some paper for the London Magazine and the Retrospective Review to a Mr. Southern, on promise of payment on the delivery of the Manuscripts. The Mss. were delivered long ago; and the last of them is to be seen printed in the Retrospective, under the title *Italian Antiquarians*; But mony [*sic*] was never paid. (Mss. Labr. XL, cc. 16-22B: 17v; bozza apografa con correzioni autografe)⁵³

⁵¹ Cfr. anche Lindon, *Studi* 42.

⁵² Come apprendiamo dal calcolo dei compensi del Berra inserito nella citata lettera dell'8 agosto, l'articolo sul *Boccaccio* venne pagato il doppio di 1 sterlina e 17 scellini, ossia 3 sterline e 14 scellini. Mancano informazioni in merito alla retribuzione per l'articolo sull'*Incausto* (sul quale si veda l'Introduzione all'*Antico dipinto all'incausto di Cleopatra* di Limentani in EN XII, LXI-VIII). Circa i compensi fissati dal Southern per gli articoli pubblicati nel «London Magazine» e nella «Retrospective Review» si veda Lindon in EN XII, LXXXIII n. 2.

⁵³ La lettera è pubblicata nell'originale inglese da Viglione, *Scritti* 452-66 (n° XCII): 456; una traduzione, non del tutto fedele, si legge in OEP VIII, 211-18 (n° 652; datata, erroneamente, al 5 settembre):

L'attesa si prolungò, e il 21 novembre Foscolo scriveva ad Antonio Panizzi: «Ma per quegli articoli, benché pubblicati oggimai da mesi, quel certo Mr. Southern promette e non conta moneta» (*Lettere ad Antonio Panizzi* 60-63: 61).⁵⁴

Il testo della redazione italiana che qui si pubblica riproduce quello del manoscritto approntato per il traduttore, conservato presso la Biblioteca Labronica (vol. XXXV, cc. 66r-90v) e, come si è detto, già edito da Orlandini, Foligno e Gavazzeni.

Si tratta di una bella copia apografa con numerosi interventi autografi di Foscolo. Ne è estensore il Golla, il quale, da quanto apprendiamo dall'epistolario, aveva preso servizio presso il poeta verso la fine di giugno,⁵⁵ il

213. Quanto alle promesse e ai mancati pagamenti del Southern, Foscolo scriveva al Panizzi già il 16 agosto: «Se non che al copista io aveva destinato in parte il danaro degli articoli somministrati a quel tal *Southern*, che da prima per mezzo d'un suo agente promise di pagarli in manoscritto, poscia promise di pagarli alla fine di ciascun mese puntualmente; poscia, ravvedendosi, disse che non venendogli sempre fatto di pubblicarli di mese in mese, gli avrebbe pagati come fossero stampati; ma poi che furono stampati e pubblici da più settimane, non pagò, né spero che intenda mai di pagare» (*Lettere ad Antonio Panizzi* 41-42). Per la diatriba col Pickering si veda Da Pozzo in EN IX, I, XLV-LXI; recente la pubblicazione, da parte di Folinea, di una lettera inedita di Foscolo a Thomas White, stampatore del Pickering, datata 26 novembre (1825).

⁵⁴ Foscolo ottenne il saldo del suo credito solo in seguito alla formale richiesta avanzata al Southern dal legale Edgar Taylor. Per i rapporti tra il Taylor e Foscolo cfr. Lindon, *Studi* 91-112.

⁵⁵ In una lettera del 30 luglio Foscolo scrive a Prandi che Golla lavora per lui «da trentacinque giorni in qua poco più o poco meno» (*Lettere inedite* 326); il 3 agosto parla invece, con minor precisione, di «quasi due mesi di esperienza» (Mss. Labr. XL, c. 49r; cfr. Vi-

rapporto di lavoro con il precedente collaboratore Giovanni Berra, che era stato impiegato da Foscolo ai tempi dell'«impresa» con il libraio-editore Pickering, era infatti cessato poco dopo la scadenza del suo «stipendio annuale», avvenuta «a mezzo marzo 1826» (Mss. Labr. XL, c. 51r: «Copia Lettere 1826», *modula A*):⁵⁶ dopo quella data Berra aveva eseguito qualche altro lavoro per Foscolo, ma saltuariamente e senza tener fede né alla promessa di procacciargli un nuovo copista né a quella di «ricopiare gli articoli che il Signor Prandi s'assunse di far inserire nelle opere periodiche» (lettera al Berra dell'8 agosto: Mss. Labr. XL, c. 50r), dai cui proventi Ugo avrebbe dovuto ricavare il denaro necessario a estinguere il debito nei suoi confronti.⁵⁷

Quanto al Golla, sappiamo, da ciò che Foscolo scrive ad Antonio Panizzi, che era vicino alla quarantina, pareva uomo «discreto» e si trovava a quel tempo «sofferente della povertà» (lettera del 16 agosto: *Lettere ad Antonio Panizzi* 42). Con ogni probabilità era stato presenta-

gione, *Scritti* 448-50 [n° LXXXIX]: 450; e OEP VIII, 198, con l'avvertenza di cui alla n. 43). Coerente con la prima dichiarazione è quanto Foscolo scrive al Panizzi il 5 ottobre, affermando che Golla era al suo servizio come copista «da più di tre mesi» (*Lettere ad Antonio Panizzi* 59).

⁵⁶ Sulla conclusione della collaborazione si veda la lettera di Foscolo a Berra del 26 aprile in OEP VIII, 184-85 (n° 643), nella quale tra le altre cose il poeta prega il copista di dare avviso alla locatrice della sua stanza che egli non la abiterà più.

⁵⁷ Nella lettera dell'8 agosto (cfr. anche *Lettere inedite* 331) Foscolo accusa l'ex-copista di aver «rotto sì ostinatamente, e permettetemi di dirlo sì sfacciatamente il patto di ricopiare quelle scritture». Si veda anche la lettera al Prandi del 10 luglio, in *Lettere inedite* 321-24 (n° 184): 322.

to a Foscolo da Fortunato Prandi.⁵⁸ Non doveva avere molta esperienza come copista⁵⁹ e, rispetto ai precedenti collaboratori, era meno qualificato per il lavoro, in quanto poco scolarizzato («sa d'italiano quanto ella ed io sappiamo d'inglese», scriveva Ugo sempre al Panizzi, «anzi egli meno di assai, perché il pover'uomo non seppe in sua gioventù ciò che volesse dire grammatica; o s'egli mai l'ha saputo, oggi se n'è dimenticato di certo»: lettera del 16 agosto, in *Lettere ad Antonio Panizzi* 42); ma aveva temperamento mansueto e buona disposizione d'animo, che piacquero al suo datore di lavoro («e benché non sappia ricopiare con diligenza, non gli rincresce s'io lo correggo»: lettera del 5 ottobre, ivi 59).⁶⁰

Appena preso servizio, Golla si mise al lavoro alacramente; già tre giorni dopo il suo arrivo Foscolo poté far recapitare al Prandi un primo articolo (di difficile i-

⁵⁸ Lo si intuisce dalla lettera al Prandi del 7 luglio («Pareva [*il Berra*] curiosissimo di sapere chi era il mio copista, chi me lo ha ritrovato. Io gli lasciai credere che l'ho ritrovato da me»: *Lettere inedite* 320) e dalla risposta del piemontese del 10 luglio («ma ora che Golla ci presenta un modo facilissimo di comunicazione...»: cfr. n. 42).

⁵⁹ Si veda ancora la lettera al Berra dell'8 agosto: «Il nuovo copista che poscia mi ritrovai non avendo mai lavorato per più di cinque giorni la settimana; né per più di cinque ore al giorno...» (Mss. Labr. XL, c. 50r; cfr. *Lettere inedite* 331).

⁶⁰ L'acerbo giudizio del 5 ottobre sulle scarse competenze grammaticali del Golla è probabilmente motivato dall'irritazione di Foscolo nei confronti del copista, che aveva "osato" chiedere un aumento di paga: «Adunque e per non lasciarmi dare la legge, e perché *non potrei* pagare tanto alle eterne mie sanguisughe chiamate copisti, ho detto a Gola: "Ch'era liberissimo *di starsi* meco a quindici scellini la settimana, o *di andarsene*, se mai si sperasse da me un soldo in più"» (*Lettere ad Antonio Panizzi* 59).

dentificazione: potrebbe forse trattarsi di quello, menzionato nella lettera del 7 maggio, relativo agli «effetti politici che risultano dall'agricoltura in Italia», o più probabilmente della versione definitiva di quello «intorno alle *Donne nostre*», già trasmesso al Prandi con la medesima lettera) e un secondo, «egualmente lungo», consegnò «tre giorni innanzi al giorno fissato» (lettera al Berra dell'8 agosto: Mss. Labr. XL, c. 50v).⁶¹

⁶¹ Cfr. *Lettere inedite* 332. A «due articoli» mandati «da quasi un mese», e dei quali non ha «mai risaputo novella», Foscolo accenna anche nella precedente lettera «al Signor Berra» di «Giovedì mattina 3 Agosto 1826» (Mss. Labr. XL, c. 49r; cfr. Viglione, *Scritti* 450 [n° XC]). Posto che il secondo è certamente *Antiquarj e Critici*, trasmesso il 7 luglio, l'identificazione del primo articolo copiato da Golla è problematica. È improbabile che Foscolo dicesse il falso, affermando di avere inviato nell'ultimo mese due scritti a Prandi: poiché anche Berra era in contatto con l'esule piemontese, dal quale attendeva la metà dei proventi degli articoli via via somministrati da Foscolo per le riviste del Southern, la menzogna non avrebbe retto. Nell'incertezza, la candidatura dell'articolo sugli «effetti politici che risultano dall'agricoltura in Italia», già annunciato nella lettera del 7 maggio, potrebbe a prima vista apparire la più consistente; si osservi, però, che gli ampi squarci in inglese di questo scritto che si conservano tra le carte labroniche (Mss. Labr. XXXIV, cc. 171 ss.; trascritti da Viglione, *Scritti* 214 ss.) sono per le parti apografe di mano di Andrea Schorno (cfr. *ivi*, 223 n. 2), il copista che lavorò per Foscolo tra 1823 e 1824: non furono approntati, dunque, per la consegna al Prandi, né sono il risultato di una parziale traduzione in vista della pubblicazione sulla «Retrospective Review», ma risalgono all'epoca della stesura del saggio *On the Classical Tours*. Ciò non esclude che un'eventuale trascrizione del Golla possa essere rimasta tra le mani del Prandi o di un suo collaboratore. Tuttavia, si tenga presente che Foscolo, nella «Ricevuta modula A» per il Berra, coeva alla lettera dell'8 agosto, fa cenno, oltre all'articolo «del Boc-c>accio» (stampa-

Quest'ultimo è proprio il saggio su *Antiquarj e Critici*, inviato il 7 luglio: appunto tre giorni prima della "falsa" scadenza del 10 luglio che Berra diede a Foscolo, attribuendola a una presunta disposizione del Prandi, per mettere fretta al poeta e ricevere più velocemente il

to da tempo), a due soli scritti – evidentemente gli *Antiquarj* e le *Donne* – già in possesso del Prandi e pronti per la pubblicazione (Mss. Labr. XL, c. 51v), e che sempre di «due articoli», uno per il «London Magazine» e l'altro per la «Retrospective Review», parla lo stesso Prandi nella lettera al Foscolo del 10 luglio trascritta alla n. 42; il che porterebbe a scartare la possibilità che il primo articolo inviato con l'arrivo del Golla coincida con quello sugli «effetti politici che risultano dall'agricoltura in Italia». Si può immaginare, a questo punto, che il saggio in questione potesse essere quello in séguito pubblicato nell'ottobre sul «London Magazine» con il titolo *The Women of Italy*, il quale, dunque, o non sarebbe stato consegnato dal Berra il 7 maggio (diversamente da quanto si legge nella lettera al Prandi di quel giorno), oppure sarebbe stato successivamente sottoposto a riscrittura o correzione. La lettera del 24 agosto ripropone il problema del numero di articoli – due o tre? – inviati al Prandi nell'estate: «Rincrediamoci che i due articoli non siano usciti, com'egli ed io avevamo cagione di credere; e che anche il solo stampato non sia pagato» (Mss. Labr. XL, c. 55r). Se, però, accettiamo la sottile interpretazione di Lindon, *Studi* 140, gli articoli cui Foscolo qui accenna non sarebbero tre (*Antiquarj e Critici*, pubblicato tra luglio e agosto, e due non ancora «usciti», tra cui quello sulle *Donne*, citato esplicitamente nella lettera), ma due soltanto (gli *Antiquarj* e le *Donne*), entrambi non ancora apparsi (né pagati), benché uno di loro fosse già stato dato alle stampe (gli *Antiquarj*). Come ha argomentato sempre Lindon (*Studi*, 113-41), l'affermazione di Foscolo di aver scritto quattro articoli (riconoscibili in *Incausto*, *Boccaccio*, *Donne* e *Antiquarj*) per le riviste del Southern, ribadita in tutti gli stadi redazionali della lettera al Gurney datata 12 agosto, è degna di credito; ed è certamente da respingere l'attribuzione a Foscolo dell'articolo *Poems of Michel Angelo Buonarroti* («Retrospective Review», Vol. XIII, Part II, pp. 248-65) proposta da Levi e accolta con leggerezza da Foligno, che inserì lo scritto in EN X, 469 ss. (cfr. l'Introduzione ivi, LXIV-V).

denaro che gli spettava – e forse anche di più, come insinuava lo stesso Prandi scrivendo a Foscolo («Berra non aspettava altro se non che i due articoli fossero nelle mie mani, per iscrivere o venire personalmente da lei con oggetti di indurla o con preghiere o con minacce a rinunciare alla metà che le tocca»: Mss. Labr. XLVI, c. 244v).⁶²

Il testimone è conservato all'interno del vol. XXXV del Fondo "Foscolo" della Biblioteca Labronica "F.D. Guerrazzi" di Livorno, alle cc. 66r-90v. Il manoscritto consta di 12 bifogli (probabilmente rifilati da fogli di maggiori dimensioni), in carta di poco pregio, leggera e priva di filigrana, preceduti da una carta singola ottenuta dal taglio di un bifoglio. Le dimensioni dei bifogli sono di circa mm 210x260 (le misure sono variabili e ricomprese tra mm 208/211 e 258/264), sicché ciascun foglio risulta di circa mm 210x130, fatta eccezione per la carta incipitaria di mm 210/212x134/135 (l'irregolarità è dovuta al taglio non perfetto).

La cartulazione originale è apposta nell'angolo superiore destro del *recto* e in quello superiore sinistro del *verso* di ciascuna carta. I numeri di pagina, da 1 a 50, sono seguiti da un puntino e preceduti da una *N* maiuscola (con il significato di

⁶² La vicenda della "falsa" scadenza è ricostruibile attraverso le lettere scambiate tra Foscolo e Prandi tra il 7 e il 10 luglio. In quella del 7 Ugo scrive che «Berra è stato qui poc'anzi raccomandandomi in nome di lei che l'articolo le arrivi pel giorno 10 del corrente» (*Lettere inedite* 320); Prandi risponde il 10 che «Berra ha detto una solenne menzogna raccontandole ch'io lo avea incaricato di sollecitarla pell'articolo» (Mss. Labr. XLVI, c. 244v; cfr. n. 42); al che Foscolo replica, a stretto giro di posta, rimarcando la «solenne bugia» del proprio ex-copista, rivelatosi un «tristo matricolato» (*Lettere inedite* 321).

‘numero’), il più delle volte tagliata da una o due sottili righe orizzontali e sostenuta (salvo che alle pp. 1, 3, 4, 14, 15, 26, 30 e 49) da un tratto ricurvo concavo che la accoglie. La paginazione moderna, ricompresa tra le cifre arabe 66-90, fa riferimento alla posizione occupata dal testimone tra la sequenza delle carte che compongono il volume siglato mediante numeri romani XXXV, che contraddistingue l’unità archivistica all’interno della serie dei manoscritti foscoliani labronici; è vergata con *lapis niger* sul *recto* di ogni carta e si trova dislocata poco sotto la cartulazione originale.

L’impaginazione del testo è realizzata mediante una rigatura verticale del *recto* di ciascuna carta, tracciata a secco lungo l’estremità destra, a una distanza variabile dal margine (si registrano anche in questo caso difformità considerevoli tra una carta e l’altra, comprese tra mm 23 e 29; eccezione macroscopica è rappresentata dalla distanza pari a mm 30/33 di c. 67). Tale *mise en page* è funzionale alla creazione di un margine bianco, previsto dall’autore per contenere i suggerimenti inglesi per il traduttore e, in rari casi, la revisione di specifici luoghi del testo. Il primo rigo in genere dista tra mm 8 e 12 dal margine superiore, l’ultimo tra mm 5 e 12 dal margine inferiore. Quanto al lato interno, delimitato dalla piegatura del foglio, la scrittura se ne distanzia sul *recto* delle carte tra mm 7 e 12 (la misura è nella maggior parte dei casi inferiore a mm 10), mentre sul *verso* tende naturalmente ad avvicinarsi all’estremità della facciata, impiegando quanto più spazio bianco possibile con l’inchiostro, allo stesso modo in cui sul *recto* la scrittura è portata a travalicare (pur misuratamente) il limite imposto dalla rigatura a secco.⁶³ Il testo risulta distribuito su 26 righe, distanziati l’uno dall’altro di circa

⁶³ A cc. 73r e 83r, rispettivamente al rigo primo e ai righe primo e secondo, Golla ha per distrazione condotto la scrittura oltre la rigatura a secco, riversandola nel margine di destra.

mm 8. Da questo schema generale restano esclusi il 7° bifoglio (corrispondente alle cc. 79-80), in cui il testo appare disposto su 25 righe, e le carte liminari: a c. 90v la scrittura si arresta al 6° rigo, mentre a c. 1r il testo è distribuito su 22 righe ed è sormontato dal titolo, che occupa tre righe e risulta distanziato dall'esordio del testo da una lunga linea orizzontale a forma di parentesi graffa, con la punta rivolta verso il basso.

In séguito al restauro delle carte labroniche, la carta iniziale e i successivi bifogli che compongono il manufatto risultano incollati, lungo l'estremità sinistra del *recto* delle carte, ciascuno a una delle spesse carte rilegate in volume che fungono oggi da supporto ai manoscritti foscoliani. In origine, le 25 unità cartacee che costituiscono il testimone dovevano formare un fascicolo compatto, tenuto insieme mediante spillatura: lo si deduce dalla presenza su ogni facciata di un foro a circa mm 4 dall'estremità superiore (mm 2 nell'8° bifoglio, cc. 81-82), presso la piegatura interna delle pagine (il foro non è però visibile nel 4° bifoglio, cc. 73-74; nel 7° bifoglio, cc. 79-80; e nel 12° bifoglio, cc. 89-90, qui probabilmente per effetto prima del collante utilizzato dall'autore per fissare il carticino 89A – di cui diremo tra breve – e poi a séguito del risarcimento effettuato durante il moderno restauro). Lungo il margine incollato alle carte di supporto, su alcuni bifogli sembra però di poter scorgere anche altri fori, più piccoli, interpretabili forse come tracce di rilegatura mediante filo. Si distingue infine, al centro delle pagine per l'intera altezza della carta, una riga verticale leggermente brunita, che documenta una piegatura “in due”, per il lungo, dell'intero fascicolo, con ogni probabilità precedente alla rilegatura del manoscritto tra le carte del vol. XXXV.

Sono acclusi al manufatto anche 4 carticini coevi, che ospitano correzioni o aggiunte al testo:

- il carticino siglato 69A, di forma rettangolare, misura mm 8x130 e contiene 3 righe di scrittura di mano del copista; a séguito del restauro, si trova oggi incollato per l'estremità

destra sul margine interno di c. 69v, così da lasciar leggere la sottostante scrittura cassata (in origine era allegato alla carta grazie a 3 punti di collante sopra il rigo dodicesimo);

- il carticino siglato 72A, di forma rettangolare irregolare, misura mm 25/31x151 e ospita una nota al testo: due righe di mano del copista, sormontate dall'appunto esplicativo di Foscolo in inglese «(note at the foot of the page)»; a séguito del restauro, si trova oggi incollato per l'estremità sinistra sul margine sinistro del *recto* di c. 72, vicino alla piegatura del foglio all'altezza delle righe 10-12 (in origine sembra fosse fissato con tre punti di collante sul *verso* della carta accanto al margine di sinistra, ripiegato su se stesso così da risultare "apribile" di fianco al luogo del testo dove un segno a forma di asterisco segnala il punto di inserimento della nota);
- il carticino siglato 79A risulta il maggiore dei talloncini: anch'esso di forma rettangolare, misura mm 42x130 ed è impiegato dal copista per 11 righe, con scrittura minuta; presenta sul lato sinistro un margine bianco di mm 20, utilizzato da Foscolo per inserire due suggerimenti per il traduttore; a séguito del restauro, si trova oggi incollato per l'estremità destra sul margine interno, in modo da lasciar leggere la scrittura sottostante rifiutata (in origine il supporto era fissato con 6 punti di collante al di sopra delle righe 10-12);
- il carticino siglato 89A misura mm 83x11/13 e presenta un solo rigo di scrittura, di mano del copista; è collocato nella posizione originaria, all'altezza del primo rigo di c. 89v, ma è ora fissato per la sola estremità destra, così da rendere visibile il testo cassato dall'autore sugli ultimi due terzi del rigo; si può ipotizzare che il restauro abbia reso illeggibile una piccola porzione del supporto, che nell'estremità di destra, dopo l'espressione «perorazioni

storiche», probabilmente riportava un punto fermo seguito dall'articolo determinativo «Il» (§ 88).

Inoltre, sono andati perduti due altri carticini che contenevano due note al testo, testimoniate nel manoscritto dal segno di richiamo a forma di asterisco vergato da Foscolo nell'interlinea:

- c. 78r: come mostra lo strappo trilobato (oggi restaurato), il carticino era fissato con tre punti di collante nell'angolo inferiore destro della carta; ospitava una citazione dal *Museum Italicum* del Mabillon, che può essere recuperata attraverso la versione inglese a stampa;
- c. 87r: il carticino era incollato sul margine destro della carta all'altezza delle righe 20-23, a poco più di mm 20 dall'estremità inferiore, dove oggi è visibile uno strappo bilobato (restaurato), accanto al quale si scorge, sbiadito e "sbavato", un asterisco che rimanda a quello collocato nell'interlinea.

Nell'idiografo si distinguono due mani: quella del Golla, estensore del testo, e quella del Foscolo, che interviene nel margine con suggerimenti in inglese per il traduttore e sul rigo e nell'interlinea (ma in qualche raro caso anche nel margine) con correzioni e integrazioni. Il *ductus* del copista è posato e regolare: il modulo delle lettere è di circa mm 2, con aste di misura variabile, tra mm 3 e 6, e lettere maiuscole fino a mm 7. Il modulo delle lettere vergate da Foscolo è di circa mm 2, con aste di mm 3/4 nell'interlinea e fino a mm 5 nell'ampio margine compreso tra l'estremità della carta e la rigatura a secco.

Gli interventi autografi di Foscolo sul manoscritto si trovano generalmente nell'interlinea. Le correzioni sono poste al di sopra della cancellatura, senza ulteriori indicazioni.⁶⁴ Le aggiunte, quando non comportano la sostituzione di porzioni di testo oppure se prevedono cassature minime, sono invece il più delle volte accompagnate da due segni in forma di cuneo ^:⁶⁵ nella maggior parte dei casi i due segni sono posti l'uno sopra l'altro, il primo al di sotto dell'aggiunta vergata nell'interlinea, il secondo poco al di sotto del rigo, nel luogo di inserimento; in qualche occasione il primo "cuneo" precede, invece, l'aggiunta nell'interlinea, con il secondo collocato regolarmente poco al di sotto del rigo.⁶⁶

⁶⁴ Le eccezioni sono rare; a c. 77r, ad esempio, la correzione «opere» (§ 37), che sostituisce il precedente «libri», è accompagnata dai due segni in forma di cuneo, di solito utilizzati, come si vedrà tra breve, per le aggiunte.

⁶⁵ Naturalmente correzioni e aggiunte minime sono vergate da Foscolo sul rigo, come per esempio nel caso della modifica della forma verbale tronca «son» in «sono» (c. 75r, § 30).

⁶⁶ Cfr. per il primo tipo cc. 66r, 68r, 69v, 70v, 71r, 71v, 72v, 73r, 74r, 76r, 78r, 78v, 80v, 81v, 82v, 85r, 86r, 86v, 87r, 87v, 88v, 89v, 90v; per il secondo tipo cc. 67v, 72v, 81v. Segnalo il caso particolare di alcune correzioni di forme verbali: a c. 73v l'inserimento della sillaba che modifica il presente in imperfetto «occupava(no)» (§ 24) è accompagnata da un solo segno in forma di cuneo, mentre a c. 76r l'aggiunta «sacrifica(rl)» (§ 34) e a c. 83v la correzione «entra(va(no))» (§ 65) sono segnalate da un breve tratto ricurvo (appena percettibile a c. 79A, «lasciava(no)», § 49).

Foscolo corregge le sviste e le incomprensioni del copista⁶⁷ e in diversi casi integra il testo scrivendo nello spazio lasciato appositamente bianco dal suo collaboratore.⁶⁸ Aggiunge sottolineature; modifica minuscole in maiuscole e viceversa;⁶⁹ rettifica, ma non sistematicamente, apostrofi e accenti; inserisce note al testo, segna-

⁶⁷ Per le sviste cfr. ad es. § 1, «volumi utili <ai> pochi che sanno servirsene»; § 21, «argomento vecchissimo e modernissimo e sempre più o meno (efficace in ogni paese) a chiunque ha la feroce ipocrisia di servirsene»; § 24, «bisognava traversare più d'un secolo <addietro> e arrivare»; § 78, «dalla sua prima epoca sino a' di nostri <continuò a comprendere> un orizzonte». Incomprensioni del copista sono le forme «negazione» per «narrazione» (§ 9), «condizione» per «edizione» (§ 28), «oratore» per «autore» (§ 59), «Analista» per «Annalista» (§§ 65-66), «Dicendogli» per «Separandoli» (§ 76), ma anche «un migliajo di pagine in foglio, o in quanto a dir poco», emendato da Foscolo in «un migliajo di pagine *in-foglio*, o *inquar*to, a dir poco» (§ 6), oppure «che una filosofia mentre è uno de' requisiti necessarj», corretto in «che una filosofi(ca mente) è uno de' requisiti necessarj» (§ 73).

⁶⁸ Cfr. cc. 72r («dipenduto», § 21), 72v («*Vossiane*», § 23), 73v («Europa», § 25), 74r («maggiore de'», § 26), 76v («dizione», § 37), 77r («desidera», § 37: la parola è saldata alla preesistente preposizione «a»), 81r («da», § 55), 82r («dissotterrati», § 59), 88r («risalire», § 83).

⁶⁹ A parte i casi di modifica della punteggiatura (introduzione o soppressione di punti fermi, e conseguenti eliminazioni di minuscole o maiuscole), Foscolo mette la maiuscola a «Salamandre» (§ 8), all'aggettivo «Spagnuola» (§ 25), a «Storia» due volte (§§ 35 e 64), a «Papa» (§ 56), a «medio Evo» (§ 69), a «Introduzione» (§ 79), a «Principi» (§ 83), a «Indie» (§ 88) e infine a «Genii», dopo aver casato la sua stessa prima correzione «genii» (§ 8); corregge invece in minuscola la maiuscola posta dal copista all'aggettivo «municipale» (§ 79).

landole nell'interlinea con l'asterisco.⁷⁰ Interviene sulla punteggiatura, integrandola quando mancante (notevole è l'aumento del numero delle virgole) e ricercando, come vedremo più avanti nel dettaglio, un andamento sintattico più spezzato, attraverso la frequente sostituzione della virgola con il punto e virgola e del punto e virgola con il punto fermo.

La revisione formale non fu capillare, sicché non tutti gli errori e i *lapsus* ortografici del copista furono eliminati dal manoscritto; spicca, in particolare, la presenza di alcuni scempiamenti, attribuibili alle incertezze di un parlante settentrionale non cólto (Golla è tuttora cognome diffuso nel trevigiano): «facenda» e «disertazioni» (§ 27), «vicisitudini» (§§ 36 e 68), «intelletuali» (§ 49), «s'affacendassero» (§ 56), «smarirsi» (§ 82).⁷¹ Sempre alle incertezze del copista possono ascriversi le geminate «pirra» (§ 17), «annalitica» per *analitica* (§ 72; si veda per contro la qualifica di «Analista» attribuita per ben due volte al Muratori, §§ 65-66, corretta da Foscolo in entrambi i luoghi, c. 83v), «dissegno» (§ 80) e «colleggi» (§§ 53 e 55); quest'ultimo caso appare particolarmente interessante, visto che a c. 80v si osserva

⁷⁰ Delle quattro note al testo, alle cc. 72v-72A, 78r, 81r e 87r, nei primi due casi l'asterisco è anche posto tra parentesi.

⁷¹ Come si è già visto (cfr. nn. 57 e 61, ma anche n. 128), nel «Copia Lettere 1826» troviamo di mano del Golla anche «sfaciatamente» e «Bocaccio». Si conserva la lezione «scafali» (§ 13) in quanto probabilmente foscoliana: cfr. «tutti i scfalì» al v. 83 del *Capitolo al signor Zanetti* del 1813 (EN II, 420). Informazioni più dettagliate sul trattamento di geminate e scempie nell'ed. critica si leggono nella Nota al testo.

chiaramente come Golla avesse inizialmente scritto «collegi», ritoccandolo poi sul rigo con l'aggiunta della seconda g.

Maggiore interesse Foscolo riserva alla revisione di sostanza, allo scopo di rendere il proprio testo più completo e preciso e al fine di agevolare le operazioni del traduttore. Inserisce aggettivi, avverbi, congiunzioni, sintagmi,⁷² e in una circostanza “incastona” nel testo una nuova proposizione («Se il tempo di due fatti vicini è rovesciato in modo che il primo diventi secondo, (la loro naturale armonia è perduta per sempre; perché) ne

⁷² Numerose sono le aggiunte di aggettivi: «vi è una classe (intermedia) d'uomini» (§ 5), «la sua (propria) Biografia» (§ 18), «non aveva (alcun) letto» (§ 41), «nelle (varie) classi de' letterati» (§ 44), «fuorché un (qualche) astuto (frate)» (§ 54), «col trionfo (del giovine) David» (§ 60), «de' regni (contemporanei) di Elisabetta di Enrico IV, e di Papa Sisto V» (§ 81). Tra gli avverbi spiccano «Lo stile della storia incominciò (poi) a divenire più sobrio» (§ 89) e «può di molto servire a frenare l'immaginazione...; e (quindi) ridurre la storia...» (§ 91); mentre tra le congiunzioni si segnalano l'avversativa «Qualunque sia... (nondimeno) il solo vero assoluto fondamento» (§ 4) e gli “ampliamenti” «ma (bensì) secondo il più o meno di attitudine» (§ 86) e «fanno vedere (come e) quanto l'immaginazione» (§ 90). Altre aggiunte di rilievo sono: «l'erudizione, i sofismi e(d ogni fama ed) autorità letteraria dell'Arcivescovo persecutore» (§ 22); «la profanazione dei sacramenti della confessione e della comunione specialmente (co' fanciulli) ne' (loro) collegi(, e col sesso più debole nelle chiese)» (§ 55). Nei due casi seguenti, invece, è possibile che l'aggiunta si limiti a integrare porzioni di testo inavvertitamente trascurate dal Golla durante la copiatura: «non solo egli ricava i fatti (dalla favola,) ma li libera» (§ 35); «e si contentarono di predicare (infamie) e di scrivere articoli di giornali contro di lui» (§ 57).

succede inevitabilmente che ciò ch'era causa, pare effetto; e ciò ch'era effetto, pare causa », § 61).⁷³ Cassa parole, espressioni, frasi, sostituendole con nuove formulazioni, più esatte o più articolate.

Numerosi sono i casi di sostituzione di un vocabolo allo scopo di eliminare una ripetizione (come al § 18, ove «la figlia del grande *Catone*» diviene «la figlia del grande (suicida in Utica)»).⁷⁴ Ma più interessanti risultano le modifiche finalizzate a conseguire una maggiore chiarezza e precisione semantica, a vantaggio del traduttore: «l'arte letteraria» diviene quindi «l'abilità letteraria» (§ 4); «ventilarli» sostituisce «dismetterli» (§ 6, «e non li narrano mai senza (ventilarli)»); «passioni» è specificato in «affezioni domestiche» (§ 45), «tendenza» preferito a «requisito» (§ 75, «Senza quest(a ten-

⁷³ La frase presenta qualche contatto con lo scritto noto, dopo le edizioni di Orlandini e Foligno, come *Prefazione alle Epoche della lingua italiana* (il titolo corretto, a norma dell'idiografo conservato in Mss. Labr. XXI, c. 186r, è invece *Origini, Epoche e Caratteri della Lingua Italiana*: cfr. Borsa, *Appunti*): «né la storia può somministrare fatti certi e fondamentali a trovare in materie intricatissime il vero, se non per mezzo di epoche distinte, in guisa che le cause non diventino effetti, e gli effetti non sieno pigliati per cause» (EN XI, I, 3-6: 6).

⁷⁴ Cfr. anche § 10, «finirsi» → «eseguirsi»; § 54, «gesuita» → «frate»; § 59, «tempo del Muratori» → «mettè del secolo scorso»; §§ 66-67, «disquisizioni» → «dissertazioni» e «discussioni» → «disquisizioni»; § 78, «genere umano» → «uomini» e «su la terra» → «sul nostro globo». A questa tipologia di modifiche è assimilabile anche la sostituzione di «orizzonte» (che occorre già ai §§ 74, 77, 78) con «circonferenza» al § 82 («L'occhio filosofico degli storici abbraccia oggimai sì larga circonferenza...»).

denza) pare oggimai che niuno storico possa diventare popolare»); «hanno *incominciato* questo *modo*» è riformulato come «hanno ⟨introdotto⟩ questo ⟨metodo⟩» (§ 87), «nella loro concatenazione *fra di loro*» corretto in «nella loro concatenazione ⟨successiva⟩» (§ 89); infine «⟨filosofia⟩ della storia» subentra alla metafora «occhio della storia» (§ 78), restituendo rilievo ed esclusività all’«espressione-chiave» «occhio filosofico», posta al principio (§ 3) e alla fine del saggio (§§ 73, 75 e 82).

A una maggiore perspicuità mirano anche alcuni interventi sulle congiunzioni⁷⁵ e la sostituzione della forma tronca del verbo «dé» con «deve», mentre nel contesto specifico la definizione di «anomalo» meglio si addice di «famoso» al ritratto dell’«erudito» Magliabechi (§ 46).⁷⁶ Notevole è il caso della sostituzione di «principi» con «teorie» (§ 89, «discordia di ⟨teorie⟩ e d’interessi politici»): qui l’autore non intende solo eli-

⁷⁵ Al § 16 Foscolo trasforma la coordinativa in avversativa («e» → «mentre al contrario»); al § 77 sostituisce «ma» due volte, con «pur» e con «tuttavia»; al § 86 preferisce «quando» a «se». Si veda anche la modifica di «anzi»: «questa espressione significando troppo, ⟨o per meglio dire⟩ ogni cosa» (§ 75).

⁷⁶ Sempre nel profilo del Magliabechi è finalizzata a una maggiore chiarezza la riscrittura di «ogni adito che potesse *dar passo agli altri* sino alla sua libreria» in «ogni adito che potesse ⟨lasciar mai penetrare gli amici suoi⟩ sino alla sua libreria» (§ 39). Al § 13, nel passaggio relativo al Tiraboschi, la correzione elimina un’incongruenza, visto che gli autori allora *viventi* sarebbero per forza vissuti nel XVIII secolo, essendo il bergamasco nato nel 1731 e morto nel 1794: «opere di autori *viventi o che appartenevano al secolo XVIII* nel quale ei scriveva» → «opere di autori ⟨o suoi contemporanei, o vissuti sino dal principio del⟩ secolo XVIII nel quale ei scriveva».

minare una ripetizione (in effetti il vocabolo compare più volte, ai §§ 83, 85 e 91), ma anche rimuovere l'ambiguità di senso, che avrebbe potuto indurre in errore il traduttore; per lo stesso motivo, al § 83 aveva introdotto la maiuscola «Principi», insieme al suggerimento inglese «rulers».

Ad alcune cancellature corrispondono aggiunte di rilievo:

- c. 67v (§ 5)

creati per così dire dalla natura a *preparare i materiali alla storia*

→ creati per così dire dalla natura a (riordinare il caos degli avvenimenti, e prepararli alla) storia

- c. 68r (§ 7)

E chi mai, potendo, vorrebbe, se non fosse necessitato a *usare (?) e rendere* per così dire, spendibile e più atto alla circolazione il capitale immenso

→ E chi mai, potendo, vorrebbe, se non fosse necessitato a (ricorrere alla loro assistenza? «Da» que' volumi gli autori più popolari pigliano a rendere) per così dire, spendibile e più atto alla circolazione il capitale immenso

- c. 69r (§ 10)

riescono a dar ordine *a un caos di narrazioni e di avvenimenti* che sino allora cozzavano

→ riescono a dar ordine ⟨e forme a una turba innumerabile di testimoni, di date, e d'avvenimenti⟩ che sino allora cozzavano⁷⁷

- c. 77r (§ 37)

libro *molto* più popolare

→ libro ⟨in lingua e stile⟩ più popolare

- c. 84v (§ 70)

tutte le leggi, i costumi, *i modi peculiari di vivere*

→ tutte le leggi, i costumi, ⟨l'agricoltura il commercio, le peculiarità del⟩ vivere⁷⁸

L'unico taglio di estensione significativa si trova a c. 82r (§ 58), dove Foscolo elimina una tormentata e faticosa considerazione stilistica sulla prosa di Muratori, alleggerendo considerevolmente il periodo. La porzione di testo rifiutata risulta sottoposta a diversi interventi correttori, di mano del Golla prima e del Foscolo poi, e sembrerebbe cassata dall'autore prima della revisione finale, durante la fase stessa di copiatura (le prime parole depennate, «lettore a pensare», sono riproposte giusto al termine della lunga cancellatura).

⁷⁷ Per l'eliminazione di «caos» si veda, qui sopra, l'intervento a c. 67v (§ 5).

⁷⁸ Cfr. anche «somiigliavano *a* una crociata» → «somiigliavano ⟨all'ardore di⟩ una crociata» (§ 15) e «che non pare *a'* suoi lettori» → «che non pare ⟨al più de'⟩ suoi lettori» (§ 72).

Infine, particolare è il caso del taglio in calce al *verso* della prima carta (c. 66), cui non corrisponde alcuna aggiunta; alla carta successiva la bella copia riprende, infatti, a partire dal punto esatto in cui iniziava la cancellatura, mentre il testo cassato a fine di c. 66v rimane “pendente” («e quanto al capitale de’ fatti lo devono quasi tutto quanto agli autori delle []»). Ciò potrebbe spiegare perché la prima unità del manoscritto sia una carta singola: modificando il proprio testo, probabilmente quando l’amanuense ne aveva ricopiata solo una parte esigua, Foscolo potrebbe aver preferito tagliare ed eliminare la metà destra del bifoglio e far proseguire Golla su un bifoglio nuovo, piuttosto che conservare all’inizio della seconda carta (ossia sulla terza facciata del bifoglio) una lunga cancellatura.

Gli interventi di Foscolo sul testo compaiono raramente nel margine, solo allorché l’aggiunta o la correzione cada sul cambio di rigo.⁷⁹ Il margine della carta, destro per il *recto* e sinistro per il *verso*, è invece concepito dall’autore come collettore di scritture a carattere essenzialmente extratestuale; sicché, ad eccezione dei radi interventi di cui si è detto e della nota al testo trascritta dal copista nell’angolo superiore destro di c. 81r, Foscolo lo sfrutta per inserire i propri suggerimenti in-inglesi al traduttore, che ammontano a trenta:

- 1) c. 66r: libri da indice / *Books for reference* (§ 1);

⁷⁹ Cfr. cc. 67v, 68r, 69r, 74r, 76r, 80r, 81r, 82r, 84v, 86v. In questi casi, Foscolo inserisce nel margine al massimo due parole: l’a capo (*prepa-)*rarli alla e non è, cc. 67v e 82r.

- 2) " impingere / *to swell* (§ 1);
- 3) c. 67v: di tempra filosofica / *of a philosophic turn of mind* (§ 6);
- 4) c. 71r: sprecasse / *threw away* (§ 16);
- 5) " controgenio / *against his own natural bias* (§ 16);
- 6) " la pirra / *the funeral pile* (§ 17);
- 7) c. 71v: ride / *laugh* (§ 19);
- 8) " porgeva / *delivered* (§ 19);
- 9) c. 74v: miniere / *mines* (§ 29);
- 10) c. 75r: malaugurato / *ominous* (§ 30);
- 11) " obliqua politica / *crooked policy* (§ 31);
- 12) c. 75v: critici d'erudizione / *scholars* (§ 32);
- 13) c. 76v: dizione / *diction* (§ 37);
- 14) c. 77r: innalzato / *raised* (§ 37);
- 15) " martire / *selfdevoted* (§ 38);
- 16) " orefice / *goldsmith* (§ 38);
- 17) c. 78r: più che non conveniva a' suoi corrispondenti letterarj / *more than his literary correspondents could conveniently afford* (§ 41);
- 18) " una poltrona / *a long easy arm chair* (§ 41);
- 19) c. 78r: zimarra da casa / *morning gown* (§ 41);
- 20) c. 79v: un buon compagno / *a good fellow* (§ 48);
- 21) c. 79A: cantafavole / *story tellers and ballad singers* (§ 48);
- 22) " casotti / *like the shows of a fair* (§ 48);
- 23) c. 80r: demoniaca / *fiendish* (§ 51);
- 24) " s'arrabatta / *to resort to all sorts of intrigues* (§ 51);
- 25) c. 80v: furbe / *cunning* (§ 52);
- 26) c. 82v: il medio Evo / *the middle age* (§ 59);
- 27) " vasto / *huge* (§ 60);
- 28) c. 85v: Al di d'oggi / *now a days* (§ 74);
- 29) c. 88r: Principi / *rulers* (§ 83);

30) c. 90r: volumi d'indici / *Books for reference* (§ 91).

I suggerimenti sono generalmente sormontati da una croce, che rimanda a un analogo segno apposto nel testo sopra i vocaboli o le espressioni da tradurre. Leggère varianti ed eccezioni sono rappresentate da:

- c. 66 (§ 1): il corrispettivo italiano («libri da indice») del primo suggerimento al traduttore è sottolineato;
- c. 77r (§ 37): il primo dei tre suggerimenti (*raised*) e il suo corrispettivo italiano («innalzato») sono sottolineati: come vedremo anche più avanti, Foscolo aveva a cuore che il traduttore intendesse bene, visto che il copista aveva erroneamente trascritto «annunziato» e dato che la correzione, in parte sovrascritta alla parola da emendare, non risulta del tutto perspicua;
- c. 78r (§ 41): dei tre suggerimenti, il secondo (*a long easy arm chair*) è sormontato da due croci, analogamente al suo corrispettivo italiano («poltrona»); inoltre, quest'ultimo e il successivo («più che non conveniva a' suoi corrispondenti letterarj») sono sottolineati;
- c. 79A (§ 48): il primo suggerimento (*story tellers and ballad singers*) è posto tra parentesi, mentre il suo corrispettivo italiano («cantafavole») presenta una breve sottolineatura; inoltre, il secondo suggerimento è sormontato da due croci (*like the shows of a fair*);

- c. 80r (§ 15): il secondo suggerimento (*to resort to all sorts of intrigues*) è sormontato da due croci.

Un caso a sé è rappresentato dall'indicazione in inglese «note at the foot of the page», messa da Foscolo tra parentesi (a segnalarne l'estraneità al testo) e posta alla sommità del carticino 72A, che accoglie il riferimento bibliografico relativo all'opera del Fontanini.

Foscolo inserisce i suggerimenti per il traduttore quando ritiene che vocaboli o espressioni del testo italiano possano risultare di difficile comprensione oppure dare origine a equivoci e fraintendimenti. Per trascinare solo i casi più significativi, [8] *delivered* (nella frase «il *Catone di Londra* porgeva sul palco la sua stoica filosofia vestito in abito da spada») specifica il senso del verbo italiano «porgeva», dall'ampio spettro semantico; [15] *selfdevoted* rimuove ogni connotazione religiosa dalla definizione di «martire» dell'innominato Magliabechi; [11] *crooked policy* e [16] *goldsmith* mirano a evitare che «politica» e «orefice» siano male interpretati nel significato rispettivamente di **politics* e **jeweller*. Quest'ultimo caso appare particolarmente interessante, perché si tratta, in qualche modo, di una vera e propria autocorrezione; era stato lo stesso Foscolo, infatti, a utilizzare nello stesso contesto proprio il termine «jeweler» [*sic*], in un passaggio dell'articolo *On the Classical Tours* – l'unico, insieme al “derivato” *The Women of Italy*, da lui steso direttamente in lingua inglese – da cui

discende, con minime modifiche, il brano di *Antiquarj e Critici* relativo alla figura del Magliabechi.⁸⁰

La presenza di [7] *laugh*, [9] *mines* e [14] *raised* rivela che l'inserimento di vocaboli ed espressioni inglesi è operato dall'autore in maniera contestuale alla revisione del testo dell'apografo. Poiché il copista, fraintendendo la grafia foscoliana, aveva trascritto rispettivamente «vide», «maniere» e «annunziato», Foscolo non si limita a correggere i tre termini (in «ride», «miniere» e «innalzato»), ma aggiunge nel margine il loro corrispettivo inglese, per evitare che il traduttore possa incorrere in errore. Non molto dissimile è il caso di [29] *rulers*, per cui Foscolo, come si è già visto, non ritiene sufficientemente disambiguante l'inserimento della lettera iniziale maiuscola («principi» → «Principi»).

I puntuali suggerimenti inglesi sono concepiti dall'autore per poter essere introdotti "di peso" nella versione; fanno eccezione [24] *to resort to all sorts of intrigues*, non coniugato a fronte dell'italiano «s'arrabatta», e soprattutto [22] *like the shows of a fair*, semplice indicazione volta a spiegare al traduttore – che avrebbe poi optato per l'espressione inglese «various shows and pastimes» – il significato dell'italiano «cassotti».

La versione inglese accoglie gran parte delle proposte di Foscolo. Lievi modifiche entrano nella traduzione della locuzione [1] [30] *Books for reference*, mutata in «books of reference»; per i verbi [1] *to swell* e [7] *laugh*, coniugati rispettivamente nelle forme «of swelling» e

⁸⁰ Cfr. EN XI, II, 233 e n. a.

«laughed»; per l'espressione *to resort to all sorts of intrigues*, ritoccata in «resorting to every kind of intrigue» al fine di eliminare la ripetizione; infine per [26] *the middle age*, adottato nel passo al plurale «the middle ages», non nel luogo indicato da Foscolo ma poco prima, al posto dell'espressione italiana «secoli della barbarie»: ⁸¹

la storia dell'Impero Romano *ne' secoli della barbarie* sarebbe ancora ignotissima; e quindi il genio e filosofico e declamatorio d'alcuni storici sarebbe stato costretto ad errare cieco, muto e sordo nella notte che fino alla metà del secolo scorso ravviluppava *il medio Evo*.

the history of the Roman empire *in the middle ages* would be still perfectly unknown; and the genius, philosophy, and eloquence of later historians would be left to wander blindly in the thick darkness which, until the latter half of the last century, enveloped the history of *those remarkable times*.

Il traduttore rigetta, invece, [20] «a good fellow», per recuperare, ritenendolo più espressivo, l'originale italiana «buon compagno»; rifiuta, inoltre, sia la traduzione di «poltrona» [18] *a long easy arm chair*, optando per «a sort of chaise-longue», sia l'aggettivo [25] *cun-*

⁸¹ Analogo taglio troviamo anche più avanti: «Dopo la rinascenza della letteratura *dalla barbarie*» → «After the revival of letters» (§ 79).

ning, rendendo il foscoliano «furbe intenzioni» con «fraudulent design».

Riconoscendone l'estraneità alla redazione italiana, nella sua edizione Gavazzeni (come in origine già Orlandini) ha scelto di non dare notizia dei suggerimenti inglesi di Foscolo, mentre Foligno li ha registrati in note *ad locum*, ma con alcune omissioni, qualche arbitrio e un paio di errori («books of reference» invece di «Books for reference», ma anche un fantomatico «*itinerant* suggerito al traduttore e da lui usato», ove però nel manoscritto si legge semplicemente, a testo, l'italiano «cantanti itineranti»: EN XI, II, 324 n. a e 314 n. c). Nella presente edizione si è scelto di dare conto di tutti i suggerimenti inglesi di Foscolo, riportandoli tra parentesi quadre, accanto ai corrispondenti vocaboli italiani, e in grassetto, al fine di segnalarne la collocazione marginale e di evidenziarne la natura extratestuale. Si intende in tal modo preservare alla redazione italiana il suo carattere, anche “visivo”, di stesura itineraria, scritta per il traduttore e che alla traduzione guarda come proprio naturale e necessario compimento.

Quando si raffronti la prosa di quest'articolo, scritto per essere tradotto in inglese, a quella dei coevi *Discorsi* sul testo del *Decamerone* e della *Commedia* o a quella della cosiddetta *Lettera apologetica*, composti per un pubblico italiano o intendente l'italiano, risaltano i tratti di chiarezza, linearità ed essenzialità della prima, a fronte della concentrazione semantica, delle brusche transizioni e della maggiore sostenutezza retorica (che tocca il declamatorio nell'*Apologetica*) della seconda. Per l'articolo destinato alla «Retrospective Review» si tratta di caratteri che, se non possono sempre definirsi mimetici della lingua d'approdo, certo mirano a semplificare il lavoro del traduttore, limitando da un lato i rischi di

fraintendimento e, dall'altro, i rimaneggiamenti sintattici richiesti dalla trasfusione della materia dalla lingua italiana a quella inglese. Nello stendere l'articolo Foscolo sembra aver fatto tesoro del suggerimento portogli qualche anno prima da Francis Jeffrey, il liberale direttore della «Edinburgh Review», allorché egli lavorava alla stesura dell'articolo su Parga:⁸²

Make your statement as distinct and connected and *elementary* as possible. (Lettera del 17 giugno 1819: EN XXI, 59-60 [n° 2405]; corsivo dell'autore)

L'opera di agevolazione del lavoro traduttorio prosegue anche nel corso della revisione testuale compiuta da Foscolo sulla bella copia esemplata dal copista, soprattutto nel rimaneggiamento della punteggiatura e, in qualche caso, della scansione sintattica. Non particolarmente significative, se non nella frequenza (quindici casi certi), appaiono le trasformazioni delle virgole in punti e virgola, quasi sempre realizzate dinanzi a congiunzione coordinativa (in linea con le scelte della coeva prosa foscoliana non destinata alla traduzione in inglese) e, in una circostanza, prima di una subordinata relativa.⁸³ Più rilevanti sono i casi di inserimento del punto

⁸² Sui rapporti di Foscolo con il Jeffrey cfr. Brand.

⁸³ Cc. 84r e v, «Le sue autorità egli se l'era già apparecchiate e pubblicate stampando e illustrando in due grandi collezioni tutti gli antichi storici, appartenenti al medio Evo; molti de' quali si erano sino allora giaciuti manoscritti nelle biblioteche e ne' Monasteri...» (§ 69). Quanto alle sostituzioni della virgola con il punto e virgola dinanzi a congiunzione coordinativa, in dodici casi si tratta di con-

fermo, che, se in talune occasioni sostituisce semplicemente il punto e virgola, rafforzando la pausa,⁸⁴ in altre porta alla formazione di proposizioni indipendenti, con caduta delle precedenti congiunzioni copulative (corsivi miei):

- c. 73v (§ 26)

La fama tradizionale... ha conservato in gran credito i nomi di Filicaja e di Guidi; e M^f. Matthias in questo paese se ne fece editore...

→ ... i nomi di Filicaja e di Guidi. M^f. Matthias in questo paese...

- c. 75v (§ 32)

Lo corredò di monumenti e d'iscrizioni con profondo sapere di antiquario e in questo dipartimento di letteratura la sua riputazione vive e regna fra' critici d'erudizione, così che Porson...

giunzioni copulative (valga per tutti l'esempio di c. 75r: «Scrisse sotto un nome finto una censura giusta insieme e severa della tragedia di Maffei; ed a questa egli poi fece una risposta in suo nome...», § 31); due sono le avversative: «ma» a c. 85r, «L'opposto estremo al quale siamo ora giunti... può riescire utile alla tendenza della storia; ma non forse all'arte storica» (§ 73); e «tuttavia» (che sostituisce il *ma* della prima stesura) a c. 86v, «Considerandolo come artista e pittore... le fisionomie delle sue figure hanno l'espressione peculiare a' loro caratteri; tuttavia simile anch'egli al pittore storico, non può, né sa, né vuole fare ritratti» (§ 77).

⁸⁴ Un esempio per tutti, da c. 77r: «Un libro in lingua e stile più popolare fu composto or sono appena trent'anni in Francia con gli stessi mezzi, benché con scopo diverso. E chi paragonasse le due opere, s'accorgerebbe che...» (§ 37).

→ ... sapere di antiquario. In questo dipartimento...
regna fra' critici d'erudizione; così che Porson...

- c. 76r (§ 35)

I monumenti che gli servono d'autorità sono per lo più quelli dove sono scolpite rappresentazioni ch'egli interpreta come allegoriche e ricordi storici di nazioni delle quali a noi non è arrivato che il nome; e la mitologia planetaria viene illustrata da lui con calcoli astronomici...

→ ... delle quali a noi non è arrivata che il nome. La mitologia planetaria viene illustrata...

- c. 85v (§ 74)

Non v'è storico... che non abbia uno scopo; e quanto la mente... è meno ristretta tanto più il fine a cui mira è più ampio e abbraccia un più vasto orizzonte; ed oggi qualunque storico tratti...

→ ... comprende un più vasto orizzonte. Al dì d'oggi qualunque storico tratti...

- c. 89v (§ 89)

e non pare che l'esperienza della rivoluzione abbia insegnato ad essi che lo storico più che ogn'altro uomo dé fuggire gli estremi, e l'unico mezzo a scansarli sta tutto nell'uso di fatti accertati...

→ ... deve fuggire gli estremi. Or se vi è mezzo a scansarli...

L'inserimento del punto fermo è in un paio di circostanze funzionale alla semplificazione sintattica. Si veda c. 68r (§ 8), ove Foscolo, ritornando sul proprio primo

intervento al testo, elimina la congiunzione causale per attaccare con una nuova proposizione principale:

Ma in ciò s'ingannavano; *da che* i genii in letteratura dovrebbero classificarsi in razze dissimili...

→ Ma in ciò s'ingannavano. I Genii in letteratura dovrebbero classificarsi in razze dissimili...⁸⁵

Si osservi anche il caso di un passo della parte finale dell'articolo (cc. 89r e v), in cui l'autore, al fine di distinguere i singoli concetti, presentati nella prima stesura in un'unica concatenazione sintattica, interviene rendendo indipendente una proposizione coordinata e trasformando due subordinate relative in una proposizione principale con coordinata (§ 88):

... i nostri posteri forse potranno migliorarlo o peggiorarlo, ma gli scrittori dell'età nostra devono servirsene; e fors'anche hanno moderato l'eccesso a cui Raynol

⁸⁵ Diverso è il caso di c. 70v, ove la cassatura della preposizione «per» e l'introduzione del punto fermo sono motivate da ragioni di coerenza sintattica: «La cognizione ch'egli aveva della storia romana, ma soprattutto il suo studio assiduo su le medaglie gli dovevano far risaltare in un subito agli occhi la rivalità degli Italiani intorno a que' medesimi studj *per la* loro perseveranza a promoverli, e l'anima intraprendente che vi ponevano somigliavano all'ardore di una crociata...» → «La cognizione ch'egli aveva della storia romana, ma soprattutto il suo studio assiduo su le medaglie gli dovevano far risaltare in un subito agli occhi la rivalità degli Italiani intorno a que' medesimi studj. La loro perseveranza a promoverli, e l'anima intraprendente che vi ponevano somigliavano all'ardore di una crociata...» (§ 15).

nella sua opera delle due indie e Gibbon l'avevano sospinto *nel tempo che* il vulcano della rivoluzione *che* stava per scoppiare in tutta l'Europa aveva già incominciato di lunga mano a far sentire la sua vicinanza e infiammare tutte le menti...

→ ... i nostri posteri forse potranno migliorarlo o peggiorarlo, ma gli scrittori dell'età nostra devono servirsene. Frattanto pare oggimai moderato l'eccesso al quale Raynald nella sua opera storica "su le due Indie", e Gibbon avevano sospinto il filosofare e le perorazioni storiche. Il vulcano della rivoluzione stava per scoppiare in tutta l'Europa, e aveva già incominciato di lunga mano a far sentire la sua vicinanza e infiammare tutte le menti...

La soluzione escogitata dal Foscolo per il passo non si rivela però, in ultima analisi, del tutto felice; se, infatti, la semplificazione del periodo – *elementary*, per riprendere la terminologia della lettera del Jeffrey – toglie ogni dubbio sul significato delle sue parti, la nuova scansione in tre blocchi, pur guadagnando in *distinction*, finisce per perdere in *connection*; tanto che la versione inglese dell'articolo, pubblicata sulla «Retrospective Review», introdurrà addirittura un salto di paragrafo tra la seconda e la terza proposizione, che nella prima stesura l'autore aveva invece concepito in un unico respiro sintattico:

The excess to which Raynal (in his historical work on the two Indies) and Gibbon carried philosophizing and dissertation in history, seems now to be moderated. The volcano of the revolution, which was ready to burst over the whole of Europe, had long given indica-

tions of its approaching eruption, and had inflamed all minds, especially those of men of genius.

Come mostra questa esemplificazione, la tendenza correttoria di Foscolo è netta. Allorché ritorna sul testo della prima stesura, in vista della consegna al traduttore, egli tende a semplificare la sintassi e, rafforzando l'intensità delle pause, a meglio scandire e distinguere i momenti dell'articolazione logica del periodo. Poco significativo si rivela, dunque, l'unico intervento in apparente controtendenza rispetto agli altri. Al principio di c. 87v Foscolo trasforma il punto fermo in punto e virgola; qui, però, ciò che si perde in *distinction* si acquista in *connection*, visto che la nuova congiunzione «ma», scelta dall'autore, esplicita il senso avversativo del precedente, cassato «né»:

Noi crediamo che Montesquieu avrebbe fatto né più né meno la stessa opera, quand'anche Machiavelli non avesse mai scritto. *Né però* diremo altrettanto di Robertson...

→ Noi crediamo che Montesquieu avrebbe fatto né più né meno la stessa opera, quand'anche Machiavelli non avesse mai scritto, ma non diremo altrettanto di Robertson...⁸⁶

⁸⁶ Analogo discorso vale per la trasformazione del punto fermo in virgola a c. 69v. La modifica, che porta a eliminare il nesso relativo in favore della ricostruzione del legame tra la proposizione relativa e la sua reggente, risponde sempre all'esigenza di rendere più liquidi dettato e connessioni logiche: «... la storia letteraria di quell'epoca rimane un "desideratum", tanto più interessante quanto che dall'anno

L'edizione critica della redazione italiana di *Antiquarj e Critici* mira a mettere in rilievo gli interventi di Foscolo sul manoscritto, allo scopo di illustrare natura, sviluppo e destinazione del testo. Attraverso opportuni segni diacritici e variazioni del carattere di stampa (tondo, corsivo, grassetto, sottolineato semplice e doppio) e con l'ausilio dell'apparato genetico sarà possibile verificare con immediatezza le aggiunte e le cassature, le correzioni e le più significative modifiche sintattiche e di punteggiatura, nonché tutti i suggerimenti inglesi di Foscolo. Ma si potrà anche constatare il notevole numero di sviste ed errori ortografici presenti nella redazione manoscritta: chiaro indizio della revisione sommaria del testo da parte dell'autore, più attento alla sostanza dei contenuti, in vista del passaggio del manoscritto nelle mani del traduttore, che alla forma linguistica e stilisti-

1700 sino al 1750 viveano que' giganti della critica storica e dell'antiquaria. I volumi de' quali diedero alimento e incoraggiamenti al genio degli storici posteriori...» → «... la storia letteraria di quell'epoca rimane un "desideratum", tanto più interessante quanto che dall'anno 1700 sino al 1750 viveano que' giganti della critica storica e dell'antiquaria, i volumi de' quali diedero alimento e incoraggiamenti al genio degli storici posteriori...» (§ 13). In direzione opposta si muove, invece, l'intervento di cc. 84r e v, con cui Foscolo, dinanzi a pronome relativo, modifica questa volta la virgola in punto e virgola, indebolendo (a favore di un "nesso relativo") il legame ipotattico: «Le sue autorità egli se l'era già apparecchiate e pubblicate stampando e illustrando in due grandi collezioni tutti gli antichi storici, appartenenti al medio Evo, molti de' quali si erano sino allora giaciuti manoscritti...» → «Le sue autorità egli se l'era già apparecchiate e pubblicate stampando e illustrando in due grandi collezioni tutti gli antichi storici, appartenenti al medio Evo; molti de' quali si erano sino allora giaciuti manoscritti...» (§ 69).

ca, alla quale tanta cura riservava negli scritti destinati alla pubblicazione in lingua italiana.

3. *La versione inglese*

Il testo inglese è quello della traduzione pubblicata nel 1826 a Londra nel volume XIV della «Retrospective Review» (Part I, Art. VI, pp. 136-53).⁸⁷ L'articolo apparve adespoto, con il titolo – ricavabile dal sommario dei *Contents* della *Part I*, posposto al frontespizio, e dall'intestazione delle pagine – *On the Antiquarians and Critics of Italian History* e sotto forma di recensione alle *Opere* del Muratori e alla *Storia della Letteratura Italiana* del Tiraboschi, secondo le consuetudini dei periodici trimestrali britannici.

Il confronto della versione inglese con la redazione italiana dell'idiografo mostra che il traduttore, non identificabile,⁸⁸ ebbe tra le mani un testo in tutto conforme a

⁸⁷ Cfr. Ottolini 49 (n° 364) e *Raccolta foscoliana Acchiappati* 361-62 (n° 127). Ho fatto riferimento all'esemplare della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco di Baviera (segnalo che in questa copia della rivista la p. 144 è erroneamente indicata «441»). La riproduzione digitale dell'intero vol. XIV della «Retrospective Review» è ora consultabile attraverso *Google Books* <<http://books.google.com>>; al 10 ottobre 2011 risultano disponibili online le riproduzioni di cinque esemplari: Bodleian Libraries, University of Oxford; Harvard College Library; Reese Library, University of California; Stanford Library; University Library, University of California Davis (alla p. 144 questo esemplare reca due sole cifre, «44»).

⁸⁸ L'attribuzione della traduzione di *Antiquarj e Critici* a Sarah Austin, proposta da Vincent, *Ugo Foscolo* 199 e Branca 672 e cau-

questa. Con ogni probabilità, come si è visto, egli utilizzò proprio lo stesso apografo, con correzioni e suggerimenti per la traduzione autografi, oggi conservato tra le carte labroniche, che Foscolo aveva inviato a Fortunato Prandi il 7 luglio 1826 e della cui sorte si preoccupava anche nella lettera del 13 agosto.

Nel complesso, la versione inglese di *Antiquary e Critici* è piuttosto fedele al testo italiano, tradotto talora in maniera fin pedissequa. Per la resa di alcuni passaggi, sul traduttore si potrebbe forse esprimere un giudizio simile – ma assai meno duro – a quello che Francis Jeffrey aveva fornito, nel 1818, su William Wallace, che aveva tradotto il secondo articolo dantesco scritto da Foscolo per la «Edinburgh Review». Di lui Jeffrey diceva: «he is by far too literal and often violates the idiom, and [...] neglects the *rythm* of good English writing» (lettera del 12 luglio: EN XX, 344-45 [n° 2278]: 345); «in his reverence for his original seems to have [...] overlooked the necessity of preserving the idiom of his own language» (lettera del 3 agosto: EN XX, 348-49 [n° 2282]: 349).

Tratti linguistici o stilistici più o meno modellati sull'espressione italiana sono riconoscibili, in effetti, lungo l'intero articolo. Vi sono calchi di costruzione, come «That the constellations, and their names, originated in the desire... has been the opinion of many learned men» (← «Che le costellazioni e i loro nomi originasse-

tamente accolta in un primo tempo anche da Lindon (cfr. *Studi* 70: «Sarah Austin, che aveva riveduto l'articolo *Le donne italiane* e probabilmente tradotto il saggio *Intorno ad antiquari e critici*, era stata assunta dal Prandi [maestro d'italiano di sua figlia: *ibidem*] per conto del Southern, senza avere rapporti diretti col Foscolo»), non trova riscontri documentari: cfr. quanto Lindon stesso osserva ivi 41 n. 8.

ro dall'intento... è sempre stata opinione di molti», § 36), oppure «Of another of these self-devoted labourers... not a work, nor even a fragment, has come down to us» (← «D'un altro martire dell'impresa... non resta opera né opuscolo alcuno», § 38), o ancora «All these researches he published in separate volumes» (← «Tutte queste sue ricerche le tenne in volumi separati», § 71). È notevole il caso seguente, in cui l'aderenza al testo di riferimento, combinata con la trasformazione delle originarie forme implicite in proposizioni esplicite, dà origine a una formulazione sintattica involuta e poco perspicua (§ 88):

Del resto dopo Bayle, Montesquieu e Voltaire i quali sospinti anch'essi dal loro secolo, e secondandolo hanno introdotto questo metodo di considerare e trattare la storia, i nostri posteri forse potranno migliorarlo o peggiorarlo, ma gli scrittori dell'età nostra devono servirsene.

Indeed, since Bayle, Montesquieu, and Voltaire, who, while they were carried along by the current of their age, added to its force, introduced this mode of considering and of treating history, whatever changes our posterity may make, we must follow in their track.

Se, come si è detto, la traduzione risulta nel complesso piuttosto fedele, non mancano però alcuni travisamenti e inesattezze, che Foscolo non corresse o perché, come non gli fu possibile rivedere le bozze dell'articolo, non gli fu concesso nemmeno di rivedere la traduzione, prima che fosse composta per la stampa, oppure perché, pur potendo ricontrollarla, non la esaminò con la dovuta cura. Le informazioni desumibili

dall'epistolario non sono sufficienti a dirimere la questione; quando, affrontando il tema della retribuzione della «Retrospective Review», nella lettera al Prandi del 7 maggio 1826 Foscolo parla di «dieci lire per foglio, netto di spese di traduzione e correzione» (*Lettere inedite* 317), è probabile che con il secondo termine identifichi l'operazione di controllo delle prove di stampa (poi, come sappiamo, mai speditegli), ma non si può escludere che la «correzione» faccia riferimento a una seconda fase del processo di versione linguistica. In ogni caso, gli errori di traduzione presenti in *On the Antiquarians and Critics* non sono molti e, soprattutto, non sono macroscopici: se anche Foscolo ebbe per le mani la versione inglese del suo articolo, prima che fosse mandata in tipografia, essi sarebbero potuti sfuggirgli a un controllo corrivo.

Uno degli errori più rilevanti conduce, nelle prime pagine del saggio, a una sorta di momentanea “eclissi” delle figure dei «giganti della critica storica e dell'antiquaria» (§ 13). L'incomprensione è qui determinata da un errore del Golla, il quale nel copiare dall'antigrafo foscoliano trascrisse «dove a magri» invece di «oltre a' magri» (c. 67v); messo in difficoltà dall'incongrua formulazione del manoscritto, il traduttore conferisce a «magri compilatori», «superstiziosi antiquarj» e «scrittori di memorie parziali e sospette» lo *status* di «classe intermedia d'uomini», che nell'originale l'autore aveva invece attribuito alle figure dei grandi antiquari dal genio «tardissimo e freddo» (§ 5):

Fortunatamente per lui
oltre a' [dove a *nel ms.*]
magri compilatori e super-
stiziosi antiquarj, ed

Fortunately for him
there are dry compilers,
and superstitious anti-
quarians, and writers

oltre agli scrittori di memorie parziali e sospette, vi è una classe intermedia d'uomini creati per così dire dalla natura a riordinare il caos degli avvenimenti, e prepararli alla storia.

of partial and suspected memoirs; an intermediate class of men, destined, as it were, by nature, to re-arrange the chaos of events, and to prepare them for the use of the historian.

Un secondo errore compare nel profilo di Antonio Muratori. La traduzione della congiunzione avversativa «bensì» con l'inglese «though» modifica il senso della frase, sia che si consideri la nuova proposizione una subordinata concessiva (in questo caso il traduttore avrebbe confuso *bensì* con *benché*) sia che la si intenda – come appare più probabile, data la presenza del punto e virgola – come una coordinata dal valore avversativo-limitativo ('tuttavia') (§ 72):

La semplicità dello scrivere di Muratori induce a supporre ch'egli non fosse pensatore, e che le riflessioni giuste ed originali che gli escono dalla penna non appartengano a lui, *bensì* gli siano spontaneamente e di necessità suggeriti da' fatti ch'egli racconta.

The simplicity of Muratori's style leads ordinary readers to imagine that he was not a thinker, and that the just and original reflections which flow from his pen were not his own; *though* they are spontaneously and necessarily suggested by the facts he records.

Anche modifiche minime possono determinare incomprensioni di rilievo. Nel brano dedicato alla figura del Bianchini, la cattiva traduzione di «allora» con «now» trasforma la critica alla «dizione» degli scrittori

italiani del tempo dell'antiquario veronese in un duro giudizio sullo stile della generazione contemporanea a Foscolo, che il co-autore dell'*Essay on the Present Literature of Italy* mai avrebbe sottoscritto (§ 37):⁸⁹

quantunque Bianchini fosse il solo forse degli antiquarj che possedesse il secreto non mai comune, e *allora* perduto in Italia di combinare nella sua dizione l'eleganza con l'energia, e di scrivere l'italiano senza mistura di barbarismi, o di affettazione di purità...

although Bianchini was, perhaps, the only antiquarian who possessed the secret – never common, and *now* lost in Italy – of combining elegance with force of diction, and of writing Italian without alloy of barbarisms on the one hand, or affectation of purity on the other...

Nel testo inglese si ritrovano anche altre imprecisioni, che allineiamo qui sotto:

- «disprove», che traduce «confutano», è portato a reggere «many romantic and delightful traditions», invece che «facts» («aneddoti» nell'originale, § 6):

⁸⁹ Sull'*Essay on the Present Literature of Italy*, frutto della collaborazione tra Foscolo e John Cam Hobhouse e pubblicato a nome di Hobhouse nelle *Historical Illustrations of the Fourth Canto of "Childe Harold"* di Lord Byron (347-484), si vedano Calcaterra, Foligno in EN XI, I, LXXIX-LXXXIX, la Nota introduttiva di Gavazzeni in *Opere*¹ II 1397-1402, i contributi contigui di Havely e Crisafulli e Bruni, *Foscolo*.

Non presentano aneddoti in guisa da destar meraviglia o interesse, e non li narrano mai senza ventilarli, e per lo più li confutano e distruggono molte tradizioni romanzesche e piacevoli.

They do not exhibit facts in a way to awaken wonder or interest; they never relate one without sifting its accuracy, and they disprove and destroy many romantic and delightful traditions.

- La forma del singolare «predecessor» si sostituisce al plurale «predecessori», enfatizzando oltre misura l'influenza esercitata dal Muratori sul Tiraboschi (in questo caso, si potrà però pensare anche a un errore di composizione del testo per la stampa: § 11):

Quest'ultimo cominciò a mostrarsi autore appunto quando *i suoi grandi predecessori* morivano e da' quali gli furono somministrati i mezzi e spianata la via a comporre i volumi...

The latter began to appear as an author just about the time of the death of *his great predecessor*, who furnished the means, and smoothed the way for the composition of his work...

- Il titolo che, secondo Foscolo, maggiormente si confarebbe alla *Storia* del Tiraboschi, «*Archivio ordinato e ragionato di materiali cronologie documenti e disquisizioni per servire alla storia letteraria d'Italia*», è reso erroneamente come «*An arranged Collection of Chronological Details, Documents, and Disquisitions...*»: a causa dell'assenza della virgola nel manoscritto tra «*materiali*» e «*cronologie*»,

il traduttore interpreta il primo termine come aggettivo, invece che come sostantivo (§ 11).

- La sostituzione del presente con il passato elimina il riferimento dell'autore alla consistenza attuale e al vivo utilizzo, nelle principali biblioteche d'Europa, dei grandi volumi degli eruditi settecenteschi, ai quali non ha ancora fatto séguito una loro rivalutazione critica (§ 13):

... *riempiono tuttavia* gli scaffali di quasi tutte le biblioteche d'Europa; ma senza avere mai eccitato su' loro caratteri personali la curiosità de' posteri e raramente la gratitudine di quelli che li *consultano*.

... *filled* the shelves of almost every library in Europe; but have rarely excited either the curiosity of posterity, or the gratitude of those who *have consulted* them.

- Nel passo relativo all'influenza della letteratura francese su quella italiana nel Seicento si sarebbe dovuto leggere **after the first half* oppure **during the latter half*, non «during the first half of the century» (§ 25):

La dominazione Spagnuola, dopo la prima metà del secolo XVI, aveva riempita l'Italia del falso gusto de' concettisti: e la preponderanza della letteratura Francese in Europa *dopo la metà del secolo* seguente...

The Spanish domination, during the latter half of the sixteenth century, had filled Italy with the perverted taste of the *conceitists*; and the preponderance of French literature, *during the first half of the century* following...

- Nella redazione italiana l'aggettivo «popolari» è riferito ai «tesori» di materiali storici accumulati dagli eruditi settecenteschi, che gli scrittori successivi sono chiamati a divulgare, mentre nella versione inglese essi divengono lo strumento di cui la nuova generazione di storici può servirsi per acquisire 'popolarità' (§ 29):

... per cederla a quegli scrittori che dopo di loro avrebbero voluto giovarsi d'una parte qualunque di que' tesori e renderli popolari.

... for the sake of leaving them to those writers who might, hereafter, avail themselves of any part of these hoards to acquire popularity.

- Foscolo suddivide gli storiografi inglesi che si sono occupati del conflitto tra Carlo I e il Parlamento in tre diverse epoche, ciascuna caratterizzata da opere con una "risoluzione" di «dettagli» inversamente proporzionale alla distanza temporale che le separa dai fatti narrati, e ciascuna connotata da un diverso atteggiamento dei suoi autori rispetto alle vicende storiche in oggetto, che va dal coinvolgimento personale degli scrittori della prima epoca – a sua volta distinto in «passioni personali», «interessi municipali» e interessi «provinciali» – all'attenzione per la dialettica tra le posizioni repubblicane e monarchiche degli storici della seconda epoca, fino all'interesse per la ricerca di leggi e principi politici generali e universali nella terza epoca. La formulazione italiana non liquida, la presenza di un errore nel manoscritto (la disgiuntiva «o» non eliminata nella revisione dell'apografo: «altri a interessi >o< di fazioni – poscia a stabilire...») e l'uso foscoliano dei trattini, funzio-

nali a distinguere il secondo e il terzo momento storiografico dal primo, dovettero però creare qualche difficoltà al traduttore, il quale, concentrandosi sulla tripartizione del primo momento – il coinvolgimento personale⁹⁰ – e tratto in inganno dall'assenza di simmetria nella formulazione linguistica italiana, finì per fare del secondo momento – l'interesse per i diritti dei repubblicani e della corona – un'espansione della terza sottocategoria del primo – gli interessi di parte –, ritrovandosi poi a dover coordinare il terzo momento – la ricerca di leggi generali – alle tre sottocategorie del primo da lui promesse di “grado” e, dunque, trasformando l'originaria struttura ternaria della redazione foscoliana (tre elementi, con il primo a sua volta soggetto a una triplice distinzione) in una struttura quaternaria (quattro elementi, con il terzo dotato di espansione esemplificativa). Inserisco per chiarezza le cifre arabe e le lettere minuscole tra parentesi tonde (§ 76):

Separandoli per classi ed epoche, si troverà che (1) lo scopo degli uni tende a (a) passioni personali, quel degli altri a (b) interessi municipali e provinciali,

If we separate them into classes and periods, we shall find, that (1) some wrote to favour personal feelings of liking or antipathy; (2) others, the interests of particu-

⁹⁰ Si osservi che nella versione inglese del passo il primo membro della terna, le «passioni personali», è tradotto con l'aggiunta di una specificazione dilemmatica, «personal feelings of liking or antipathy».

altri a (c) interessi di fazioni – (2) poscia a stabilire sopra i fatti i diritti o de' repubblicani, o della corona – (3) finalmente a desumere da quella sola epoca e dalla sola Inghilterra generali politiche e principj di governo applicabili ad altri popoli in simili rivoluzioni.

lar towns or districts; (3) others, the interests of parties, (3a) as, for instance, by citing facts in support of the rights either of the republican party or of the crown; (4) others, to deduce from this single period and country general observations on politics, and principles of government, applicable to other nations in similar crises.

Ai luoghi appena segnalati si possono aggiungere un paio di infelici trasposizioni lessicali («tal *sentenza* detta da Montesquieu o da Johnson» → «and a *sentiment* which appears magnificent in the language of Montesquieu, or in Johnson», § 72; e «ma la discordia di teorie e d'*interessi* politici che fomentava le guerre fra le nazioni» → «but that discordancy of theories and of political *events*, which fomented wars between nations», § 89) e due sottili, ma non indifferenti modifiche di significato, che investono sintagmi più ampi: «il raziocinio senz'attività *nelle* altre operazioni dell'intelletto» → «the reason *and* other faculties of the mind inactive» (§ 45); e «dalle riflessioni profonde *alle quali* lo storico ci desta a ogni poco la mente» → «from the profound reflections *which* the historian continually awakens in our minds», in cui all'immagine, per così dire *difficilior*, dello storico che desta la mente del lettore *alle* sue riflessioni si sostituisce quella, *facilior*, dello

storico che desta *le* riflessioni *nella* mente del lettore (§ 79).

Non è impeccabile, infine, la traduzione del brano relativo al Magliabechi. Il traduttore riprende, al termine del ritratto, un concetto già espresso in precedenza («not a work, nor even a fragment, has come down to us», § 38) e altera il giudizio di valore circa le lodi profuse dai contemporanei sull'erudizione del grande bibliofilo («perhaps exaggerated», nella versione inglese, mentre Foscolo, con una litote, aveva affermato che «Noi non crediamo che le lodi... fossero esagerate», § 44). Ma, soprattutto, inserisce nel testo la menzione esplicita del nome del Magliabechi, che l'autore aveva invece intenzionalmente taciuto lungo tutta la sezione a lui dedicata, per limitarsi a ricordare, in chiusura del profilo, il solo titolo della biblioteca pubblica che in Firenze da lui si denomina («e dal suo nome si chiama *La Biblioteca Magliabecchiana*», § 46); quasi a voler identificare – se non reificare – il Magliabechi nell'ordinata raccolta dei libri da lui posseduti (§ 44):

Noi non crediamo che le lodi profuse alla sua erudizione fossero esagerate; ma di certo v'entrava molta affettazione tanto nell'individuo, quanto nelle varie classi de' letterati, de' viaggiatori...

Nothing has come down to us but the lavish, and, perhaps, exaggerated praises of his erudition; at all events, there was a great deal of pedantry and affectation, not only in Magliabecchi himself, but in the various classes of literati, travellers...

Per il resto, quanto si è in precedenza osservato circa la fedeltà del traduttore al testo foscoliano non comporta un giudizio di sostanziale acriticità sul suo lavoro di versione linguistica. Benché sia innegabile, come si è detto, che trascuri spesso «the *rhythm* of good English writing» e, in qualche circostanza, persino «the idiom of his own language»,⁹¹ egli si muove non di rado con cauta autonomia: opera qualche breve taglio o ampliamento, introduce lievi modifiche o specificazioni, semplifica il dettato foscoliano, quando presenti una complessità e una concentrazione semantica lontane dalla mentalità e dal gusto inglesi, e, nel complesso, persegue una medietà di registro che riassorbe le escursioni verso l'alto e verso il basso che caratterizzano – pur con frequenza e intensità minori rispetto agli scritti dell'esilio britannico non destinati alla traduzione – lo stile dell'autore.

Il traduttore interviene anche sulla scansione in blocchi del testo (ma, in alcuni casi, non si può escludere la responsabilità di chi compose l'articolo per la stampa): elimina due a capo al principio del saggio (tra i §§ 2 e 3 e tra i §§ 3 e 4) e ne aggiunge tre alla fine (§ 88 e 89); accorpa due blocchi del ritratto del Muratori e spezza in due parti il lungo brano dedicato al Magliabechi (§§ 38-43 e 44-46); distacca il cenno all'avvilimento degli studi danteschi tra Sei e Seicento dalla digressione relativa alla decadenza della letteratura in quello stesso periodo (§§ 27-28); infine, mette in rilievo le rapide considerazioni sul Guicciardini, isolandole tra due a capo e sepa-

⁹¹ Riprendo le espressioni riferite da Francis Jeffrey nel 1818 a William Wallace, citate in precedenza.

randole dal più lungo ed elaborato passo sul contemporaneo Machiavelli, di cui nella redazione italiana esse finivano per apparire come una sorta di appendice.

Particolarmente interessante si rivela il trattamento della sintassi. Se già Foscolo, come abbiamo visto, era intervenuto sulla prima stesura allo scopo di alleggerire l'architettura della frase e conseguire un andamento più spezzato, in uno sforzo di adattamento mimetico alla prosa inglese, il traduttore opera un'ulteriore semplificazione. Sono ben sette i casi in cui l'inserimento di un punto fermo separa proposizioni originariamente unite nella redazione italiana. In cinque di essi l'intervento si limita a trasformare una proposizione coordinata in una nuova principale, attraverso la caduta della congiunzione; basti per ciò l'esempio del seguente passo, che tratta dei difetti degli storici antichi (§ 87):⁹²

Ma quand'anche si potesse, non si dovrebbe rimutarlo, per ritornare alla maniera degl' antichi, i quali a' loro sommi vantaggi sopra di noi uniscono deficienze inesplicabili, e tacciono dell' agricoltura del commercio e della finanza de' governi come se non influissero

But, if we could, we ought not to change it, or try to return to the manner of the ancients, who unite inexplicable defects to their inimitable excellencies. They are totally silent on subjects of agriculture, commerce, and finance; as if the influence of these on the political

⁹² Gli altri quattro casi di introduzione di punto fermo al posto della congiunzione coordinativa *e* si trovano ai §§ 42, 50, 56 e 71.

che leggermente su la costituzione politica e la prosperità e la miseria d'ogni nazione.

constitution or on the well-being of nations, was but slight.

Nei restanti due casi la modifica elimina, invece, un rapporto di ipotassi. Nel primo, il nesso subordinativo della congiunzione «onde» deve essere apparso troppo debole alla sensibilità linguistica del traduttore (§ 52):

Ciò avvenne trent'anni incirca dopo che il Muratori era già sotterrato, *onde* Eustace che professava di viaggiare in Italia da letterato, commise uno sfacciatissimo anacronismo...

This event happened about thirty years after Muratori's death. Eustace, who professed to make a literary tour in Italy, was guilty of a most glaring anachronism...

Nel secondo caso, l'introduzione del punto fermo risponde all'esigenza di separare il lungo e complesso periodo foscoliano con una pausa "forte"; alla comparativa della redazione italiana, dipendente dall'attributo del predicato nominale «*desideratum*», il traduttore sostituisce una nuova principale, che "espande" l'aggettivo «interessante» dell'originale ed è seguita da una subordinata temporale e dalla sua completiva (§ 13):

Per ora importa notare che il Tiraboschi essendosi fatto una legge (e non senza ragione) di non mai descrivere nella sua storia la biografia né dar mai giudizio delle opere di autori o suoi

At present, we shall only remark that Tiraboschi, having prescribed to himself (and not without reason), a law, that he would never introduce into his history any biographi-

contemporanei, o vissuti sino dal principio del secolo XVIII nel quale ei scriveva, la storia letteraria di quell'epoca rimane un *desideratum*, *tanto più interessante quanto che* dall'anno 1700 sino al 1750 vivevano que' giganti della critica storica e dell'antiquaria, i volumi de' quali diedero alimento e incoraggiamenti al genio degli storici posteriori...

cal details, nor any criticisms on the works, of authors who were either contemporary with himself, or who had lived since the beginning of the eighteenth century, in which he wrote, the literary history of that period is still a desideratum. *The interest and importance of such a work may be, in some degree, conceived, when we remember, that between the years 1700 and 1750, lived those giants of critical and antiquarian history; whose volumes have afforded food and encouragement to the genius of later historians...*

Il passaggio dall'italiano all'inglese determina la trasformazione di verbi di forma implicita in forme verbali esplicite. Ci siamo già soffermati sul passo relativo al nuovo metodo storico introdotto da Bayle, Montesquieu e Voltaire (§ 88); in quest'altro passaggio l'eliminazione del participio («attoniti») conduce a una ristrutturazione del periodo, con la trasformazione della subordinata implicita in principale e della principale in consecutiva esplicita (§ 43):

Alcuni sovrani, fra'

Some sovereigns, a-

quali Luigi XIV, *attoniti* di quanto n'udivano da' viaggiatori, volevano avere il suo ritratto, e si compiacevano, almeno per una volta tanto, di comparire anch'essi nella lista de' suoi corrispondenti letterarj.

mong whom was Louis XIV, *were so astonished* at the accounts they received of him from travellers, *that* they sent to him for his portrait, and were desirous, for once at least, of appearing in the list of his learned correspondents.

Rispetto alla prosa della redazione italiana, la versione inglese persegue una strategia di scioglimento e diluizione della concentrazione semantica foscoliana. È il caso del brano relativo alle invasioni, alle devastazioni e alle trasformazioni dell'epoca altomedievale, per il quale il traduttore procura una soluzione lineare, per singoli elementi, della magmatica immagine di partenza (§ 62; in corsivo le "aggiunte"):

I popoli conquistatori venivano un su l'altro dal nord a invadere l'impero, e devastarlo per distruggersi fra di loro, e spesso per non lasciar a' posteri alcuna traccia né della loro origine né del modo e del luogo dove disparivano per sempre.

The conquering hordes of the North rolled on, *wave after wave*; and, after overwhelming and devastating the empire, turned their exterminating arms against each other – often *so successfully*, that they left posterity no trace of their origin, or of the time and place of their disappearance for ever.

La tendenza inglese alla precisione analitica è osservabile anche altrove. Nel passo relativo alla confutazio-

ne della *Biblioteca dell'eloquenza* di Giusto Fontanini da parte di Apostolo Zeno, rispetto al testo italiano il traduttore elimina un oggetto (forse perché, a rigor di logica, una «erudizione» non può essere “annientata”; il sostantivo è però recuperato a fine frase: «in matters of literature or erudition») e aggiunge un predicato, procurando al contempo di rincarare il giudizio negativo sul «persecuting archbishop» cattolico e sulle sue pretese di fama letteraria (§ 22):

Un'opera più consultata e citata che letta, di Apostolo Zeno *annientò* poscia *l'erudizione*, i sofismi ed ogni fama ed autorità letteraria dell' Arcivescovo persecutore.

A work of Apostolo Zeno's, more consulted and quoted than read, at once *annihilated* the sophisms of the persecuting archbishop, and *overthrew* all his claims to reputation as an authority in matters of literature *or erudition*.

Esempio ancor più macroscopico di “diffrazione” si riscontra nella descrizione della dimora di Antonio Magliabechi, allorché dall'unico predicato impiegato da Foscolo il traduttore ricava tre verbi distinti (§ 39):

... o nel divorare volumi stampati e manoscritti co' quali egli *aveva ingombrata* tutta intera la sua casa, e dal primo all'ultimo gradino tutte le scale, e soprattutto ogni adito che potesse lasciar mai penetrare gli amici suoi sino alla sua

... or in devouring the books and manuscripts with which he had entirely *filled* his house, every stair, from the top to the bottom, *being encumbered*, and every possible entrance by which his friends could gain access to his li-

libreria.

brary, *blocked up*.

La traduzione tende a evitare l'accumulo di aggettivi. Al § 89 gli attributi del sostantivo "portante" del testo italiano sono trasformati in altrettanti sostantivi: «sta tutto nell'uso di fatti accertati, *sicuri* in tutti i loro dettagli, *precisi* nelle loro date; e *quindi evidenti* nelle loro cause, e ne' loro effetti» → «they must lie in the use of authenticated facts, *caution* in all the details, *accuracy* in the dates, and *consequent evidence* for causes and effects». Operazione simile il lettore avrà forse già osservato al § 59, ove «il genio e filosofico e declamatorio» diviene nella traduzione «the genius, philosophy, and eloquence», mentre il successivo trinomio «ad errare cieco, muto e sordo» è ridotto al più sobrio «to wander blindly».⁹³ In un altro luogo, invece, la terna aggettivale «riunite, crescenti e cooperanti simultaneamente» è dilata-ta in una serie di tre proposizioni oggettive, anaforicamente introdotte dalla congiunzione «that» (§ 64):

Osservisi *che queste cagioni*, delle quali una sola avrebbe bastato impedire alla posterità di conoscere que' tempi, *erano cagioni riunite, crescenti e cooperanti simultaneamente* in quell'epoca, a confondere l'ordine de'

Let it be observed, *that these causes*, a single one of which would have sufficed to prevent posterity from coming at any accurate knowledge of those times, *were combined; that their growth was simultaneous; and that they*

⁹³ Cfr. sopra, p. LXX.

tempi e delle date alla storia; che è quanto dire a fare che non potesse esservi Storia.

co-operated in *con-*
founding the order of
dates and events; that
is, in fact, in rendering
it impossible to write
history.

Analoga inclinazione alla perspicuità il traduttore mostra nel passo relativo alla classificazione delle tre grandi epoche dell'«arte storica», in cui la scelta di una formulazione più schematica rispetto a quella foscoliana gli consente di fare a meno sia dei trattini sia del corsivo (§ 82):

Sotto i Greci e i Romani l'arte storica può considerarsi nella sua *prima* grande epoca – Sotto gl'Italiani nella *seconda* – e Sotto i Francesi e gl'Inglesi nella *terza* e continua ad essere la nostra.

The historic art may be arranged under three epochs; the first, that of the Greeks and Romans; the second, that of the Italians; the third, which includes our own time, that of the French and English.

In un solo caso la traduzione accorpa proposizioni originariamente distinte nella versione italiana, per attenuare la forza del paragone istituito dall'autore tra ardore degli studi antiquari e ardore di crociata. Si osservi a questo proposito il passaggio dall'espressione “neutra” «somigliavano» al punto di vista parziale della forma inglese «compared by themselves [*gli antiquari italiani*] to a crusade». Ma è significativa anche l'aggiunta dell'ulteriore precisazione «the rivalry then existing *among Italians*», che riduce la competizione circa gli studi antiquari a una mera questione locale; Foscolo, in-

vece, aveva voluto alludere all'antagonismo di Addison rispetto agli eruditi italiani, che deve essere riconosciuto come il reale motivo del «volontario insieme ed inesplicabile» silenzio dei suoi *Remarks* sui grandi antiquari del nostro paese (§ 15):

L'ommissione di Addison pare volontaria insieme ed inesplicabile tanto più quanto egli professava di andare per l'Italia in traccia di antichità. La cognizione ch'egli aveva della storia romana, ma soprattutto il suo studio assiduo su le medaglie gli dovevano far risaltare in un subito agli occhi la rivalità degli Italiani intorno a que' medesimi studj. La loro perseveranza a promoverli, e l'anima intraprendente che vi ponevano somigliavano all'ardore di una crociata di cavalieri a riconquistare dal tempo le spoglie dell'antichità.

This omission of Addison's appears, at once, intentional and inexplicable, particularly as he professed to go to Italy in quest of antiquities. His knowledge of Roman history, and, above all, his assiduous study of medals, must have instantly excited his attention to the rivalry then existing *among Italians* on the subject of these studies, *the perseverance with which* they pursued them, and the ardour with which they engaged in them; an ardour *compared by themselves* to a crusade undertaken to rescue the treasures of antiquity from the grasp of time.

L'intervento è esemplificativo della tendenza del traduttore ad alleggerire – forse anche per riguardo al gusto letterario dei lettori della «Retrospective Review» –

le critiche espresse da Foscolo nei confronti degli autori inglesi.⁹⁴ Così la rapida espressione avverbiale «Addison ride graziosamente nel suo viaggio» si dilata nel ricco sintagma nominale, dall'andamento spondaico, «with his usual graceful pleasantry» (§ 19), su cui maggiormente indugia l'attenzione del lettore e che serve a controbilanciare l'accusa, mossa subito dopo allo stesso Addison, di essere incorso con il suo *Catone* in anacronismi non molto diversi da quelli da lui stigmatizzati in Apostolo Zeno e negli altri coevi autori italiani di teatro. Tale accusa, inoltre, è ulteriormente attenuata per mezzo della soppressione dell'espressione francese «vestito in abito da spada, e acconciato con una perrucca à la Louis quatorze», trasformata nella più rapida, e di minor effetto comico, «dressed in a bag wig and sword» (ove la «bag wig» identifica, tra l'altro, una parrucca settecentesca, assai più sobria rispetto alle ingombranti acconciature barocche). Analoghi riguardi, pur in un contesto che rimane fortemente critico, sono riservati allo Eustace: la terna aggettivale «puerili, infiniti, e ridicoli», riferita ai suoi «spropositi», è ridotta alla coppia «puerile and ridiculous blunders» (§ 52) e, poco dopo, la maliziosa espressione «*neppure* in questo ei vi metteva furbe intenzioni» è resa con un più distaccato «he inserted this without any fraudulent design».

⁹⁴ Ciò potrebbe deporre a favore della candidatura di Sarah Austin (avanzata, ma senza prove, da Vincent e Branca: cfr. n. 88) come traduttrice del saggio; nella citata lettera del 5 ottobre al Panizzi Foscolo scriveva, infatti, che «è da sapere che alla signora rincesce qualunque soggetto tocchi tanto quanto severamente gl'Inglese» (*Lettere ad Antonio Panizzi* 59).

Opposto è, per contro, l'atteggiamento nei confronti degli autori francesi. Oltre all'introduzione dell'espressione – pur entrata ormai a pieno titolo nel vocabolario inglese – *littérateur* riferita a Voltaire («indegna anche di un letterato mediocre» → «unworthy of a second-rate *littérateur*», § 31), si segnala l'esplicita accusa di 'prolissità' rivolta a Bayle, la cui infaticabilità, attribuitagli da Foscolo nella redazione italiana, è trasformata dal traduttore in predisposizione a una 'ricerca infinita' (§ 23):

Il carattere peculiare della sua critica in queste materie è al tutto differente di quello di Bayle e di altri che si tuffano ne' profondi dell'oscurità a diradarla non curandosi di fare scoperte, ma di esercitarsi *infaticabili* nell'indagine...

His criticisms are of a totally different character from those, on the same subject, of Bayle and others, who plunge into the deepest obscurity *and lengthiness*; their object being, not to make discoveries, but to exercise their mental strength in *endless investigation*...

Il punto di vista del traduttore (e del pubblico della rivista) emerge anche altrove. È notevole, nella parte del saggio relativa al Muratori, l'inasprimento delle pur già molto nette posizioni anticattoliche: la versione inglese insiste sul concetto di "corruzione" del messaggio cristiano, solo implicito nel testo italiano («a depurare la religione cristiana da molte superstizioni» → «to render dry erudition subsidiary [...] to the purpose [...] of purging the Christian religion of many of the superstitions *by which it was corrupted*», § 50) e, attraverso l'introduzione dell'avverbio «even», sottolinea il con-

petto di indipendenza dell'autorità temporale rispetto alle ingerenze ecclesiastiche (§ 51):

Questa demoniaca setta che oggi s'arrabatta a risorgere, toccava appunto allora la somma altezza di preponderanza che atterrì i monarchi e li costrinse di confederarsi ad abbatterla.

This fiendish sect, which is now resorting to every kind of intrigue to re-establish itself, had then just reached the summit of that power which alarmed *even* monarchs, and, at length, forced them to combine for its suppression.⁹⁵

Trattando dell'epoca altomedievale, Foscolo si concentra sul tema, per lui sempre cruciale, dell'asservimento degli scrittori; il traduttore inglese, che rende l'italiano *dominare* con il più connotato *to tyrannize* («sul quale avevano dominato» → «over whom they

⁹⁵ Si vedano anche le seguenti traduzioni: «I gesuiti tornano a riuscire ne' loro strattagemmi» → «the jesuits are successfully reviving *all their frauds and stratagems*» (§ 53); «Non lasciò dunque che il santo ufficio ed i frati *s'affaccendassero* a voler ardere l'autore» → «He would not, therefore, permit the holy office, and the priests, *to enjoy the satisfaction* of burning the author» (§ 56). Nel passaggio successivo si perde invece il riferimento all'accusa di eresia, che nel testo italiano istituisce un legame a distanza tra le accuse mosse al Muratori e i metodi del Fontanini, cui Foscolo oppone la figura di Apostolo Zeno: «si contentarono di predicare infamie [...], chiamandolo eretico per punirlo d'aver vittoriosamente...» → «they were obliged to content themselves with preaching the most infamous calumnies, because he had triumphantly...» (§ 57).

had tyrannized», § 62), preferisce invece insistere sul concetto di ‘dispotismo’, più che su quello di «schiavitù» (§ 63):

la schiavitù che si radica cava più sempre li ren- deva muti...	despotism, which spread wider and wider, re- duced them to silence...
---	---

La versione inglese è costellata anche di altre meno significative modifiche, sia di contenuto sia di stile, le quali più che dal giudizio o dall’arbitrio del traduttore saranno da ascrivere alle caratteristiche intrinseche della lingua d’approdo, tanto più incline di quella di partenza alla brevità, alla concisione e all’esattezza. Si proverà qui a fornire una rassegna schematica di casi esemplari, che permetta di cogliere alcune linee di tendenza.

La traduzione semplifica spesso le coppie sinonimiche e antitetiche, come nei seguenti esempi:

incapaci di agitare *infiammare* ed esaltare l’immaginazione (§ 9)

→ incapable of agitating or elevating the imagination⁹⁶

⁹⁶ Ma anche: «Considerandolo come *artista e pittore* di grandi caratteri e grandi avvenimenti» → «Considering him as a *painter* of great men and great events» (§ 77); «*non può, né sa, né vuole fare ritratti*» → «he has *neither the power* nor the will to make them portrait» (*ibidem*); «questo storico nell’opinione di Lord Bolingbroke fu il primo *suggeritore e fondatore* del sistema dell’equilibrio politico» → «This historian, in the opinion of Lord Bolingbroke, was the first who *suggested* the balance of power» (§ 81).

La mente umana in sì fatta situazione è più inerte e *men industriosa* ch'altri non crede (§ 45)

→ The mind, in this state, is more inert than is usually imagined⁹⁷

La ricerca di concisione determina anche qualche piccolo taglio. Alcuni sono tagli di sostanza:

ma senza avere mai eccitato *su' loro caratteri personali* la curiosità de' posterì (§ 13)

→ but have rarely excited either the curiosity of posterity

uno de' quali fu sempre di dire *alla moltitudine de' creduli e degl'ignoranti* che tutti i letterati di altissima fama sono stati educati ne' loro collegi, *ed hanno vestito l'abito*, e professato le regole del loro ordine (§ 53)

→ one of which, has always been to assert that all the most eminent men of letters were educated in

⁹⁷ Si veda anche «su la costituzione politica e la prosperità e la miseria d'ogni nazione» → «on the political constitution or on the well-being of nations» (§ 87); e «i nostri posterì forse potranno migliorarlo o peggiorarlo, ma gli scrittori dell'età nostra devono servirsene» → «whatever changes our posterity may make, we must follow in their track» (§ 88).

their colleges, and professed the rules of their order⁹⁸

Altri tagli sono funzionali, invece, ad alleggerire il periodo e a sveltarne il ritmo:

Il maggior merito... è la facoltà di *perseverare senza nojarsi* a impinguare volumi (§ 1)

→ The highest merit... is that of swelling volumes

e *si possa ove bisogni citare come innegabile* (§ 23)

→ and undeniable⁹⁹

Nel passare dall'italiano alla propria lingua, il traduttore si conforma naturalmente agli «English habits of

⁹⁸ Cfr. anche «più strepito *in Italia* e in Europa» → «more noise in Europe» (§ 30); e «il poco, o molto o troppo uso che se ne fa *in tempi diversi*, e le modificazioni» → «the smaller, or greater, or excessive use he may make of it, and the modifications» (§ 73). In due luoghi il traduttore sopprime l'avverbio *forse*: «primeggiavano a' loro giorni in Italia *forse* quanto oggi quel di Byron in Europa» → «enjoyed that sort of pre-eminence in Italy, in their day, now enjoyed by Byron in the whole of Europe» (§ 27); «ma non *forse* all'arte storica» → «but not to the historic art» (§ 73). Ma si veda per converso il caso di «i caratteri degli attori diventano ideali» → «the characters of the actors become *almost* ideal» (§ 77).

⁹⁹ Cfr. anche «fra' gesuiti che subirono l'abolizione del loro ordine» → «among the suppressed jesuits» (§ 52); «qualunque storico tratti d'una sola epoca *benché brevissima, e d'un solo paese*» → «if a historian treats of some particular epoch, *however circumscribed his field*» (§ 74).

reasoning». ¹⁰⁰ All'astratto preferisce il concreto, come nel caso di «riordinare il caos degli avvenimenti, e prepararli alla *storia*» → «to re-arrange the chaos of events, and to prepare them for the *use of the historian*» (§ 5), ma anche, nello stesso passo, dell'eliminazione della metonimia, utilizzata da Foscolo con finalità di *variazione*.¹⁰¹

I vecchi registratori di diarij e di croniche; i raccoglitori di aneddoti, e lettere; i pubblicatori di memorie secrete; le *collezioni* di documenti antichi e di leggi dimenticate...

The old registrars of diaries and chronicles, the collectors of anecdotes and letters, the publishers of secret memoirs, the *discoverers* of ancient documents and forgotten laws...

Il traduttore interviene spesso sulle figure retoriche foscoliane: attenua la forza dell'antitesi «con ardire e precauzione meravigliose» → «with an astonishing *union of boldness and caution*» (§ 68), evita l'endiadi «dissertazioni e volumi» → «volumes of dissertations»

¹⁰⁰ Traggio l'espressione ancora dalla lettera di Francis Jeffrey del 3 agosto 1818: EN XX, 349.

¹⁰¹ Operazione simile egli compie per «nelle varie classi de' letterati, de' viaggiatori, e delle *Accademie*» → «in the various classes of literati, travellers, and *academicians*» (§ 44); e, prima, per «non avevano d'intorno che competitori di mediocre ingegno *accademie* di cui l'eterna faccenda...» → «had no competitors around them but men of moderate talents; *academicians*, whose eternal business...» (§ 27).

(§ 27)¹⁰² ed elimina diversi altri tropi, come «occhio e mente filosofica» (§ 3), che diviene «philosophical observation and reflection» (ma «philosophic eye» comparirà tre volte più avanti: §§ 73, 74 e 82), e l'espressione «genii [...] tardissimi e freddi», resa con «genius of an extremely slow and cold character» (§ 9).¹⁰³ Nel caso di «growing under each successive emperor» (§ 34), l'eliminazione della figura determina una perdita di allusività letteraria, visto che l'originale italiano «ampliandosi di mano in mano» appare reminiscenza dantesca dal canto di Giustiniano (*Par.* VI 9 «governò 'l mondo lì di mano in mano»).

La ricerca di esattezza e perspicuità conduce anche a qualche parco ampliamento, come nel seguente passo (§ 21):¹⁰⁴

¹⁰² Si veda per contro «vigore d'idee condensate» → «vigour and condensation of ideas» (§ 58).

¹⁰³ Analogamente, poco più avanti il traduttore sostituisce la coppia aggettivale «tardi e freddi», riferita ai «genii» della critica storica, con i due sostantivi «tardiness and coldness», che ne definiscono il «character», e per chiarezza sostituisce il generico «altri» con il più specifico «men of more lively genius»: «Tuttavia appunto perciò che sono tardi e freddi possono eseguire ciò che gli altri non potrebbero mai fare» → «Yet, that very tardiness and coldness may fit them to execute what men of more lively genius could never accomplish» (§ 10).

¹⁰⁴ L'espressione *più o meno / né più né meno* è tradotta letteralmente (*more or less*) solo qui e al § 3; negli altri quattro casi, concentrati nella parte finale del saggio, essa è invece sistematicamente eliminata: «molte riflessioni sembrano più o meno nuove o profonde a misura...» → «many reflections are thought new or profound, according to...» (§ 72); «Noi crediamo che Montesquieu avrebbe fatto né più né meno la stessa opera» → «We are of opinion, that Monte-

argomento vecchissimo e modernissimo e sempre più o meno efficace in ogni paese a chiunque ha la feroce ipocrisia di servirsene.

an argument which has been in use from the remotest ages, down to the present day, and always with more or less efficacy, in the hands of any man of any nation, who is endowed with the requisite ferocious hypocrisy to avail himself of it.

Un caso speciale è rappresentato dalle dittologie. Sono tre le situazioni in cui il traduttore sceglie di “sdoppiare” la forma semplice dell’originale:

- 1) quando non trova nella propria lingua un perfetto sinonimo del termine italiano:

sono giudicati, a dir molto, *giudiziosi* (§ 1)

→ considered as authors, are esteemed, at their best, *industrious and judicious*

Lo stile della storia incominciò poi a divenire più *sobrio* (§ 89)

squieu would have produced the work he did» (§ 80); «egli deve né più né meno esaminare attentissimo, e osservare...» → «he must observe and examine with the utmost attention...» (§ 83); «i fatti sono veri o falsi non già secondo il più o meno delle autorità e della fede de’ testimonj» → «facts are true or false, not in proportion to the weight or the credibility of the testimony on which they rest» (§ 86).

→ The style of history, consequently, became more *grave and earnest*¹⁰⁵

- 2) quando scorge nella forma italiana un'ambiguità di senso (significativo è, nel secondo esempio, l'inserimento della congiunzione disgiuntiva):

La fama tradizionale che è di *lunga* e potentissima autorità (§ 26)

→ Traditional fame, which is of *extensive, lasting*, and most powerful authority

l'espressione "occhio filosofico" s'è fatta come *regolatore* della critica letteraria in sì fatti lavori (§ 75)

→ the expression "philosophic eye" is taken as a sort of *guide or standard* in criticising works of this description

- 3) se ravvisa una certa brachilogia nel dettato foscoliano:

contro alle quali avevano cospirato *a nasconderle* la barbarie del medio evo, e la superstizione della chiesa papale (§ 15)

→ which the barbarism of the middle ages and the superstition of the papal church had conspired to *pervert and conceal*

¹⁰⁵ Ascrivibile a questo tipo è anche «il nobile merito» → «the far higher and nobler merit» (§ 50).

cavati di sotto un cumulo d'errori e di pregiudizj ch'ei seppe *disperdere* (§20)

→ dug out of a mass of errors and prejudices, which he had the sagacity *to detect and to dissipate*¹⁰⁶

Le rare aggiunte sono quasi sempre funzionali a una maggiore chiarezza e scorrevolezza, come per «e ciò dipendeva assolutamente da' tempi» → «and this was the necessary consequence of the times *in which the historians lived*» (§ 78).¹⁰⁷ Talora l'aggiunta serve a rafforzare il valore assoluto di un'affermazione: «e tale che non ne esiste l'eguale presso alcuna nazione» → «and unequalled in any *age or country*» (§ 12). Solo in un paio di luoghi si può riconoscere all'intervento un valore espressivo, allorché esso mira ad amplificare l'eccezionalità dell'esperienza dei personaggi portati in scena da Foscolo; così, se nel testo italiano il Magliabechi «citava senza esitare il volume la pagina e l'edizione d'ogni

¹⁰⁶ E inoltre: «Ma la libertà ch'ei si lagnava di trovare *dimenticata* in Italia» → «But that spirit of freedom, which he lamented to find *extinct and forgotten* in Italy» (§ 20); e «questa specie di materiali, che sono i soli *utili* alla storia» → «these materials, which are the only *true and useful* bases of history» (§ 90). Ma anche: «Tutte queste sue ricerche le tenne in volumi *separati* per ordine di materie» → «All these researches he published in *separate* volumes, *arranged* in the order of the matter» (§ 71).

¹⁰⁷ La traduzione «come modelli di stile e depositarij della lingua» → «as models of style, nor as depositaries *of the treasures* of a language» del § 6 subisce forse anche l'influsso della metafora del «capitale» sviluppata nel testo italiano al § 7, ma già introdotta ai §§ 1 e 3.

opera» (§ 42), in quello inglese «quoted, without hesitation, the volume, page, *line*, and edition, of any work»; e se, per l'autore, durante i mesi della villeggiatura il Muratori «*raramente* pigliava in mano alcun libro» (§ 47), nella versione leggiamo che «when he went into the country with his friends, *never* took up a book».

Se si eccettuano alcuni casi sporadici, la tendenza generale del traduttore è però, come si è già accennato, quella di smussare le punte espressive foscoliane, privilegiando una maggiore asciuttezza referenziale rispetto allo stile talora immaginoso dell'autore.¹⁰⁸ Scompaiono, così, sia la prosopopea della vaticinante «Dea metafisica» (§ 4):

e la sua filosofia par-
rebbe la Dea metafisica
che detta oracoli dalle
nuvole settentrionali.

and his philosophy
would be the baseless
and cloudy metaphysics
of the North.

sia il paragone tra le diverse classi di genî letterari e le varie specie di creature magiche e fantastiche care ai «cabalisti» (§ 8):

I Genii in letteratura
dovrebbero classificarsi
in razze dissimili, come
fanno i cabalisti delle

Literary genius is sus-
ceptible of classifica-
tion into various orders.

¹⁰⁸ Raramente le parti si invertono, come quando il traduttore rende «antichissime pergamene» con «*musty* ['ammuffite'] parchments» (§ 8), ma anche allorché trasforma «interrogare i sistemi della natura» in «*unfolding* the operations of nature» (§ 9).

loro Salamandre e de'
Silfi, e degli Incubi, e
delle Fate.

Nella traduzione viene meno anche l'immagine, affidata a una sintassi molto concentrata, della poesia che abbandona gli antiquari settecenteschi per lasciarli venerandi, nelle biblioteche, *insieme* ai loro imponenti volumi di storia; la nuova forma toglie evidenza fisica alla rappresentazione, annullando l'identificazione metonimica tra i «grossi volumi di critica storica» e i loro autori (§ 29):¹⁰⁹

Alcuni d'essi cercavano ed ottenevano lettori ed ammiratori alla loro poesia, la quale dopo la seconda generazione procacciò ad essi il ridicolo de' posteri e li lasciò venerabili *co'* loro grossi volumi di critica storica in tutte le librerie.

Some of them sought, and obtained, readers and admirers of their poetry, which, in a later age, has become the object of ridicule, and left them to enjoy the venerable reputation of *writers of* those huge volumes of historical criticism, to be found in the libraries of all learned bodies.

La ricerca di uniformità di registro porta il traduttore alla scelta di espressioni meno connotate di quelle uti-

¹⁰⁹ Nella traduzione, i «volumi» sono messi in secondo piano rispetto ai loro autori anche nelle righe finali del saggio (cfr. § 90).

lizzate nella redazione italiana, come quando alla frase «Ciò avvenne trent'anni incirca dopo che il Muratori era già sotterrato» egli fa corrispondere l'asettico «This event happened about thirty years after Muratori's death» (§ 52); oppure quando, nel medesimo passo relativo allo Eustace, non procura un equivalente inglese per l'uso traslato del verbo italiano *bere*, optando per la ripetizione del verbo «believed» («prestando ad essi quella credulità con che il pubblico *ha* poscia *bevuto* quella sua pomposa descrizione di favole chiamate *A classical Tour*» → «and believed them with the same credulity as the public afterwards *believed* the pompous fables which he calls his Classical Tour»).

La presenza di alcuni errori e imprecisioni da un lato e, dall'altro, una certa eccessiva aderenza al dettato dell'originale italiano, che la privano in alcuni casi del ritmo e della naturalezza linguistica «of good English writing», fanno della traduzione di *Antiquarj e Critici* una versione senz'altro perfettibile. Come si è detto, non sappiamo se e come Foscolo abbia potuto ricontrollarla prima della pubblicazione sulla «Retrospective Review»; sul risultato finale avrà comunque pesato una certa generale fretta: del Prandi, che ricevette la redazione italiana dell'articolo il 7 luglio e ne mandò in tipografia la traduzione inglese già entro la fine del mese, e dello stesso Foscolo, il quale aveva necessità di vedere pubblicato velocemente l'articolo, per ottenere un rapido pagamento da parte del Southern e saldare almeno una parte del proprio debito nei confronti del Berra (il quale, come abbiamo visto, aveva a sua volta fatto pressione sul suo ex-datore di lavoro per indurlo a una pronta consegna all'editore del manoscritto).

Tuttavia, nonostante alcune sporadiche affermazioni (come l'invito del 12 novembre 1826 a tradurre «the more freely Mrs. Austin likes [...], both as to style and ideas»: EN XII, XCII n. 2), in fin dei conti Foscolo – che aveva ormai acquisito una buona padronanza dell'inglese, ma non una competenza paragonabile a quella per le lingue apprese in gioventù¹¹⁰ – probabilmente non disdegnava del tutto le “piatte” e letterali versioni inglesi procurate dai «traduttori da dozzina» delle riviste britanniche (lettera al Panizzi del 23 settembre 1826: *Lettere ad Antonio Panizzi* 49), i quali, quando non incappavano in errori, più o meno gravi, di intendimento, dimostravano sempre un notevole riguardo per il suo originale «francioso» o italiano, anche nella conservazione del procedere logico-sintattico di matrice neolatina. Le vicende della collaborazione degli anni 1818-19 alla prestigiosa «Edinburgh Review» sono, a tal proposito, esemplari: Foscolo approvò la tradu-

¹¹⁰ Scrive Dionisotti, *Foscolo* 74: «stretto dal bisogno e dal tempo, e costretto a dividere coi traduttori e amanuensi il suo guadagno, avrebbe scritto bene o male in inglese, se avesse potuto: non scriveva, perché non poteva, perché non si era curato mai, né in Italia, quando traduceva Sterne, né poi in Inghilterra, di padroneggiare una lingua che, come il tedesco, e a differenza del francese, non era allora di uso internazionale. Non era tale nella conversazione; men che mai nella scrittura. Era una lingua che rari stranieri, rarissimi Italiani, potevano esercitarsi a leggere e, così scritta e stampata, tradurre. L'approssimativo francese scritto del Foscolo era di uno che per gran parte della vita aveva dovuto usare quella lingua per motivi non soltanto di cultura e di civiltà, ma anche di ufficio politico e militare. Ciò nonostante approssimativo era e rimase. Nessuno, nell'età del Foscolo, scrive come parla e impara a scrivere parlando».

zione del suo secondo articolo dantesco eseguita da William Wallace, fedele al testo originale (Wallace ebbe «la patience de passer une semaine avec *lui* a la campagne et refondre plusieurs passages»: Brand 174) ma, come avrebbe giudicato Francis Jeffrey, poco rispettosa dell'«idiom» inglese (anche Foscolo, a onor del vero, nutriva qualche perplessità circa lo stile del traduttore), mentre per questioni di sfumature di senso non esitò a contestare, pur garbatamente, alcuni passaggi dell'eccellente versione del saggio *Life of Pius VI*, condotta dallo stesso direttore della rivista.¹¹¹

Non è documentata l'opinione di Foscolo sulla traduzione di *Antiquarj e Critici*. Riguardandola con calma, prima o dopo la pubblicazione, egli ne avrebbe verosimilmente emendato o stigmatizzato gli errori e le imprecisioni più gravi; ma è probabile – come si evince dalla stessa natura dei suggerimenti inglesi per il traduttore affidati al manoscritto e come accadde, del resto, per il coevo *The Women of Italy* e per i successivi arti-

¹¹¹ Il prosieguo della lettera chiarisce le perplessità di Foscolo sullo stile della prosa inglese della traduzione, ma ribadisce anche il suo precipuo interesse per la precisione e lo scrupolo delle scelte lessicali: «Maintenant c'est à vous, Monsieur, de juger si Mr. Wallace ecrit bien sa langue, e si son style convient à l'Édinb. Rev. – Je puis uniquement dire qu'il prend beaucoup de soin; qu'il conçoit assez rapidement, et qu'il est scrupuleux de la propriété des mots jusque a la *fastidiousness*; il me parait très-clair, mais je crains que à la clairté il ne sacrifie un peu trop l'énergie; car je trouve que ses sentences en Anglais sont traduites en plus grand nombre de mots qu'elles ne sont dans mon original» (Brand 174). Circa la traduzione del Jeffrey dell'articolo *Life of Pius VI* e la reazione di Foscolo si veda l'Introduzione di Limentani in EN XII, XXXII-XXXIV.

coli di argomento veneziano, tradotti dalla Austin – che si sarebbe preoccupato soprattutto della precisione del lessico e dell’esattezza dei significati (rivolgendosi, dunque, «merely to words»), senza soffermarsi sulla sintassi e sullo stile della prosa inglese, «as he would never take upon himself to pronounce on English language» (cito ancora dalla minuta autografa della lettera a Sarah Austin del 12 novembre 1826: EN XII, XCII n. 2).

In ogni caso, quanto nelle precedenti pagine è stato osservato circa la redazione italiana dovrebbe aver messo sufficientemente in rilievo come Foscolo scrivesse per essere tradotto. Nonostante i difetti della traduzione inglese, e di là del suo indiscutibile valore di documento (*On the Antiquarians and Critics* è, in effetti, la sola versione dell’articolo che fu resa disponibile al pubblico del tempo), essa rappresenta il naturale e necessario completamento della stesura italiana e, con le dovute avvertenze di questo capitolo, merita quindi di essere recuperata e collocata accanto alla «redazione, chiamiamola “di lavoro”» (Nicoletti, *Foscolo* 280), foscoliana.

4. I contenuti

A prescindere dalle questioni relative all’entità e ai tempi del compenso promesso da Henry Southern, l’argomento affrontato da Foscolo in *Antiquarj e Critici* trovava sulla «Retrospective Review», come si è detto, una sede appropriata.

D’altro canto, benché l’Italia e la sua cultura continuassero a esercitare sugli inglesi una forte attrazione (Lindon ha parlato a buon diritto di un «periodo di “ita-

lomania” generale»: *Studi* 91), Foscolo era consapevole di prendere in esame autori e opere nel complesso poco noti al pubblico della rivista. Memore dell’esperienza degli articoli danteschi per la «Edinburgh Review»¹¹² e del progetto a suo tempo elaborato per le *Lettere scritte dall’Inghilterra*, concepite come «parallèle des Usages, de la Littérature et de l’Histoire politique d’Angleterre et d’Italie» (lettera del 15 febbraio 1818 a Samuel Rogers, in EN XX, 280-86 [n° 2235]: 282),¹¹³ scelse così di sviluppare il saggio in una prospettiva comparatistica, attraverso un continuo confronto con il contesto britannico (il punto di vista dell’autore è collocato oltremarica: Inghilterra / «questo paese» vs Italia / «quel paese», §§ 26 e 14), il quale serve di volta in volta a introdurre temi, istituire legami, delucidare questioni. Ne risulta un articolo di lettere italiane, per un pubblico inglese, e dal “respiro” storiografico europeo.

Nelle pagine successive si proverà a seguire il filo del ragionamento foscoliano, evidenziandone temi, struttura e snodi concettuali. Nel contempo, ci si sforzerà di indicare le principali relazioni dell’articolo con al-

¹¹² Cfr. Corrigan 216: «Jeffrey’s recommendation that Foscolo should attempt to relate Italian literature to a wide general background was probably communicated by Allen to Mackintosh, who offered to supply some allusions to English literature and so make the subject seem less remote to the Edinburgh’s readers».

¹¹³ L’affermazione trova riscontro in un passaggio dello scritto proemiale *Al lettore* per le *Lettere scritte dall’Inghilterra*: «disposi le lettere più a materie che a date, in tre serie: nell’una perlopiù trattasi d’Usi – nella seconda di Letteratura – e nell’ultima di Politica» (*Opere*² II 454).

tri scritti dell'autore e di chiarire i riferimenti del testo a opere e personaggi (comunque rimandando, per maggiori dettagli, alle puntuali annotazioni di Franco Gavazzeni nell'edizione ricciardiana delle *Opere*). Ciò consentirà di non appesantire l'edizione critica con un ulteriore apparato di note al testo. Per omogeneità con la lingua di questa Introduzione, e per ovviare a qualche scostamento o inesattezza di significato della traduzione inglese, le citazioni saranno tratte dal testo della redazione italiana, senza che ciò implichi alcun ripensamento rispetto a quanto sostenuto in precedenza circa la fondamentale necessità, per scritti di questa natura, di presentare la stesura originale, approntata dall'autore per il traduttore, accanto alla versione inglese destinata alla pubblicazione su rivista.

L'articolo sugli *Antiquarj e Critici* settecenteschi si sviluppa a partire dalla constatazione del grande utilizzo che i moderni «storici illustri» Gibbon, Roscoe (già additato quale modello nell'orazione *Dell'origine e dell'ufficio della letteratura*, come si è visto)¹¹⁴ e Si-

¹¹⁴ William Roscoe – i cui figli Thomas e Robert intrattennero con il poeta rapporti di amicizia e di lavoro: cfr. n. 30 – fu in corrispondenza con Foscolo (il quale ancora il 28 dicembre 1826 gli domandava un parere circa «A certain project of mine with respect to a literary journal» discusso con il figlio Thomas Roscoe, da tentare «in Liverpool with some prospect of success»: Rébora 208), nonché con altri esuli italiani: si veda la n. di Scotti alla lettera dello stesso Roscoe del 10 maggio 1824, in EN XXII, 401 (n° 2949). Foscolo gli fece visita a Liverpool il 18 giugno 1822 e, nell'occasione, dovette improvvisare in onore suo alcuni versi, ora pubblicati da Lindon, *Versi inediti* (cfr. anche il cenno di May 67 e 73 n. 79). Su Wiliam

smondi fanno delle opere di Muratori e Tiraboschi, da loro citati come autorità «appiè delle pagine [...] ad ogni poco» (§ 11).¹¹⁵ Per scelta del Prandi,¹¹⁶ la versione inglese dichiara subito i nomi dei due scrittori italiani; come sappiamo, secondo le consuetudini inglesi l'articolo è infatti proposto sulla «Retrospective Review» sotto forma di recensione appunto ai tomi delle *Opere* del Muratori e alla *Storia* del Tiraboschi. Nella redazione italiana, invece, se si eccettua il breve passaggio in cui il «genio di Muratori» è contrapposto a quello di Montesquieu (§ 8), i nomi dei due grandi eruditi sono introdotti solo al termine del lungo preambolo (che prende più o meno l'ottava parte dell'intero saggio) impiegato da Foscolo per delineare un profilo generale degli autori dei voluminosi e ponderosi «*libri da indice*» – libri “da citazione” o piuttosto “di un'economia della citazione”, secondo la definizione di Quondam (*L'«occhio filosofico»* 426) –, il cui paziente e indefesso lavoro speso a «riordinare il caos degli avvenimenti» consente ai moderni, dotati di «Genio storico» e di «occhio e mente filosofica», di disporre per la propria attività di una grande «varietà ed abbondanza di fatti»: una miniera di materiali preziosi, raccolti verificati ordinati e, dunque, già preparati «alla storia». Tale preambolo, insistendo sull'indiscutibile utilità dell'opera degli eruditi settecenteschi, a fronte della loro fama di «nojosi» e «pesanti compilatori» e dei loro scarsi «meriti d'elegan-

Roscoe segnalò due recenti studi di parte italiana: Quondam, *William Roscoe*, e Pellegrini, *Le arti I e II*.

¹¹⁵ Foscolo fa riferimento a Gibbon, *The History*; Roscoe, *The Life*; e Sismondi, *Histoire*.

¹¹⁶ Cfr. la lettera di Foscolo al Prandi del 24 agosto (Mss. Labr. XL, c. 55r [n° 7]), su cui ci soffermeremo più avanti.

za» e «d'eloquenza», è funzionale a stabilire i criteri della loro rivalutazione, che passa sia dal riconoscimento della specificità della «classe letteraria» dei *libri da indice* e, conseguentemente, del «genio» – pur “freddo” – dei loro autori,¹¹⁷ sia attraverso un inedito interesse per le figure storiche dei singoli *antiquarj*, «i quali e nel loro ingegno e nelle abitudini della loro vita presentano lineamenti più originali ch'altri non crede» (§§ 1-6).

Se Antonio Muratori (1672-1750), già cursoriamente introdotto nel raffronto con Montesquieu, chiuderà la galleria degli eruditi italiani, rappresentando l'apice della generazione di letterati vissuti nella prima metà del XVIII secolo – «dall'anno 1700 sino al 1750» (§ 13), secondo una periodizzazione che ricorda quella dei *Secoli* del Corniani¹¹⁸ –, la figura del più giovane Girolamo Tiraboschi (1731-1794) è invece liquidata in modo piuttosto sbrigativo, e con lei l'entusiastico giudizio sulla «*Storia della Italiana Letteratura*» espresso da William Roscoe nella sua Prefazione a *The Life and Pontificate of Leo the Tenth*:

among these [*literary historians*], must be distinguished the immortal work of Tiraboschi; the noblest

¹¹⁷ Proprio all'espressione foscoliana allude il titolo della monografia di Michele Mari sul Tiraboschi.

¹¹⁸ Sui debiti di Foscolo rispetto all'opera del Corniani cfr. Martinnelli 13, 19-21, 27 n. 13 e 28 n. 25. Ugo espresse, però, giudizi poco lusinghieri nei confronti del letterato bresciano, al Monti prima (1807) e all'Ugoni poi (1810; come è noto, quest'ultimo avrebbe proseguito l'opera del Corniani nei voll. *Della letteratura italiana nella seconda metà del secolo XVIII*); cfr. *Opere*¹ II 1910 n. 2.

specimen of that species of composition which any age or country has produced. (I, XIV)

Secondo Foscolo l'opera del Tiraboschi, definito in una lettera «*le meilleur des Archivistes et le plus inept des historiens*» (EN XX, 480), meriterebbe piuttosto il titolo di «*Archivio ordinato e ragionato di materiali, cronologie, documenti e disquisizioni per servire alla storia letteraria d'Italia*» (§ 11).¹¹⁹

È noto che le riserve di Foscolo sui giudizi letterari di Tiraboschi erano anche di natura ideologica; come si legge in un'epistola al Biagioli del 16 marzo 1827, egli lo considerava «archivista ammirabile di fatti, di date e di documenti, ma che non si rimase mai dal sentire e scrivere e giudicare da Gesuita» (OEP VIII, 257-61 [n° 669]: 260). La sua opinione sulla *Storia della letteratura italiana* era, però, assai più articolata. Si richiami, a questo proposito, il giudizio formulato sul Tiraboschi nella lontana lettera al Giovio *In difesa dell'Orazione inaugurale*, al quale le poche parole pronunciate sullo storico bergamasco in *Antiquarj e Critici* sembrerebbero potersi ricollegare. Pur riconoscendo l'utilità dell'opera («dalla quale ho imparate assai cose ed imparo»), e dopo aver citato un passo «dell'illustre Bianchini», in cui la «musica senza battuta» della storia è opposta alle

¹¹⁹ Il passaggio di *Antiquarj e Critici* rimanda a quanto Foscolo aveva già scritto nell'*Epoca Terza*: «L'opera sua è oggimai fatta più popolare delle altre, e può meritatamente chiamarsi l'archivio ordinato de' fatti, delle date e dei nomi de' libri e de' documenti letterari di molti secoli» (EN XI, I, 139).

«battute senza musica» delle cronologie annalistiche, nella lettera al Giovio Foscolo scriveva:

M'accorsi allora che il Tiraboschi, quantunque principe de' nostri storici negli ultimi secoli, non avea proporzione e maestà di disegno, perché attendeva a particolarità infinite, minime, inutili; non luce, non evidenza, non esattezza di colorito, perché la natura non avendolo dotato di tutte le facoltà dello stile, egli avea sprecate le poche che possedeva a lumeggiare non da storico la somma delle ragioni, ma da filologo disputante tutti i raziocini intermedi, e a spiegarsi con una spontaneità che dà nel languore, con una lingua chiarissima sì, ma né dignitosa, né amabile, né schiettamente italiana; non musica finalmente, perché i caratteri individuali degli uomini, gli avvenimenti diversi de' tempi e l'eterna verità non formano nella sua storia quell'armonia piena, calda, sonante, rapida, insinuantesi che si sente a ogni pagina di quegli storici ne' quali le passioni, le narrazioni e la ragione consuonano mirabilmente tra loro, perché sono riunite in un tutto animato dall'eloquenza. Negl'innumerevoli nomi de' letterati italiani raramente il Tiraboschi mi mostra quanto giovarono o quanto nocquero alla loro arte ed al mondo, né quanto né come né perché la loro fama andò col processo de' secoli diminuendo o crescendo; ed ogni sua narrazione riducesi non tanto alle vicende della letteratura, quanto a' casi de' letterati, sino a non parlare de' dotti stranieri che vissero in Roma e da' quali le scienze e le lettere ebbero danni o vantaggio in Italia; ed ogni suo giudizio riducesi a quello delle scuole gesuitiche e sull'unica regola de' principj religiosi e filosofici dello storico... (EN VII, 45-52: 49)

In *Antiquarj e Critici* la menzione del Tiraboschi mira a due scopi. In primo luogo, serve ad anticipare i contenuti di un «futuro articolo» relativo all'uso che «Gin-

guené ed altri» hanno fatto del Tiraboschi «nelle loro opere su la letteratura d'Italia» (§ 12).¹²⁰ In realtà tale

¹²⁰ Foscolo allude all'*Histoire littéraire d'Italie* di Pierre-Louis Ginguené, pubblicata in 9 voll. a Parigi per i tipi di Michaud tra il 1811 e il 1819; dopo la morte del Ginguené (1815), l'opera fu portata a termine, come è noto, da Francesco Saverio Salfi, che lavorò all'ed. postuma, diretta dal Daunou, dei voll. VII, VIII e IX e al quale si deve un decimo vol. (Parigi: Dufart, 1823) contenente anche un *Éloge* del Ginguené (467-519). Definito, nella lettera a lui indirizzata da Milano il 15 ottobre 1814, «illustratore generoso de' meriti degli Italiani», per la sua *Storia* scritta «con amore pari al sapere» (EN XVIII, 271-75 [n° 1591 A]: 272-73), Ginguené è giudicato da Foscolo un rifacitore del Tiraboschi già nel primo articolo dantesco, pubblicato sulla «Edinburgh Review» nel febbraio 1818: «Nevertheless, the history of the Jesuit Tiraboschi, is (with very few exceptions) the constant model of Mr Ginguené, who in fact has done little more than impart a more lively colouring to the original design of that learned but prejudiced person» (EN IX, I, 94-96). Analogo e più tagliente giudizio si legge nella seconda parte della lettera in francese, rivolta forse al Jeffrey o a Lord Holland nel 1818, cui si è più volte fatto riferimento: «Ginguené et même quelques uns de vos concitoyens ont suivi pas a pas Tiraboschi que les Italiens appellent *le meilleur des Archivistes et le plus inept des historiens*. Dans l'article sur Dante, vous verrez, Monsieur, un ou deux exemples d'ignorance et de mauvais gout pitoyables et presqu'inconcevables de M.r Ginguené» (EN XX, 480). Si veda anche la lettera a Lord Holland del marzo 1818: «et les Etranger comme Ginguené et Sismondi se sont fondé sur des citations et des historiens precedens plus que sur la lecture des ouvrages de ce tems là, qui sont le seul depository de l'histoire» (EN XX, 306-10 [n° 2248]: 310). Foscolo fu in rapporti cordiali sia con il Ginguené sia con il Sismondi; si veda per es. la lettera del 23 marzo 1816 da Hottingen: «Rimanevami la strada di Francia; Sismondi, *lo storico delle Repubbliche Italiane* mi andava incitando; *Ginguené, lo storico della Letteratura Italiana* era allora qui, ed io poteva andar seco a Parigi; – ma quel Silla frenetico scappato dall'Elba non mi quadrava» (EN XIX, 353-64 [n° 1886]: 355; corsi-

articolo, che rientrava tra quelli che Foscolo progettava di pubblicare sulle riviste del Southern, al fine di poter saldare il proprio debito con il copista Giovanni Berra (al quale, come si è detto, aveva promesso la metà dei proventi),¹²¹ probabilmente non fu mai steso. La questione merita una piccola digressione, utile anche a ricostruire le vicende umane ed economiche dei mesi in cui avvennero la composizione e la pubblicazione del saggio sugli eruditi italiani.

Foscolo torna a parlare del progettato articolo sul Tiraboschi in una lettera del 24 agosto, inviata al Prandi per informarlo delle «fanciullesche ribalderie» del Berra e per lamentarsi del fatto che gli scritti consegnatigli (tra cui sicuramente «l'articolo *su le donne*») non fossero ancora apparsi e che l'unico già andato in stampa (*On the Antiquarians and Critics*) non fosse stato ancora pagato.¹²² Il poeta scrive avendo sottomano il fascicolo della «Retrospective Review», che Prandi doveva avergli inviato in séguito alla sollecitazione del 13 agosto:

Non però negherò mai di somministrarle gli articoli de' quali la metà del prodotto basti a soddisfare Berra caso che sottoscriva la ricevuta che gli concede la piena somma. Con questa intenzione nell'articolo stampato nel *Retrospective* (veda a p. 138) io aveva promesso di trattare del Tiraboschi e de' suoi abbellitori, e ab-

vo di Foscolo). Su Foscolo e Sismondi cfr. Supino; sul Ginguéné si veda ora la monografia di Grossi, con interessanti spunti circa il complesso rapporto di Foscolo con l'opera del letterato francese. Tra gli «altri», Foscolo pensa forse anche al citato Corniani (cfr. n. 118).

¹²¹ Cfr. la lettera del 1° giugno al Prandi, in *Lettere inedite* 319-20 (n° 182): 319; e quella del 3 agosto al Berra, in Viglione, *Scritti* 450 (n° XC).

¹²² Per l'identificazione di questi articoli cfr. n. 61.

breviatori. Ma dal titolo dell'opera del Tiraboschi ch' Ella pose in fronte all'articolo, pare che in esso si tratti anche di lui; onde non so che mi fare, né com'Ella potrà uscirne col più de' lettori che non guardano se non agli indici d'ogni fascicolo, e a' quali parrà che il soggetto sia cavolo rifritto due volte. L'articolo ad ogni modo io l'ho composto, e basterà ch'io lo faccia copiare leggibilmente. S'Ella lo chiede come necessario ad adempiere al patto con Berra, io lo manderò, – e ne manderò altri se questo non basta. (Mss. Labr. XL, c. 55r [n° 7])¹²³

Per tutelarsi nei confronti del proprio infido creditore, Foscolo aveva dato mandato al Prandi di pagare il Berra solo a patto che questi firmasse una delle due *module* di ricevuta che egli aveva per lui approntato; se Berra avesse scelto di sottoscrivere «la ricevuta nella quale egli è rigorosamente pagato», Ugo non avrebbe avuto alcuna necessità di mandare un nuovo articolo, che avrebbe invece dovuto consegnare solo allorché il copista avesse scelto di firmare la *modula* più “generosa”, «nella quale gli sono assegnate da forse lire nove

¹²³ La lettera n° 651 con intestazione 24 agosto dell'*Epistolario* foscoliano curato da Orlandini e Mayer (OEP VIII, 208-10) è, in realtà, un *monstrum* che accoppia le missive al Prandi del 13 e del 24 agosto, con il taglio delle ultime due righe e mezza della prima, relative al Berra, e di un ampio squarcio iniziale della seconda, che tratta ancora del Berra e, forse, del Pickering. Una corretta trascrizione della lettera del 24 agosto è in *Lettere inedite* 351-55 (n° 189); per quella del 13 agosto, che si legge in Mss. Labr. XL, c. 54v (n° 6), cfr. invece Viglione, *Scritti* 451 (n° XCI).

oltre il tempo ch'egli ha servito». ¹²⁴ Al 14 dicembre, però, Berra non aveva ancora sottoscritto nulla, sicché la questione dell'articolo destinato a saldare il suo credito rimase aperta. A essa Foscolo fa riferimento nelle lettere al Prandi del 7 ottobre, del 14 dicembre (nella quale lo scritto è dato per «composto» e solo da mettere «insieme co' numeri delle pagine», ma ancora da far ricopiare in bella copia e rivedere, cosicché «il traduttore si trovi meno imbrogliato»: Mss. Labr. XL, c. 65r [n° 16, datata «14 Xbre 1826»]) ¹²⁵ e infine del 5 gennaio 1827. ¹²⁶ Non pare, però, che in tutte le circostanze il saggio possa essere identificato con quello sul Tiraboschi; nella lettera del 7 ottobre, in particolare, è probabile che Foscolo alluda all'«articolo su Casanova», che, come si apprende da una lettera del Prandi del 14 novembre (EN XII, XC e n. 3.), Southern rifiutò, in quanto Foscolo propose

¹²⁴ Copia delle due *module* di ricevuta, siglate A e B, si trova nel fascicolo intitolato «Copia Lettere 1826» in Mss. Labr. XL, cc. 48 ss.: 51r-52v; Perosino le pubblicò dalle carte foscoliane possedute dal Prandi: *Lettere inedite* 344-47.

¹²⁵ Erra il Viglione – che pubblica sia la lettera del 7 ottobre sia quella del 14 dicembre (*Scritti* 466-67 [n° XCIII] e 472-73 [n° XCVII]), contrassegnata come «Inutile» dal Mayer nell'allestimento dell'*Epistolario* lemonnieriano (cfr. l'annotazione manoscritta, corredata dalle iniziali «EM», posta nell'angolo superiore sinistro di Mss. Labr. XL, c. 65r) – nel ritenere che nella lettera del dicembre Foscolo faccia riferimento ad *Antiquarj e Critici* (*Scritti* 472 n. 3): l'articolo, come sappiamo, era stato inviato al Prandi il 7 luglio e risultava già stampato da almeno quattro mesi.

¹²⁶ Cfr. *Lettere inedite* 357-59 (n° 192): 359, con scorretta indicazione «settembre 1826» (cfr. a questo proposito Lindon in EN XII, LXXXIII n. 2).

condizioni economiche troppo onerose, e che fu poi pubblicato sulla «Westminster Review» nella traduzione di Sarah Austin. La conclusione della vicenda con il Berra è stata ricostruita da John Lindon: «Il 14 dicembre [...] il Foscolo dichiarava pronto, ma non mandava, l'articolo necessario; senonché il copista, quando il Prandi rispondeva in proposito al principio di gennaio, si rifiutava di accettarlo secondo le modalità pretese dal poeta. Non sembra, infatti, che questo disaccordo sia mai stato risolto: poco più tardi, il Berra partiva improvvisamente dalla capitale e così scompariva anche dalla vita del Foscolo» (*Studi* 140-41).¹²⁷

¹²⁷ Berra rifiutò di firmare una delle due *module* probabilmente per evitare di sottoscrivere alcune dichiarazioni fatte inserire da Foscolo nel documento (in particolare quelle di non aver compiutamente atteso ai propri doveri) le quali, se mai esso fosse stato mostrato, avrebbero potuto nuocergli nella ricerca o nella conservazione di una nuova occupazione. Si rammenti che proprio al fine di trovare un nuovo datore di lavoro il copista aveva richiesto a Foscolo un certificato che attestasse la sua abilità a copiare in italiano, francese e inglese (cfr. la lettera al Berra del 3 agosto: Viglione, *Scritti* 450). Il poeta glielo inviò con la dura (e in qualche passaggio minacciosa) lettera dell'8 agosto, nella quale gli conteggiava il suo credito e gli comunicava di aver consegnato al Prandi le due *module* di ricevuta, una delle quali egli avrebbe dovuto firmare per poter ottenere quanto gli spettava. Una «Copia dell'Attestato», già pubblicato in *Lettere inedite* 329 n. e Viglione, *Scritti* 450-51 n., si legge nel «Copia Lettere 1826», in Mss. Labr. XL, c. 54v: «Il sottoscritto attesta come il Signor Giovanni Berra dal mese di Marzo 1825 sino al Marzo del 1826 ha servito al sottoscritto in qualità di amanuense in campagna ricevendo una Lira Sterlina per settimana, e Lire dieci di stipendio annuale, ed è abilissimo a ricopiare correttamente l'Italiano e il Francese e quasi con egual correzione l'Inglese».

Gli articoli inviati al Prandi tra primavera ed estate furono, dunque, gli ultimi che Foscolo pubblicò sulle riviste del Southern. Se alla fine Berra ricevette del denaro, esso potè giungergli dalla pubblicazione di *On the Antiquarians and Critics* sulla «Retrospective Review» e di *The Women of Italy* sul «London Magazine», oltre che del Boccaccio sullo stesso «London Magazine»:¹²⁸ lo scritto sugli «effetti politici che risultano dall'agricoltura in Italia», annunciato nella lettera del 7 maggio, se fu consegnato (il che è già di per sé molto dubbio)¹²⁹ non venne poi pubblicato e, di conseguenza, nemmeno pagato; né v'è motivo di credere che fosse consegnato l'articolo sul Tiraboschi e i suoi «abbellitori, e abbreviatori», il quale, nonostante le affermazioni di Foscolo, con ogni probabilità, come si è detto, non fu mai nemmeno steso.

Ma torniamo ad *Antiquarj e Critici* e alla menzione del Tiraboschi. Oltre che a introdurre un suo «futuro articolo», essa serve a Foscolo anche per sottolineare la novità e l'originalità del proprio contributo: dacché Tiraboschi aveva programmaticamente evitato di trattare

¹²⁸ Come si legge nella *modula A* copiata dal Golla nel «Copia Lettere 1826», Mss. Labr. XL, c. 51r, Berra aveva ricevuto £ 1,17 «Dal signor Prandi per la metà dell'articolo del Boc<C>accio», ma dovette alla fine percepire anche £ 10 come metà del compenso ricevuto da Foscolo per la pubblicazione degli articoli sugli *Antiquarj e Critici* e sulle *Donne* italiane; potrebbe confermarlo l'annotazione su due righe, di mano del Foscolo, posta in calce all'indicazione del «Totale credito» («£ 19. 00») vantato dal copista: «Antiquarj, Retrospective – 5 – / Donne London Magaz – 5 –».

¹²⁹ Cfr. n. 61.

degli scrittori del suo secolo, lasciando che «la storia letteraria di quell'epoca rimanesse un *desideratum*», il saggio si presenta ai lettori inglesi come il primo approfondimento e la prima sistemazione critica della stagione letteraria nella quale erano vissuti i «giganti» italiani «della critica storica e dell'antiquaria». A fronte del sostanziale disinteresse «de' posteri», Foscolo offre per ognuno dei grandi eruditi settecenteschi un profilo biografico, che ne illustri i «caratteri personali», e insiste sul valore e sull'utilità della loro opera, per la quale i letterati del secolo successivo non dimostrano sufficiente «gratitudine» (§ 13).

Consapevole – si pensi agli articoli *On the Classical Tours* e *The Women of Italy* – del fatto che, pur nel generale clima di “italomania”, i giudizi sull'Italia e sulla sua cultura erano generalmente mediati oltremarica dal punto di vista di viaggiatori e scrittori inglesi, Foscolo sceglie di introdurre la galleria degli eruditi italiani attraverso un riferimento all'opera di Joseph Addison. Da un lato, il cenno ai viaggi da lui compiuti in Italia «con intenzione letteraria» contribuisce a tratteggiare lo sfondo e a fornire una precisa collocazione cronologica alla generazione di studiosi cui è dedicato il saggio; dall'altro, la messa in rilievo della grave e inspiegabile «ommissione» compiuta da Addison nel tacere dei «maggiori fra gli antiquari prodotti mai» dal nostro paese, che pure egli aveva o avrebbe potuto incontrare e conoscere nei suoi itinerari, serve sia a presentare il tema specifico dello scritto sia a ribadire la novità della trattazione, non solo in ambito italiano (come Foscolo aveva già rimarcato parlando del Tiraboschi), ma anche nel contesto anglosassone (§§ 14-15).

Il primo personaggio portato sulla scena è Apostolo Zeno (1688-1750), del quale Foscolo ricorda la doppia

attività di «antiquario e critico profondissimo» e di «poeta laureato» alla corte viennese, presso la quale si distinse quale «il migliore» tra gli autori di teatro del suo tempo e dove ebbe il merito di inostradare a quello stesso genere letterario Metastasio, suo successore come poeta cesareo (§§ 16-17).¹³⁰ Foscolo aveva già avuto modo di elogiare l'opera erudita del veneziano in una lettera a Roger Wilbraham del 18 luglio 1817, da Soho Square, che accompagnava il dono all'amico bibliofilo dei volumi delle *Lettere* dello Zeno, insieme alla promessa dei «due opuscoletti dei *Sonetti*, e dell'*Orazione a Bonaparte*». Pur restando sostanzialmente un «Archivio», al pari della *Storia* del Tiraboschi, le *Lettere* avevano il pregio di colmare la lacuna lasciata proprio dal letterato bergamasco, il quale, come si legge in *Antiquarj e Critici* (13), aveva rinunciato a trattare «delle opere di autori o suoi contemporanei, o vissuti sino dal principio del secolo XVIII nel quale ei scriveva»:

Intanto Le rimando i libri che l'è piaciuto di prestarmi e la prego insieme d'accettare e serbarle per memoria mia, della nostra amicizia *Le lettere di Apostolo Zeno*.

¹³⁰ Apostolo Zeno giunse a Vienna nel 1718 e fu poeta cesareo fino al 1729, quando gli succedette Pietro Metastasio. Nel passo (§ 17) Foscolo allude a tre drammi di Metastasio aventi come protagonisti Didone, Annibale e Catone; tuttavia, come osserva Gavazzeni, «tra i drammi metastasiani non se ne riscontra alcuno avente per soggetto la storia di Annibale» (*Opere*¹ II 1912 n. 4): cfr. ora i 3 voll. dei *Drammi per musica* del Metastasio (di un dramma su Annibale non c'è traccia, peraltro, nemmeno tra le annotazioni di «soggetti» rinvenute tra le carte viennesi di Metastasio pubblicate da Brunelli in *Tutte le opere* II 1279 ss.).

– Libro forse nojoso; ma ad ogni modo è una specie d'Archivio della storia letteraria di cent'anni addietro, e appunto dell'epoca della quale il Tiraboschi non parla. (EN XX, 203-204 [n° 2171]: 203)¹³¹

Un nuovo riferimento all'opera di Addison fornisce a Foscolo lo spunto per un giudizio sugli scritti dell'erudito veneziano. Da un lato, Ugo condivide le critiche mosse nei *Remarks on Several Parts of Italy* e nello «Spectator»¹³² al gusto letterario degli autori italiani di teatro della generazione di Zeno, anche se non può fare a meno di rilevare come la tragedia *Cato* di Addison (1713) non sia affatto immune proprio da quei difetti e da quelle «assurdità» che lo stesso letterato inglese stigmatizza nel *Catone* “veneziano”, in voga ai tempi del suo soggiorno nella città, e più in generale nei drammi italiani «di Zeno o d'altri» (§ 19). D'altro canto, l'opinione di Addison che la libertà fosse ormai «dimenticata» in Italia è invece nettamente rigettata; di più, proprio sulla sua confutazione Foscolo fonda la rivalutazione dell'alta funzione civile dell'attività dei grandi eruditi settecenteschi, la cui opera mira, con perseveranza e coraggio, all'accertamento della verità dei fatti e all'annientamento di «errori» e «pregiudizj» secolari (§

¹³¹ Le lettere a Roger Wilbraham, pubblicate ora nei volumi dell'*Epistolario* dell'Edizione Nazionale, furono rese note da Foligno, *Quindici lettere*.

¹³² Il quotidiano «The Spectator», fondato da Addison insieme a Richard Steele, fu pubblicato dal 1° marzo 1711 al 6 dicembre 1712; Addison ne riprese la pubblicazione il 18 giugno 1714, portandola avanti per un semestre fino al 20 dicembre.

20). La figura di Zeno è, in tal senso, paradigmatica. Diversamente da «Bayle e [...] altri», i quali «godono piuttosto a confutare gli errori, che ad accertare la verità»,¹³³ Zeno «s'affaccenda nelle disquisizioni quanto gli basta a distrigare qualche fatto che per quanto sia irrilevante per sé acquista di gran peso per lui purché sia positivo» (§ 23). Tra le sue opere, Foscolo menziona le *Dissertazioni vossiane* e, soprattutto, le postume *Annotazioni alla Biblioteca dell'eloquenza* di Giusto Fontanini, con le quali Zeno annichili tanto i «sofismi» quanto l'«autorità letteraria dell'Arcivescovo persecutore», presentato nell'articolo quale autentico campione della «feroce ipocrisia» dispiegata nei secoli dalla Chiesa di Roma (§ 21).¹³⁴

¹³³ Verosimilmente Foscolo pensa qui soprattutto alle *Pensées sur la comète* e al *Dictionnaire historique et critique* di Bayle; sul quale si veda quanto Foscolo scrive nella lettera del 21 dicembre 1815 alla contessa d'Albany: «Vedo che Bayle a forza di leggere, di esaminare e raffrontare, e pesare per trovare la verità, l'ha perduta; e non solo e' confessa, ma si gloria quasi d'averla perduta; ed oltre alla verità speculativa, la quale non ha prove materiali, ha trovato e sparso egli medesimo tenebre su la verità de' fatti; tenebre ragionevoli sempre: ma l'uomo non viaggia dritto mai fra le tenebre; e ci vuole un lume qualunque reale o illusorio che lo conduca. [...] se Bayle non fu atterrito da quel suo pirronismo, se trovò in tutte le cose discordia, e incertezza, ed errore, e notte perpetua, e nondimeno fu sì forte d'animo da tenere aperti ognisempre gli occhi in quel Caos, io lo giudicherei l'intelletto più eroico che abbia creato mai la Natura» (EN XIX, 154-64 [n° 1788]: 160; corsivo di Foscolo).

¹³⁴ Nell'approntare il secondo saggio su Dante per la «Edinburgh Review», Foscolo doveva aver fatto menzione dell'opera del Fontanini a Giosafatte Biagioli, che da Parigi il 20 luglio 1818 si offriva di copiare per lui i passaggi relativi alle «battaglie dantesche», se non

Il giudizio di Addison sui poeti italiani offre a Foscolo l'occasione per una digressione sul tema della decadenza della letteratura italiana tra Sei e Settecento (§§ 24-28), che sembra riproporre il nesso tra «State of Literature» e «Canons of Criticism» sviluppato nell'undicesima lezione del ciclo londinese del 1823.¹³⁵ Il poeta mette in stretta relazione la crisi culturale con la crisi politica della penisola, sopravvenuta nella seconda metà del Cinquecento, e sottolinea la funesta influenza esercitata sulla letteratura e sulla lingua italiana dal degradato «gusto de' concettisti» spagnoli prima e dagli eccessivi «raffinamenti» e «scrupoli» della letteratura francese poi. Ultimi rappresentanti di un'età di «reale poesia», «eloquenza» e «belle arti» sono per lui Michelangelo, Machiavelli e Tasso e, nelle scienze, il solo «gran Galileo». Tale prospettiva critica rimanda ad analoghe formulazioni di altri scritti dell'esilio: dalla selezionatissima silloge zurighese dei *Vestigi della storia del sonetto* (in cui spiccano, nella serie dei 26 poeti antologizzati da Ugo, le due «Lacune d'anni» dal Tasso fino al Tassoni e dopo il 1736),¹³⁶ al saggio *Narrative and Romantic Poems of the Italians*, apparso sulla «Quarterly Review»

fosse stato in grado di reperire a Londra l'opera: EN XX, 345-46 (n° 2279): 346; inoltre, come si è visto, Foscolo richiese in prestito «il *Fontanini*» al Wilbraham il 20 ottobre 1819, ai tempi della prima stesura del saggio su Petrarca (cfr. n. 9).

¹³⁵ Cfr. sopra, n. 11.

¹³⁶ Sui *Vestigi*, stampati a Zurigo nel 1816 in tre soli esemplari, si vedano i contributi di Maria Antonietta Terzoli, *Modelli e Didattica*, e il volumetto, della stessa Terzoli, *I «Vestigi...»*, che accompagna la riproduzione anastatica integrale della copia per Quirina Mocenni Magiotti conservata alla Marucelliana di Firenze (la prima e la seconda «Lacuna d'anni» sono segnalate da Foscolo nell'Indice manoscritto: ivi, 49).

nel 1819 (in cui il Tassoni è citato come unico autore immune dal ‘cattivo gusto’ barocco e libero dal servilismo),¹³⁷ fino alla serie delle *Epoche della lingua italiana* scritte per la «European Review» tra 1824 e 1825, il cui piano si chiude programmaticamente con il secolo XVI.¹³⁸ Un passaggio dell’*Epoca Quinta* rivela significative consonanze con il punto di vista espresso in *Anti-quarj e Critici*:

Né la lingua né la letteratura italiana hanno molto da gloriarsi o da insegnare nell’età che successe a questi tre grandi uomini [*Tasso, Galilei e Sarpi*]. Lo stesso si potrebbe dire di gran parte del secolo decimottavo, purché si eccettui<no> le gigantesche imprese degli antiquari e degli autori di critica storica, fra’ quali il Muratori tien degnamente il primo luogo. (EN XI, I, 200)

Nelle figure di Vincenzo da Filicaia (1642-1707) e Alessandro Guidi (1650-1712), il cui nome e la cui opera Thomas James Mathias aveva contribuito a propagare in Inghilterra facendosi loro «editore, illustratore, imitatore»,¹³⁹ Foscolo liquidava anche la stagione poetica “post-

¹³⁷ Per questo passo, si veda il raffronto tra la redazione francese del Foscolo e la versione inglese del Cohen in Borsa, *Per l’edizione* 326-27. L’articolo (su cui si veda Ruggieri) si legge in EN XI, II, 1-199 nella redazione originale francese con, a fronte, il testo inglese della traduzione pubblicata sulla «Quarterly Review».

¹³⁸ Sulle *Epoche della lingua italiana*, pubblicate da Foligno in EN XI, I, cfr. Goffis, Martinelli, Floris e Borsa, *Appunti*.

¹³⁹ Thomas James Mathias (†1835) – al quale si deve, tra l’altro, la riedizione londinese dei *Comentarj intorno all’istoria della poesia italiana* del Crescimbeni – agì da «editore» e «illustratore» nella

barocca”, fiorita tra la fine del Seicento e l’inizio del Settecento e confluita nell’Arcadia¹⁴⁰ (anch’essa presente nel prospetto della «Eleventh Lecture», insieme a «Genius and Poetry of Metastasio»). Per meglio chiarire il proprio punto di vista, egli si serve ancora una volta del raffronto con la letteratura inglese, paragonando il durevole apprezzamento del pubblico britannico per i

scelta dei *Componimenti lirici de’ più illustri poeti d’Italia* (1802; seguirono nel 1808 i 3 voll. dell’*Aggiunta*); si fece invece «imitatore» dei poeti italiani nelle *Poesie liriche toscane*, pubblicate in patria nel 1816 e riedite l’anno successivo a Firenze, ma già date alle stampe a Londra nel 1810, in edizione non divulgata. Il Mathias fu probabilmente il maestro di italiano di Barbarina Wilmot, futura Lady Dacre, «una delle più affettuose e sincere amiche inglesi del Foscolo, al quale fu legata da un sentimento di protezione materna e di amore, che a qualche biografo ha richiamato il sentimento che legò al poeta Quirina Magiotti» (n. di M. Scotti alla lettera n° 2297 in EN XX, 373; cfr. anche la lettera della stessa Barbarina a Foscolo dell’8 ottobre 1818: EN XX, 398-400 [n° 2307]: 399; sull’ultimo scambio epistolare tra Foscolo e Lady Dacre cfr. Limentani). Sul Mathias si vedano ora la nota di Brugnolo (80 n. 33) e lo studio di Lindon, *Thomas James Mathias*.

¹⁴⁰ In quanto «happy imitators» di Pindaro, Foscolo nomina insieme Filicaia e Guidi, con Chiabrera e Menzini, anche nell’*Essay on the Present Literature of Italy*: cfr. EN XI, I, 397-555: 411; e *Opere*¹ II 1403-65: 1424. Ma si veda, in particolare, questo passaggio dell’articolo *The Lyric Poetry of Tasso*, pubblicato nel 1822 sul «New Monthly Magazine»: «It is therefore astonishing that Mr. Mathias has given his countrymen the odes of Guidi and Filicaja as the most sublime models of poetry in the Italian language. It is said, too, that he has admirably imitated their Italian Pindaric Odes. We believe that Guidi and Filicaja, while they would exalt their strains to heaven, do not really mount so high; these aspiring gentlemen find themselves enveloped among cold, dark, and humid clouds, where nevertheless they attract a blind admiration. It would be absurd to deny that Mr. Mathias has carried his imitation in this respect to the extreme of perfection...» (EN X, 511-12).

modesti Filicaia e Guidi – ormai ridotti, in Italia, «al luogo di decente riputazione che meritavano giudicandoli con equità» – alla fama – molto ridimensionata, invece, in patria – di cui continuano a godere sul continente Samuel Richardson e Thomas Gray e istituendo un inclemente parallelo tra il primato dei due poeti italiani nel mediocre contesto nazionale del loro tempo e la preminenza di Lord Byron, novello «Achille», nel panorama letterario europeo ottocentesco, costellato di grandi autori paragonabili a «uno stuolo di eroi più provetti».¹⁴¹

A riprova dell'avvilimento delle lettere italiane nel primo Settecento, Foscolo allega la scarsa considerazione di cui godevano allora Dante e la *Commedia*, la cui ultima edizione risaliva a «cento e più anni addietro».¹⁴² Il rapido accenno è rivelatore dei suoi interessi del periodo: dopo i due articoli danteschi usciti sulla «Edinburgh Review» nel 1818,¹⁴³ nel gennaio del 1826 Foscolo aveva pubblicato presso William Pickering il *Discorso sul testo della Commedia di Dante* e, in séguito alla mediazione del Taylor, si era accordato con lo stesso Pickering per terminare entro il 15 marzo la travagliata

¹⁴¹ Sui rapporti tra Foscolo e Byron, oltre a Vincent, *Byron* e alle notizie reperibili nei voll. dell'Edizione Nazionale relativi al periodo inglese, cfr. ora Domenichelli.

¹⁴² Il riferimento va con ogni probabilità all'edizione della Crusca del 1595 (*La Divina Commedia di Dante Alighieri nobile fiorentino ridotta a miglior lezione dagli Accademici della Crusca*, Firenze, per D. Manzani). Sulle edd. della *Commedia* cfr. Quaglio.

¹⁴³ Oltre a EN IX, I, per gli articoli danteschi cfr. Chiavacci Leonardi, Corrigan e Havely, *'Francesca Franciosa'*.

edizione del poema. Inoltre, come scriveva ad Antonio Panizzi il 25 dicembre 1826, coltivava sempre il disegno di poter illustrare un giorno Dante «come si merita, e non senza utilità letteraria e politica degl'Italiani» (*Lettere ad Antonio Panizzi* 66).¹⁴⁴ L'ammirazione per Dante, che si dispiega negli scritti del periodo inglese, ha ragioni letterarie e civili: come Foscolo scrive nell'*Epoca Terza*, l'Alighieri rappresentava il culmine di una stagione in cui la lingua era espressione di «anime non per anche domate dalla servitù dell'Italia», il più grande di una moltitudine di poeti che

amministravano le leggi e i governi delle loro città e offrirono lo spettacolo di cittadini, guerrieri ed autori; qualità che pur troppo gli Italiani poscia non videro unite ne' lor letterati se non assai raramente. (EN XI, I, 138)

La galleria dei ritratti riprende con i profili di due antiquari veronesi: Scipione Maffei e Francesco Bianchini.

¹⁴⁴ Quanto al contratto con Pickering per la *Commedia di Dante Alighieri*, è noto che Foscolo portò a termine il solo *Inferno* (ma il materiale consegnato per ottemperare all'accordo non andò mai in tipografia); fu invece Giuseppe Mazzini, esule anch'egli in Inghilterra, ad accollarsi tacitamente l'onere dell'apparato di varianti di *Purgatorio* e *Paradiso*, per l'edizione in quattro tomi a sua cura apparsa tra il 1842 e il 1843 per i tipi del libraio-editore Pietro Rolandi, titolare del *Gabinetto italiano di letteratura e belle arti* con sede a Londra, in Berners Street: cfr. l'Introduzione di Petrocchi in EN IX, II, XIV ss., e i recenti contributi di Bocchi e Federici. Sul dantismo di Mazzini si veda ora Palmieri.

La figura del Maffei (1675-1755) è esemplificativa della tipologia del letterato settecentesco che presso i contemporanei cercò e trovò fama, «lettori ed ammiratori» con una produzione poetica dal successo effimero (e che, già «dopo la seconda generazione», finì addirittura per procurargli «il ridicolo»), ma si assicurò il rispetto e la considerazione dei posteri in grazia dei suoi «grossi volumi di critica storica» (§ 29).¹⁴⁵ Come per Apostolo Zeno, anche il profilo di Scipione Maffei è introdotto attraverso il confronto con la figura e l'opera di Addison. Foscolo osserva come la tragedia *Merope* del veronese (1713) ebbe all'epoca anche più risonanza del *Catone* "inglese", tanto da stimolare Voltaire a scrivere una «tragedia rivale» sul medesimo soggetto e, «con gli artificj d'una obliqua politica», a concepire addirittura una critica dell'opera italiana bipartita in un doppio intervento, uno dei quali sotto falso nome (§ 31).¹⁴⁶ Ma anche la *Merope*, così come il *Cato* di Addison, subì una rapida eclissi. Al contrario, la fama di antiquario del Maffei perdura e «regna fra' critici d'erudizione», tanto

¹⁴⁵ Tra le opere erudite di Scipione Maffei spiccano la *Istoria diplomatica e*, soprattutto, la *Verona illustrata*.

¹⁴⁶ Cfr. *Opere*¹ II 1916 n. 3. Sul dibattito e la polemica sorta intorno alla *Merope* cfr. Placella; nell'edizione a stampa, Voltaire premise alla sua *Merope* «una lettera con la quale dedicava la tragedia al Maffei. La lettera è di tono molto elogiativo, ma vi sono abilmente inserite critiche e riserve talora gravi. Comunque, un congruo fondo di vera ammirazione si può isolare, anche facendo il confronto con un'altra lettera che il Voltaire scrisse in risposta a categoriche critiche che egli stesso, sotto il pseudonimo di *Lindelle*, aveva rivolto alla *Merope* maffeiana» (406).

che anche il celebre filologo classico Richard Porson (1759-1808) si appella spesso all'autorità dell'erudito italiano, «ove trattisi di autenticità di medaglie e d'interpretazioni di monumenti» (§ 32).

Foscolo introduce ai lettori della «Retrospective Review» Francesco Bianchini (1662-1729) ricordando l'alta opinione che di lui ebbe Isaac Newton, che lo scienziato veronese incontrò in occasione del suo «fortunatissimo viaggio» (Rotta 193) in Inghilterra nel 1713. Di Bianchini Foscolo dà un giudizio straordinario, affermando che «forse l'Italia non ebbe mai un uomo di mente più profonda insieme e più vasta» (§ 33). Unico tra gli eruditi settecenteschi a possedere una «dizione» che per purezza, eleganza ed energia possa essere proposta come modello (§ 37), Bianchini è lodato per gli studi di architettura fondati sull'osservazione degli edifici antichi, per la campagna di scavi e il progetto di restauro dei palazzi imperiali sul colle Palatino e, soprattutto, per l'ambiziosa (e incompiuta, quanto al progetto originale) *Istoria universale*, nella quale dava corpo all'impresa, nuova e ardita, «d'una storia nella quale la tradizione poetica e favolosa divenisse testimonianza e dimostrazione della esistenza delle vicissitudini di popoli seppelliti sotto la dimenticanza di molti secoli» (§ 36). Nel celebrare Bianchini, e nel ritornare sulla questione dei nomi assegnati alle costellazioni con intenti encomiastici e commemorativi, Foscolo si rifà agli studi e alle riflessioni dei tempi della *Chioma di Berenice* (1803); in particolare, come già osservato da Gavazzeni (*Opere*¹, II, 1259-1261 e nn.), rimanda al *Discorso terzo* il giudizio sull'*Origine de tous les cultes*, il cui edificio sarebbe stato costruito dal Dupuis appunto «sul piano tracciato già da Bianchini» (§ 37). Il concetto è presente anche nella successiva orazione *Dell'origine e dell'uffi-*

cio della letteratura, in cui Foscolo ricorre spesso all'opera del veronese: rifacendosi alla «istoria universale» di Bianchini, Dupuis aveva raccolto un'eredità di cui nessuno in Italia aveva saputo «in cent'anni né profittare né gloriarsi»; tuttavia, al suo «egregio libro» di «istoria filosofica delle religioni» avrebbero giovato da un lato una minore «pertinacia di sistema» e, dall'altro, un'«eloquenza più riposata e più parca» (125 [53-54]).

Alla figura di Bianchini nell'articolo segue quella di Antonio Magliabechi (1633-1714), la cui immensa erudizione sarebbe rimasta pressoché sconosciuta ai posteri se, dopo la sua morte, non fosse stato reso pubblico il suo sterminato carteggio. Benché infatti, dopo la “conversione” letteraria avvenuta ai quarant'anni, Magliabechi avesse speso tutto il resto della propria vita immerso nello studio e occupato a rispondere ai dotti quesiti che gli giungevano da tutta Europa – nell'Introduzione al «Giornale de' Letterati d'Italia» Maffei parlava del «celebrato per tutta Europa signor Magliabechi» (37)¹⁴⁷ – egli non pubblicò quasi nulla. Per questo motivo, e a riprova di quell'interesse per gli «umani individui» di cui parla al principio dell'articolo, Foscolo si concentra esclusivamente sul ritratto dell'antiquario, che desume dalla *Storia* del Tiraboschi. La rappresentazione assume tratti comici; si pensi alla scena dell'incontro tra Magliabechi, “barricato” nella sua casa ingombra «a bella

¹⁴⁷ Fondato da Scipione Maffei, Antonio Vallisneri e Apostolo Zeno, il «Giornale» fu diretto da quest'ultimo fino al 1718, quando Zeno fu «chiamato a Vienna per assumere presso la corte l'incarico di poeta cesareo» (Maffei, *Letterati* 31).

posta» di libri, e il grande filologo Jakobus Gronovius,¹⁴⁸ il quale, «benché avesse tenuta lunga corrispondenza di lettere col suo confratello, non poté conoscerlo di persona che a traverso d'uno sportino aperto alla porta della libreria» (§ 40). Foscolo non mette in discussione la straordinaria erudizione del fiorentino, celebrata dal Mabillon nel *Museum Italicum*;¹⁴⁹ il giudizio sull'uomo è, però, negativo: Magliabechi ha coltivato la propria formidabile memoria a scapito di tutte le altre facoltà individuali, finendo per inaridire non solo l'animo, ma, di fatto, anche la mente. Unico tra tutti i letterati della galleria, egli resta innominato nella redazione italiana del saggio: a differenza dei colleghi, infatti, non è citabile perché non ha lasciato opere proprie, a loro volta citabili – anche metonimicamente: lo *Zeno*, il *Bianchini*, il *Tiraboschi*... – con il suo nome.¹⁵⁰ Il suo

¹⁴⁸ Al Gronovius si deve, tra le altre opere, il *Thesaurus Antiquitatum Graecarum*.

¹⁴⁹ La citazione dal Mabillon, che compare solo nella traduzione inglese (come si è detto, il carticino contenente la nota, un tempo incollato sul ms., è andato perduto), con ogni probabilità non è tratta direttamente dal *Museum Italicum*, ma dal t. VIII della *Storia* del Tiraboschi; si veda a p. 73 la n. 1 «Iter Ital. p. 157», pressoché identica all'indicazione sintetica che appare nella nota di *On the Antiquarians and Critics*, e soprattutto la lezione «in numero», comune a Foscolo e Tiraboschi, laddove nell'ed. di riferimento del *Museum* (quella del 1724) si legge «in numerato» (I, 157). Rispetto al testo originale, per non nominare l'erudito fiorentino Foscolo sostituisce «Virum» a «Antonius Magliabecus», modificando il nominativo in accusativo (cfr. anche «amicissimum»).

¹⁵⁰ Cfr. Quondam, *L'«occhio filosofico»* 462: «Citabilità e non citabilità dipendono, dunque, soltanto dalla presenza/assenza di libri: di “libri da indice”, ovviamente».

unico lascito per i posteri è il patrimonio ordinato dei volumi da lui posseduti, intorno al quale si è sviluppata (1747) la Biblioteca che da lui trae il nome e nella quale egli in qualche modo si identifica e dissolve.

Il contrasto con il ritratto del Magliabechi, che la precede nell'articolo, serve a dare maggiore sbalzo alla figura di Antonio Muratori, con cui si chiude e nella quale culmina la rassegna degli *Antiquarj e Critici*.¹⁵¹ Lo storiografo emiliano rappresenta l'autentico "protagonista" del saggio: lo stesso Foscolo scriveva a Hudson Gurney, in una bozza della lettera datata 12 agosto, che l'articolo appena stampato sulla «Retrospective Review» riguardava «*Muratori and other Italian Antiquarians*» (Lindon, *Studi* 122 n. 23).

A differenza di Magliabechi, Muratori mantenne per tutta la vita un giusto equilibrio tra vita privata e studi. Di lui Foscolo loda l'erudizione finalizzata non solo «a illuminare la storia de' tempi passati», ma anche «a depurare la religione cristiana da molte superstizioni» e ad affrancare sovrani e nazioni dalle indebite ingerenze della «Chiesa di Roma» (§ 50). Gli argomenti anticattolici avevano una naturale presa sul pubblico inglese; servendosi probabilmente dei materiali raccolti dal Soli Muratori nella *Vita* dello zio, poi premessa alle *Opere*, Foscolo non esita quindi a dedicare un lungo brano al rapporto tra Muratori e la «demoniaca setta» dei gesuiti, la quale, se Benedetto XIV non le si fosse opposto, a-

¹⁵¹ L'attività e l'opera di Muratori furono apprezzate in Inghilterra, tanto che nel 1716 egli fu nominato *fellow*, cioè socio corrispondente della Royal Society: cfr. Arecco 368.

vrebbe forse fatto in modo di mandarlo al rogo, per punirlo «d'aver vittoriosamente addotta la testimonianza della storia ecclesiastica ch'essi fino allora avevano o adulterata o fatta tacere in Italia» (§ 57). L'argomento offre a Foscolo l'occasione per un ulteriore aggancio alla cultura inglese. Attingendo alla materia affrontata qualche anno prima nella composizione dell'articolo *On the Classical Tours*, l'autore si sofferma sugli errori commessi da quel «ciarlatano letterario di buona fede» dello Eustace,¹⁵² il quale, nel suo *Tour*, per «credulità» non solo aveva ascritto il Muratori alla Compagnia di Gesù, ma aveva anche commesso «lo sfacciatissimo anacronismo» di inserirlo «fra' gesuiti che subirono l'abolizione del loro ordine» (§ 52), soppresso invece molti anni più tardi.¹⁵³ Attraverso la biografia di Mura-

¹⁵² Analogo giudizio sullo Eustace, con riferimento ad *Antiquarj e Critici*, si legge nella lettera al Prandi del 7 ottobre 1826 pubblicata da Viglione, *Scritti* 466-67 (n° XCIII): 466: «né io mi sarei riportato mai alla autorità d'un ciarlatano com'è *Eustace* di cui ho detto ciò ch'egli si meritava nell'articolo inserito nel *Retrospective Review*».

¹⁵³ Eustace, il cui passo è parzialmente riportato da Foscolo nell'articolo, elogia Muratori e Tiraboschi: «I will mention only two authors; but these of a reputation so splendid as to throw a lustre on any city. One is the *Abbate Muratori*, an Ex-Jesuit, the Duke's librarian, perhaps the most learned antiquary, the most inquisitive, and at the same time, the most impartial historian, that the last century has produced. His works consist of nearly fifty volumes in folio; of these, his *Annali d'Italia*, are perhaps the most instructive and the most entertaining. The other is the *Abbate Tiraboschi*, Ex-Jesuit and librarian as his predecessor *Muratori*, and like him eminent for his profound knowledge of history and of antiquities. His principal work is a history of Italian literature, entitled *Italia Literaria*, in *sixteen* volumes, a work replete with erudition, seasoned with curious anec-

tori Foscolo tocca un argomento di grande attualità in Europa; sciolto nel 1773, l'ordine dei gesuiti era stato infatti ricostituito nel 1814, e andava allora «arrabattandosi a risorgere» (§ 51).

Diversamente dal Bianchini, Muratori non ha per Foscolo «merito di scrittore» (§ 58). Il suo stile non ha nulla del vigore di un Montesquieu o di un Samuel Johnson (§ 72), né sotto la sua penna gli eventi narrati «assumono colore, vita e passione» come sotto quella di Gibbon (§ 65); al contrario, la sua scrittura finisce alla lunga per procurargli il titolo di «nojoso» (§ 59). Il valore e i risultati dei suoi studi sulla tarda antichità e sul medioevo, affidati alla collezione di fonti dei *Rerum Italicarum Scriptores* (1723-51) e delle *Antiquitates Italicae Medii Aevii* (1738-42) e alla sistemazione cronologica degli *Annali d'Italia* (1744-49), sono però incalcolabili. Senza la sua opera di accertamento dei fatti e ristabilimento dei corretti rapporti cronologici tra gli avvenimenti succedutisi vorticosamente tra l'epoca imperiale e il medioevo, Edward Gibbon non avrebbe mai potuto dar forma al grandioso progetto della *History of the Decline and Fall of the Roman Empire*, perché, dovendo preoccuparsi di «dissotterrare» da sé «quell'immensa moltitudine di fatti», poi di «provarli veri» e, infine, «assegnarli a date de' tempi certe o probabili», invano si sarebbe sforzato di essere «eloquente, animato, e veloce» e di fare storia da «uomo di genio» (§§ 66-67).

Sulla scorta di queste considerazioni il saggio può avviarsi verso la conclusione, affrontando la questione,

dote, and enriched with much judicious and amusing criticism» (cito dalla «third edition, revised and enlarged», del 1815, pubblicata in 2 voll. sempre a Londra per i tipi di J. Mawman: I 253-54).

posta al principio dell'articolo (§ 3), della tendenza storiografica moderna – la quale prende avvio, come s'è detto, «dalla mettà del secolo» decimottavo (§ 84) – a considerare gli avvenimenti «*con occhio filosofico*»; una tendenza che, anche quando lo storico si occupi di un soggetto o di un periodo circoscritti, di fatto lo spinge, se coltiva l'ambizione di «diventare popolare» («fra' dotti» come «fra gl'indotti»), a inquadrare l'intero suo lavoro in un'ottica amplissima, che abbraccia «tutta la terra» e la stessa «natura del genere umano» (§§ 73-75).

Chiusa la sezione modulare dei ritratti, lo sviluppo dell'argomentazione si fa ora meno lineare, mentre riemergono lo stile fatto di transizioni anche brusche e la condensazione di idee caratteristici degli scritti foscoliani più propriamente “italiani”. L'autore si preoccupa in primo luogo di mettere a fuoco il senso dell'espressione *occhio filosofico*, assurta ormai al ruolo di «regolatore della critica letteraria» moderna (§ 75). E lo fa muovendo ancora una volta da autori e testi familiari ai lettori della «Retrospective Review», per poi allargare il discorso all'intera storia della storiografia.

L'esempio introduttivo è costituito dal novero degli «storici vecchi e recenti dell'epoca della guerra fra il parlamento, e Carlo I» (§ 76). Come si è visto, Foscolo li distingue in tre epoche e classi, a ciascuna delle quali riconosce un allargamento di «orizzonte» storiografico e una parallela perdita di dettaglio direttamente proporzionali alla distanza che via via le separa dagli avvenimenti narrati (§§ 76-77). Passando dal particolare all'universale, Foscolo applica all'intera evoluzione dell'«arte storica», dall'antichità al presente, un analogo schema ternario, scandito nelle tre grandi epoche dei greci e dei romani prima, degli italiani poi e, infine, dei francesi e degli inglesi (§ 82). In questa considerazione

complessiva della storiografia europea, che risente dell'«itinerario [...] tracciato dal Vico ai fini della fondazione di una “scienza nuova” della Storia» (Floris 95), il progressivo affermarsi di una prospettiva “speculativa” – l'*occhio filosofico*, appunto – è riconosciuto nella graduale presa di coscienza, da parte degli storici, della funzione civile della propria arte.

Rispetto all'epoca di Tucidide e Polibio e di Livio e Tacito, nella cui opera invano si cercherebbe una «parola intorno a teorie di libertà naturale, o di principj imperscrutabili di giustizia universale, o di sistemi di costituzioni» (§ 78), le *Istorie fiorentine* di Machiavelli, prese a modello da due “moderni” come il Montesquieu delle *Considérations sur les causes de la grandeur des Romains et de leur décadence* e il Robertson della *History of the Reign of the Emperor Charles V* (ma Foscolo esprime un parere assai più lusinghiero nei confronti del primo), servono «di lezione a tutti gli altri popoli liberi della terra»,¹⁵⁴ così come la *Storia d'Italia* di Guicciardini, nell'opinione – ennesimo riferimento al contesto inglese – di Lord Bolingbroke, per prima indicò ai governanti la via del «sistema dell'equilibrio politico», che nell'immediato futuro sarebbe stato messo in atto in Europa dagli uomini di stato di Elisabetta I d'Inghilterra.

¹⁵⁴ Si rammenti quanto Foscolo scriveva nei cosiddetti *Frammenti sul Machiavelli* circa il riduttivo giudizio dato dal Tiraboschi sulle *Istorie fiorentine*: «Loda altamente i *Discorsi*; ma quanto alle *Storie* le mette del pari con la *Vita di Castruccio Castracani*, dichiarandole opere romanzesche ov'ei cerca ecc.; le giuste riflessioni ch'egli vi lesse, non bastarono perch'ei collocasse Machiavelli tra gli storici di quel tempo; e lo pose tra gli scrittori politici» (EN VIII, 35).

ra, Enrico IV di Francia e papa Sisto V (§ 81).¹⁵⁵ Ampliando il proprio campo d'indagine dagli avvenimenti e dai personaggi notevoli a tutti gli aspetti della vita delle comunità umane, comprese le attività economiche e produttive e la letteratura, gli storici della terza epoca si prefiggono l'obiettivo anche più ambizioso di risalire alle «cause universali e perpetue», al fine di pervenire alla «conoscenza di quelle leggi permanenti sotto alle quali la natura tiene tutte le nazioni». La loro opera non intende solo illustrare casi esemplari, che servano di «lezione», ma, sulla base delle leggi naturali, mira a fondare teorie che servano, nella pratica, a istituire migliori «sistemi de' governi» e «costituzioni politiche» (§ 84).

Tale modello storiografico, che ha i propri capostipiti nei francesi Bayle, Montesquieu e Voltaire e, come si è visto in principio, culmina negli «illustri» Gibbon, Roscoe e Sismondi, è ormai irrinunciabile. In particolare, Foscolo dà per acquisita l'idea secondo cui l'agricoltura, il commercio e la finanza, di cui gli storici antichi non si occupano, esercitano un rilevante influsso sulle costituzioni e sulla ricchezza o sulla miseria delle nazioni (§ 87). Una simile prospettiva di studio e di lavoro presen-

¹⁵⁵ Foscolo si riferisce con ogni probabilità alle *Letters on the Study and Use of History* di Lord Bolingbroke, pubblicate nel 1752. Il giudizio sulla *Storia d'Italia* di Guicciardini deve essere accostato a quelli espressi nell'*Epoca sesta* e nel *Discorso storico sul testo del Decamerone*, entrambi del 1825. Su entrambe le questioni, e sul rapporto istituito da Foscolo tra *balance of power* e *law of nations*, cfr. Borsa, *Guicciardini*. Su Foscolo e Machiavelli rimando a Del Vento, *Le 'Considerazioni'* e Colombo.

ta, però, due rischi; da un lato quello di spingere all'eccesso «il filosofare e le perorazioni storiche», come Foscolo riscontra nell'opera di Raynal e di Gibbon (il caso deteriore è rappresentato da quegli storici che finiscono per presentare «idee vaghissime le quali sfumano in nulla», § 75), dall'altro quello di assumere un punto di vista pregiudiziale, o per partigianeria politica o per miope affezione a un principio generale assunto come «infallibile ed eterno» (§ 85). Si tratta, in questo caso, di un portato dei tempi: la parzialità di prospettiva è stata in un primo momento l'effetto dell'"accendimento" delle menti degli «uomini di Genio» all'epoca della Rivoluzione e, in séguito, nonostante l'affermarsi di uno stile «più sobrio», il risultato della discordia ideologica e politica alla base della guerra tra le nazioni d'Europa (§§ 88-89).

Se in *Antiquarj e Critici* Foscolo esprime un giudizio sul Muratori che si contrappone al parere limitativo sull'autore degli *Annali d'Italia* enunciato da Pietro Borsieri sul *Conciliatore* nel 1818 (e già citato in apertura di questa Introduzione), in questo passaggio relativo all'*occhio filosofico* della nuova storiografia europea è ravvisabile, invece, qualche consonanza con lo stesso articolo del milanese, apparso in occasione dell'uscita del nono volume della traduzione italiana dell'*Histoire* del Sismondi a opera di Stefano Ticozzi. Poco prima di pronunciarsi sul «racconto cronologico» del Muratori, Borsieri sottolineava, infatti, come «gli autori delle storie strettamente filosofiche» siano spesso

predominati dallo spirito di sistema, ed unicamente solleciti di propagare le loro idee sul corso della società umana, anziché di stabilire la verità. Ond'è che trascelgono que' soli fatti che non sono in contrasto coi

loro principj; e se in qualche lato vi sono opposti, allora li presentano in iscorcio e li adattano ai loro fini. (*Il Conciliatore*, I, 230-31)¹⁵⁶

In un simile contesto, la lezione dei «grandi anti-quarj» di ogni nazione si pone per Foscolo come vero e proprio antidoto contro i rischi di una prospettiva storiografica incapace di «fuggire gli estremi». L'asciutta discussione di avvenimenti, date e cronologie e lo stile freddo e neanche inelegante degli eruditi settecenteschi, riportando l'attenzione sui fatti e sulla loro corretta «concatenazione», insegnano al moderno «storico di genio» tanto a sorvegliare la propria immaginazione e la propria eloquenza quanto a guardare con spirito critico alle «teorie filosofiche alle quali fu educato dal suo secolo», preservandolo dal pericolo di lasciarsi trascinare ad «alterare i fatti» e ad attribuire loro una diversa «tendenza», rispetto a quella che essi ebbero in realtà (§§ 89-90).

Lo sguardo retrospettivo sulla grande tradizione degli eruditi italiani del XVIII secolo si risolve, insomma, in un lucido intervento di carattere teorico e metodologico sul senso, la funzione e la responsabilità civile dell'«arte storica», che idealmente prosegue e porta a compimento il discorso iniziato nel 1809, nell'orazione inaugurale per la cattedra pavese e nella risposta al Gio-

¹⁵⁶ Si osservi che anche il Borsieri porta gli esempi di Tucidide e Polibio (ma anche di Senofonte, Plutarco e Dionigi d'Alicarnasso), di Livio e Tacito e di Machiavelli (*Il Conciliatore*, I, 227-28), e cita «la *Vita di Carlo V* di Robertson» accanto alle «*Storie fiorentine* di Macchiavelli» (230).

vio in difesa di essa,¹⁵⁷ e che ambisce a incidere nel vivo del dibattito europeo (§ 91):

La pazienza e tranquillità di mente e fin anche l'apparente apatia che mostrano i compilatori de' grossi volumi d'indici può di molto servire a frenare l'immaginazione di quelli che ne profittano; e quindi ridurre la storia a fare, non da partigiana politica, ma da giudice, fondando ogni principio e conseguenza unicamente su la verità non esagerata né diminuita de' fatti.

¹⁵⁷ Cfr. l'acuta osservazione di Cian, *Ugo Foscolo all'Università* 251 n. 38: «Nella *Risposta* al Giovio, benevolo, ma franco censore dell'*Orazione inaugurale*, il F. non solo temperò il giudizio da lui espresso sul Tiraboschi, ma confessò di vagheggiare "l'ideale d'una storia filosofica, cioè ragionata o critica, largamente caldamente commentata della nostra letteratura", ma sempre "sulla base dei fatti", [...] proprio come aveva asserito verso la fine dell'*Orazione*. Allorquando gli Editori fiorentini delle *Opere* foscoliane pubblicarono (vol. XI, pp. 394-8) come tratto dalle reliquie foscoliane della "Labronica" e come inedito, il noto brano del Manzoni sul Muratori e sul Vico, se commisero una distrazione che al Croce, *Bibliografia vichiana*, p. 54, parve incredibile, rivelarono un fatto che lo spiega e che assume agli occhi nostri un significato non trascurabile. Gli è che in quelle pagine che s'era trascritte dal *Discorso* manzoniano *sopra alcuni punti della storia longobardica in Italia*, composto nel 1822, il Foscolo esule aveva notato e ammirato, in un'espressione felice, quel pensiero che egli stesso da più anni veniva maturando e vagheggiando nella sua mente e nella sua opera, e che poi svolse specialmente nelle ultime pagine del suo importante saggio *Antiquari e critici di materiali storici in Italia*, che è del 1826».

NOTA AL TESTO

1. Redazione italiana

Si riproduce il testo dell'idiografo conservato presso la Biblioteca Labronica "F.D. Guerrazzi" di Livorno, Fondo "Foscolo", XXXV, cc. 66r-90v. Allo scopo di facilitare l'individuazione dei luoghi testuali e il confronto con la traduzione inglese, è stata introdotta una numerazione paragrafale (§§ 1-91), tra parentesi quadre in carattere più chiaro (rosso nell'edizione digitale, grigio in quella a stampa).

Per conservare il carattere provvisorio del testo, che può essere considerato una redazione "di lavoro" (cfr. Introduzione), si sono rispettate le caratteristiche interpuntorie del manoscritto e le oscillazioni grafiche nell'uso di maiuscole e minuscole (es. *medio Evo* vs *medio evo*), di corsivo e tondo e di *i*, *ii* e *j* (es. *antiquari* vs *Genii* vs *depositarj*). In particolare, si sono mantenute le alternanze *antiquarj* / *antiquari* (§ 14) e *metà* / *mettà* (nonostante la correzione autografa a c. 71r e la scrittura nell'interlinea di c. 82v sembrano testimoniare di una preferenza dell'autore per la forma con geminata *mettà*, §§ 16 e 59) e si sono conservate le oscillazioni vocaliche, come *meraviglia* / *meravigliose* vs *maravigliarsi* e *resultati* vs *risultano*. Apostrofi e accenti mancanti o scorretti sono stati emendati tacitamente. Ai nu-

meri romani non si fa seguire il puntino, regolarmente presente invece nel manoscritto (es. *Leone X e secolo XVIII* per *X*. e *XVIII.*, c. 69v §§ 12-13).

Le parentesi uncinatè allungate < > delimitano aggiunte e correzioni di Foscolo sul ms.; le parentesi uncinatè brevi < > e le parentesi uncinatè brevi rovesciate > < rispettivamente le integrazioni e le espunzioni di questa edizione; i tre puntini tra parentesi quadre [...] le lacune non sanabili (un unico caso: § 80 n. *). Per non appesantire testo e apparato, si è scelto di segnalare gli interventi di Foscolo sulla punteggiatura solo nei luoghi più significativi (come nei casi di inserimento di punto fermo); per una discussione più ampia si rimanda all'analisi svolta nell'Introduzione (§ 2).

A testo, le sottolineature di Foscolo sono rese con il sottolineato doppio, per distinguerle da quelle del copista rese con il sottolineato semplice. I suggerimenti inglesi, vergati dall'autore nel margine delle carte, sono posti tra parentesi quadre e in **grassetto**, di seguito alla parola o all'espressione da tradurre. Tra parentesi quadre si trovano anche le indicazioni dei cambi di carta. Il *corsivo* segnala emendamenti e congetture.

In apparato, il *corsivo* indica le cancellature (generalmente di Foscolo; si segnalano i pochi casi in cui risalcano al copista), la parentesi quadra aperta [la prosecuzione del testo dopo la cancellatura, le parentesi quadre "vuote" [] le interruzioni; il punto di domanda tra parentesi tonde (?) segue le parole di lettura incerta. Le note esplicative di questa edizione sono in tondo, tra parentesi tonda quando accompagnano altre indicazioni. In due soli casi (§§ 58 e 88) è stato utilizzato il *corsivo barrato*, per provare a rendere la stratificazione delle correzioni del copista prima e di Foscolo poi sul manoscritto.

Per la grafia dei nomi propri e degli aggettivi da essi derivati si è conservata la forma del manoscritto: *Addison* (6 occorrenze: §§ 14, 15, 18-20, 30), *Matthias* (§ 26), *Magliabecchiana* (§ 46), *Bollingbroke* (§ 81), *Raynald* (§ 88). Si conserva anche *Shakspear* (§ 8), attestato nella lettera dal Digamma Cottage a Charles Beloe del 2 ottobre 1823 (EN XXII, 278 [n° 2840]). La forma corretta *Shakespeare* non è infrequente negli scritti foscoliani, tanto nelle edizioni a stampa quanto nell'epistolario; tuttavia, si tenga presente che nel presoché coevo *Discorso sul testo della Commedia* – oltre che nella traduzione inglese di questo articolo – la forma impiegata è *Shakspeare* (cfr. i rimandi s.v. *Shakespeare*, *William* [«*Shakspeare*»] nell'*Indice dei nomi e delle cose notevoli*: EN IX, I, 800), presente anche in uno dei frammenti pubblicati da Petrocchi (EN IX, II, 350) e nella lettera a Lady Dacre del 1° aprile 1821 (EN XXI, 262-65 [n° 2541]: 263); ma tra i più vecchi appunti redazionali per il secondo articolo dantesco della «*Edinburgh Review*», 1818, troviamo anche *Shakspear* (cfr. EN IX, I, 645): forma impiegata, del resto, anche da due còliti corrispondenti inglesi del poeta, la stessa Lady Dacre (EN XX, 459-61 [n° 2342]: 460) e John Allen (EN XXI, 217-18 [n° 2507]: 218).

Come già Orlandini, e diversamente da Foligno e Gavazzeni, non si è intervenuti sulla forma al plurale del titolo dell'opera del Roscoe «dei *secoli di Lorenzo de' Medici*» (§ 3). È possibile che, nello stendere queste prime pagine del saggio, Foscolo avesse sott'occhio una copia dell'orazione pavese *Dell'origine e dell'ufficio della letteratura*, alla quale più volte allude nell'epistolario inglese (fino alla lettera al Gurney datata 12 agosto 1826, «When I was sent at Pavia, my first sermon to the University warned my young Countrymen...»: *Lettres*

inédites 83) e alle cui posizioni sugli eruditi settecenteschi si ricollega la trattazione di *Antiquarj e Critici*; nell'orazione, immediatamente prima dell'allocuzione «O Italiani, io vi esorto alle storie», si legge infatti la frase «si aspettò che la storia *de' secoli di Lorenzo il magnifico* e di Leone X ci venissero di là dall'oceano» (Foscolo, *Dell'origine* 144, corsivo mio). Si può ipotizzare che Foscolo abbia inizialmente trascritto entrambi i titoli del Roscoe, sul modello dell'orazione, e che poi, per ragioni di "simmetria" rispetto a Gibbon e Sismondi (dei quali menziona nel passo una sola opera), abbia deciso di cancellare il secondo titolo (peraltro citato poco oltre come «Pontificato di Leone X», § 12), tralasciando di correggere il plurale in singolare. Il mantenimento a testo della lezione «dei *secoli*» tiene traccia del possibile legame diretto con l'orazione pavese e si conforma ai criteri conservativi qui generalmente adottati.

Sono state emendate le seguenti lezioni erronee (comunque sempre segnalate a testo e/o in apparato): *impingere* in *impinguare* (§ 1), *fisolofia* in *filosofia* (§ 4), *dove* in *oltre* (§ 5), *philophic* in *philosophic* (§ 6), *romanesche* in *romanzesche* (§ 6), *Salamendre* in *Salamandesche* (§ 6), *luminosissima* in *luminosissimo* (§ 9), *de' Muratori* in *del Muratori* (§ 11), *perfettissima* in *perfettissimo* (§ 12), *critica storia* in *critica storica* (§ 13; cfr. *critica storica* e *critica letteraria*, §§ 29 e 75), *da* in *de'* («oratori de' quali egli riferisce...», § 14), *che* in *da* («convertiti alla religione cristiana da Sant'Antonio», § 14: l'emendamento, introdotto da Gavazzeni, è da preferire al *di* di Orlandini e Foligno, perché il riferimento va qui alla predica riminese di sant'Antonio ai pesci, raccontata al cap. XL dei *Fioretti* di san Francesco), *colli-zione* in *collezione* (§ 17), *le conclusioni* in *la conclusione* (§ 21), *lasciato* in *lasciate* (§ 24), *propagasse* in

paragonasse (§ 37), *edizio in edifizio* (§ 37), *di in de* («*de tous les cultes*», § 37), *coperta in coperto* (§ 41), *impardonabile in imperdonabile* (§ 59), *avvedrebbero in avvedrebbero* (§ 59), *declamatori in declamatorio* (§ 59), *Troiano in Traiano* (§ 68), *suggeriti in suggerite* (§ 72), *sia in sin* (§ 73), *magno in magro (magro cronici-
sta, § 74: cfr. «magri compilatori», §5, e la traduzione
inglese «meagre chronicler»)*, *la in le* («narrando le vicende... *le* descrisse », § 79), *a in e* («universali e perpetue», § 84), *introdotta in introdotto* (§ 88), *storico in storica* (§ 88), *pasiienza in pazienza* (§ 91).

Circa il trattamento di scempie e geminate (su cui cfr. anche l'Introduzione, pp. LVIII-LIX), si sono corretti gli errori manifesti, dovuti alle incertezze del copista: *pirra in pira* (§ 17), *disertazioni in dissertazioni* (§ 27), *vicisitudini in vicissitudini* (§§ 36 e 68), *inlezzuali in intellettuali* (§ 49), *annalitica in analitica* (§ 72; in questo caso l'incertezza è ortografica e lessicale insieme, visto che Golla poco prima attribuisce per ben due volte al Muratori la qualifica di «Analista», corretta da Foscolo in entrambi i luoghi: §§ 65-66). Allorché la grafia risulti documentata nel GDLI in entrambe le forme, si è fatto riferimento, quando possibile, all'*usus scribendi* dell'autore; si è pertanto corretto *faccenda in faccenda* (§ 27; cfr. *faccende* nel coevo *Discorso sul testo e su le opinioni prevalenti intorno alla storia e alla emendazione critica della Commedia di Dante*, 112, 331, 390, 431) e *s'affaccendassero in s'affaccendassero* (§ 56; cfr. *affaccendato* e *affaccendarsi* nel *Discorso*, 204, 257 e 315; del resto, nel ms. occorrono anche le forme con geminata: *s'affaccenda* e *faccenduole*, §§ 23 e 32), *sopravvisse in sopravvisse* (§ 50; ma segnalò l'eccezione *sopravviverebbe* nel *Discorso*, 30, che potrebbe però essere refuso), *colleggi in collegi* (§§ 53 e 55; cfr. *collegio*

e *collegi* nel *Discorso*, 229 e 252-53 [«collegi de' frati e preti»]), *dissegno* in *disegno* (§ 80; cfr. *Discorso* 27, 48, 118, 250, 323, 328), *smarirsi* in *smarrirsi* (§ 82; cfr. il testo dell'ed. londinese dell'*Ortis*: I, 45 e 101 e II, 11, 80 e 171). Si conserva, invece, la lezione *scafali* (§ 13), sulla base dell'occorrenza del termine nel *Capitolo al signor Zanetti* (1813) dello stesso Foscolo, segnalata dal GDLI: «mi fa un inghino e guarda d'alto in basso / tutti i *scafali*, e cerca ma non vede» (vv. 82-83: EN II, 420).

Al § 78 si conserva la lezione «imperscrittibili» (con prefisso lat. PER-, non PRAE-), attestata anche nel *Discorso* (cfr. ad es. p. 3); per la legittimità della forma (non documentata né dal GDLI né dal DELI) cfr. le osservazioni di Fogarasi (1380).

Con Gavazzeni (*Opere*¹ 1911), al § 13 si lascia senz'altro la virgola tra *posteriori* e *riempiono* («i volumi de' quali diedero alimento e incoraggiamenti al genio degli storici posteriori, riempiono tuttavia...»), respingendo l'integrazione *che* di Orlandini (OEP IV, 271) seguito da Foligno (EN XI, II, 304), perché determina un cambiamento di senso (in quel luogo si potrebbe al limite ammettere l'inserimento di *e* congiunzione coordinativa: cfr. l'*and* della trad. inglese).

Si è accolta a testo la correzione di Foscolo alla citazione dallo Eustace «*that most learned antiquary*» (§ 54), benché erronea (e pertanto ricorretta dal traduttore con il ripristino di *the*).

La nota al § 43, mancante a c. 78r del ms. per distacco del carticino che la conteneva, è stata integrata con il testo, leggermente emendato, che compare nella versione inglese a stampa (nella quale risulta tratto non direttamente dal *Museum Italicum* del Mabillon, ma dalla *Storia* del Tiraboschi: cfr. Introduzione, n. 149). L'operazione non è stata invece possibile per la nota,

anch'essa perduta, che Foscolo aveva apposto a c. 87r (§ 80), la quale non compare nemmeno nella traduzione (e poté forse essere eliminata o smarrita già all'altezza del passaggio del manoscritto dall'autore al traduttore); nella trascrizione si sono comunque mantenuti entrambi i segni di rimando a forma di asterisco, aggiunti da Foscolo nell'interlinea e nel margine.

2. Traduzione inglese

Si riproduce il testo della traduzione inglese dell'articolo apparsa adespota nel 1826, sotto forma di recensione, su «The Retrospective Review», vol. XIV, Part I, pp. 136-53 (Art. VI), sulla base dell'esemplare della rivista conservato presso la Bayerische Staatsbibliothek di Monaco di Baviera (segn. "Eph.lit. 182 s,1"). Il titolo *On the Antiquarians and Critics of Italian History* è ricavato dal sommario dei *Contents of Volume IV Part I*, preposto alla p. 1 del fascicolo, e dall'intestazione delle pagine che ospitano l'articolo (dove compare spartito tra la facciata di sinistra e quella di destra: *On the Antiquarians and Critics | of Italian History*). È stata invece eliminata l'indicazione incipitaria «Art. VI –», che rinvia alla collocazione dello scritto all'interno del volume. I cambi di pagina sono segnalati con la sbarra verticale |.

I riferimenti bibliografici alle opere recensite del Muratori e del Tiraboschi sono conservati tali quali appaiono nella stampa, con il mantenimento del corsivo per i soli titoli. Non è stata corretta, dunque, l'imprecisa indicazione del numero dei tomi delle *Opere* del Muratori dell'edizione indicata (19, non 36); il nome di battesimo del Tiraboschi rimane «Gerolamo» e il titolo della sua opera «Storia della Italiana Letteratura», con la stes-

sa inversione tra sostantivo e aggettivo che si ritrova nella redazione italiana manoscritta (§ 11); né si è integrata l'indicazione del luogo di pubblicazione dell'edizione citata della *Storia della Letteratura Italiana* (cioè Modena), lasciando il trattino già presente nella rivista a segnalare la lacuna. L'unico intervento compiuto in questa sezione è costituito dall'espunzione dell'indicazione «8vo», introdottasi per le *Opere* del Muratori tra la data di pubblicazione e il numero dei tomi e che risulta incoerente con la successiva, esatta indicazione «in 4°».

Si sono conservate le forme *Shakspeare* (§ 8), *laureat* e *laureat-ship* (§ 17), *Magliabecchi* e *Magliabecchiana* (§§ 44 e 46), l'alternanza *ancient(s)* / *antient(s)* e, nell'uso di maiuscole e minuscole, le oscillazioni grafiche e le difformità rispetto al testo italiano. È stato integrato l'apostrofo (già assente nella redazione italiana) in *de' Medici* (§ 3). Quanto alla punteggiatura, sono stati corretti i refusi (del tipo «the comforts of social, life», § 45) ed è stato semplificato l'accumulo di segni interpuntorî, in particolare eliminando la virgola prima delle parentesi (aperte e chiuse) e tutti i segni di interpunzione prima del trattino lungo. Al § 3 il punto e virgola è stato spostato fuori dalla parentesi; al § 7 è stato integrato il punto di domanda mancante («Or who, if he could, would, unless he were compelled to have recourse to their assistance?»).

Sono stati emendati i seguenti luoghi: *Litteratura* in *Letteratura* (§ 11), *Guinguéné* in *Ginguené* (§ 12), *shorly* in *shortly* (§ 19), *novellist* in *novelist* (§ 26), *pro-selyting* in *proselytizing* (§ 54), *Muratoris'* in *Muratori's* (§ 72), *expression* in *reflection* («in dignity of expression and depth of reflection», § 77), *favorite* in *favourite* (§ 85), *indispensible* in *indispensable* (§ 90). I-

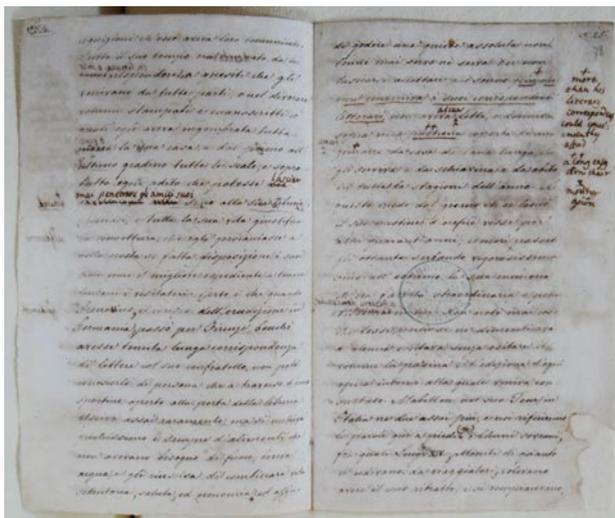
notre, nelle note al testo: *Bibliothica del' eloquenza* in *Biblioteca dell'eloquenza*; e *anotazione* in *annotazioni* (§ 22); *literarum* in *litterarum*; *est* («nihil est ipsum lateat») in *ut*; e *Inter Italicum* in *Iter Italicum* (§ 43). Si è accolta la forma *auto-di-fé* (§ 20), che tra Sette e Ottocento risulta attestata in diverse pubblicazioni a stampa, sia inglesi che italiane.

I titoli delle opere sono resi con il corsivo quando nella stampa appaiono in corsivo o tra virgolette alte; si mantengono le grafie in tondo e le oscillazioni tra corsivo e tondo. Al § 79 si è optato per «*Introduction to his History of Charles V*», nonostante tutte le parole siano poste tra virgolette alte sulla rivista e benché nel manoscritto Foscolo sottolinei il solo *Introduzione*. Sulla base del testo italiano, al § 12 l'iniziale minuscola è stata corretta in maiuscola, «Pontificate». Per gli altri usi del corsivo, ci si è attenuti ai criteri della pubblicazione a stampa: restano in corsivo i termini italiani (*concettisti*, § 25; *buon compagnone*, §§ 48-49) e francesi (*littérature*, § 31) e in tondo quelli latini («eulogium» e «desideratum», §§ 12-13; «literati», § 44), tranne *vice versâ*, in corsivo nella rivista; e restano parimenti in tondo termini ed espressioni che risultano invece sottolineati nella redazione manoscritta italiana (es. *libri da indice* / *books of reference*, § 1; *fatti* / *facts*, § 4; *Gesuita* / *jesuit*, § 54; ecc.).

TAVOLE



tav. I – Mary Dawson Turner (née Palgrave), *Ugo Foscolo*: da un'incisione su rame di Fradelle del 1816 (qui pubblicata in copertina; cfr. May, *The Del Giudice Proofs 2* e *Raccolta foscoliana Acchiappati* p. s.n.). © National Portrait Gallery, London.



tav. III – Biblioteca Labronica “F.D. Guerrazzi”, Fondo “Foscolo”,
vol. XXXV, cc. 77v-78r e 81v-82r (per gentile concessione).

78
 andava ogni mattina per tempo alla
 libreria del Duca di Modena dove era
 bibliotecario, saliva cento e più gradini
 e aveva una stanza della quale ^{era fatto}
 un studio, ^{divano} ~~concedeva~~ prima di sera
 e poi della sera trovava un buon
 compagno mezzo stupido che ^{era}
 stava regolarmente aspettandolo, e
 andavano sino a scarse dell'altra sera
 a udire i cantastorie in la piazza, le rappresentazioni e pale-
 stras, la musica di cantanti stanziate e prediche di Frati sul
 mercato e gli altri spettacoli popolari di cui ogni città di Stato allora
 era piena. Il soggetto di questo scritto degli attori era quel spettacolo
 come il solo fondo della conversazione per due anni. Muratori
 diceva che aveva trovato in questa specie di società una direzione
 indiana e un riposo alle sue facoltà intellettuali che da mai dopo
 non poté ricavarci e ricavarci, o un riposo spirituale e ingegno
 che buon compagno gli lasciava della mente necessariamente per cui
 si poteva seguire a non poteva applicarsi con la costanza propria
 a suoi studi.

Muratori fu sommo fra tutti
 e contemporaneo degli altri che abbiamo
 nominato, e a parecchi di quelli sopra-
 vvisi e meriti intorno alla metà del
 secolo XVIII. Inoltre aveva da gli
 altri il scibile ereditato che le sue letture
 e suoi pensieri e i suoi scritti erano
 costantemente diretti a fare della
 arida erudizione servisse non solo
 ad illuminare la storia di tempi
 passati, ma a depurare la religione

a giorni felici
 (Storia delle
 arti del
 secolo
 XVIII)
 + alla sua
 storia di
 798

tav. IV – Biblioteca Labronica “F.D. Guerrazzi”, Fondo “Foscolo”,
 vol. XXXV, cc. 79v e 79A (per gentile concessione).

CONTENTS
OF
VOLUME XIV. PART I.

ART. I.—Philosophical Correspondence of Ray and Willughby .	p. 1
II.—Dr. Collins's Survey of Russia	32
III.—Narrative of the Concealment of Charles II. at Bos- bel, an Original MS.	47
IV.—Memoirs of the Embassy of Marshal Bassompierre to the Court of England in 1626.	68
V.—Alchemy	98
VI.—On the Antiquarians and Critics of Italian History .	136
VII.—Continuation of the Life of General Monk. The Restoration	153

ART. VI.—*Opere di Lodovico Antonio Muratori. Arezzo, 1767.*
8vo. 36 vols, in 4.
Storia della Italiana Letteratura di Gerolamo Tiraboschi. —
1787-94. 16 vols. in 4.

There is a voluminous class of books, usually called books of reference, neither read by their possessors, nor consulted by any but the very few for whose peculiar benefit they are written, and who make them minister no less to their own reputation than to the public advantage. The writers of these volumes, considered as authors, are esteemed, at the best, industrious and judicious, but heavy compilers: regarded as men, they are universally supposed to be devoid of every spark of originality and vigour of mind. The highest merit ascribed to them is that of swelling volumes, useful to the few who know how to employ them to advantage, but impossible to be read without fatigue.

Tiresome as they are generally esteemed, their acknowledged utility is sufficient to justify any one in the attempt to make them better known, whether as a class of writers distinct from every other, or as individuals whose intellectual character, and whose habits, are marked by the most striking peculiarities. The deservedly popular histories of the *Decline and Fall of the Roman Empire*, of the *Age of Lorenzo de Medici*, and of the *Republics of the Middle Ages*, (we mention these as specimens of the works of the same class which have appeared during the last half-century,) are extremely dissimilar in some respects, but possess three characteristics in common,—genius for historical composition, more or less conspicuous in each, but innate in all;—philosophical observation and reflection,—and variety and abundance of facts. For their genius, they were indebted to nature; for their philosophical spirit, to the age in which they lived, (of which we shall say more hereafter;) but for their facts, almost exclusively to the authors of those ponderous volumes, some of which will form the subject of the present article, especially those which have furnished the most ample materials for the genius of Gibbon, Roscoe, and Sismondi to work upon. Whatever be the political bias, or the literary ability, or the general principles which an author brings to an historical work, the only true and solid foundation for his labours is to be found in the authenticity, the order, and the importance of his facts. Without these, his genius would produce nothing but poetry, his eloquence would be mere declamation, and his philosophy would be the baseless and cloudy metaphysics of the North. The old registrars of diaries and chronicles, the collectors of anecdotes and letters, the publishers of secret memoirs, the discoverers of ancient documents and forgotten laws, would be of the greatest utility to the his-

torian if his life were long enough to examine a tenth part of them. Fortunately for him there are dry compilers, and superstitious antiquarians, and writers of partial and suspected memoirs; an intermediate class of men, destined, as it were, by nature, to re-arrange the chaos of events, and to prepare them for the use of the historian. They have the patience to search for facts, wherever they are scattered; they have the courage to accumulate them in immense numbers, and the perseverance to verify them amid the multitude of popular errors; they have the sagacity to scent out and discover truth among intentional lies, invented ages ago, and persisted in, from generation to generation, for the purpose of bolstering up theological dogmas, or flattering national vanity.

The writers of this class have no merit on the score of elegance or eloquence; they can never be quoted as models of style, nor as depositaries of the treasures of a language. Their minds are not fitted for the task of generalizing, or of throwing light on many ideas and many facts at once; and they afford neither profit nor pleasure to readers of a philosophic turn of mind. They do not exhibit facts in a way to awaken wonder or interest; they never relate one without sifting its accuracy, and they disprove and destroy many romantic and delightful traditions; they are, therefore, never popular. Lastly, their works are always in many volumes, each volume of a thousand folio or quarto pages, at the very least. Who then can read them? Or who, if he could, would, unless he were compelled to have recourse to their assistance. From these volumes the most popular authors draw the immense wealth which has been hoarded by those who knew not how to turn it to account, and render it current and fit for the purposes of circulation. The great historians who have benefited so largely by this class of writers, have sometimes spoken of their benefactors as men of no genius, but in this they were mistaken. Literary genius is susceptible of classification into various orders. The genius of Galileo and of Newton could have produced nothing like the genius of Dante and of Shakspeare. The genius of Muratori would never have dictated a page of Montesquieu; nor would Montesquieu have contemplated without dismay the task of verifying, as Muratori does, year by year, page by page, and line by line, the authenticity of musty parchments; and in spite of the traditions of ages, the concurrent testimony of innumerable writers, and the interests of powerful governments, convict them of falsehood from the time of Constantine downwards. Unquestionably, the writers of whom we are now treating are men of genius,—genius of an extremely slow and cold character; they are incapable of raising themselves to the celestial regions, or of unfolding the operations of nature; incapable of agitating or elevating the imagination; incapable of combining

BIBLIOGRAFIA *

1. Scritti di Ugo Foscolo

Dell'origine e dell'ufficio della letteratura. Orazione. Introduzione, edizione e note di Enzo Neppi. [Firenze]: Olshki, 2005. Stampa.

Discorso sul testo e su le opinioni prevalenti intorno alla storia e alla emendazione critica della Commedia di Dante. Londra: G. Pickering, 1825 [ma 1826]. Stampa.

Edizione Nazionale delle Opere. 23 voll. Firenze: Le Monnier, 1933-. Stampa.

EN I *Poesie e carmi. Poesie - Dei sepolcri - Poesie postume - Le Grazie.* A cura di Francesco Paggi, Gianfranco Folena, Mario Scotti. 1985.

EN II *Tragedie e poesie minori.* A cura di Guido Bezzola. 1961.

EN III *Esperimenti di traduzione dell'Iliade.* Edizione critica a cura di Gennaro Barbarisi. 3 voll. 1961-67.

* Si registrano i soli testi e studi citati nel presente volume.

- EN IV *Ultime lettere di Jacopo Ortis*. Edizione critica a cura di Giovanni Gambarin. 1955.
- EN V *Prose varie d'arte*. Edizione critica a cura di Mario Fubini. 1936.
- EN VII *Lezioni, articoli di critica e di polemica (1809-1811)*. Edizione critica a cura di Emilio Santini. 1933.
- EN VIII *Prose politiche e letterarie dal 1811 al 1816. Frammenti sul Machiavelli - Ipercalisse - Storia del sonetto - Discorsi sulla servitù d'Italia - Scritti vari*. Edizione critica a cura di Luigi Fassò. 1933.
- EN IX *Studi su Dante*. A cura di Giovanni Da Pozzo e Giorgio Petrocchi. 2 voll. 1981-79.
- EN X *Saggi e discorsi critici. Saggi sul Petrarca - Discorso sul testo del Decameron - Scritti minori su poeti italiani e stranieri (1821-1826)*. Edizione critica a cura di Cesare Foligno. 1953.
- EN XI *Saggi di letteratura italiana*. Edizione critica a cura di Cesare Foligno. 2 voll. 1964.
- EN XII *Scritti vari di critica storica e letteraria (1817-1827)*. A cura di Uberto Limentani, con la collaborazione di John M.A. Lindon. 1978.
- EN XIII *Prose politiche e apologetiche (1817-1827)*. A cura di Giovanni Gambarin. 2 voll. 1964.
- EN XV *Epistolario. Volume secondo (Luglio 1804 - Dicembre 1808)*. A cura di Plinio Carli. 1952.
- EN XVIII *Epistolario. Volume quinto (1814 - Primo Trimestre 1815)*. A cura di Plinio Carli. 1956.

- EN XIX *Epistolario. Volume sesto (1° aprile 1815 - 7 settembre 1816)*. A cura di Giovanni Gambarrin e Francesco Tropeano. 1966.
- EN XX *Epistolario. Volume settimo (7 settembre 1816 - fine del 1818)*. A cura di Mario Scotti. 1970.
- EN XXI *Epistolario. Volume ottavo (1819-1821)*. A cura di Mario Scotti. 1974.
- EN XXII *Epistolario. Volume nono (1822-1824)*. A cura di Mario Scotti. 1994.

Lettera apologetica. A cura di Giuseppe Nicoletti. Torino: Einaudi, 1978. Stampa.

Lettere inedite [...], con note e documenti. [Raccolte da Gian Severino Perosino]. Torino: Vaccarino, 1873. Stampa.

“Lettres inédites de Ugo Foscolo à Hudson Gurney”. Di Rudolf Tobler. *Giornale storico della letteratura italiana* XXXIX.115 (1° semestre 1902): 54-102. Stampa.

Opere. A cura di Franco Gavazzeni. 2 voll. Milano-Napoli: Ricciardi, 1974-81. Stampa. [*Opere*¹]

Opere. Edizione diretta da Franco Gavazzeni. 2 voll. Einaudi-Gallimard: Torino, 1994-95. Stampa. [*Opere*²]

Opere edite e postume di Ugo Foscolo. 12 voll. Firenze: Le Monnier, 1850-90. Stampa.

OEP IV *Prose letterarie*. Vol. 4. 1850. 4 voll. 1850.

OEP VIII *Epistolario*. Vol. 3. Raccolto e ordinato da Francesco Saverio Orlandini e da Enrico Mayer. 1854. Stampa. 3 voll. 1852-54.

OEP XII *Appendice*. A cura di Giuseppe Chiarini. 1890.

Orazioni e lezioni pavesi. A cura di Andrea Campana. Bologna: Carocci, 2009. Stampa.

Ricciarda tragedia di Ugo Foscolo. Londra: J. Murray, 1820. Stampa.

Ultime lettere di Jacopo Ortis. 2 voll. Londra: J. Murray, 1817. Stampa.

Vestigi della storia del sonetto italiano dall'anno 1200 al 1800. Raccolti da Ugo Foscolo. Roma: Salerno, 1993. Stampa.

2. Altre edizioni

Addison, Joseph. *Remarks on Several Parts of Italy* [...]. In *the Years 1701, 1702, 1703*. London: J. Tonson, 1705. Stampa.

Bayle, Pierre. *Pensées diverses, écrites à un docteur de Sorbonne, à l'occasion de la comète qui parut au mois de décembre 1680*. 2 voll. Rotterdam: R. Leers, 1683. Stampa.

Bayle, Pierre. *Dictionnaire historique et critique*. 4 voll. Rotterdam: R. Leers, 1697. Stampa.

Bianchini, Francesco. *La Istoria universale provata con monumenti e figurata con simboli de gli antichi* [...]. Roma: A. De Rossi, 1697. Stampa.

Bolingbroke, Henry St. John. *Letters on the Study and Use of History*. 2 voll. London: A. Millar, 1752. Stampa.

Il Conciliatore. Foglio scientifico letterario. A cura di Vittore Branca. 3 voll. Firenze: Le Monnier, 1948-54. Stampa.

- Corniani, Giambatista. *I Secoli della letteratura italiana dopo il suo risorgimento. Commentario ragionato* [...]. 9 voll. Brescia: N. Bettoni, 1804-13. Stampa.
- Dupuis, Charles-François. *Origine de tous les cultes ou religion universelle*. 12 voll. Paris: H. Agasse, 1794-95. Stampa.
- Eustace, John Chetwode. *A Tour Through Italy, Exhibiting a View of its Scenery, its Antiquities, and its Monuments, Particularly As They Are Objects of Classical Interest* [...]. 2 voll. London: J. Mawman, 1813. Stampa.
- . *A Classical Tour Through Italy. An. 1802*. 2nd ed. revised and enlarged [...]. 2 voll. London. J. Mawman, 1814. Stampa.
- Fontanini, Giusto. *Della eloquenza italiana* [...]. IV ed. riveduta ed ampliata. 2 voll. Venezia: G. Malachin, 1727. Stampa.
- Forsyth, John. *Remarks on Antiquities, Arts, and Letters During an Excursion in Italy in the Years 1802 and 1803*. London: T. Cadell and W. Davies, 1813. Stampa.
- . *Remarks on Antiquities, Arts, and Letters During an Excursion in Italy in the Years 1802 and 1803*. 2nd ed. London: J. Murray, 1816. Stampa.
- Gibbon, Edward. *The History of the Decline and Fall of the Roman Empire*. 2nd ed. 6 voll. London: W. Strahan and T. Cadell, 1777-88. Stampa.
- Ginguené, Pierre-Louis. *Histoire littéraire d'Italie*. 9 voll. Paris: Michaud, 1811-19. Stampa.
- Gronovius, Jacobus. *Thesaurus Antiquitatum Graecarum* [...]. 13 voll. Lugduni Batavorum: P. van der Aa, 1697-1702. Stampa.

Hobhouse, John Cam. *Historical Illustrations of the Fourth Canto of Childe Harold. Containing Dissertations on the Ruins of Rome and an Essay on Italian Literature*. 2nd ed. revised and corrected. London: J. Murray, 1818. Stampa.

Lettere ad Antonio Panizzi di uomini illustri e di amici italiani (1823-1870). Pubblicate da Luigi Fagan. Firenze: Barbèra, 1880. Stampa.

Mabillon, Johannes. *Museum Italicum seu Collectio veterum scriptorum ex bibliothecis Italicis* [...]. 2 voll. Luteciae Parisiorum: apud viduam E. Martin, J. Boudot et S. Martin, 1687-89. Stampa.

---. *Museum Italicum seu Collectio veterum scriptorum ex bibliothecis Italicis* [...]. 2 voll. Luteciae Parisiorum: Montalant, 1724. Stampa.

Maffei, Scipione. *Istoria diplomatica che serve d'introduzione all'arte critica in tal materia* [...]. Mantova: A. Tumermani, 1727. Stampa.

---. *Letterati d'Italia. Introduzione al 'Giornale' (1710)*. A cura di Francesca Brunetti. Con un saggio di Cesare De Michelis. Venezia: Marsilio, 2009. Stampa.

---. *Verona illustrata*. 4 voll. Verona: J. Vallarsi e P. Berno, 1731-32. Stampa.

Mathias, Thomas James. *Aggiunta ai componimenti lirici de' più illustri poeti d'Italia* [...]. 3 voll. Londra: T. Becket, 1808. Stampa.

---. *Comentarj intorno all'istoria della poesia italiana ne' quali si ragiona d'ogni genere e specie di quella scritti da Gio. Mario Crescimbeni* [...]. 3 voll. Londra: T. Becket, 1803. Stampa.

- . *Componimenti lirici de' piu illustri poeti d'Italia* [...]. 3 voll. Londra: T. Becket, 1802. Stampa.
- . *Poesie liriche toscane* [...]. Londra: G. Porter, 1816. Stampa.
- . *Poesie liriche toscane* [...]. Firenze: G. Piatti, 1817. Stampa.
- Metastasio, Pietro. *Drammi per musica*. 3 voll. A cura di Anna Laura Bellina. Venezia: Marsilio, 2002-2004. Stampa.
- . *Tutte le opere*. 5 voll. A cura di Bruno Brunelli. Milano: Mondadori, 1943-54. Stampa.
- Montesquieu, Charles-Louis de Secondat, baron de. *Considérations sur les causes de la grandeur des Romains et de leur décadence*. Paris: Huart, 1734. Stampa.
- Muratori, Lodovico Antonio. *Annali d'Italia dal principio dell'era volgare sino all'anno 1500*. 12 voll. Milano: G. Pasquali, 1744-49. Stampa.
- . *Antiquitates Italicae Medii Aevi* [...]. 6 voll. Mediolani: Typographia Societatis Palatinae, 1738-42. Stampa.
- . *Opere* [...]. 13 voll. Arezzo: M. Bellotti, 1767-73. Stampa.
- . *Rerum Italicarum scriptores ab anno aerae christianae quingentesimo ad millesimumquingentesimum* [...]. 25 voll. Mediolani: Typographia Societatis Palatinae, 1723-51. Stampa.
- Outline Engravings and Descriptions of the Woburn Abbey Marbles*. London: W. Nicol, 1822. Stampa.
- Raynal, Guillaume-Thomas-François. *Histoire philosophique et politique des établissemens et du commerce des Européens dans les deux Indes*. 6 voll. Amsterdam: s.e., 1770. Stampa.

- Robertson, William. *The History of the Reign of the Emperor Charles V. With a View of the Progress of Society in Europe, from the Subversion of the Roman Empire to the Beginning of the Sixteenth Century*. 3 voll. London: W. Strahan, T. Cadell and J. Balfour, 1769. Stampa.
- Roscoe, William. *The Life and Pontificate of Leo the Tenth*. 4 voll. Liverpool: J. M'Creery, 1805. Stampa.
- . *The Life and Pontificate of Leo the Tenth*. 2nd ed. corrected. 6 voll. London: T. Cadell and W. Davies, 1806. Stampa.
- . *The Life of Lorenzo de' Medici Called the Magnificent*. 2 voll. Liverpool: J. M'Creery, 1795. Stampa.
- . *The Life of Lorenzo de' Medici Called the Magnificent*. 2nd ed. corrected. 2 voll. London: A. Strahan, T. Cadell j., W. Davies and J. Edwards, 1796. Stampa.
- Salfi, Francesco Saverio. *Histoire littéraire d'Italie de P.L. Ginguené [...] continuée*. Vol. 10. Paris: Dufart, 1823. Stampa.
- Sismondi, Jean-Charles-Léonard-Simonde de. *Histoire des Républiques Italiennes du Moyen Âge*. 16 voll. Paris: H. Nicolle; Treuttel et Würtz, 1809-18. Stampa.
- Soli Muratori, Gian Francesco. *Vita del proposto Lodovico Antonio Muratori [...]*. In Venezia: G. Pasquali, 1756. Stampa.
- Tiraboschi, Girolamo. *Storia della Letteratura Italiana [...]*. 11 voll. Modena: Società Tipografica, 1772-95. Stampa.
- . *Storia della letteratura italiana [...]*. II ed. modenese riveduta, corretta ed accresciuta dall'autore. 9 voll. Modena: Società tipografica, 1787-94. Stampa.

- Ugoni, Camillo. *Della letteratura italiana nella seconda metà del secolo XVIII*. 3 voll. Brescia: N. Bettoni, 1820-22. Stampa.
- Zeno, Apostolo. *Biblioteca dell'eloquenza italiana di monsignore Giusto Fontanini Arcivescovo d'Ancira, con le annotazioni [...]*. 2 voll. Venezia: G. Pasquali, 1753. Stampa.
- . *Dissertazioni vossiane [...], cioè giunte e osservazioni intorno agli storici italiani che hanno scritto latinamente, rammentati dal Vossio nel III libro 'De historicis Latinis'*. 2 voll. Venezia: G. Albrizzi, 1752-53. Stampa.

3. Dizionari

- DELI Mario Cortelazzo e Paolo Zolli. *Dizionario etimologico della lingua italiana*. 5 voll. Bologna: Zanichelli, 1979-88. Stampa.
- GDLI Salvatore Battaglia. *Grande dizionario della lingua italiana*. 23 voll. Torino: Utet, 1961-2004. Stampa.

4. Studi

- Allevi, Febo. "Medioevo foscoliano". *Otto/Novecento* V.3-4 (1981): 281-377. Stampa.
- Apollonio, Carla. "Gli appunti di un romanzo del Foscolo 'inglese' come nuova proposta al romanzo europeo". *Otto/Novecento* I.2 (1977): 5-22. Stampa.
- Arecco, Davide. "Muratori, gli inglesi e Newton". *La rassegna della letteratura italiana* 115.2 (2011): 361-77. Stampa.

- Balduino, Armando. "Ugo Foscolo". *L'Ottocento*. A cura di Armando Balduino. Padova: Piccin, Milano: Vallardi, 1990. 339-430. Stampa. *Storia letteraria d'Italia*. Vol. 10.
- Barbarisi, Gennaro. "Il fine della poesia e le responsabilità del letterato nel pensiero di Ugo Foscolo". *Atti dei Convegni foscoliani*. Vol. 2 (*Milano, febbraio 1979*). Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Libreria dello Stato, 1988. 151-77. Stampa. 3 voll. 1988.
- . "Introduzione alle versioni omeriche del Foscolo". *Giornale storico della letteratura italiana* CXXXII.400 (1955): 568-609. Stampa.
- . "La Rivoluzione francese e Napoleone nella riflessione del Foscolo in Inghilterra". *Rivista italiana di studi napoleonici* XXIX.1-2 (1992): 27-39. Stampa.
- . "Le Grazie a Woburn Abbey". *La coscienza e il coraggio. Esperienze letterarie della modernità. Studi in onore di Sandro Maxia*. A cura di Giovanna Caltagirone. Cagliari: AM&D, 2005. 27-50. Stampa.
- Barbi, Michele. "L'Edizione Nazionale del Foscolo e le 'Grazie'". 1934. *La nuova filologia e l'edizione dei nostri scrittori da Dante al Manzoni*. Firenze: Sansoni, 1938. 161-93. Stampa.
- Bocchi, Andrea. "Mazzini e il commento foscoliano alla 'Commedia'". *Belfagor* LXII.5 (2007): pp. 505-26. Stampa.
- Borsa, Paolo. "Appunti per l'edizione delle 'Epoche della lingua italiana' di Ugo Foscolo". *Studi italiani*. In corso di stampa.
- . "Guicciardini, Bolingbroke, Foscolo". *La 'Storia d'Italia' di Guicciardini e la sua fortuna*. A cura di Claudia Berra e

- Anna Maria Cabrini. Milano: Cisalpino, 2012. 479-510. Stampa.
- . "Per l'edizione del Foscolo 'inglese'". *Prassi ecdotiche. Esperienze editoriali su testi manoscritti e testi a stampa (Milano, 7 giugno - 31 ottobre 2007)*. A cura di Alberto Cadioli e Paolo Chiesa. Milano: Cisalpino, 2008. 299-335. Stampa.
- Bottasso, Enzo. "Antonio Panizzi e Ugo Foscolo". *Studi su Antonio Panizzi*. A cura di Maurizio Festanti. Reggio Emilia: Biblioteca Municipale 'A. Panizzi', 1981 [*Contributi* III-IV.5-8 (1979-80)]. 21-54. Stampa.
- . "L'insegnamento londinese del Foscolo e la formazione di Antonio Panizzi". *Atti dei Convegni foscoliani*. Vol. 3 (*Firenze, aprile 1979*). Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Libreria dello Stato, 1988. 131-67. Stampa. 3 voll. 1988.
- Branca, Vittore. "La 'bella e saggia' Sara e il 'povero' Ugo". *Convivium* XVII.5 (1948): 667-85. Stampa.
- Brand, Peter. "Ugo Foscolo e i periodici inglesi. I rapporti con Francis Jeffrey". *Atti dei Convegni foscoliani*. Vol. 3 (*Firenze, aprile 1979*). Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Libreria dello Stato, 1988. 169-79. Stampa. 3 voll. 1988.
- Brugnolo, Furio. *La lingua di cui si vanta amore. Scrittori stranieri in lingua italiana dal Medioevo al Novecento*. Roma: Carocci, 2009. Stampa.
- Bruni, Arnaldo. "Foscolo, la misura del saggio". 2007. *Belle vergini. 'Le Grazie' tra Canova e Foscolo*. Bologna: il Mulino, 2009. 115-36. Stampa.
- , a cura di. *Le Grazie a Woburn Abbey*. Vol. 2. Firenze: Polistampa, 2012. Stampa. 2 voll.

- . "Primavera delle 'Grazie' di Foscolo". *Belle vergini. 'Le Grazie' tra Canova e Foscolo*. Bologna: il Mulino, 2009. 137-52. Stampa.
- Bulferetti, Luigi. "Un amico di Charles Babbage: Fortunato Prandi esule del 1821 e 'innovatore'". *Galileo Galilei nella società del suo tempo e altri saggi*. Manduria: Lacaita, 1973. 141-79. Stampa.
- Calcaterra, Carlo. "La polemica Hobhouse-Di Breme e l' 'Essay on the Present Literature of Italy' del 1818". *Convivium* XVIII.3 (1950): 321-32. Stampa.
- Campana, Andrea. *Ugo Foscolo. Letteratura e politica*. Napoli: Liguori, 2009. Stampa.
- Carli, Plinio. "Le carte foscoliane della Biblioteca Labronica". *Liburni Civitas*, XII.1-2 (1939): 31-54. Stampa.
- Carpi, Umberto. "Appunti su ideologia postrivoluzionaria e riflessione storiografica dopo il triennio giacobino". *Rivista italiana di studi napoleonici* XXIX.1-2 (1992): 41-128. Stampa.
- . "Il programma nazionale di un intellettuale post-giacobino". *Orazione a Bonaparte pel Congresso di Lione*. Di Ugo Foscolo. A cura di Lauro Rossi. Con un saggio introduttivo di Umberto Carpi. Roma: Carocci, 2002. 9-42. Stampa.
- . "Lettere e armi". *Nuova rivista di letteratura italiana* VI.1-2 (2003): 207-94. Stampa.
- . *La nobiltà di Dante*. 2 voll. Firenze: Polistampa, 2004. Stampa.
- Carrai, Stefano. "Foscolo milanese tra Manzoni e Pellico". *Giornale storico della letteratura italiana* CLXXIV.567 (1997): 321-48. Stampa.

- Cataudella, Michele. "Tasso negli studi inglesi di Foscolo". *Esperienze letterarie* XXXI.2 (2006): 39-49. Stampa.
- Chiavacci Leonardi, Anna Maria. *Il 'secolo di Dante' nella critica del Foscolo*. Todi [stampa]: Università di Siena, Facoltà di Magistero in Arezzo, Istituto di letteratura e filologia moderna, 1979. Stampa.
- Cian, Vittorio. "Ugo Foscolo erudito". *Giornale storico della letteratura italiana* XLIX.145 (1° semestre 1907): 1-66. Stampa.
- . "Ugo Foscolo all'Università di Pavia 1809-1909". 1909. *Scritti minori*. Vol. 1. Torino: Gambino, 1936. 213-67. Stampa. 2 voll. 1936.
- Colombo, Angelo. "'Incapaci di simulazione co' tristi, ardentissimi pel pubblico bene'. Foscolo e Machiavelli". *Giornale storico della letteratura italiana* CLXXXI.596 (2004): 481-513. Stampa.
- Corrigan, Beatrice. "Foscolo's articles on Dante in the 'Edinburgh Review': a study in collaboration". *Collected essays on Italian language & literature presented to Kathleen Speight*. Edited by Giovanni Aquilecchia, Stephen N. Cristea, Sheila Ralphs. Manchester: Manchester University Press, 1971. 211-25. Stampa.
- Crisafulli, Lilla Maria. "'An infernal triangle': Foscolo, Hobhouse, Di Breme and the Italian context of the 'Essay on the Present Literature of Italy'". *Immaginando l'Italia: itinerari letterari del Romanticismo inglese / Imagining Italy: Literary Itineraries in British Romanticism*. A cura di Lilla Maria Crisafulli. Bologna: Clueb, 2002. 251-85. Stampa.
- Del Vento, Christian. "Foscolo, Daru et le mythe de la 'Vénise démocratique'". *Le mythe de Venise au XIX^e siècle*.

- Débats historiographiques et représentations littéraires. Actes du Colloque de Caen (19-20 novembre 2004)*. Édité par Christian Del Vento et Xavier Tabet. Caen: Presses Universitaires de Caen, 2006. 47-60. Stampa.
- . "Foscolo e 'gli antichi amici dell'indipendenza'". *Rivista di letteratura italiana* XIII.1-2 (1995): 79-136. Stampa.
- . "Le 'Considerazioni' di Ugo Foscolo". *Scritti sul 'Principe' di Niccolò Machiavelli*. Di Angelo Ridolfi - Ugo Foscolo. A cura di Paolo Carta, Christian Del Vento, Xavier Tabet. Rovereto: Nicolodi, 2004. 33-57. Stampa.
- . *Un allievo della rivoluzione. Ugo Foscolo dal 'noviziato letterario' al 'nuovo classicismo' (1795-1806)*. Bologna: Clueb, 2003. Stampa.
- Dionisotti, Carlo. "Foscolo esule". 1981. *Appunti sui moderni. Foscolo, Leopardi, Manzoni e altri*. Bologna: il Mulino, 1988. 55-77. Stampa.
- . *Un professore a Londra. Studi su Antonio Panizzi*. A cura di Giuseppe Anceschi. Novara: Interlinea, 2002. Stampa.
- Domenichelli, Mario. "Byron and Foscolo". *Immaginando l'Italia: itinerari letterari del Romanticismo inglese / Imagining Italy: Literary Itineraries in British Romanticism*. A cura di Lilla Maria Crisafulli. Bologna: Clueb, 2002. 205-31. Stampa.
- Federici, Gabriele. "L'edizione foscoliana della 'Commedia': Mazzini e Rolandi". *Otto/Novecento* XXXII. 3 (2008): 107-17. Stampa.
- Festa, Nicoletta. *Foscolo critico*. Firenze: Le Monnier, 1953. Stampa.
- Floris, Gonaria. "Le 'Epoche' di Ugo Foscolo tra erudizione e interpretazione della storia letteraria". *Annali della Facol-*

- tà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari* n.s. IV (=XLI; 1983): 87-124. Stampa.
- Fogarasi, Miklós. “Alcuni settori della sfera sociale nei neologismi del Settecento”. *Omaggio a Gianfranco Folena*. Vol. 2. Padova: Programma, 1993. 1369-81. Stampa. 3 voll. 1993.
- Foligno, Cesare. “Quindici lettere inedite di Ugo Foscolo”. *Aretusa* I.4 (1944): 1-15. Stampa.
- Folinea, Vittorio. “La vertenza Foscolo-Pickering: una lettera inedita di Ugo Foscolo”. *La Bibliofilia* CXI.3 (2009): 309-13. Stampa.
- “Foscolo e la lingua inglese”. *Le parole e le idee* VII.1-2 (1965): 49-50. Stampa.
- Franzero, Carlo Maria. *Ugo Foscolo a Londra*. Parma: Guanda, 1971. Stampa.
- Fubini, Mario. “Introduzione”. *Saggi letterari*. Di Ugo Foscolo. Introduzione e note di Mario Fubini. Con due tavole. Torino: Utet, 1926. V-LXVI. Stampa. Collezione di Classici italiani con note. Vol. 32.
- . *Ugo Foscolo*. III ed. riveduta. Firenze: La Nuova Italia, 1962. Stampa.
- Gambarin, Giovanni. “Ancora del Foscolo e del Manzoni”. *Giornale storico della letteratura italiana* CXXXIX.425 (1962): 71-83. Stampa.
- . “Una disgrazia postuma del Foscolo”. 1954. *Saggi foscoliani e altri studi*. Con una presentazione di Mario Fubini. Roma: Bonacci, 1978. 125-52. Stampa.
- Garavelli, Enrico. “Esilio e identità nazionale nel primo Ottocento. Ancora sul ‘caso Foscolo’”. *Otto/Novecento* XXXV.2 (2011): 5-25. Stampa.

- Gaudenzi, Cosetta. "Exile, Translation, and Return: Ugo Foscolo in England". *Annali d'Italianistica* 20 (2002): 217-31. Stampa.
- Gentili, Sandro. "Jacopo Ortis allo Spielberg (il Foscolo di Borsieri e di Pellico)". 1994. *'Quaedam divina voluptas atque horror' e altri studi foscoliani*. Roma: Bulzoni, 2006. 135-55. Stampa.
- Goffis, Cesare Federico. "Approfondimenti foscoliani per il 'Libro dettato dagli Dei'". *La Rassegna della letteratura italiana* LXVI.2 (1962): 273-86. Stampa.
- Granese, Alberto. *Ugo Foscolo. Tra le folgori e la notte*. Salerno: Edisud, 2004. Stampa.
- Grossi, Paolo. *Pierre-Louis Ginguené, historien de la littérature italienne*. Bern: P. Lang, 2006. Stampa.
- Havely, Nick. "'Francesca Franciosa': Exile, Language and History in Foscolo's Articles on Dante". *Dante in the Nineteenth Century. Reception, Canonicity, Popularization*. Nick Havely (ed.). Oxford - Bern - Berlin - Bruxelles - Frankfurt am Main - New York - Wien: P. Lang, 2011. 55-74. Stampa.
- . "'This Infernal Essay': English Context for Foscolo's 'Essay on the Present Literature of Italy'". *Immaginando l'Italia: itinerari letterari del Romanticismo inglese / Imagining Italy: Literary Itineraries in British Romanticism*. A cura di Lilla Maria Crisafulli. Bologna: Clueb, 2002. 233-50. Stampa.
- Isabella, Maurizio. *Risorgimento in esilio. L'internazionale liberale e l'età delle rivoluzioni*. Traduzione di David Scaffei. Roma-Bari: Laterza, 2011. Stampa. Trad. di *Risorgimento in Exile. Italian Émigrés and the Liberal In-*

- ternational in the Post-Napoleonic Era*. Oxford-New York: Oxford University Press, 2009. Stampa.
- Levi, Eugenia. "Di alcuni scritti inediti di Ugo Foscolo". *Nuova antologia di lettere, scienze ed arti* s. V CLXVI (1913): 196-213. Stampa.
- Limentani, Uberto. "Foscolo's Farewell to Lady Dacre". *Italian Studies* 39 (1984): 63-66. Stampa.
- Linaker, Arturo. *La vita e i tempi di Enrico Mayer. Con documenti inediti della storia della educazione e del Risorgimento italiano (1802-1877)*. 2 voll. Firenze: Barbèra, 1898. Stampa.
- Lindon, John. "Foscolo 1825". *Giornale storico della letteratura italiana* CLXXVII.579 (2000): 385-400. Stampa.
- . "La scomparsa di Ugo Foscolo nella stampa periodica britannica". *Filologia e interpretazione. Studi di letteratura italiana in onore di Mario Scotti*. A cura di Massimiliano Mancini. Roma: Bulzoni, [2006]. 243-53. Stampa.
- . "Per l'edizione critica dell' 'Hypercalypsis' foscoliana: la 'Clavis' londinese". *Studi di filologia italiana* L (1992): 101-27. Stampa.
- . "Riflessioni sul Foscolo 'inglese'". *Eteroglossia e plurilinguismo letterario*. A cura di Furio Brugnolo e Vincenzo Orioles. Vol. 1. *L'italiano in Europa*. Atti del XXI Convegno interuniversitario di Bressanone (2-4 luglio 1993). Roma: il Calamo, 2002. 207-17. Stampa. 2 voll.
- . *Studi sul Foscolo 'inglese'*. Pisa: Giardini, 1987. Stampa.
- . "Thomas James Mathias, in Arcadia Lariso Salaminio". *Scrittori stranieri in lingua italiana dal Cinquecento ad oggi. Convegno internazionale di studi (Padova, 20-21*

- marzo 2009). A cura di Furio Brugnolo. Padova: Unipress, 2009. 185-97. Stampa.
- . "Versi inediti di Ugo Foscolo". *Giornale storico della letteratura italiana* CLXXXVII.619 (2010): 392-96. Stampa.
- . "Vittore Branca, Ugo Foscolo, and Sarah Austin". *Caro Vitto. Essays in Memory of Vittore Branca*. Edited by Jill Kraye and Laura Lapschy in collaboration with Nicola Jones. Reading: University of Reading, 2007. 231-40. Stampa.
- Manacorda, Mario Alighiero. "La 'storia letteraria' del Foscolo". *Storia della letteratura italiana per saggi*. Di Ugo Foscolo. A cura di Mario Alighiero Manacorda. Torino: Einaudi, 1979. V-XXIII. Stampa.
- Mari, Michele. *Il genio freddo. La storiografia letteraria di Girolamo Tiraboschi*. II ed. accresciuta. Milano: Cuem, 1999. Stampa.
- Martinelli, Bortolo. "Ugo Foscolo 'storico' della letteratura italiana". *Otto/Novecento* IV.1 (1980): 5-29. Stampa.
- May, Frederick. "Calliroe e Ifianeo (Work in Progress on the 'English' Period of Ugo Foscolo)". *Italica* 41.1 (1964): 63-73. Stampa.
- . *The Del Giudice Proofs of the Key to Foscolo's 'Hypercalypseos'*. Leeds: The Pirandello Society, 1963. Stampa.
- Mineo, Nicolò. "Ugo Foscolo". *Da Foscolo all'età della Restaurazione*. Di Nicolò Mineo e Attilio Marinari. II ed. Roma-Bari: Laterza, 1989. 1-137. Stampa. *Letteratura italiana Laterza*. VII. *Il primo Ottocento*. Vol. 40.
- Nagy, József. "Foscolo e Leopardi esegeti di Dante". *Dante Füzetek / Quaderni Danteschi* 7 (2012): 137-64. Stampa.

- Neppi, Enzo. “Foscolo e la Rivoluzione francese. Momenti e figure del pensiero politico foscoliano”. *Laboratoire italien* 9 (2009): 165-209. Web. 2 aprile 2012.
<<http://laboratoireitalien.revues.org/pdf/554>>.
- Nicoletti, Giuseppe. “Della varia fortuna del Foscolo, scrittore e personaggio, nell’Italia preunitaria”. *Bibliografia foscoliana. Con un’appendice di testi afferenti la prima ricezione delle opere (1809-1850) e una postfazione: ‘Della varia fortuna del Foscolo, scrittore e personaggio, nell’Italia preunitaria’*. Vol. 2. Firenze: Le Monnier, 2011. 297-322. Stampa. 2 voll. 2011. Edizione Nazionale delle Opere di Ugo Foscolo. Appendice.
- . *Foscolo*. Salerno: Roma, 2006. Stampa.
- . “Introduzione”. *Lettera apologetica*. Di Ugo Foscolo. A cura di Giuseppe Nicoletti. Torino: Einaudi, 1978. VII-XLIX. Stampa.
- . “Le carte labroniche e la biografia foscoliana”. *Mostra di manoscritti foscoliani nella Biblioteca Labronica ‘F.D. Guerrazzi’* [...] (*Livorno, maggio 1979*). Introduzione, Catalogo, Appendice di Giuseppe Nicoletti. Firenze: Spes, 1979, 5-14. Stampa.
- Ottolini, Angelo. *Bibliografia foscoliana. Contenente la descrizione di tutte le opere di Ugo Foscolo e delle traduzioni delle stesse opere, la rassegna cronologica degli studi riguardanti il Foscolo, tre indici accuratissimi per materia per nomi e per riviste. Con note e commenti*. Firenze: Battistelli, 1921. Stampa.
- Palmieri, Pantaleo. “Il dantismo di Mazzini (tra Peticari e Foscolo)”. *Italianistica* XXXV.3 (2006): 87-95. Stampa.
- Palumbo, Matteo. *Foscolo*. Bologna: il Mulino, 2010. Stampa.

- . "Foscolo lettore di Dante". *Rivista di studi danteschi* IV.2 (2004): 396-413. Stampa.
- . "La ferocia e la bellezza. Foscolo storiografo della Rivoluzione napoletana del 1799". *Esperienze letterarie* XXX.3-4 (2005): 205-225. Stampa.
- . *Saggi sulla prosa di Ugo Foscolo*. Napoli: Liguori, 1994. Stampa.
- Parmegiani, Sandra. "Di un dono a Thomas Grenville e di un inedito foscoliano". *Lettere italiane* LIII.4 (2001): 546-53. Stampa.
- . *Ugo Foscolo and English Culture*. London: Legenda, 2011. Stampa.
- Pellegrini, Emanuele. "Le arti di William Roscoe: biblioteca e collezione". *Studi di Memofonte* 2 (2009): 1-20; 3 (2009): 1-18. Web. 26 gennaio 2012.
<<http://www.memofonte.it/contenuti-rivista-n.2/indice.html>>;
<<http://www.memofonte.it/contenuti-rivista-n.3/indice.html>>.
- Petrocchi, Giorgio. "L'ultimo saggio letterario del Foscolo: la 'Liberata'". *Giornale storico della letteratura italiana* CLVI.493 (1979): 98-105. Stampa.
- Placella, Vincenzo. "La polemica settecentesca della 'Merope'". *Filologia e letteratura* XIII.3 (1967): 309-36; XIII.4 (1967): 394-447. Stampa.
- Quaglio, Antonio Enzo. "Le edizioni del Poema". Voce "Commedia". Sez. 5. *Enciclopedia Dantesca*. II ed. riv. Vol. 2. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1984. 86-91. Stampa.
- Quondam, Amedeo. "L'occhio filosofico e gli 'antiquari giganti'. L'erudizione e la critica letteraria settecentesca negli scritti foscoliani". *Rivista di letteratura italiana* II.3

- (1984): 425-64. Stampa. Poi edito anche con il titolo “L’occhio filosofico’ e gli ‘antiquari giganti’. L’erudizione e la critica letteraria del primo Settecento negli scritti foscoliani”. *Atti dei Convegni foscoliani*. Vol. 2 (Milano, febbraio 1979). Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Libreria dello Stato, 1988. 475-500. Stampa. 3 voll. 1988.
- . “William Roscoe e l’invenzione del Rinascimento”. *Gli anglo-americani a Firenze. Idea e costruzione del Rinascimento. Atti del Convegno Georgetown University, Villa ‘Le Balze’ (Fiesole, 19-20 giugno 1997)*. A cura di Marcello Fantoni. Con la collaborazione di Daniela Lamberini e John Pfordresher. Roma: Bulzoni, 2000. 249-338. Stampa. Riedito in *Tre inglesi, l’Italia, il Rinascimento. Sondaggi sulla tradizione di un rapporto culturale e affettivo*. Napoli: Liguori, 2006. 181-290. Stampa.
- Raccolta foscoliana Acchiappati*. [Vol. 4.] *Edizioni originali e ristampe. Scritti su riviste letterarie e giornali. [1814 - 1841]*. Milano: s.e. [stampo Cordani], 1989. Stampa. 5 voll. 1988-94.
- Radcliff-Umstead, Douglas. “Foscolo and the Early Italian Romantics”. *Italica* 42.3 (1965): 231-46. Stampa.
- Rasi, Donatella. “A proposito di Foscolo, Tommaseo e De Tiplaldo”. *Miscellanea di studi in onore di Giovanni Da Pozzo*. A cura di Donatella Rasi. Roma - Padova: Antenore, 2004. 537-77. Stampa.
- Rébor, Piero. “An Unpublished Letter of Ugo Foscolo”. *The Modern Language Review* 24.2 (1929): 207-208. Stampa.
- Rossi, Mario M. “Foscolo in England”. *Italica* 31.3 (1954): 151-59. Stampa.

- Rotta, Salvatore. "Bianchini, Francesco". *Dizionario biografico degli Italiani* 10 (1968): 187-94. Stampa.
- Ruggieri, Ruggero M. "Foscolo 'inglese' studioso e critico dei poemi narrativi e romanzeschi italiani dal Pulci al Tasso". *Atti dei Convegni foscoliani*. Vol. 2 (Milano, febbraio 1979). Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Libreria dello Stato, 1988. 501-47. Stampa. 3 voll. 1988.
- Santini, Emilio. "Poesia e lingua nelle Lezioni pavesi del Foscolo". *Giornale storico della letteratura italiana* CX.328-29 (2° semestre 1937): 58-105. Stampa.
- Santoro, Mario. "Foscolo critico". *Cultura e scuola* XVII.67 (1978): 67-82. Stampa.
- . "Un 'foscolista' dell'Ateneo napoletano: Cesare Foligno". *Foscolo e la cultura meridionale. Atti del Convegno Foscoliano (Napoli, 29-30 marzo 1979)*. A cura di Mario Santoro. Napoli: Società Editrice Napoletana, 1980. 291-97. Stampa.
- Scianatico, Giovanna. "Tasso neoclassico. Dal Pindemonte al Foscolo". *Formazione e fortuna del Tasso nella cultura della Serenissima. Atti del Convegno di studi nel IV centenario della morte di Torquato Tasso (1595-1995). Padova-Venezia, 10-11 novembre 1995*. A cura di Luciana Borsetto e Bianca Maria Da Rif. Venezia: Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 1997. 305-22. Stampa.
- Scotti, Mario. "I primi cinque anni del Foscolo inglese, attraverso l'epistolario". 1972. *Foscoliana*. Modena: Mucchi, 1997. 121-50. Stampa.
- Segrè, Carlo. "Lady Holland e i suoi ospiti italiani". 1910. *Relazioni letterarie fra Italia e Inghilterra. Studi*. Firenze: Le Monnier, 1911. 317-420. Stampa.

- Spaggiari, William. “‘Me ne rido io della porca Fortuna’. Foscolo e Panizzi a Londra. Il modello dell’‘Ortis’ e la carriera del bibliotecario”. *L’Erasmus* XVI (luglio-agosto 2003): 32-40. Stampa.
- . *Per l’epistolario di Antonio Panizzi. Inventario e regesto delle lettere conservate in Italia*. Reggio Emilia: Tecno-stampa, 1981. Stampa. Estratto da *Studi su Antonio Panizzi*. A cura di Maurizio Festanti. Reggio Emilia: Biblioteca Municipale ‘A. Panizzi’, 1981 [*Contributi* III-IV.5-8 (1979-80)]. 153-512. Stampa.
- . “Sir Anthony Panizzi: una strategia vincente nell’Inghilterra vittoriana”. *Il ritorno di Astrea. Civiltà letteraria della Restaurazione*. Roma: Bulzoni, 1990. 95-114. Stampa.
- Supino, Armando. “Foscolo e Sismondi”. *Letterature moderne* XII.2-3 (1962): 265-86. Stampa.
- Terzoli, Maria Antonietta. “Didattica galante per Susetta: l’esemplare perduto dei ‘Vestigi’”. 1991. *Con l’incantesimo della parola. Foscolo scrittore e critico*. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 2007. 133-47. Stampa.
- . *Foscolo*. Roma - Bari: Laterza, 2000. Stampa.
- . “Lettere dall’Inghilterra: Foscolo e i romantici del ‘Conciliatore’”. 2004. *Con l’incantesimo della parola. Foscolo scrittore e critico*. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 2007. 197-216. Stampa.
- . “Modelli letterari e implicazioni autobiografiche in un’antologia di poesia italiana: i ‘Vestigi della storia del sonetto’”. 1995. Ivi. 103-30. Stampa.
- . *I ‘Vestigi della storia del sonetto italiano’ di Ugo Foscolo*. Roma: Salerno, 1993. Stampa.

- Truman, Ronald W. "Roscoe, Thomas". *Oxford Dictionary of National Biography. From the Earliest Times to the Year 2000* 47 (2004): 734-35. Stampa.
- Turchi, Roberta. *Ugo Foscolo e la 'patria infelice'*. Padova: Liviana, 1981. Stampa.
- Viglione, Francesco. "Catalogo illustrato dei manoscritti foscoliani della Biblioteca Labronica". *Bollettino della Società pavese di Storia patria* IX.3-4 (1909): 383-556. Stampa.
- . *Scritti vari inediti di Ugo Foscolo*. Livorno: Giusti, 1913. Stampa.
- . *Ugo Foscolo in Inghilterra. Saggi*. Catania: Muglia, 1910. Stampa.
- Vincent, Eric Reginald. *Byron, Hobhouse and Foscolo. New Documents in the History of a Collaboration*. Cambridge: University Press, 1949. Stampa.
- . *Ugo Foscolo esule fra gli inglesi*. Ed. italiana a cura di Uberto Limentani. Firenze: Le Monnier, 1954. Stampa. Trad. di *Ugo Foscolo. An Italian in Regency England*. Cambridge: University Press, 1953. Stampa.
- Vitale, Maurizio. "Il Foscolo e la questione linguistica del primo Ottocento". *La Rassegna della letteratura italiana* LXXXIII.1-3 (1979): 59-89. Stampa. Riedito in *La veneranda favella. Studi di storia della lingua italiana*. Napoli: Morano, 1988. 389-441. Stampa.

ANTIQUARIJ E CRITICI

ON THE ANTIQUARIANS AND CRITICS

[66r] Antiquarj e Critici di materiali storici^a in Italia
per servire alla storia Europea nel medio Evo –

[1] V'è una specie di opere voluminose, usualmente chiamate libri da indice [**Books for reference**], non lette né pure da chi le possiede e non esaminate se non da que' pochissimi, a beneficio de' quali sono state composte, e i quali soli ne fanno buon capitale per la loro propria gloria, e per la pubblica utilità. Gli scrittori di sì fatti volumi quando sono considerati come autori, sono giudicati, a dir molto, giudiziosi, ma pesanti compilatori – e quando sono osservati come umani caratteri, niuno suppone che in essi possa esservi mai una scintilla di originalità e di vigore di mente. Il maggiore merito che si attribuisce ad essi è la facoltà di perseverare senza nojarsi a impinguare [**to swell**] volumi utili <ai> pochi che sanno servirsene, ma che niuno può leggere senza noja.

[2] Nojosi come pur sono creduti, la loro riconosciuta utilità basta a giustificare [66v] chiunque se ne occupa a farli meglio conoscere, e tanto sotto l'aspetto di classe letteraria che si sta separata dall'altre tutte; quanto come umani individui i quali e nel loro ingegno e nel-

^a «Storici» con la maiuscola nel ms.

On the Antiquarians and Critics of Italian History

Opere di Lodovico Antonio Muratori. Arezzo, 1767; 36 vols, in 4°.

Storia della Italiana Letteratura di Gerolamo Tiraboschi. – 1787-94; 16 vols, in 4°.

[1] There is a voluminous class of books, usually called books of reference, neither read by their possessors, nor consulted by any but the very few for whose peculiar benefit they are written, and who make them minister no less to their own reputation than to the public advantage. The writers of these volumes, considered as authors, are esteemed, at the best, industrious and judicious, but heavy compilers: regarded as men, they are universally supposed to be devoid of every spark of originality and vigour of mind. The highest merit ascribed to them is that of swelling volumes, useful to the few who know how to employ them to advantage, but impossible to be read without fatigue.

[2] Tiresome as they are generally esteemed, their acknowledged utility is sufficient to justify any one in the attempt to make them better known, whether as a class of writers distinct from every other, or as individuals whose intellectual character, and whose habits, are

le abitudini della loro vita presentano lineamenti più originali ch'altri non crede.^a

[3] Le storie meritamente popolari della Decadenza e Rovina dell'Impero Romano dei secoli^b di Lorenzo de' Medici e delle Repubbliche del medio Evo (citiamo queste come saggi di opere della medesima specie uscite da mezzo secolo in qua) offrono grandi dissomiglianze l'una dall'altra, ma tutte posseggono tre comuni caratteri, e sono – Genio storico più o meno eminente in ciascuno d'essi scrittori, ma ingenito a tutti – occhio e mente filosofica – e varietà ed abbondanza di fatti. Per il genio sono debitori alla natura; per la mente filosofica, al nostro secolo;^c [67r] e di ciò diremo alla conclusione di questo articolo. Ma quanto al capitale de' fatti, lo devono quasi tutto quanto agli autori delle opere voluminose alcune delle quali andremo osservando: e specialmente quelle dalle quali il genio di Gibbon,^d Roscoe,^e e Sismondi^f cavar(ono) maggiore partito.

[4] Qualunque sia la tendenza politica e l'^g(abilità) letteraria e i principj universali co' quali un autore tratti la storia, (nondimeno) il solo vero assoluto fondamento

^a *Mezzo secolo in qua hanno grandissima dissomiglianza l'una dall'altra, ma tutte posseggono tre comuni caratteri, e sono genio []* (il copista trascrive qui per errore una porzione di testo che, con alcune modifiche, avrebbe dovuto inserire poco oltre, dopo i titoli dei lavori di Gibbon, Roscoe e Sismondi: § 3)

^b si conservano l'iniziale minuscola e la forma plurale «secoli» per le ragioni esposte nella Nota al testo, § 1

^c *e quanto al capitale de' fatti lo devono quasi tutto quanto agli autori delle []* [e di ciò

^d a [Roscoe

^e a [Sismondi

^f *ne* [cavaranno (corretto in «cavarono» nell'interlinea)

^g *arte* [letteraria

marked by the most striking peculiarities. [3] The deservedly popular histories of the *Decline and Fall of the Roman Empire*, of the *Age of Lorenzo de' Medici*, and of the *Republics of the Middle Ages* (we mention these as specimens of the works of the same class which have appeared during the last half-century) are extremely dissimilar in some respects, but possess three characteristics in common – genius for historical composition, more or less conspicuous in each, but innate in all – philosophical observation and reflection – and variety and abundance of facts. For their genius, they were indebted to nature; for their philosophical spirit, to the age in which they lived (of which we shall say more hereafter); but for their facts, almost exclusively to the authors of those ponderous volumes, some of which will form the subject of the present article, especially those which have furnished the most ample materials for the genius of Gibbon, Roscoe, and Sismondi to work upon. [4] Whatever be the political bias, or the literary ability, or the general principles which an author brings to an historical work, the only true and solid foundation for his

del suo lavoro sta tutto quanto nella certezza, nell'ordine e nell'importanza de' fatti. Senz'essi il suo genio non farebbe che poesia; la sua eloquenza sarebbe declamazione; e la sua *filosofia*^a parrebbe la Dea metafisica che detta oracoli dalle nuvole settentrionali. [5] I vecchi registratori di diarij e di croniche; i raccoglitori di aneddoti, e lettere; i pubblicatori di memorie secrete; le collezioni di documenti antichi e di leggi dimenticate, sarebbero di utilità somma a un(o) storico se la sua vita potesse bastare ad esaminarne una decima parte. Fortunatamente per [67v] lui *oltre* a^b magri compilatori e superstitiosi antiquarj, ed oltre agli scrittori di memorie parziali e sospette, vi è una classe (intermedia) d'uomini creati per così dire dalla natura a^c (riordinare il caos degli avvenimenti, e prepararli alla) storia. Essi hanno la pazienza di cercare i fatti dove sono dispersi; hanno il coraggio di accumularne un numero immenso, e la perseveranza di verificarli fra la moltitudine degli errori popolari; hanno la sagacità di subodorare e scoprire il vero fra le bugie volontarie originate e preservate per molte generazioni affine di consolidare dogmi di religioni, e di adulare la vanità nazionale propria ad ogni popolo.

[6] Gli scrittori di questa classe non hanno meriti d'eleganza né d'eloquenza, e non sono mai citati come modelli di stile e depositarj della lingua. Non hanno mente atta a generalizzare e illuminare molte idee e molti fatti ad un tratto, e non giovano né piacciono a' lettori di tempra filosofica [**of a philo<so>phic turn of**

^a «fisolofia» nel ms.

^b «dove a» nel ms.

^c *preparare i materiali alla* [storia

labours is to be found in the authenticity, the order, and the importance of his facts. Without these, his genius would produce nothing but poetry, his eloquence would be mere declamation, and his philosophy would be the baseless and cloudy metaphysics of the North. [5] The old registrars of diaries and chronicles, the collectors of anecdotes and letters, the publishers of secret memoirs, the discoverers of ancient documents and forgotten laws, would be of the greatest utility to the his[torian] if his life were long enough to examine a tenth part of them. Fortunately for him there are dry compilers, and superstitious antiquarians, and writers of partial and suspected memoirs; an intermediate class of men, destined, as it were, by nature, to re-arrange the chaos of events, and to prepare them for the use of the historian. They have the patience to search for facts, wherever they are scattered; they have the courage to accumulate them in immense numbers, and the perseverance to verify them amid the multitude of popular errors; they have the sagacity to scent out and discover truth among intentional lies, invented ages ago, and persisted in, from generation to generation, for the purpose of bolstering up theological dogmas, or flattering national vanity.

[6] The writers of this class have no merit on the score of elegance or eloquence; they can never be quoted as models of style, nor as depositaries of the treasures of a language. Their minds are not fitted for the task of generalizing, or of throwing light on many ideas and many facts at once; and they afford neither profit nor pleasure to readers of a philosophic turn of

mind]. Non presentano aneddoti in guisa da destar meraviglia o [68r] interesse, e non li narrano mai senza^a <ventilarli>, e per lo più li confutano e distruggono molte tradizioni roman<z>esche e piacevoli; e quindi non sono mai scrittori popolari. Finalmente ciascheduna delle loro opere è sempre in parecchi volumi; ed ogni volume di un migliajo di pagine in-foglio, o in-qua(r)to,^b a dir poco. [7] Or chi può leggerli? E chi mai, potendo, vorrebbe, se non fosse necessitato a^c <ricorrere alla loro assistenza? <Da>^d que' volumi gli autori più popolari pigliano a rendere) per così dire, spendibile e più atto alla circolazione il capitale immenso ch(e^e vi è) radunato per solo uso di chi sapesse mai farlo fruttare^f. [8] Talvolta i grandi storici beneficati da questa classe di scrittori hanno parlato de' loro benefattori come d'uomini senza genio. Ma in ciò s'ingannavano^g. I Genii in letteratura dovrebbero classificar^h(si) in razze dissimili, come fanno i cabalisti delle loro <S>alamandre^j e de' Silfi, e degli Incubi, e delle Fate. Il genio di Galileo e di Newton non

^a *dismetterli* [e per lo più

^b corregge sul rigo «quanto» in «quarto» e aggiunge i trattini, le sottolineature (tralasciando quella al di sotto del secondo «in-»: «in-quarto») e l'ultima virgola

^c *usare* (?) e *rendere* [per così dire

^d il restauro, che chiude il buco formatosi nella carta in séguito alla correzione di F., ha reso la parola illeggibile

^e *ch'essi hanno* [radunato

^f segue cancellatura che probabilmente cassa un punto di domanda, sostituito dal punto fermo

^g ; *da che* (*i genii*) [in letteratura (inserisce il punto fermo, cassando il suo primo intervento nell'interlinea)

^h sovrascritto a «classificare»

ⁱ *più* (?) *anche i genii i* [cabalisti

^j «Salamandre» nel ms. (iniziale maiuscola di mano di F.)

mind. They do not exhibit facts in a way to awaken wonder or interest; they never relate one without sifting its accuracy, and they disprove and destroy many romantic and delightful traditions; they are, therefore, never popular. Lastly, their works are always in many volumes, each volume of a thousand folio or quarto pages, at the very least. [7] Who then can read them? Or who, if he could, would, unless he were compelled to have recourse to their assistance? From these volumes the most popular authors draw the immense wealth which has been hoarded by those who knew not how to turn it to account, and render it current and fit for the purposes of circulation. [8] The great historians who have benefited so largely by this class of writers, have sometimes spoken of their benefactors as men of no genius, but in this they were mistaken. Literary genius is susceptible of classification into various orders. The genius of Galileo and of Newton could have produced

avrebbe potuto fare nulla come il genio di Dante e di >a< Shakspear. Il [68v] genio di Muratori non avrebbe potuto scrivere una pagina di Montesquieu; né Montesquieu avrebbe guardato senza ribrezzo all'impresa di verificare, come <fa>^a Muratori, anno per anno, pagina per pagina e linea per linea, l'autenticità di antichissime pergamene; e malgrado la tradizione di secoli, e il concorso di mille scrittori e l'interesse de' governi potenti, convincerle false sino da' tempi di Costantino. [9] Certo gli scrittori che ora osserviamo, sono genii anch'essi;^b <ma> tardissimi e freddi; incapaci di sollevarsi sino alle regioni de' cieli e interrogare i sistemi della natura; incapaci di agitare infiammare ed esaltare l'immaginazione<; i)ncapaci^c di unire i fatti, la filosofia e l'eloquenza in modo di rendere interessante e luminosissimo^d il dettaglio della <narr>azione^e storica, e la verità morale e politica che ne ridonda^f. [10] Tuttavia^g >di cui< <appunto perciò che sono tardi e freddi possono eseguire> ciò che gli altri non potrebbero mai fare; e s'avventurano ad imprese che non potrebbero né^h <finirsi> [69r] né conce-

^a al di sotto della correzione si scorge la prima metà di una *M* maiuscola

^b *genii* [tardissimi (il «ma» inserito nell'interlinea sopra la cancellatura è parzialmente illeggibile a causa del restauro del buco nella carta, che sul recto ha reso necessaria l'integrazione «Da», § 7)

^c corregge il punto fermo in punto e virgola e l'iniziale maiuscola «Incapaci» in minuscola

^d «luminosissima» nel ms.

^e corregge nell'interlinea «negazione»

^f *la verità* [. Tuttavia

^g *i tardi e freddi scrittori di cui parliamo, fanno* [ciò (per svista non cancella «di cui» a fine rigo)

^h *eseguirsi* [né

nothing like the genius of Dante and of Shakspeare. The genius of Muratori would never have dictated a page of Montesquieu; nor would Montesquieu have contemplated without dismay the task of verifying, as Muratori does, year by year, page by page, and line by line, the authenticity of musty parchments; and in spite of the traditions of ages, the concurrent testimony of innumerable writers, and the interests of powerful governments, convict them of falsehood from the time of Constantine downwards. [9] Unquestionably, the writers of whom we are now treating are men of genius – genius of an extremely slow and cold character; they are incapable of raising themselves to the celestial regions, or of unfolding the operations of nature; incapable of agitating or elevating the imagination; incapable of combining | facts, philosophy, and eloquence, in such a manner as to render both the narrative, and the moral and political truths resulting from it, luminous and interesting. [10] Yet, that very tardiness and coldness may fit them to execute what men of more lively genius could never accomplish, and lead them to embark in enterprises which

pirsi se non per impulso e innato vigore di genio. Guardano senza sgomentarsi le tradizioni, le opinioni e gli errori adunarsi da tutte parti a torrenti da' secoli e popoli e religioni; e ne seguono il corso; e vi s'immergono a trovare alcune poche verità di fatto ad utilità del genere umano: e quel che è più straordinario intraprendono o riescono a dar ordine^a (e forme a una turba innumerabile di testimoni, di date, e d'avvenimenti) che sino allora cozzavano e si confondevano fra di loro.

[11] Le autorità riferite appié delle pagine delle opere de' tre storici illustri nominati pocanzi, e d'altri moltissimi, offrono ad ogni poco i nomi de' Muratori e de' Tiraboschi.^b – Quest'ultimo cominciò a mostrarsi autore appunto quando i suoi grandi predecessori morivano e da' quali gli furono somministrati i mezzi e spianata la via a comporre i volumi ch'egli intitolò Storia della Italiana Letteratura e che dovrebbe propriamente chiamarsi Archivio ordinato e ragionato di materiali [69v] cronologie documenti e disquisizioni^c per servire alla storia letteraria d'Italia. [12] M^r. Roscoe nell'a) prefazione^d al Pontificato di Leone X, l'o)^e considera^f lavoro perfettissimo^g nel suo genere, e tale che non ne esiste l'eguale presso alcuna nazione. Ammettendo l'utilità

^a a un caos di narrazioni e di avvenimenti [che sino (la cong. «e») del successivo intervento di F. è sovrascritta ad a)

^b corregge sul rigo «de'»; poco prima non si accorge dell'errore del copista «de' Muratori»

^c le due congiunzioni coordinative non sono sottolineate («ragionato... e disquisizioni...»)

^d sovrascritto a «nelle prefazioni»

^e sovrascritto a «la»

^f come [lavoro

^g «perfettissima» nel ms.

could not be achieved, nor even imagined, without the impulse and native vigour of genius. They see, without discouragement, traditions, opinions, and errors collected together from all parts on the stream of ages, nations, and religions: they follow their course, and dive into them, to find the few truths which can be useful to mankind; and, what is more extraordinary, they give order and form to a countless mass of testimonies, dates, and incidents, which had heretofore corrupted and confounded each other.

[11] The marginal references of the works of the three illustrious historians above-mentioned, and of many others, present us, continually with the names of Muratori and Tiraboschi. The latter began to appear as an author just about the time of the death of his great predecessor, who furnished the means, and smoothed the way for the composition of his work, called *Storia della Italiana Letteratura*; but a more appropriate title for which would be *Archivio ordinato e ragionato di materiali cronologie, documenti e disquisizioni per servire alla storia letteraria d'Italia* – *An arranged Collection of Chronological Details, Documents, and Disquisitions, intended to serve as Materials for the literary History of Italy*. [12] Mr. Roscoe, in the preface to his Pontificate of Leo X, mentions it as a work perfect in its kind, and unequalled in any age or country. Though we

del libro, tuttavia non n'abbiamo una idea così alta; e crediamo anche che^a per riescire veramente utile debba essere usato con precauzioni che^b [69A] probabilmente additeremo in un futuro articolo osservando ad un tempo l'uso che Ginguené ed altri ne hanno fatto nelle loro opere su la letteratura d'Italia. [13] Per ora importa notare [segue 69v] che il Tiraboschi essendosi fatto una legge (e non senza ragione) di non mai descrivere nella sua storia la biografia né dar mai giudizio delle opere di autori^c (o suoi contemporanei, o vissuti sino dal principio del) secolo XVIII nel quale ei scriveva, la storia letteraria di quell'epoca rimane un desideratum^d, tanto più interessante quanto che dall'anno 1700 sino al 1750 vivevano que' giganti della critica storici^e e dell'antiquaria, i^e volumi de' quali diedero alimento e incoraggiamenti al genio degli storici posteriori, riempiono tuttavia gli scaffali di quasi tutte le [70r] biblioteche d'Europa; ma senza avere mai eccitato su' loro caratteri personali la curiosità de' posteri e raramente la gratitudine di quelli che li consultano.

[14] Il primo viaggiatore Inglese che andò in Italia con intenzione letteraria, e certamente con tutte le facilità naturali e acquisite ad adempierla, fu Addison. Quest'illustre scrittore incontrava allora in Venezia, Firenze, Roma ed altrove i maggiori fra gli antiquari prodotti mai da quel paese. Ma, qual che possa esserne la cagione, egli non ne nomina alcuno; e chi legge il suo

^a non (?) [per riescire

^b *additeremo fra poco. Per ora basti notare* [che il Tiraboschi

^c *viventi o che appartenevano al* [secolo

^d corregge l'incomprensione del copista «desideratume»

^e sostituisce il punto fermo con la virgola e, nell'interlinea, la maiuscola *I* con la minuscola

admit the utility of the book, we cannot concur in so lofty an eulogium upon it; on the contrary, we think, that, to be in any high degree useful, it must be resorted to with precautions which we shall, probably, point out in a future article, when we shall, also, take occasion to notice the use which Ginguené, and others, have made of it in their works on the literature of Italy. [13] At present, we shall only remark that Tiraboschi, having prescribed to himself (and not without reason) a law, that he would never introduce into his history any biographical details, nor any criticisms on the works, of authors who were either contemporary with himself, or who had lived since the beginning of the eighteenth century, in which he wrote, the literary history of that period is still a desideratum. The interest and importance of such a work may be, in some degree, conceived, when we remember, that between the years 1700 and 1750, lived those giants of critical and antiquarian history, whose volumes have afforded food and encouragement to the genius of later historians, and filled the shelves of almost every library in Europe; but have rarely excited either the curiosity of posterity, or the gratitude of those who have consulted them. |

[14] The first English traveller who went into Italy with literary views, and, certainly, with all the natural and acquired faculties necessary to their fulfilment, was Addison. This illustrious writer met in Venice, Florence, Rome, and elsewhere, the greatest antiquarians which that country has ever produced. But, from some reasons which we cannot explain, he does not mention one; and

itinerario crederebbe che allora la letteratura Italiana non avesse se non se^a oratori e poeti – oratori de'^b quali egli^c (riferisce i sermoni a predicare) al popolo i miracoli de' pesci convertiti alla religion(e) cristiana da^d Sant'Antonio – e poeti d'opere di teatro gorgheggiate dagli eunuchi.

[15] L'ommissione di Addison pare volontaria insieme ed inesplicabile tanto più quanto egli professava di andare per l'Italia in traccia di antichità. [70v] La cognizione ch'egli aveva della storia romana, ma soprattutto il suo studio assiduo su le medaglie gli dovevano far risaltare in un subito agli occhi la rivalità degli Italiani intorno a que' medesimi studj⟨. L⟩a^e loro perseveranza a promoverli, e l'anima intraprendente che vi ponevano somigliavano^f ⟨all'ardore di⟩ una crociata di cavalieri a riconquistare dal tempo le spoglie dell'antichità. Sacrificavano la loro fortuna, le loro vigilie, e spesso anche la loro sicurezza personale alle scoperte non solo delle reliquie de' monumenti, ma di molte verità di principj e di fatti contro alle quali avevano cospirato a nasconderle la^g barbarie del medio evo, e la superstizione della chiesa papale.

[16] La più ricca insieme e più genuina collezione di medaglie in Italia era quella di Apostolo Zeno che la fortuna per una delle sue bizzarrie aveva fatto antiquario

^a d'[oratori

^b «da'» nel ms., in ragione della precedente formulazione

^c *udiva predicare* [al popolo (a *predicare* segue d[] cassata dal copista “currenti calamo”)

^d «che» nel ms.

^e *per* [la loro

^f *a* [una crociata

^g «La» con iniziale maiuscola nel ms.

the reader of his Itinerary would conclude that the only literary merit Italy then possessed were orators and poets; orators, whose sermons inculcated the belief of the miracle of fishes converted to the Christian religion by Saint Antony; and poets, whose works were operas, written to be warbled through the throats of eunuchs.

[15] This omission of Addison's appears, at once, intentional and inexplicable, particularly as he professed to go to Italy in quest of antiquities. His knowledge of Roman history, and, above all, his assiduous study of medals, must have instantly excited his attention to the rivalry then existing among Italians on the subject of these studies, the perseverance with which they pursued them, and the ardour with which they engaged in them; an ardour compared by themselves to a crusade undertaken to rescue the treasures of antiquity from the grasp of time. They sacrificed their fortune, their labour, and, often, their personal safety, to the discovery not only of monumental remains, but of the truth of facts and principles which the barbarism of the middle ages and the superstition of the papal church had conspired to pervert and conceal.

[16] The richest and most authentic collection of medals in Italy was that of Apostolo Zeno, whom fortune, in one of her capricious moods, had made a most

e critico profondissimo per vocazione^a <– ma> poeta per necessità. Rimava opere [71r] musicali a fine di cavarne danari a comperarsi quanti più libri e anticaglie ei poteva. Ma benché in questo modo sprecasse [**threw away**] una mettà del suo tempo e del suo cervello controgenio [**against his own natural bias**] a poter più comodamente impiegare a grado suo l'altrà me(t)tà, i suoi studi favoriti finirono a consumargli il suo patrimonio;^b <mentre al contrario> la poesia gli procurò un'agiata vecchiaia. [17] Avendo dovuto vendere la collezione^c delle sue medaglie che fu comperata per il Museo Imperiale di Vienna, si accomodò ad essere anche poeta laureato dell'Imperatore e scrivergli opere per il suo teatro. Fra' suoi contemporanei<, egli> era certamente il migliore in quel genere; e fra' posteri gli resta il merito di avere instradato Metastasio suo successore laureato, a fare tragedie da essere cantate da Didone ardendo^d <sovra> la^e pirra [the funeral pile], e da Annibale ingojandosi il suo veleno a liberarsi da' Romani, e da Catone uccidendosi a liberarsi da Cesare.

[18] Or avvenne che mentr'Addisson [71v] era in Venezia, e stava meditando anch'egli il suo Catone, la opera più in voga, com'esso racconta era intrecciata negli intrighi di amore di Cesare e Scipione per la figlia del grande^f <suicida in Utica.> L'eroe filosofo

^a, e [poeta

^b e [la poesia

^c «collizione» nel ms.

^d fra [la

^e sua [pirra

^f Catone. [L'eroe

profound antiquarian and critic by inclination, and a poet by necessity. He wrote musical rhymes to get money to buy books and antiquities. But, though he thus threw away half his time and talents against his own natural bias, in order that he might the more fully indulge it with the other half, his favourite studies completely consumed his patrimony, whilst, on the other hand, his poetry procured him a competency for his old age. [17] Having been obliged to sell his collection of medals, which was purchased for the Imperial Museum of Vienna, he, at the same time, agreed to undertake the place of poet laureate to the Emperor, and to write operas for his theatre. Among his contemporaries, he was certainly the best in that walk; and he still enjoys the merit of having initiated Metastasio, his successor in the laureate-ship, in the art of making tragedies to be sung by Dido burning on her funeral pile, Hannibal swallowing the poison which was to deliver him out of the Roman power, and Cato killing himself to escape from Cæsar.

[18] Now it happened, that at the time Addison was in Venice, meditating his *Cato*, the plot of the most popular and fashionable opera there was, as he himself relates, founded on the loves of Cæsar and Scipio for the daughter of the great suicide of Utica. The

s'uccideva nella sua libreria dove fra gli altri libri esso aveva raccolta la sua ⟨propria⟩ Biografia scritta da Plutarco, e la Gerusalemme del Tasso. [19] Di questi anacronismi del Catone Veneziano ⟨, o⟩ di Zeno^a ⟨o d'⟩altri, Addisson ⟨r⟩ide^b [**laugh**] graziosamente nel suo viaggio, e più assai nello Spettatore^c. Ma non è meno vero che poco dopo ⟨anche⟩ il Catone di Londra porgeva [**delivered**] sul palco la sua stoica filosofia vestito in abito da spada, e acconciato con una perrucca à la Louis quatorze. Tanto anche gli autori celebri sono obbligati di tollerare nel loro paese e lasciar correre nelle loro proprie opere le assurdità che deridono senza pietà se le trovano lontane da casa loro. [20] Ad ogni modo Addisson contribuì al buon gusto della posterità, ed anche a trasfondere un senso più delicato, e per così dire, più classico di vita civile e di libertà. [72r] Ma la libertà ch'ei^d si lagnava di trovare dimenticata in Italia,^e stava tuttavia profonda attiva, e quanto i tempi lo concedevano coraggiosa nel cuore e nelle azioni di molti individui ch'egli non volle o non ebbe la fortuna di conoscere. Apostolo Zeno lasciò in eredità agli Italiani, specialmente in ciò che riguarda la storia letteraria, un numero infinito di fatti minimi, ma veri; cavati di sotto un cumulo d'errori e di pregiudizj ch'ei seppe disperdere. [21] La Chiesa di Roma sempre, e anche allora, aveva i suoi campioni; e un Arcivescovo Antiquario conosciuto anche oggi sotto

^a *od* [altri (la correzione «d'» è sovrascritta alla “d” di *od*)

^b sovrascritto a «*vide*»

^c allunga l'iniziale maiuscola di «Spettatore», rendendola più evidente

^d *giustamente* [si

^e *non* [stava (cancellatura del copista)]

philosophic hero killed himself in his library, in which, among other books, were his own biography, by Plutarch, and Tasso's *Gerusalemme Liberata*. [19] Addison laughed, with his usual graceful pleasantry, at these anachronisms of the Venetian Cato of Zeno or others, both in his *Travels*, and more at length in the *Spectator*. But it is not the less true, that, very shortly after, the London Cato delivered his stoic philosophy on the stage, dressed in a bag wig and sword. Thus it is that the most eminent writers are obliged to tolerate, and even to introduce into their works, at home, absurdities which they would deride without mercy, if they met with them in a foreign country.

[20] Addison, however, unquestionably contributed to reform the taste of succeeding ages, and to infuse a more refined and a more classical sentiment of civil life and of liberty. But that spirit of freedom, which he lamented to find extinct and forgotten in Italy, was still deep, active, and (as far as times would permit) courageous, in the hearts and in the actions of many, whom he either had not the inclination, or the good fortune, to know. Apostolo Zeno bequeathed to Italy, especially in all subjects connected with her literary history, an infinite number of minute but authentic facts, dug out of a mass of errors and prejudices, which he had the sagacity to detect and to dissipate. [21] The Church of Rome had then, as ever, her champions; and an antiquarian archbishop, still known under the name of Monsignor

il nome di Monsignor Fontanini, correva l'Italia ad alta mano,^a pubblicando libri a voler provare l'autenticità delle leggende de' miracoli, e a far rinnegare ogni vecchio scrittore che avesse narrato una verità. E certo se fosse <dipenduto da>^b lui, tutti gli antiquarj che gli s'opponevano sarebbero stati mandati a un atto-da-fé^c; <poi>ché^d la conclusione^e di tutti^f <gli> [72v] argomenti <del dotto prelado> in quelle dispute era che i suo<i> opponenti erano eretici ed Atei <- argomento^g vecchissimo e modernissimo e sempre più o meno <efficace in ogni paese^h> a chiunque ha la feroce ipocrisia di servir-sene. [22] Un'opera più consultata e citata che letta, di Apostolo Zeno annientò poscia l'erudizion<e>ⁱ, i sofismi e<d<sup>j ogni fama ed> autorità letteraria dell'Arcivescovo persecutore.<*> Ma l'autore^k lasciò^a <che> gli eredi suoi

[72A] [(note at the foot of the page)]

<*> Biblioteca dell'eloquenza di Giusto Fontanini Arcivescovo d'Ancira con le annotazioni di Apostolo Zeno: Venezia MDCCLIII.

^a e [pubblicando]

^b «dipenduto» inserito nello spazio lasciato bianco dal copista; «da» sovrascritto a due lettere cancellate illeggibili (forse *su*)

^c accento, trattini, sottolineatura e punto e virgola di mano di F.

^d sovrascritto a «da che»

^e «de conclusioni» nel ms.

^f *i suoi* [argomenti]

^g sostituisce il punto fermo con il trattino e l'iniziale maiuscola «Argomento» con la minuscola

^h segue lettera cancellata illeggibile

ⁱ sovrascritto a «erudizioni»

^j e l' [autorità]

^k *la* [lasciò]

Fontanini, traversed Italy with an air of authority, publishing books intended to prove the authenticity of the legends of miracles, and to confute every ancient writer who had spoken the truth. If it had depended on him, all the antiquarians who opposed him would, without doubt, have been sent to an auto-di-fè, since the conclusion of all the learned prelate's arguments in these controversies is, that his opponents are heretics and atheists; an argument which has been in use from the remotest ages, down to the present day, and always with more or less efficacy, in the hands of any man of any nation, who is endowed with the requisite ferocious hypocrisy to avail himself of it.

[22] A work of Apostolo Zeno's,* more consulted and quoted than read, at once annihilated the sophisms of the persecuting archbishop, and overthrew all his claims to reputation as an authority in matters of literature or erudition. The author, however, left the

* *Biblioteca dell'eloquenza* di Giusto Fontanini, Arcivescovo d'Ancira, con le annotazioni di Apostolo Zeno. Venezia, MDCCLIII.

la pubblicassero dopo che la morte l'avesse messo in salvo dalle ragioni della santa Inquisizione alle quali non v'è risposta.

[23] La opera più stimata di Zeno ha per titolo Disser^ata^bzioni (Vossiane),^b tende a illustrare le vite e i meriti letterarj degli scrittori di opere storiche in latino. Il carattere peculiare della sua critica in queste materie è al tutto differente di quello di Bayle e di altri che si tuffano ne' profondi dell'oscurità a diradarla non curandosi di fare scoperte, ma di esercitarsi infaticabili nell'indagine; onde godono piuttosto a confutare gli errori, che ad acc^ce(r)tare^c [73r] la verità. Zeno s'affaccenda nelle disquisizioni quanto gli basta a distrigare qualche fatto che per quanto sia irrilevante per sé acquista di gran peso per lui purché sia positivo, e d^d <s> i^d possa ove bisogni citar^e e^e come innegabile. E però vi sono poche sue decisioni le quali siano state mai rivate in dubbio sino a' dì nostri.

[24] La letteratura Italiana a que' tempi presentava un singolare fenomeno non ancora osservato. Moltissimi s'occupava^vno intorno a quadri, statue, edificj; componevano storie, arringhe e prediche; e versi e rime a migliaja; ma non^f v'era né reale poesia, né eloquenza né belle arti; e per trovarle bisognava traversare più

^a *perché* [gli eredi]

^b vergato nello spazio lasciato bianco dal copista

^c sovrascritto ad «accettare»

^d sovrascritto a «ei»; tralascia di espungere la “d” del precedente «ed»

^e corregge la lettera finale (che pare una “a”) e aggiunge o ripassa il puntino sulla “i”, probabilmente per evitare che il traduttore legga “usare”

^f *più* [né («v'era» scritto dal copista nell'interlinea, al di sopra di *più* cancellato)]

publication to his heirs, when death should | have put him out of the reach of the arguments of the Holy Inquisition, which are unanswerable. [23] Zeno's most esteemed work is entitled *Dissertazioni Vossiane*. They are illustrative of the lives and literary merits of the Roman Historians. His criticisms are of a totally different character from those, on the same subject, of Bayle and others, who plunge into the deepest obscurity and lengthiness; their object being, not to make discoveries, but to exercise their mental strength in endless investigation; and their pleasure, rather the confutation of error than the establishment of truth. Zeno, on the contrary, carries on his disquisitions just so long as is necessary to disentangle some fact, which, though irrelevant to the matter in hand, acquires great importance in his eyes from being positive and undeniable. Few, consequently, of his decisions have ever been questioned up to the present time.

[24] The Italian literature of that day exhibited a singular phenomenon, which has never been noticed. A great many men devoted themselves to the study of pictures, statues, and buildings – others composed histories, harangues, and sermons, or verses and rhymes, by thousands; yet there was neither real poetry, nor real eloquence, nor excellence in the fine arts. To find them, it was necessary to go back more than a century, to the

d'un secolo <addietro> e arrivare all'età di Michelangelo, di Machiavelli e di Tasso. Le scienze si trovavano in condizione^a <migliore; ma non molto> più in alto dal grado a cui le aveva lasciate^b il gran Galileo. [25] La [73v] dominazione Spagnuola,^c dopo la prima metà del secolo XVI, aveva riempita l'Italia del falso gusto de' concettisti: e la preponderanza della letteratura Francese in <Europa>^d dopo la metà del secolo seguente cominciò a portarvi i troppi raffinamenti e gli scrupoli co' quali il gusto quand'è ridotto agli estremi diventa una catena all'uomo^e di genio che più o meno deve sempre secondare la maniera di pensare e di giudicare de' tempi per i quali egli scrive. La lingua letteraria della nazione era imbarbarita, e ampollosa; e quei che volevano ripulirla a forza di studio e di regole la rendevano timida, fredda e snervata. [26] La fama tradizionale che è di lunga e potentissima autorità ha cons<ervato>^f in gran credito i nomi di Filicaja e di Guidi^g. M^f. Matthias in questo paese se ne fece editore illustratore, imitatore; mentre in Italia erano già stati collocati al luogo [74r] di decente riputazione che meritavano^h <giudicandoli con equità>. Della stessa maniera quasi tutti gl'Inglese nel continente sen-

^a *non misera; ma poco* [più]

^b «lasciato» nel ms.

^c *aveva* [dopo (allunga la maiuscola «Spagnuola», rendendola più evidente)]

^d scritto nello spazio lasciato bianco dal copista

^e *di* [di (per errore il copista aveva scritto la preposizione due volte)]

^f corregge nell'interlinea «considerato»

^g ; *e* [M^f. Matthias (sostituisce il punto e virgola con il punto fermo, eliminando la congiunzione)]

^h *giustamente*[. Della stessa]

age of Michael Angelo, Machiavelli, and Tasso. The sciences were in a somewhat better state, but not much; they had advanced but by one step – the step made by the great Galileo. [25] The Spanish domination, during the latter half of the sixteenth century, had filled Italy with the perverted taste of the *concettisti*; and the preponderance of French literature, during the first half of the century following, introduced the over-refinements and fastidious laws, by means of which criticism becomes a bondage to the man of genius, who must always, in some degree, conform to the tastes and opinions of the times for which he writes. The literary language of the nation was barbarized and inflated; and those who endeavoured to repolish it, by study and by rules, rendered it timid, cold, and nerveless. [26] Traditional fame, which is of extensive, lasting, and most powerful authority, has preserved, in high credit, the names of Filicaja and Guidi. Mr. Matthias, in his country, became their editor, illustrator, and imitator, at a time when, in Italy, they were already consigned to that post of respectable reputation to which they were fairly entitled. In the same manner, the English, on the

tono esaltare Richardson come ⟨il maggiore de'⟩^a novel-listi, e Young come il maggiore de' Poeti. [27] I nomi di Guidi e Filicaja primeggiavano^b a' loro giorni in Italia forse ⟨q⟩quanto^c oggi ⟨quel⟩ di Byron in Europa; con la differenza, che Byron s'è innalzato simile ad Achille giovinetto fra uno stuolo di eroi più provetti che lo circondavano; mentre Filicaja e Guidi e alcuni pochi altri men celebri ma di^d ⟨egual⟩ merito, non avevano d'intorno che competitori di mediocre ingegno, accademie di cui l'eterna fac<c>enda era di recitare sonetti madrigali ed egloghe pastorali, e critici che per ogni verso di quel tristo vaniloquio rimato componevano dis<s>ertazioni e volumi. [28] Ma a ⟨mostrare in⟩ quale stato fosse allora la poesia e la bella letteratura in generale in Italia basti il fatto, che pochi nominavano Dante, e [74v] pochissimi lo leggevano, e che l'ultima ⟨e⟩dizione^e che se ne conoscesse era fatta cento e più anni addietro.

[29] E nondimeno appunto allora gli scrittori d'erudizione antiquaria scavavano nuove m⟨i⟩niere^f [mines] di cognizioni, e accumulavano tesori di materiali alla storia, e non tanto per goderne essi stessi la gloria quanto per cederla a quegli scrittori che dopo di loro avrebbero voluto giovarsi d'una parte qualunque di

^a «il» inserito nel margine, «maggiore de'» nello spazio lasciato bianco dal copista

^b il copista aveva iniziato a scrivere «primeggiaro[]», sùbito correggendosi

^c cancella il punto fermo dopo «forse» e modifica sul rigo l'iniziale maiuscola «Quanto» in minuscola

^d *maggiore o forse più* [merito]

^e corregge nell'interlinea «condizione»

^f sovrascritto a «maniere»

Continent, almost always hear Richardson cried up as the first of novelists, and Young as the greatest of poets. [27] The names of Guidi and Filicaja enjoyed that sort of pre-eminence in Italy, in their day, now enjoyed by Byron in the whole of Europe; with this difference, that Byron raised himself, like the youthful Achilles, above the crowd of tried warriors by whom he was surrounded; while Filicaja and Guidi, and a few others of less reputation but equal merit, had no competitors around them but men of moderate talents; academicians, whose eternal business it was to recite sonnets, madrigals, and pastoral eclogues, and critics who composed volumes of dissertations on every line of this miserable and wordy trifling.

[28] To shew the state of poetry and literature in general, in Italy, it is sufficient to state the fact, that few even mentioned Dante, and fewer still read him; and that the latest edition then known was more than a century old. [29] Yet, even then, did the writers on antiquarian learning explore new mines of knowledge, and accumulate treasures of materials for history; and that, not so much for any fame they could reap from them, as for the sake of leaving them to those writers who might, hereafter, avail themselves of any part of these hoards to

que' tesori e renderli popolari. E non si può nemmeno presumere ch'essi sdegnassero gli applausi ottenuti per mezzo di più facile letteratura. Alcuni d'essi cercavano ed ottenevano lettori ed ammiratori alla loro poesia, la quale dopo la seconda generazione procacciò ad essi il ridicolo de' posteri e li lasciò venerabili co' loro grossi volumi di critica storica in tutte le librerie. [30] Frattanto a' loro tempi passavano per eccellenti poeti. La fama della [75r] Merope del Maffei fece più strepito in Italia e in Europa che la^a contemporanea tragedia del Catone di Addison. L'una e l'altra son(o) oggi di nome malaugurato [**ominous**] alla scena; e la Merope ha questo maggiore demerito, che né i suoi versi né il suo stile possono essere offerti come modello di locuzione. [31] Pur a' suoi giorni eccitò la gelosia di Voltaire che non solo scrisse una tragedia rivale su lo stesso soggetto, ma la criticò col suo solito acume, e con gli artificj d'una obliqu(a)^b politica [**crooked policy**] indegna anche di un letterato mediocre. Scrisse sotto un nome finto una censura giusta insieme e severa della tragedia di Maffei; ed a questa egli^c (poi fece) una risposta in suo nome nella quale si prova di confutare piuttosto la severità che la giustizia dell'ignoto censore. [32] Tutte queste faccendole sono oggi dimenticate; e la Merope non è più nominata se non in Verona che era la città nativa di Maffei, e dove mentre ancora viveva, gli innalzarono una [75v] statua; e senza dubbio la meritava. Illustrò le Romane antichità e la storia di quella città da uomo di genio. V'edificò un Museo con munificenza di principe, e

^a *sua* [contemporanea]

^b sovrascritto a «oblique»

^c *aggiunse* [una risposta]

acquire popularity. Yet we must not, therefore, presume that they were indifferent to the applauses obtained by lighter literature. Some of them sought, and obtained, readers and admirers of their poetry, which, in a later age, has become the object of ridicule, and left them to enjoy the venerable reputation of writers of those huge volumes of historical criticism, to be found in the libraries of all learned bodies. [30] In their day, however, they passed for excellent poets. The fame of Maffei's *Merope* made more noise in Europe than the contemporaneous tragedy of Cato, by Addison. The names of both of them are now ominous to the stage, and Merope has this great demerit, that it cannot be quoted as a model either of versification or of style. [31] Yet, in its day, it excited the jealousy of Voltaire, who not only wrote a rival tragedy on the same subject, but criticised it with his usual acuteness, and with those tricks of a crooked policy, unworthy of a second-rate *littérateur*. He wrote, under a feigned name, a severe, but just critique of Maffei's tragedy; then wrote a reply in his own name, in which he undertakes to confute rather the severity than the justice of the anonymous critic. [32] All these circumstances are now forgotten, and the *Merope* is never mentioned except in Verona, which happens to be Maffei's native city, and which raised a statue to him while yet living; and richly he deserved it. He illustrated the Roman antiquities, and the history of that city with true genius. He built a museum with the munificence of

con eleganza di classico artista. Lo corredò di monumenti e d'iscrizioni con profondo sapere di antiquario^a. In questo dipartimento di letteratura la sua riputazione vive e regna fra' critici d'erudizione [**scholars**]; così che Porson, il maggiore fra essi, ove trattasi di autenticità di medaglie e d'interpretazioni di monumenti, riportasi come ad arbitro infallibile all'autorità di Maffei.

[33] Un altro antiquario Veronese, di minor fama che il Maffei, ma di genio sommamente maggiore era Francesco Bianchini. Forse l'Italia non ebbe mai un uomo di mente più profonda insieme e più vasta. Venne all'Università di Cambridge in missione per oggetti scientifici, e Sir Isaac Newton lo riconobbe per uno de' grandi astronomi di quell'epoca; e nel tempo stesso era il maggiore Architetto allora [76r] vivente. [34] Affine^b di ridurre l'Architettura a scienza per mezzo di osservazioni su gli edifici degli antichi, (egli) intrapres(e)^c in Roma di scoprire e ristorare la pianta del palazzo Imperiale de' Cesari che ampliandosi di mano in mano aveva ricoperto tutto il colle Palatino, e s'era steso sovra i colli contigui. Bianchini in questa intrapresa cominciò a spendere la sua fortuna,^d (e finì a) sacrifica(rle)^e la sua vita. [35] L'opera che tuttavia gli preserva un gran nome, benché siano oggimai cent'anni che non si ristampra,^f e assai pochi la leggono^g, consiste nella)

^a e [in questo

^b e [di

^c sovrascritto a «intrapresa»

^d e sacrificò [la sua

^e corregge «sacrificò»

^f sovrascritto a «ristaura»

^g è la [prima

a prince, and the elegance of a classical artist; he furnished it with antiquities and inscriptions, chosen with the profoundest antiquarian learning. In this department of literature, his reputation lives and reigns among scholars; so that Porson, the greatest of their body, when treating of the authenticity of | medals and interpretations of remains of antiquity, refers to the authority of Maffei as infallible.

[33] Another Veronese antiquary, of less reputation, but of much greater genius, was Francesco Bianchini. Italy, perhaps, never produced a man of more profound or more comprehensive mind. He visited the university of Cambridge for scientific purposes, and Sir Isaac Newton acknowledged him to be one of the greatest astronomers of that age, at the same time that he was the greatest architect then living. [34] In order to reduce architecture to a science, by means of observations on the buildings of the antients, he undertook to discover and to restore the plan of the imperial palace of the Cæsars, at Rome, which, growing under each successive emperor, had covered the whole Palatine hill, and extended itself to the contiguous hills. Bianchini first sacrificed his fortune, and, lastly, his life to this undertaking. [35] The work, which still keeps alive his claims to a great reputation, though it has not been reprinted for a century, and is very little read, consists of the first part of

prima parte d'una <S>toria^a universale provata con monumenti antichi. I monumenti che gli servono d'autorità sono per lo più quelli dove sono scolpite rappresentazioni ch'egli interpreta come allegoriche e ricordi storici di nazioni delle quali a noi non è arrivato che il nome^b. L)a mitologia planetaria viene illustrata da lui con calcoli astronomici; così che non solo egli ricava i fatti <dalla favola,> ma li libera dalla [76v] confusione ordinandoli per epoche e secoli ed anni. [36] Che le costellazioni e i loro nomi originassero dall'intento di santificare e perpetuare per mezzo di allusioni celesti gli eventi straordinarj della terra, è sempre stata opinione di molti, convalidata dalla autorità di Platone fra gli antichi, e di Bacone fra' moderni. Ma l'impresa d'una storia nella quale la tradizione poetica e favolosa divenisse testimonianza e dimostrazione della esistenza delle vicis<s>itudini di popoli seppelliti sotto la dimenticanza di molti secoli, era certamente impresa nuova e^c arditissima. Ma l'opera restò non finita. [37] Inoltre, quantunque Bianchini fosse il solo forse degli antiquarj che possedesse il secreto non mai comune, e allora perduto in Italia di combinare nella sua <dizione>^d [diction] l'eleganza con l'energia, e di scrivere l'italiano senza mistura di barbarismi, o di affettazione di purità, pur nondimeno il suo stile partecipa della severità del suo [77r] intelletto; ed il soggetto stesso dell'opera <desi-

^a trasforma in maiuscola l'iniziale minuscola «storia», ribadendo la sottolineatura

^b; e [la mitologia

^c ardiditissima]. Ma (correzione del copista nell'interlinea)

^d inserito nello spazio lasciato bianco dal copista

an *Universal History, proved by antient remains*. The remains of antiquity, which he takes as authority, are chiefly those bearing sculptured figures, which he regards as allegorical, and as historical records of nations, whose name alone has come down to us; he illustrated planetary mythology by astronomical calculations, so that not only he extracted facts from fables, but freed them from confusion, arranging them according to epochs, centuries, and years. [36] That the constellations, and their names, originated in the desire of consecrating and perpetuating, by allusions to the heavenly bodies, the extraordinary events passing upon the earth, has been the opinion of many learned men, supported by the authority of Plato, among the antients, and of Bacon among the moderns. But the attempt to write a history, in which poetical and fabulous tradition was to furnish evidence and demonstration of the existence and of the vicissitudes of nations lost in the oblivion of ages, was, doubtless, as new as it was daring. The work, however, was never finished. [37] Besides, although Bianchini was, perhaps, the only antiquarian who possessed the secret – never common, and now lost in Italy – of combining elegance with force of diction, and of writing Italian without alloy of barbarisms on the one hand, or affectation of purity on the other, yet his style partakes of the severity of his mind; and even the subject of the

der)^a lettori d'una classe non ordinaria.^b <U>n libro^c <in lingua e stile> più popolare fu composto or sono appena trent'anni in Francia con gli stessi^d mezzi, benché con scopo diverso^e. E) chi *paragonasse*^f <le> due^g <opere,> s'accorgerebbe che l'edi<fi>zio de l'<O>rigine^h deⁱ tous les cultes, è stato <innalz>atoⁱ [**raised**] da Dupuis sul piano tracciato già da Bianchini.

[38] D'un altro martire [**selfdevoted**] dell'impresa di dissotterrare ed accumulare erudizioni a que' tempi a beneficio degli altri non resta opera né opuscolo alcuno. Fu educato al mestiere di orefice [**goldsmith**] ch'ei seguì sino all'anno quarantesimo dell'età sua, quando tutto in un subito uscì dalla bottega, e non attese più che a radunare e leggere libri. [39] La sua erudizione immensa non sarebbe conosciuta se^k dopo la sua morte non si fossero pubblicati parecchi volumi di lettere dirette a lui da tutti i letterati, e molte università, e molte corti di Europa, ringraziandolo delle [77v] cognizioni ch'esso aveva loro comunicato. Tutto il suo tempo era occupato da lui o nel rispondere a quesiti che gli venivano da tutte parti; o nel divorare volumi stampati e manoscritti co'

^a inserito nello spazio lasciato bianco dal copista e saldato alla preesistente preposizione «a»

^b *Ma* [un libro

^c *molto* [più popolare

^d sovrascritto dal copista a «le stesse»

^e *e* [chi

^f *i* [due («propagasse» nel ms.)

^g *libri* [s'accorgerebbe

^h modifica sul rigo l'iniziale minuscola «origine» in maiuscola

ⁱ «di» nel ms.

^j corregge sul rigo «annunziato» e sottolinea la parola, per collegarla al suggerimento inglese nel margine

^k *non* [dopo (cancellatura del copista)

work demands a class of readers not ordinarily to be found. A work of a more popular language and style was composed about thirty years ago, in France, of the same materials, but with a different object. On examining the two works, it is evident, that the structure of Dupuis' *Origine de tous les Cultes*, was raised on the plan marked out by Bianchini. |

[38] Of another of these self-devoted labourers in the task of bringing to light and accumulating the remains of learned antiquity for the benefit of succeeding ages, not a work, nor even a fragment, has come down to us. He was brought up to the business of a goldsmith, which he followed till the fortieth year of his age, when he suddenly gave up his shop, and devoted himself, exclusively, to collecting books, and to study. [39] His immense erudition would never have been known, had not several volumes of letters been published after his death from all the men of distinguished learning in Europe, from various universities, and from several courts, thanking him for information he had communicated. His whole time was spent either in answering the queries addressed to him from all parts, or in devouring the books and manuscripts with which he had entirely

quali egli aveva ingombrata tutta intera la sua casa, e dal primo all'ultimo gradino tutte le scale, e soprattutto ogni adito che potesse^a <lasciar mai penetrare gli amici suoi> sino alla sua libreria. [40] Credevasi, e tutta la sua vita giustifica la congettura, che egli procacciasse a bella posta sì fatta disposizione a' suoi libri come il migliore espediente a tenere lontani i visitatori. Certo è che quando Grono<v>ius^b, il corifeo dell'erudizione in Germania, passò per Firenze, benché avesse tenuta lunga corrispondenza di lettere col suo confratello, non poté conoscerlo di persona che a traverso d'uno sportino aperto alla porta della libreria. [41] Usciva assai raramente, ma si nutriva pochissimo e sempre d'alimenti che non avevano bisogno di fuoco; beveva acqua; e gli riusciva di combinare vita sedentaria, salute, ed economia: ed affinne [78r] di godere una quiete assoluta non tenne mai servo né serva. Per non lasciarsi allettare dal sonno più che non conveniva a' suoi corrispondenti letterarj^c [**more than his literary correspondents could conveniently afford**], non aveva <alcun> letto, e dormiva sopra una poltrona [**a long easy arm chair**] coperto^d di una zimarra da casa [**morning gown**] di lana lunga, che gli serviva e da schiavina e da abito in tutte le stagioni dell'anno. [42] A questo modo dal giorno ch'ei lasciò il suo mestiere d'orefice visse per altri quarant'anni; e morì passati gli ottanta serbando vigorosissima sino all'estremo la sua memoria ch'era facoltà straordinaria e

^a *dar passo agli altri* [sino

^b corregge sul rigo «Gronorius»

^c come il successivo «poltrona», «più che non conveniva a' suoi corrispondenti letterarj» è sottolineato nel ms., per collegarlo al suggerimento inglese nel margine

^d «coperta» nel ms.

filled his house, every stair, from the top to the bottom, being encumbered, and every possible entrance by which his friends could gain access to his library, blocked up. [40] It was thought, and the tenor of his life justified the conjecture, that he had devised this extraordinary disposition of his books, as the best expedient for keeping visitors at a distance. Certain it is, that, when Gronovius, the coryphæus of German scholars, passed through Florence, although he had long kept up a correspondence with his brother antiquarian, he could obtain no other knowledge of his person, than what he got through a little open wicket in his library door. [41] He rarely went out, ate very little, and always of viands which needed no cooking; he drank water, thus combining a sedentary life with health and economy; and, to secure himself from every possible disturbance, he would have no servant, male or female. That he might not be enticed to spend more time in sleep than his literary correspondents could conveniently afford, he had no bed, and slept on a sort of chaise-longue, wrapped in a long woollen morning gown, which served him for blanket and clothing all the year round. [42] In this way did he live, from the day he quitted his trade as a goldsmith, for forty years more, and died at upwards of eighty, in full possession of the powerful and retentive memory for which he had always been remarkable. He

potentissima in lui. Non notò mai cosa che lesse, e non se ne dimenticava d'alcuna, e citava senza esitare il volume la pagina e l'edizione d'ogni opera intorno alla quale veniva consultato. [43] Mabillon nel suo *Tour* in Italia ne dice assai più, e noi riferiremo le parole qui a' piedi<.*>^a Alcuni sovrani, fra' quali Luigi XIV, attoniti di quanto n'udivano da' viaggiatori, volevano avere il suo ritratto, e si compiacevano, [78v] almeno per una volta tanto, di comparire anch'essi nella lista de' suoi corrispondenti letterarj. [44] Noi non crediamo che le lodi profuse alla sua erudizione fossero esagerate; ma di certo v'entrava molta affettazione tanto nell'individuo, quanto nelle <varie> classi de' letterati, de' viaggiatori, e delle Accademie che gareggiavano di innalzarlo alla ammirazione del genere umano. [45] Non v'è molto da maravigliarsi che la facoltà della memoria sia fortissima quand'è procacciata a spese di tutte le altre facoltà. Quando il cuore si rimane assolutamente senza^b <affezioni domestiche,> l'immaginazione senza illusioni, il raziocinio senz'attività nelle altre operazioni

* <Virum ex longo litterarum commercio nobis jamdudum amicissimum. Is enim ea præditus est sagacitate, nihil ut ipsum lateat; ea memoria, ut omnes libros habeat in numero ipse museum inambulans et viva quaedam bibliotheca. – Iter Italicum, p. 157.>

^a la nota corrispondente manca nel ms.: era vergata su un carticino incollato sul margine inferiore della pagina, oggi perduto; è qui recuperata dalla versione inglese a stampa (con le tre correzioni segnalate nella Nota al testo, § 2)

^b *passioni*, [l'immaginazione]

never took notes of any thing he read, and he never forgot any thing. He quoted, without hesitation, the volume, page, line, and edition, of any work about which he was consulted. [43] Mabillon, in his *Tour in Italy*, speaks of him in yet higher terms.* Some sovereigns, among whom was Louis XIV, were so astonished at the accounts they received of him from travellers, that they sent to him for his portrait, and were desirous, for once at least, of appearing in the list of his learned correspondents.

[44] Nothing has come down to us but the lavish, and, perhaps, exaggerated praises of his erudition; at all events, there was a great deal of pedantry and affectation, not only in Magliabecchi himself, but in the various classes of literati, travellers, and academicians, who continued to hold him up as an object of admiration to the whole human race. [45] It is by no means astonishing, that the memory should attain to extraordinary strength, when it is cultivated to the exclusion of all the other faculties. When the heart is utterly without domestic affections, the imagination free from illusions, and the reason and other faculties of the mind inactive;

* Virum ex longo litterarum commercio nobis jamdudum amicissimum. Is enim ea præditus est sagacitate, nihil ut ipsum lateat; ea memoria, ut omnes libros habeat in numero ipse museum inambulans et viva quædam bibliotheca. – *Iter Italicum*, p. 157.

dell'intelletto; e quando nel tempo stesso la vita dell'individuo non sente piacere né stimolo di bisogni animali, o di veruno degli allettamenti sociali, tutto rimane addormentato nel(l')uomo; e la sua memoria, anche senz'essere naturalmente straordinaria, trova^a libero il [79r] campo ad agire senza interruzione né impedimenti. La mente umana in sì fatta situazione è più inerte e men industriosa ch'altri non crede. [46] Quest'erudito^b <anomalo> morì nel 1714, e lasciò per testamento i suoi libri e un capitale per fondare e mantenere una libreria che tutt'ora sta aperta in Firenze a beneficio del pubblico, e dal suo nome si chiama La Biblioteca Magliabechiana.

[47] Muratori, al contrario, che, fra le opere sue proprie in latino e in Italiano, e quelle d'antichi scrittori di cui fu editore ed illustratore, pubblicò un centinaio di volumi in foglio, non ha mai impiegato a' suoi studj più di nove ore ogni giorno; e per due o tre mesi d'ogni anno quand'egli andava a villeggiare con gli amici suoi, raramente pigliava in mano alcun libro. [48] Un altro de' suoi metodi (non sappiamo dire se per sistema o per necessità)^c era di non mai studiare in casa sua. [79v] Andava ogni mattina per tempo alla libreria del Duca di Modena di cui era bibliotecario, saliva cento e più gradini a una stanza della quale^d <s'era> fatto il suo studio, e n'usciva prima di sera. A' piè della scala trovava un buon compagno [a good fellow] mezzo stupido che^e

^a *il* [libero (cancellatura del copista)]

^b *famoso* [morì]

^c parentesi aggiunte da F.

^d *avette* [fatto]

^e *gli* [stava]

when, at the same time, the body is insensible to the appetites or the pleasures of animal, or to the comforts of social life, the whole man is in a state of profound repose; and his memory, even without any extraordinary natural strength, finds the ground clear, and acts without interruption or impediment. The mind, in this state, is more inert than is usually imagined. [46] This anomaly of erudition died in 1714, and left his books, and a sum of money, to found and maintain a library, which is now open to the public in Florence and is called, after its founder, the Biblioteca Magliabecchiana.

[47] Muratori, on the contrary, who, reckoning his own works, in Latin and Italian, and those of the ancients which he edited and illustrated, published a hundred folio volumes, never devoted more than nine hours a day to study; and for two or three months of every year, when he went into the country with his friends, never took up a book. [48] Another of his habits (we know not whether from system or from necessity) was, never to study in his own house. He went, every morning early, to the Duke of Modena's library, of which he was librarian; mounted above a hundred stairs, to a room which he had converted into a study, and quitted it before evening. At the foot of this staircase he found a half stupid *buon compagnone*, who was regularly there

stava regolarmente aspettandolo; e andavano uno a fianco dell'altro^a [79A] a udire i cantafavole^b [(**story tellers and ballad singers**)] su le piazze, le rappresentazioni di pulcinella, la musica de' cantanti itineranti, le prediche de' Frati sul mercato, e gli altri casotti [**like the shows of a fair.**] popolari di cui ogni città d'Italia allora era piena. [49] I soggetti e il merito degli attori in que' spettacoli erano il solo fondo della conversazione fra' due amici. Muratori diceva d'aver trovato in questa specie di società una diversione insieme e un riposo alle sue facoltà intellettuali; e che se mai dopo i suoi studj conversava co' letterati, o con persone superiori d'ingegno al suo buon compagno, gli lasciava(no) nella mente un eccitamento per cui al giorno seguente ei non poteva applicarsi con la solita vigorosa pazienza a' suoi studj.

[50] [segue 79v] Muratori fu sommo fra tutti e contemporaneo degli altri che abbiám nominato, e a parecchi de' quali sopravvisse e morì intorno alla metà del secolo XVIII. Inoltre aveva su gli altri il nobile merito che le sue letture i suoi pensieri e i suoi scritti erano costantemente diretti a fare che l'arida erudizione servisse non solo a illuminare la storia de' tempi passati, ma a depurare la religione [80r] cristiana da molte supersti-

^a *persone superiori d'ingegno al suo buon compagno gli lasciava nella mente un eccitamento per cui al giorno seguente ei non poteva applicarsi con la solita vigorosa pazienza a' suoi studj* [Muratori fu (il copista aveva "saltato" alcune righe; il testo qui cassato si ritrova alla fine del carticino 79A, con alcuni ritocchi apportati da F. durante la revisione)]

^b la breve sottolineatura presente nel ms. al principio della parola «cantafavole» serve a collegarla al suggerimento inglese nel margine

waiting for him; they went together to hear the story-tellers and ballad-singers, in the squares, the exploits of *policinello*, the performances of itinerant musicians, the sermons of friars in the market-place, and to see the various shows and pastimes, of which every city in Italy was then full. [49] The subjects and the merits of the actors, in these exhibitions, was the sole subject of conversation between these two friends. Muratori said that he found, in this kind of society, both diversion and repose to his faculties; and that, if ever, after his studies, he conversed with literary men, or with persons at all superior in intellect to his *buon compagnone*, they left his mind in a state of | excitement which unfitted him for his usual patient and vigorous application the following day.

[50] Muratori was the contemporary of all the antiquarians we have named, and the greatest among them. He survived several of them, and died about the middle of the eighteenth century. But the far higher and nobler merit which distinguished him, was, that his studies, and his thoughts, and his writings, were constantly directed to render dry erudition subsidiary not merely to the purpose of illustrating the history of past times, but of purging the Christian religion of many of the superstitions

zioni, e^a <a> ristorare i re e le nazioni alla indipendenza ch'era stata occupata ad essi dalla Chiesa di Roma. [51] Non è difficile l'indovinare ch'egli ebbe a lottare contro legioni di nemici in Italia; e i gesuiti lo minacciavano e assalivano da tutte parti, e con tutte le loro arti subdole insieme e crudeli. Questa demoni<aca>^b [fiendish] setta che oggi s'arrabatta [to resort to all sorts of intrigues] a risorgere, toccava appunto allora la somma altezza di preponderanza che atterrì i monarchi e li costrinse di confederarsi ad abatterla. [52] Ciò avvenne trent'anni incirca dopo che il Muratori era già sotterrato, onde Eustace che professava di viaggiare in Italia da letterato, commise uno sfacciatissimo anacronismo collocando quel^c grand'antiquario fra' gesuiti che subirono l'abolizione del loro ordine. I puerili, infiniti, e ridicoli spropositi di Eustace in quasi ogni pagina del suo viaggio voluminoso, possono servire di prova che [80v] neppure in questo ei vi metteva furbe [cunning] intenzioni. Eustace pare sempre un ciarlatano letterario di buona fede^d: o forse in questo, come in tutt'altro, egli senz'avvedersene era stromento d'alcuni impostori prestando ad essi quella credulità con che il pubblico^e <ha poscia> <bevuto>^f quella sua pomposa descrizione di fa-

^a di [ristorare]

^b corregge «demonica» nell'interlinea

^c quell' [grand'antiquario (correzione del copista "currenti calamo")]

^d «fede» sovrascritto dal copista forse su «fade»

^e s'è [bevuto]

^f come già Orlandini, Foligno e Gavazzeni, reintegro a testo *bevuto*, cancellato da F. per errore

by which it was corrupted, and restoring kings and nations to the independence which had been wrested from them by the church. [51] It may be easily imagined, that he had to struggle against a host of enemies in Italy: the jesuits threatened and attacked him on every side, with every variety of their crafty and cruel arts. This fiendish sect, which is now resorting to every kind of intrigue to re-establish itself, had then just reached the summit of that power which alarmed even monarchs, and, at length, forced them to combine for its suppression. [52] This event happened about thirty years after Muratori's death. Eustace, who professed to make a literary tour in Italy, was guilty of a most glaring anachronism, in reckoning this great antiquary among the suppressed jesuits. The puerile and ridiculous blunders in almost every page of this voluminous tour, afford the best presumption that he inserted this without any fraudulent design. Eustace always appears a literary charlatan, but sincere; though, perhaps, in this instance, and, indeed, throughout the work, he was the unconscious instrument of impostors, and believed them with the same credulity as the public afterwards believed the pompous fables

vole chiamate A classical Tour. [53] C)omunque^a sia, l'errore, ridicolo com'è, intorno al Muratori deve essere confutato seriamente; appunto perché i gesuiti tornano a riuscire ne' loro strattagemmi, uno de' quali fu sempre di dire alla moltitudine de' creduli e degl'ignoranti che tutti i letterati di altissima fama sono stati educati ne' loro collegg*g*^b, ed hanno vestito l'abito, e professato le regole del loro ordine. [54] Come niuno in Italia ignora chi fosse Muratori, pare impossibile che alcuno fuorché un <qualche> astuto^c <frate> gli abbia addottrinato a scrivere i nomi d'altri letterati di quell'ordine e conchiudere, che Muratori^d <– «that» most [81r] learned antiquary, the most inquisitive and at the same time, the most impartial historian, that the last century has produced» era stato Gesuita.^e <[* O] c'inganniamo assai, o l'ignoranza in questa occasione, e la ciarlataneria si sono accoppiate con la mala fede e gli espedienti del proselitismo gesuitico.

[55] Il fatto sta, che uno de' peccati per i quali Muratori si trovò a rischio di rispondere alla santa inquisizione fu un trattato a rendere abominevoli al popolo le

<[*] Class. tour Vol. I in 4° pag 253.

^a inserisce il punto fermo, che il copista aveva “saltato”, e corregge l'iniziale minuscola «comunque» in maiuscola

^b «collegi» modificato sul rigo dal copista in «colleggi»

^c *gesuita* [gli

^d *the* [most («that», inserito da F. nell'interlinea, sostituisce il corretto *the* – verificabile nel testo dello Eustace; cfr. anche la traduzione inglese –, dopo un precedente tentativo di modifica sul rigo)

^e *E* [c'inganniamo (la nota qui inserita, di mano del copista, è collocata nel margine di c. 81r, disposta su tre righe)

which he calls his Classical Tour. [53] Be that as it may, the error, ridiculous as it is, about Muratori, deserves serious confutation; especially at this moment, when the jesuits are successfully reviving all their frauds and stratagems, one of which, has always been to assert that all the most eminent men of letters were educated in their colleges, and professed the rules of their order. [54] As nobody in Italy is ignorant who Muratori was, it appears impossible that any but a crafty priest could have prompted him, after giving the names of several learned men of the order, to add, that Muratori, «the most learned antiquary, the most inquisitive, and, at the same time, the most impartial historian that the last century has produced», was a jesuit.* Either we are much mistaken, or ignorance and charlatanism were, in this instance, combined | with the dishonesty and trickery of proselytizing jesuitism. [55] The fact is, that one of the offences for which Muratori was in great danger of being cited by the Holy Inquisition, was a treatise calculated to turn the popular detestation against the

* *Class. Tour*, vol. I, p. 250; in 4°.

superstizioni inculcate <da>^a quei frati e la profanazione dei sacramenti della confessione e della comunione specialmente <co' fanciulli> ne' <loro> colleg>g<i^b <, e col sesso più debole nelle chiese.> [56] Fortunatamente le persecuzioni fratesche contro di lui arrivarono sotto il pontificato di Benedetto XIV più conosciuto^c sotto il nome di <P>apa^d Lambertini<; e>^e che a una cognizione profonda di Teologia univa la filosofica tolleranza, molta amabilità di costumi, una ingenita predilezione per gli uomini [81v] dotti di qualunque paese, e sino dalla sua gioventù e in altra fortuna aveva convissuto amichevolmente con Muratori. Non lasciò dunque che il santo ufficio ed i frati^f s'affac<c>endassero a voler ardere l'autore di libri che contrastavano a' loro interessi. [57] Praticarono dunque di lasciar vivo l'autore, e di bruciare le opere per mano del loro manigoldo. Ma né in questo pure riuscirono; e si contentarono di predicare <infamie> e di scrivere articoli di giornali contro di lui, chiamandolo eretico per punirlo d'aver vittoriosamente addotta la testimonianza della storia ecclesiastica ch'essi fino allora avevano o adulterata o fatta tacere in Italia.

[58] Muratori non ha merito di scrittore. Raramente avviene che chi scrive moltissimo possa alla fretta agguingere eleganza di dizione, vigore d'idee condensate e calore di stile. Indipendentemente anche da questa ragione, e dall'altra, già menzionata, della povera condi-

^a inserito nello spazio lasciato bianco dal copista

^b *de' gesuiti*. [Fortunatamente

^c *che mai* [come (cancellatura del copista)

^d sovrascrive la maiuscola all'iniziale minuscola «papa»

^e sostituisce il punto e virgola alla virgola e aggiunge la congiunzione

^f *non* [s'affacendassero

superstitions inculcated by the jesuits, and the profanation of the sacraments of confession and communion, especially with the boys in their colleges, and women in the churches. [56] Fortunately, the monkish persecutions to which he was exposed, arose in the pontificate of Benedict XIV, better known under the name of Pope Lambertini, who united profound theological learning with philosophical tolerance, great amenity of manners, and an inherent predilection for learned men of every country. He had lived on terms of friendship with Muratori, from his youth. He would not, therefore, permit the holy office, and the priests, to enjoy the satisfaction of burning the author of works which were hostile to their interests. [57] They then endeavoured to indemnify themselves for leaving the author alive, by burning his books by the hands of their hangman. But neither did they succeed in this; and they were obliged to content themselves with preaching the most infamous calumnies against him, and writing articles in journals denouncing him as a heretic, because he had triumphantly adduced the testimony of ecclesiastical history, which they had adulterated or kept from view, in Italy, up to that time.

[58] Muratori has no merit as a writer. It rarely happens that a man who writes a great deal, can combine despatch with elegance of diction, vigour and condensation of ideas, and fervour of style. But, independently of this reason, and of another to which we have already

zione della bella letteratura a' suoi tempi, pare che la [82r] natura gli avesse negato la facoltà di scrivere per farsi leggere con ammirazione e piacere. La sua frase^a <non è> mai nobile, e qualche volta volendo essere naturale va sino al plebeo. Del rimanente è scrittore facile e bastantemente preciso, chiaro e fors'anche troppo perché non eccita il^b lettore a pensare. [59] Si fatto stile allorché continua per molti volumi finisce inevitabilmente a procacciare a un <au>tore^c il titolo imperdonabile^d di noioso, e allontana da esso molti che forse leggendolo non s'annojerebbero, e s'avvedrebbero^e che senza i materiali <dissotterrati,>^f discussi, avverati e ordinati <da Muratori,>^g la storia dell'Impero Romano ne' secoli della barbarie sarebbe ancora ignotissima; e quindi il genio e filosofico e declamatori<o> d'alcuni storici sarebbe stato costretto ad errare cieco, [82v] muto e sordo nella

^a è [mai

^b *lettore a pensare; (ma è) mancante di espressioni originali che senz'essere eccessive sembrano assai troppe e comuni.* [lettore a pensare (la lunga cancellatura, di più di cinque righe, è suggellata da un tratto obliquo di penna; F. interviene su un periodo già modificato in un primo tempo dal copista: *lettore a pensare; e d'abondante non mancante di espressioni originali che senz'essere eccessive sembrano nondimeno eccessiva ed annoja perché il lettore la trova non mancante in tutto assai troppe e comuni comuni*)

^c corregge nell'interlinea «oratore»

^d «impardonabile» nel ms.

^e «avvidrebbero» nel ms.

^f aggiunto nello spazio lasciato bianco dal copista

^g «dal», poi corretto in «da», è aggiunto a fine rigo; «Muratori» è inserito invece nello spazio lasciato bianco dal copista al principio del rigo seguente

adverted – the low ebb of literature in his times – it appears that nature had denied him the power of writing in a manner to be read with admiration or pleasure. His turn of expression is never dignified, and, sometimes, in attempting to be natural, he is even vulgar. He is, however, an easy, precise, and clear writer; perhaps rather too much so, for he does not stimulate the reader to think. [59] Such a style, when continued through many volumes, never fails to bring upon its author the unpardonable charge of dullness, and thus to deter many readers who, if they read him, would not think him dull, and would see, that were it not for the materials dug up, discussed, verified, and arranged by Muratori, the history of the Roman Empire in the middle ages would be still perfectly unknown; and the genius, philosophy, and eloquence of later historians would be left to wander

notte che fino al(la^a metà del secolo scorso) ravviluppava il medio Evo [**the middle age**].

[60] La storia^b di Gibbon percorre la stessa strada degli Annali^c <d'>Italia del Muratori; e lo storico eloquente^d che pare alle volte di correre e guardare la terra sul carro del Sole, parlando del lento e cauto Annalista che procede di passo in passo, si meraviglia di quell'inflessibile perseveranza, e guarda il suo predecessore col trionfo^e <del giovine> David davanti al vasto [**huge**] Gigante. Forse aveva ragione: ma il nodo della questione sta<, se> avrebbe potuto egli il Gibbon, o alcun altro^f trattare quella magnifica porzione della storia del genere umano,^g <nel caso che> Muratori non l'avesse mai preceduto?^h [61] Le date de' fatti sono precisamente nella storia ciò che le note musicaliⁱ sono nell'armonia d'un'orchestra. Se il tempo di due fatti vicini è rovesciato in modo che il primo diventi secondo<, la loro naturale armonia è perduta per sempre; perché> ne succede inevitabilmente che ciò ch'era causa, pare effetto; e ciò ch'era effetto, [83r] pare causa. [62] Or nelle vicissitudini che agitarono l'Impero Romano nella

^a al *tempo del Muratori* [ravviluppava (nell'introdurre la modifica trasforma «al» in «alla»)]

^b si conserva l'iniziale minuscola

^c *dell'*[Italia]

^d *parlando del suo* [] [che pare (cancellatura del copista "currenti calamo")]

^e *di* [Davide]

^f *potuto* [trattare]

^g *se il* [Muratori]

^h l'introduzione della congiunzione interrogativa «se» rende inutile il punto di domanda

ⁱ «Musicali» con l'iniziale maiuscola nel ms.

blindly in the thick darkness which, until the latter half of the last century, enveloped the history of those remarkable times.

[60] The history of Gibbon traverses the same period as the *Annali d'Italia* of Muratori; and the eloquent historian, who | sometimes appears to be borne along in the chariot of the sun, and to look down on the transactions of earth, speaks with wonder of the inflexible perseverance of the slow and cautious annalist who proceeds, step by step, and regards his predecessor with the exultation of the youthful David in the presence of his huge adversary. Perhaps he had reason for his triumph; but the question is, whether Gibbon, or any other man, could have treated of that magnificent portion of the history of mankind, if Muratori had not preceded him. [61] Dates are to history what the notes in music are to the harmony of an orchestra. If the dates of two contiguous events are confounded, so that their order of antecedence and sequence is inverted, their natural harmony is lost for ever – that which was cause appears effect, and *vice versâ*. [62] But in the convulsions which tore the

lunghissima epoca del medio Evo, gli eventi si succedevano impetuosamente opprimendosi e nascondendosi reciprocamente. Gli Imperadori e le loro dinastie apparivano per essere ridotte quasi in un subito al niente, e dimenticate dal genere umano sul quale avevano dominato. I popoli conquistatori venivano un su l'altro dal nord a invadere l'impero, e devastarlo <p>e<r>^a distruggersi fra di loro, e spesso per non lasciar a' posteri alcuna traccia né della loro origine né del modo e del luogo dove disparivano per sempre. [63] L'ignoranza, portata^b ad un tempo con la barbarie, diminuiva il numero degli scrittori; la schiavitù che si radicava più sempre li rendeva muti; e la religione predominando assoluta diffondeva, invece di storie, miracoli e leggende, e distruggeva qualunque ricordo che potesse fare testimonianza imparziale della verità. [64] Osservisi che queste cagioni, delle quali una sola avrebbe bastato impedire alla posterità di conoscere [83v] que' tempi, erano cagioni riunite, crescenti e cooperanti simultaneamente in quell'epoca, a confondere l'ordine de' tempi e delle date alla storia; che è quanto dire a fare che non potesse esservi <S>toria^c.

[65] Gibbon in quell'epoca abbraccia più spazio di terre e più numero di popoli, descrive avvenimenti e caratteri che non entrava<no> nel piano dell'<Annalis>ta^d

^a trasforma in «per» la preesistente congiunzione «e» (la precedente formulazione della frase era: «a invadere l'impero devastarlo e distruggersi...»)

^b corretto su «portava»

^c modifica l'iniziale minuscola di «storia» in maiuscola, ripassando la "r" e la "i"

^d corregge nell'interlinea «entravan» e «analista» (in quest'ultimo caso sovrascrivendo l'iniziale maiuscola alla minuscola)

Roman empire, during the long period of the middle ages, events succeeded each other with such impetuosity, that they overlaid and concealed each other. Emperors and their dynasties appeared, only to be instantly reduced to nothing, and forgotten by the race over whom they had tyrannized. The conquering hordes of the North rolled on, wave after wave; and, after overwhelming and devastating the empire, turned their exterminating arms against each other – often so successfully, that they left posterity no trace of their origin, or of the time and place of their disappearance for ever. [63] Ignorance, which followed in the train of barbarism, diminished the number of writers; despotism, which spread wider and wider, reduced them to silence; and the religion which had gained an absolute ascendancy, diffused, not facts or history, but miracles and legends, and destroyed every record which could furnish impartial evidence of the truth. [64] Let it be observed, that these causes, a single one of which would have sufficed to prevent posterity from coming at any accurate knowledge of those times, were combined; that their growth was simultaneous; and that they co-operated in confounding the order of dates and events; that is, in fact, in rendering it impossible to write history.

[65] Gibbon embraces, during the same period, a greater extent of territory, and a greater number of people; and describes events and characters which do not come within the plan of the Italian annalist, and which,

⟨Italiano⟩ e che ad ogni modo non avrebbe saputo descrivere. Le cose stesse raccontat⟨e⟩^a dall'uno e dall'altro assumono colore, vita e passione sotto la penna di Gibbon, e sotto quella del Muratori appena interessano. [66] Vogliamo anche ammettere che lo storico anche senza essere mai stato preceduto dall'⟨Annalista⟩^b avrebbe saputo dissotterrare quell'immensa moltitudine di fatti. Ma se avesse dovuto provarli veri, e assegnarli a date de' tempi certe o probabili, sarebbe stato costretto a non più scrivere storia, bensì altrettanti e forse più volumi di dis⟨sertazioni⟩^c, discussioni, e prove in favore de' suoi testimonj e della sua cronologia. [67] Senza questo previo lavoro [84r] né il mondo, né egli medesimo avrebbe potuto fidarsi delle sue narrazioni. E se finalmente avesse frammiste quelle dis⟨quisizioni⟩^d alla sua storia, avrebbe invano tentato d'essere eloquente, animato, e veloce; la sua storia infatti non sarebbe più storia d'uomo di genio: e con tutta l'arte sua di scrivere avrebbe dovuto fare un di que' libri che per la moltitudine delle questioni spinose e per il modo dialettico di trattarle diventano utili insieme e noiosi.

[68] Il lavoro sì malagevole ed importuno allo storico della decadenza dell'Impero Romano gli fu preparato dal Muratori con ardore e precauzione meravigliose, e con un metodo tutto nuovo. Nella sua opera degli Annali d'Italia raccontò le vicis⟨s⟩itudini dell'Impero, dal

^a sovrascritto a «raccontato»

^b corregge nell'interlinea *Analista* (dopo un primo tentativo di correzione sul rigo)

^c corregge nell'interlinea «*disquisizioni*»

^d corregge nell'interlinea «*discussioni*»

even if they had, he was quite incompetent to describe. Those circumstances which they concur in relating, assume colour, life, and passion, under the pen of Gibbon, while, in the pages of Muratori, they scarcely excite the smallest interest. [66] We will suppose that the historian, even if not preceded by the annalist, could have dug up that immense multitude of facts which form the basis of his work. But if he had been bound to establish the truth of them, and to assign to them certain or probable dates, he would have been compelled to write, not history, but as many, or perhaps more, volumes of dissertations, discussions, and proofs, in support of his authorities and of his chronology. [67] Without this previous labour, the world could not have trusted to the fidelity of his narrative: nor could he himself. Lastly, if he had interwoven these dissertations with his history, he would have tried in vain to be eloquent, animated, or rapid; his history would, in short, have been no longer the history of a man of genius; and, with all his powers of writing, he must infallibly have produced one of those books which become, at once, useful and tedious, from the multitude of knotty questions they contain, and the logical manner in which these questions are treated.

[68] This task, so unsuitable and irksome to the historian of the decline of the Roman Empire, was executed for him by Muratori, with an astonishing union of boldness and caution, and in a method entirely new. In his *Annals of Italy* he relates the vicissitudes of the

Regno di Trajano^a anno per anno, con narrazione discussa e accertata in guisa che raramente ammette contraddizione nella sostanza de' fatti, o nell'ordine della loro cronologia. [69] Le sue autorità egli se l'era già apparecchiate e pubblicate stampando e illustrando [84v] in due grandi collezioni tutti gli antichi storici, appartenenti al medio <E>vo^b; molti de' quali si erano sino allora giaciuti manoscritti nelle biblioteche e ne' Monasteri, e gli altri erano stati pubblicati senza discernimento né scopo di critica. In quelle due collezioni esaminò l'autenticità d'ogni manoscritto; l'età e il carattere d'ogni vecchio scrittore di storie o di croniche; i gradi di fede dovuti e alla loro narrazione in generale, e ad alcuni fatti particolari e straordinarj. [70] Finalmente da queste raccolte desunse tutte le leggi, i costumi,^c <l'agricoltura il commercio, le peculiarità del> vivere, le istituzioni civili ed ecclesiastiche del medio evo. Esaminò^d l'origine e gli effetti delle varie costituzioni portate da' popoli settentrionali, e le cagioni delle tante rivoluzioni e conquiste che si succedevano con tanta rapidità. [71] Tutte queste sue ricerche le tenne in volumi separati per ordine di materie. Di questo modo dopo d'aver illustrata l'epoca del medio evo, la traversò per il lungo corso di quindici secoli d'anno in anno e di passo in passo, e i suoi Annali servono [85r] di tracce infallibili agli storici susseguenti.

[72] La sua mente quantunque non tendente a generalizzare le idee, era più filosofica e più analitica che

^a «Trojano» nel ms.

^b modifica l'iniziale minuscola «evo» in maiuscola

^c *i modi peculiari di* [vivere]

^d ripassa la lettera finale e aggiunge l'accento

Empire, from the reign of Trajan, year by year, in a narrative, the facts of which are so thoroughly sifted and established, that it is rarely possible to controvert their substance or their chronological arrangement. [69] He had already prepared and published his authorities, having printed and illustrated, in two large collections, all the ancient historians of the middle ages, many of whom had slept in manuscripts, in libraries and monasteries, and the rest had been published without any discrimination or critical design. In these two collections, he examines the authenticity of every manuscript; the age and character of every old writer of histories or chronicles; the degree of credit due either to their general narrative, or to certain particular and extraordinary facts. [70] Lastly, from these collections he drew all his accounts of the laws, customs, agriculture, commerce, peculiar modes of living, and civil and ecclesiastical institutions, of the middle ages. He examined the origin and the effects of the various constitutions imported by the northern nations, and the causes of the numerous revolutions and conquests which succeeded each other with such rapidity. [71] All these researches he published in separate volumes, arranged in the order of the matter. After having thus illustrated the period of the middle ages as a whole, he went over it, through the long course of fifteen centuries, year by year, and step by step. His annals have been taken by all subsequent historians as infallible guides.

[72] His mind, although not very prone to generalization, was more philosophical and analytical than is

non pare^a (al più de') suoi lettori. Il vero si è, che molte riflessioni sembrano più o meno nuove o profonde a misura dello stile col quale sono espresse; e tal sentenza detta da Montesquieu o da Johnson che pare magnifica perderebbe tutto il suo valore espressa in altra maniera. La semplicità dello scrivere di Muratori induce a supporre ch'egli non fosse pensatore, e che le riflessioni giuste ed originali che gli escono dalla penna non appartengano a lui, bensì gli siano spontaneamente e di necessità suggerite^b da' fatti ch'egli racconta.

[73] L'opposto estremo al quale siamo ora giunti, di considerare ogni fatto con occhio filosofico,^c può riescire utile alla tendenza della storia; ma non forse all'arte storica. Abbiamo accennato *sin*^d da principio che una [85v] filosofi⟨ca mente⟩^e è uno de' requisiti necessarj ad ogni storico,^f ma che il poco, o molto o troppo uso che se ne fa in tempi diversi, e le modificazioni dell'unione della filosofia con la storia dipende non tanto dagli scrittori, quanto dal secolo in cui vivono. [74] Non v'è storico^g antico o moderno, non v'è scrittore di memorie, o magro^h cronicista che non abbia uno scopo; e quanto la mente di ciaschedun⟨o⟩ⁱ è meno ristretta tanto più il fine

^a *a'* [suoi

^b «suggeriti» nel ms.

^c *e* [può (in un primo accenno di correzione aveva trasformato «e» in «è»)

^d «sia» nel ms.

^e corregge nell'interlinea «filosofia *mentre*»

^f *ma gli scrittori* [ma (cancellatura del copista; il primo *ma* è da lui inserito nell'interlinea)

^g *o moderno* [antico (cancellatura del copista)

^h «magno» nel ms.

ⁱ sovrascritto a «ciascheduna»

thought by most of his readers. The truth is, that many reflections are thought new or profound, according to the style in which they are expressed; and a sentiment which appears magnificent in the language of Montesquieu, or in Johnson, would lose all its value in a different dress. The simplicity of Muratori's style leads ordinary readers to imagine that he was not a thinker, and that the just and original reflections which flow from his pen were not his own; though they are spontaneously and necessarily suggested by the facts he records.

[73] The opposite extreme, at which we have now arrived, that of considering every fact with a philosophic eye, may be advantageous to the tendency of history, but not to the historic art. We remarked, in the beginning of this paper, that a philosophical mind is one of the qualities necessary in a historian, but that the smaller, or greater, or excessive use he may make of it, and the modifications of the union of philosophy with history, depends not so much on the writers themselves as on the age in which they live. [74] There is no historian, ancient or modern; there is no writer of memoirs, no meagre chronicler, who has not some object; and the more enlarged is the mind, the more vast is its aim, and

a cui mira è più ampio e^a <comprende> un più vasto orizzonte^b. <Al di d'oggi [now a days] qualunque storico tratti d'una sola epoca benché brevissima, e d'un solo paese, pur mira^c a tutta la terra ed alla natura del genere umano. [75] Senza^d quest'a tendenza> pare oggimai che niuno storico possa diventare popolare, né fra' dotti né fra gl'indotti; e l'espressione occhio filosofico s'è fatta come regolatore della critica letteraria in sì fatti lavori. Ma oggimai questa espressione significando troppo^e, o per meglio dire> ogni cosa, ha finito per conseguenza a non presentare che idee vaghissime le quali [86r] sfumano in nulla. [76] A ridurla dunque a' suoi veri significati si pigliano in via d'illustrazione gli storici vecchi e recenti d(e)ll'epoca della guerra fra il parlamento, e Carlo I.^g <Separandoli> per classi ed epoche, si troverà che lo scopo degli uni tende a passioni persona(l)i^h, quel degli altri a interessi municipali e provinciali, altri a interessi >o< di fazioni – poscia a stabilire sopra i fatti i diritti o de' repubblicani, o della corona – finalmente a desumere da quella sola epoca e dalla sola Inghilterra osservazioni generali politiche e principj di governo applicabili ad altri popoli in simili rivoluzioni. Pur nondimeno avendo scopo tanto diverso tutti gli storici delle classi accennate s'incontrano a narrare gli stessi fatti, e

^a *l'abbraccia* [un più

^b ; *ed* [oggi

^c «pur mira» sovrascritto dal copista a «più a»

^d questo *requisito* [pare («questa» sovrascritto a «questo», «tendenza» nell'interlinea)

^e *anzi* [ogni

^f corregge «dall'» sul rigo

^g *Dicendogli* [per classi

^h corregge sul rigo la svista del copista «personaci»

the more extensive its horizon. Now-a-days, if a historian treats of some particular epoch, however circumscribed his field, he keeps in view the whole world, and the nature of the human race. [75] Without this, it appears, now, that no historian can become popular, either among learned or unlearned; and the expression *philosophic eye* is taken as a sort of guide or standard in criticising works of this description. But as this expression has been used to signify too much, or, rather, every thing, it has come, at last, to present only vague ideas which evaporate into nothing. [76] To bring it back to its true signification, let us take, by way of illustration, the old and the modern historians of the wars between the Parliament and Charles I. If we separate them into classes and periods, we shall find, that some wrote to favour personal feelings of liking or antipathy; others, the interests of particular towns or districts; others, the interests of parties, as, for instance, by citing facts in support of the rights either of the republican party or of the crown; others, to deduce from this single period and country general observations on politics, and principles of government, applicable to other nations in similar crises. Nevertheless, however different their object, all the historians of all these classes must relate the same

devono introdurre gli stessi attori. [77] Generalmente parlando l'orizzonte storico s'allarga agli occhi degli scrittori in ragione della distanza in cui vivono dall'epoca che descrivono^a. Pur quanto guadagnano in ampiezza lo perdono ne' dettagli^b. Quindi i caratteri degli attori diventano ideali, molti tratti schietti di natura [86v] si perdono; e lo scrittore guadagnando in dignità di stile e profondità di riflessioni perde nell'esattezza della narrazione. Considerandolo come artista e pittore di grandi caratteri e grandi avvenimenti, le fisionomie delle sue figure hanno l'espressione peculiare a' loro caratteri;^c (tuttavia) simile anch'egli al pittore storico, non può, né sa, né vuole fare ritratti.

[78] L^d filosofia della storia dalla sua prima epoca sino a' dì nostri (continuò a comprendere) un orizzonte (sempre) più vasto; e ciò dipendeva assolutamente da' tempi. Tucidide, Polibio, Livio e Tacito i quattro maggiori storici filosofi dell'antichità non vedevano fuori della Grecia e dell'Impero della Repubblica Romana né terre né (uomini). In essi non v'è da trovare parola intorno a teorie di libertà naturale, o di principj imprescrittibili di giustizia universale, o di sistemi di costituzioni. Fanno conoscere individualmente un solo popolo staccandolo dal genere umano in guisa che non lasciano mai osservare somiglianze o dissomiglianze fra le nazioni,^f (né) derivare [87r] idee generali su le origini e progressi

^a ; *ma* [quanto]

^b ; *i* [caratteri]

^c *ma* [simile]

^d L'*occhio* [della]

^e *genere umano* []. In essi («uomini») sovrascritto a «umano»

^f *e* [derivare]

facts, and must introduce the same actors. [77] Generally speaking, the historical horizon widens in the ratio of the distance at which the writer lives from that which he is describing. What he gains in extent, however, he loses in detail. Hence the characters of the actors become almost ideal, many genuine traits of nature are lost, and, while the author gains in dignity of expression and depth of reflection, he loses in the fidelity of his narrative. Considering him as a painter of great men and great events, the countenances of his figures have the expression peculiar to their respective characters, but, like the historical painter, he has neither the power nor the will to make them portraits. |

[78] The philosophy of history, from its earliest period to our own days, has gradually embraced a wider horizon; and this was the necessary consequence of the times in which the historians lived. Thucydides, Polybius, Livy, and Tacitus, the four greatest philosophical historians of antiquity, had never seen either countries or men out of Greece, or the territory of the Roman Republic. Not a word is to be found in them, of theories of natural rights or imprescriptible principles of universal justice, or of constitutional systems. They bring us acquainted with one people, segregated from the rest of the species so as to exhibit neither resemblances nor differences between nations; nor do they deduce any general reflections on the origin, or progress, or vicissitudes

e vicissitudini delle diverse società politiche su(1^a nostro globo).

[79] Dopo la rinascenza della letteratura dalla barbarie, Machiavelli fu il primo che narrando (le) vicende della piccola sua repubblica di Firenze le^b descrisse come se dovessero servire di lezione a tutti gli altri popoli liberi della terra; e il soggetto della sua storia, benché sia poco meno che (m)unicipale^c, acquista interesse, (e) dignità dallo scopo al quale tende, e dalle riflessioni profonde alle quali lo storico ci desta a ogni poco la mente. Il primo libro della sua storia servì di modello alle considerazioni^d (storiche) di Montesquieu su la grandezza e decadenza de' Romani, e alla (I)ntroduzione^e di Robertson alla Storia di Carlo V. [80] Un famoso erudito Tedesco(*,)^f accusa Montesquieu di plagiatario di Machiavelli; e alcuni Italiani non sono più misericordiosi verso (di) Robertson. Noi crediamo che Montesquieu avrebbe fatto né più né meno la stessa opera, quand'anche Machiavelli [87v] non avesse mai

* [...]

^a su *la terra*. [Dopo

^b «la» nel ms.

^c corregge la maiuscola iniziale «Municipale» in minuscola

^d si conserva l'iniziale minuscola

^e corregge la minuscola iniziale «introduzione» in maiuscola e aggiunge la sottolineatura

^f l'asterisco, inserito da F. nell'interlinea, rimandava a un carticino andato perduto, incollato sul margine inferiore della carta dove ancora sopravvive, sbiadito, l'asterisco corrispondente; la nota cade anche nella traduzione inglese

of the various political societies of our globe.

[79] After the revival of letters, Machiavel was the first who described the events of his own little republic of Florence, as if they ought to serve as a lesson to all the other free states in the world; and the subject of his history, though scarcely more than municipal, derives interest and dignity from its tendency, application, and from the profound reflections which the historian continually awakens in our minds. The first book served as a model to Montesquieu, in his *Historical Considerations on the Greatness and the Decay of Rome*, and to Robertson, for his *Introduction* to his *History of Charles V.* [80] A celebrated scholar of Germany accuses Montesquieu of plagiary from Machiavel; and some Italians are not much more merciful to Robertson. We are of opinion, that Montesquieu would have produced the work he did, though Machiavel had never written; but

scritto^a; ma non) diremo altrettanto di Robertson al quale, per altro, sarebbe grande ingiustizia di negare il merito d'aver^b aggiunti fatti, e convalidate prove, e colorito da maestro il dis>egno lasciato da Machiavelli. [81] Poi Guicciardini suo contemporaneo narrò gli avvenimenti di quell'epoca in guisa che comprendessero le alterazioni politiche, e gl'interessi di tutti i regni d'Europa; e) questo storico nell'opinione di Lord Bolingbroke fu il primo suggeritore e fondatore del sistema dell'equilibrio politico che poco dopo fu messo in esecuzione dagli uomini di stato de' regni (contemporanei) di Elisabetta, di Enrico IV, e di Papa Sisto V.

[82] Sotto i Greci e i Romani l'arte storica può considerarsi nella sua prima grande epoca^c (– Sotto) gl'Italiani nella seconda (–) e (S)otto^d (i) Francesi e gl'Inglese nella terza e continua ad essere la nostra. L'occhio filosofico degli storici abbraccia oggimai sì [88r] larg(a^e circonferenza), che la mente umana corre grande rischio di smar>irsi^f attonita nell'ampiezza. [83] Quanto più impariamo a filosofare su la storia tanto più accresciamo di difficoltà l'arte di raccontarla. Oggi, per quanto sia breve l'epoca e ristretto l'angolo di terra descritto da uno storico, egli deve né più né meno esaminare attentissimo, e) osservare non solo i (P)rincipi^g

^a . Né però [diremo

^b *colorito da grande maestro e* [aggiunti (cancellatura del copista)

^c , sono [gl'Italiani

^d a' [Francesi (corregge la minuscola «sotto» in maiuscola)

^e *largo orizzonte* [che

^f *in autorità*. [Quanto (il copista cassa *autorità*, inserisce «attonita» nel margine e «nell'ampiezza» in interlinea; dimentica di deponere *in*, poi cancellato da F.)

^g modifica la minuscola iniziale «principi» in maiuscola

we cannot say the same of Robertson; to whom, however, it would be great injustice to deny the merit of having added facts and established proofs, and coloured the sketch left by Machiavel, with the hand of a master.

[81] Guicciardini, his contemporary, related the events of the same period in such a manner as to embrace the political changes and interests of every country in Europe. This historian, in the opinion of Lord Bolingbroke, was the first who suggested the balance of power, afterwards acted upon by the statesmen of the contemporaneous reigns of Elizabeth, Henry IV and Sixtus V.

[82] The historic art may be arranged under three epochs: the first, that of the Greeks and Romans; the second, that of the Italians; the third, which includes our own time, that of the French and English. The philosophic eye of the historian now embraces so large a field, that the mind is in great danger of being discouraged by its extent. [83] The more we learn to philosophize on history, the greater will be the difficulties in the way of narrating well. Now-a-days, however brief the | period, however small the corner of earth described by a historian, he must observe and examine with the utmost attention, not only rulers, courts, and armies, but finances,

[**rulers**], le corti, e gli eserciti, ma le finanze il commercio le manifatture e la letteratura; indagare le cagioni d'ogni cosa, e notarne i risultati e per mezzo di questa indagine <risalire>^a a scoprire le universali e perpetue cause che in tutti i popoli e in tutti i secoli hanno invariabilmente governato il genere umano. [84] Certo è, che dall'osservazione esatta delle cause universali e^b perpetue deriva la conoscenza di quelle leggi permanenti sotto alle quali la natura tiene tutte le nazioni: e allorché le teorie e [88v] la pratica possono rendersi più conformi alle leggi naturali, i sistemi de' governi e le costituzioni politiche riescono più permanenti e più utili. A questo gran fine pare che tendano invariabilmente le opere storiche scritte dagli uomini di genio dalla metà del secolo scorso a' dì nostri. [85] Sciaguratamente alcuni si mettono a questa impresa avendo già^c adottato le passioni e gl'interessi di un politico, e senz'avvedersene accomodano le loro narrazioni a' lor proprj sentimenti. Altri tengono un principio generale come infallibile ed eterno, e si servono d'ogni espediente a connettere i fatti in guisa da produrre un sistema concatenato col primo anello pendente dal loro principio favorito. [86] Per questi storici, i fatti^d sono veri o falsi <non già> secondo il più o meno delle autorità e della fede de' testimonj, ma <bensì> secondo il più o meno di attitudine che ogni fatto mostra a combinarsi col sistema, e^e <quando> non

^a scritto nello spazio lasciato bianco dal copista

^b «a» nel ms.

^c *abbracciamento* [le passioni (cancellatura di mano di F.; «adottato» scritto nell'interlinea dal copista)]

^d *non* [sono]

^e *se* [non può]

commerce, manufacturers, and literature; he must explore the causes and mark the results of every event, and, from this investigation, must ascend to the discovery of those universal and permanent causes, which, in every country, and in every age, have governed the destinies of mankind. [84] It is indisputable that, from the accurate observation of universal and permanent causes, we come at the knowledge of those fixed laws to which all nations are, by nature, subject; and that, in proportion as theory and practice are accommodated to natural laws, systems of government and political constitutions become more stable and more beneficial. To this great end, historical works of genius, from the middle of the last century up to the present time, seem invariably to tend. [85] Unfortunately, some sit down to their task after they have adopted the passions and the interests of a party, and, unconsciously, accommodate their narrative to their prejudices. Others hold some general principle as infallible and eternal, and resort to every expedient to connect facts so as to produce a concatenated system, the first link of which hangs upon their favourite principle. [86] With historians of this stamp, facts are true or false, not in proportion to the weight or the credibility of the testimony on which they rest, but to the ease with which they can be made to fit their system; and when

può combinarsi, tutte le sue [89r] prove storiche sono tenute sospette, ed escluse inesorabilmente.^a

[87] Alcuni danni per conseguenza risulta⟨no⟩^b insieme co' vantaggi di questo ⟨n⟩ostro^c modo di scrivere la storia. Ma quand'anche si potesse, non si dovrebbe rimutarlo, per ritornare alla maniera degl'antichi, i quali a' loro sommi vantaggi sopra di noi uniscono deficienze inesplicabili, e tacciono dell'agricoltura del commercio e della finanza de' governi come se non influissero che leggermente su la costituzione politica e la prosperità e la miseria d'ogni nazione. [88] Del resto dopo Bayle, Montesquieu e Voltaire i quali sospinti anch'essi dal loro secolo, e secondandolo hanno^d ⟨introdotto⟩^e questo^f ⟨metodo⟩ di considerare e trattare la storia, i nostri posteri forse potranno migliorarlo o peggiorarlo, ma gli scrittori dell'età nostra devono servirsene^g. Frattanto pare oggimai ⟨moderato l'eccesso a⟨l^h quale⟩ Rayn⟨ald⟩ nella sua operaⁱ ⟨storica^j su le due ⟨I⟩ndie^k, e Gibbon [89v] ›l'‹ avevano^l [89A] sospinto il filosofare e le pero-

^a «ed escluse inesorabilmente.» scritto dal copista nell'interlinea

^b sovrascritto a «risultare»

^c sovrascritto a «vostro»

^d *incominciato* [questo]

^e «introdotta» nel ms.

^f *modo* [di considerare]

^g ; e *fors'anche hanno* [moderato]

^h a cui [Raynol] («Raynol» corretto sul rigo)

ⁱ *delle* [due]

^j «storico» nel ms.

^k corregge la minuscola iniziale «indie» in maiuscola

^l *sospinto ⟨il filosofare e ~~declamare~~ le perorazioni storiche,⟩ nel tempo che il [vulcano] (dopo aver modificato la frase, inserendo la nuova formulazione nel margine superiore, dimentica di cassare «l'»*

they are found unaccommodating, all historical evidence of them is regarded as suspicious, and inexorably excluded.

[87] Some disadvantages, therefore, are attendant on the advantages of our manner of writing history. But, if we could, we ought not to change it, or try to return to the manner of the ancients, who unite inexplicable defects to their inimitable excellencies. They are totally silent on subjects of agriculture, commerce, and finance; as if the influence of these on the political constitution or on the well-being of nations, was but slight. [88] Indeed, since Bayle, Montesquieu, and Voltaire, who, while they were carried along by the current of their age, added to its force, introduced this mode of considering and of treating history, whatever changes our posterity may make, we must follow in their track. The excess to which Raynal (in his historical work on the two Indies) and Gibbon carried philosophizing and dissertation in history, seems now to be moderated.

razioni storiche. Il^a [segue 89v] vulcano della rivoluzione^b stava per scoppiare in tutta l'Europa, e) aveva già incominciato di lunga mano a far sentire la sua vicinanza e infiammare tutte le menti, e specialmente quelle degli uomini di Genio. [89] Lo stile della storia incominciò <poi> a divenire più sobrio; ma la discordia di^c <teorie> e d'interessi politici che fomentava le guerre fra le nazioni, s'insinuò nell'animo e nelle opinioni di molti scrittori; e non pare che l'esperienza della rivoluzione abbia insegnato ad essi che lo storico più che ogn'altro uomo^d <deve> fuggire gli estremi^e. Or se vi è) mezzo a scansarli, sta tutto nell'uso^f di fatti accertati, sicuri in tutti i loro dettagli, precisi nelle loro date; e quindi evidenti nelle loro cause, e ne' loro effetti, e nella loro concatenazione^g <successiva.> [90] E poiché né il genio né la vita d'un uomo solo bastano a radunare e preparare [90r] questa specie di materiali, che sono i soli utili alla storia, i grandi antiquarj d'ogni nazione che spendano le loro veglie in questa previa e necessaria fatica meritano d'essere consultati attentamente non solo dagli scrittori,

al principio della carta; *le perorazioni storiche* è scritto al di sopra di *declamare*)

^a l'integrazione restituisce la breve porzione di testo resa illeggibile dall'incollaggio e dal restauro della carta

^b *che* [stava

^c *principi* [e d'interessi

^d *dé* [fuggire

^e ; e *l'unico* [mezzo

^f *ultimo* [uso (cancellatura del copista)

^g *fra di loro. il merito d'aver adunati questi materiali indispensabili, e preparati alla storia.* [E poiché (in un primo tempo aveva inserito l'iniziale maiuscola <I> merito, cassando poi l'intero passaggio)

The volcano of the revolution, which was ready to burst over the whole of Europe, had long given indications of its approaching eruption, and had inflamed all minds, especially those of men of genius. [89] The style of history, consequently, became more grave and earnest: but that discordancy of theories and of political events, which fomented wars between nations, insinuated itself into the thoughts and opinions of many writers; nor does it appear that the experience of the revolution has taught them that the historian is, above all men, bound to shun extremes.

If any means of avoiding these exist, they must lie in the use of authenticated facts, caution in all the details, accuracy in the dates, and consequent evidence for causes and effects, and for their order of concatenation.

[90] And since neither the talents nor the life of one man are sufficient to collect and prepare these materials, which are the only true and useful bases of history, the great antiquarians of every nation, who spend their lives in this preliminary and indispensable labour, deserve to be attentively consulted, not only by the writers, but the

ma da^a lettori^b <di> storia. Que' volumi benché faticosi a leggersi, sono utilissimi appunto, per la freddezza, e l'ineleganza del loro stile, e la scrupolosa disquisizione di dettagli e di date; perché per mezzo del contrasto fanno vedere <come e> quanto l'immaginazione di uno storico di genio la sua eloquenza e le teorie filosofiche alle quali fu educato dal suo secolo, poss(o)no^c averlo indotto ad alterare i fatti e a dirigerli ad una tendenza diversa da quella che hanno realmente^d. [91] La) pazienza^e e tranquillità di mente e fin anche l'apparente apatia che mostrano i compilatori de' grossi volumi d'indic(i)^f **[Books for reference]**^g, può di molto servire a frenare [90v] l'immaginazione di quelli che ne profittano; e <quindi> ridurre la storia a fare, non da partigiana politica, ma da giudice, fondando ogni principio e conseguenza unicamente su la verità non esagerata né diminuita de' fatti.

^a *que'* [lettori

^b *che si fanno uno studio della* [storia

^c sovrascritto a «possano»

^d *la* [pazienza

^e «pasienza» nel ms.

^f corregge sul rigo «indice»

^g per via del restauro, alcune lettere di «reference» risultano quasi illeggibili sul recto della carta, ma si distinguono in trasparenza sul verso con la luce di Wood

readers of history. The very coldness and inelegance of their style, and the scrupulous discussion of details and dates, which make them so fatiguing to read, render them peculiarly useful, since they shew us, by contrast, in what way, and to what extent, the imagination of a historian of genius, his eloquence, or the philosophical theories he has imbibed from his age, may have led him to alter facts, or to pervert them to a different tendency from their real one. [91] The patience and calmness, and even the apparent apathy, of compilers of ponderous books of reference, may act as a curb on the imagination of those who have recourse to them; and, by establishing every principle and every deduction solely on the truth of facts neither extenuated nor exaggerated, may invest history with the character, not of a political partisan, but of a judge.

INDICE DEI NOMI

a cura di Daniele Borghi

Acchiappati, Gianfranco: LXXIX, CLXIII, CXCI

Addison, Joseph: XIXⁿ, XXIII, XCIX, C, CXXIX, CXXXI, CXXXIn, CXXXIII, CXXXVIII, CLIII, CLXXIV, 8, 9, 10, 11, 16

Albany (contessa d'), Louise-Maximilienne de Stolberg-Gedern: CXXXIIⁿ

Alighieri, Dante: XIIⁿ, XIII, XVⁿ, XIX, XXI, XXIn, XXIV, XXIVⁿ, XXIXⁿ, XLVI, LXXI, LXXX, XCI, CVII, CXV, CXVII, CXXIIIⁿ, CXXXIIⁿ, CXXXVI, CXXXVIⁿ, CXXXVII, CXXXVIIⁿ, CLIII, CLV, CLXXI, CLXXII, CLXXX, CLXXXII, CLXXXIII, CLXXXIV, CLXXXVI, CLXXXVIII, CLXXXIX, CXC, 6, 15

Allen, John: CXVIIⁿ, CLIII

Allevi, Febo: XXIVⁿ, CLXXIX

Anceschi, Giuseppe: CLXXXIV

Annibale Barca: CXXXⁿ, 10

Antonelli, Armando: IX

Antonio (sant'): CLIV, 9

Apollonio, Carla: XIIⁿ, CLXXIX

Aquilecchia, Giovanni: CLXXXIII

Arecco, Davide: CXLIIIn, CLXXIX

Austin, Sarah: XXV, XXXIVn, XXXVn, XXXVIII,
XXXVIIIIn, XLIIIIn, LXXIXn, LXXXn, Cn, CXIV, CXVI,
CXXVII, CLXXXVIII

Babbage, Charles: CLXXXII

Bacone, Francesco: 18

Balduino, Armando: XIIn, XIIIIn, CLXXX

Ballerio, Stefano: I, X

Barbarisi, Gennaro: V, IX, XIIIn, XXXIn, CLXXI, CLXXX

Barbi, Michele: XXVI, XXXII, CLXXX

Battaglia, Salvatore: CLXXIX

Bayle, Pierre: LXXXI, XCIV, CI, CXXXII, CXXXIIIn,
CXLVII, CLXXIV, 13, 38

Bellina, Anna Laura: CLXXVII

Beloe, Charles: CLIII

Benedetto XIV (papa, Prospero Lambertini): CXLII, 26

Berra, Claudia: IX, CLXXX

Berra, Giovanni: XXXIV, XXXIVn, XXXVI, XL, XLn, XLI,
XLV, XLVn, XLVIn, XLVIII, XLVIIIIn, XLIXn, L, Ln,
LI, LIIn, LXIII, CXXIV, CXXIVn, CXXV,
CXXVn, CXXVI, CXXVII, CXXVIIIn, CXXVIII,
CXXVIIIIn

Bertolotti, Davide: XXIXn

Bezzola, Guido: CLXXI

Biagioli, Giosafatte: CXXI, CXXXIIIn

- Bianchini, Domenico: XXV, XXXVI, LXXXIII, LXXXIV, CXXI
- Bianchini, Francesco: CXXXVII, CXXXIX, CXL, CXLI, CXLIV, CLXXIV, CXCII, 17, 18, 19
- Boccaccio, Giovanni: XIII, XL, XLIVn, XLVI, XLVIn, Ln, LIn, LIXn, LXXI, CXXVIII, CXXVIIIIn, CXLVIIIn
- Bocchi, Andrea: CXXXVIIIn, CLXXX
- Bolingbroke (Lord), Henry St. John: XXVIII, CIIIIn, CXLVI, CXLVIIIn, CLIII, CLXXIV, CLXXX, 36
- Bonaparte, Napoleone: XIIIn, XVIn, XXIn, CXXX, CLXXX, CLXXXII, CLXXXVII
- Borsa, Paolo: I, III, XIIIn, XXIIIIn, XXVIIIn, XXVIIIIn, XXXIn, XXXIIIn, XXXVn, LXIn, CXXXIVn, CXLVIIIn, CLXXX
- Borsetto, Giovanna: CXCII
- Borsieri, Pietro: XVIII, CXLVIII, CXLIXn, CLXXXVI
- Bottasso, Enzo: XIIIn, XXXIn, XXXVIIIIn, CLXXXI
- Bowring, John: XXXIV
- Branca, Vittore: XXXVn, LXXIXn, Cn, CLXXIV, CLXXXI, CLXXXVIII
- Brand, Peter: LXXIIIn, CXV, CXVn, CLXXXI
- Breme, Ludovico Arborio Gattinara dei marchesi di: CLXXXII, CLXXXIII
- Brugnolo, Furio: CXXXVn, CLXXXI, CLXXXVII, CLXXXVIII
- Brunelli, Bruno: CXXXn, CLXXXVII
- Brunetti, Francesca: CLXXVI

Bruni, Arnaldo: IX, XIIIn, LXXXIVn, CLXXXI

Bruni, Francesco: IX

Bulferetti, Luigi: XXXIVn, CLXXXII

Buonarroti, Michelangelo: LIn, CXXXIII, 14

Byron (Lord), George Gordon: LXXXIVn, CVn, CXXXVI,
CXXXVIn, CLXXXIV, CXCIV, 15

Cabrini, Anna Maria: CLXXXI

Cadioli, Alberto: IX, CLXXXI

Calcaterra, Carlo: LXXXIVn, CLXXXII

Caltagirone, Giovanna: CLXXX

Campana, Andrea: XXV, XXVn, CLXXIV, CLXXXII

Cancellieri, Francesco: XIIIn

Canova, Antonio: CLXXXII

Carducci, Giosuè: XXV

Carli, Plinio: XIIIIn, CLXXII, CLXXXII

Carlo I (re d'Inghilterra): LXXXVII, CXLV, 33

Carlo V (imperatore): CXLVI, CXLIXn, CLIX, CLXXVIII,
35

Carpi, Umberto: IX, XVn, XXIn, CLXXXII

Carrai, Stefano: XIIIn, XVIn, CLXXXII

Carta, Paolo: CLXXXIV

Casanova, Giacomo: XXXIn, CXXXVI

Castracani, Castruccio: CXLVIn

Cataudella, Michele: XXXIn, CLXXXIII

- Catone, Marco Porcio (l'Uticense): LXI, LXVIII, C, CXXXn,
CXXXI, CXXXVIII, 10, 11, 16
- Cavalli, Nicola: X
- Cellini, Benvenuto: XXXIn
- Cesare, Caio Giulio: 10
- Chiabrera, Gabriello: CXXXVn
- Chiarini, Giuseppe: XIVn, CLXXXIII
- Chiavacci Leonardi, Anna Maria: CXXXVIn, CLXXXIII
- Chiesa, Paolo: CLXXXI
- Cian, Vittorio: XX, XXn, XXVIII, XXIX, CLn, CLXXXIII
- Cicognara, Leopoldo: XVn
- Cleopatra: XLIVn, XLVIn
- Cohen, Francis: CXXXIVn
- Colburn, Henry: XXXVI
- Colombo, Angelo: CXLVIIIn, CLXXXIII
- Corniani, Giambattista: CXX, CXXn, CXXIVn, CLXXV
- Corrigan, Beatrice: XIIIn, CXVIIIn, CXXXVIn, CLXXXIII
- Cortelazzo, Mario: CLXXIX
- Costantino, Flavio Valerio Aurelio: 6
- Cravini, Claudia: IX
- Crescimbeni, Giovan Mario: XV, XVI, XVII, CXXXIVn,
CLXXVI
- Crisafulli, Lilla Maria: XIIIn, LXXXIVn, CLXXXIII,
CLXXXIV, CLXXXVI

- Cristea, Stephen N.: CLXXXIII
- Croce, Benedetto: CLn
- Cuoco, Vincenzo: XXIn
- Da Pozzo, Giovanni: XLVIIIn, CLXXXII, CXCI
- Da Rif, Bianca Maria: CXCII
- Dacre: *vedi* Wilmot
- Dante: *vedi* Alighieri
- Daru, Pierre-Antoine-Noël-Bruno: XXVn, CLXXXIII
- Daunou, Pierre-Claud-François: CXXIIIIn
- David: LXn, 28, 28n
- Dawson Turner, Mary (née Palgrave): CLXIII
- De Michelis, Cesare: CLXXVI
- De Tipaldo, Emilio: XIIIIn, CXCI
- Del Giudice, Pietro: CLXIII, CLXXXVIII
- Del Vento, Christian: IX, XIIIn, XXIIIn, XXVn, CXLVIIIn,
CLXXXIII, CLXXXIV
- Didone: CXXXn, 10
- Dionigi d'Alicarnasso: CXLIXn
- Dionisotti, Carlo: XXXVIIIIn, CXIVn, CLXXXIV
- Dolby (libraio): XLVn
- Domenichelli, Mario: CXXXVIn, CLXXXIV
- Duca di Modena: *vedi* Rinaldo I
- Dupuis, Charles-François: CXXXIX, CXL, CLXXXV, 19
- Elisabetta I (regina d'Inghilterra): LXn, CXLVI, 36

- Enrico IV (re di Francia): LXn, CXLVII, 36
- Esposito, Edoardo: IX
- Eustace, John Chetwode: XIX, XIXn, XXIII, XCIII, C, CXIII, CXLIII, CXLIIIIn, CLVI, CLXXV, 24, 25n
- Facchetti, Elena: IX
- Fagan, Luigi: XIVn, CLXXVI
- Fantoni, Marcello: CXCI
- Fassò, Luigi: CLXXII
- Federici, Gabriele: CXXXVIIIn, CLXXXIV
- Fedi, Francesca: IX
- Fenzi, Enrico: IX
- Festa, Nicoletta: XIIIIn, CLXXXIV
- Festanti, Maurizio: CLXXXI, CXCIII
- Filicaia, Vincenzo da: LXXIII, CXXXIV, CXXXVn, CXXXVI, 14, 15
- Floris, Gonaria: CXXXIVn, CXLVI, CLXXXIV
- Fogarasi, Miklós: CLVI, CLXXXV
- Folena, Gianfranco: CLXXI, CLXXXV
- Foligno, Cesare: XXIII, XXVI, XXVIIn, XXVII, XXVIIIn, XXVIII, XXXIn, XLVII, LIn, LXIn, LXXI, LXXXIVn, CXXXIn, CXXXIVn, CLIII, CLIV, CLVI, CLXXII, CLXXXV, CXCII, 24n
- Folinea, Vittorio: XLVIIIn, CLXXXV
- Fontanini, Giusto: XVIIIIn, LXn, LXVIII, XCVI, CIIIn, CXXXII, CXXXIIIn, CXXXIIIIn, CLXXV, CLXXIX, 11, 12, 12n

- Forsyth, John: XIX, XXIII, CLXXV
- Fradelle, Henri Jean-Baptiste Victoire: IV, CLXXIII
- Francesca da Rimini: XIIIn, XXVIIIIn, CXXXVIn, CLXXXVI
- Francesco (san): CLIV
- Franzero, Carlo Maria: XIn, CLXXXV
- Fubini, Mario: XIIIIn, CLXXII, CLXXXV
- Füssli, Susetta (Susanna): CXCH
- Galilei, Galileo: XIX, CXXXIII, CXXXIV, CLXXXII, 5, 14
- Galimberti, Paola: X
- Galliccioli, Giambattista: XXV
- Gambarin, Giovanni: XIIIn, XIIIIn, XXXIIIIn, CLXXII, CLXXIII, CLXXXV
- Garavelli, Enrico: XIIIn, CLXXXV
- Gaudenzi, Cosetta: XIIIn, CLXXXVI
- Gavazzeni, Franco: XIII, XVI, XXVII, XLVII, LXXI, LXXXIVn, CXVIII, CXXXn, CXXXIX, CLIII, CLIV, CLVI, CLXXIII, 24n
- Gentili, Sandro: XVIn, CLXXXVI
- Gibbon, Edward: XXIV, LXXVI, CXVIII, CXIXn, CXLIV, CXLVII, CXLVIII, CLIV, CLXXV, 3, 3n, 28, 29, 30, 38
- Gifford, William: XXIII
- Gigli: XLn
- Ginguené, Pierre-Louis: XVIIIn, XIXn, CXXII, CXXIIIIn, CXXIVn, CLVIII, CLXXV, CLXXVIII, CLXXXVI, 8
- Giordani, Pietro: XVn

- Giovio, Giovanni Battista: XVIIIn, CXXI, CXXII, CXLIX, CLn
- Giustiniano, Flavio Pietro Sabbazio: CVII
- Goffis, Cesare Federico: CXXXIVn, CLXXXVI
- Golia (Gigante), 28
- Golla, G.: XXXIX, XLn, XLVII, XLVIIIn, XLVIII, XLVIIIIn, XLIX, XLIXn, Ln, LIn, LIIIIn, LVI, LIX, LIXn, LX, LXn, LXIV, LXV, LXXXII, CXXVIIIIn, CLV
- Granese, Alberto: XIn, CLXXXVI
- Gray, Thomas: CXXXVI
- Gregorio VII (papa): XXVn
- Grenville, Thomas: CXC
- Gronovius, Jacobus: CXLI, CXLIn, CLXXV, 20, 20n
- Grossi, Paolo: CXXIVn, CLXXXVI
- Guerrazzi, Francesco Domenico: XIIIn, LII, CLI, CLXIV, CLXV, CLXVI, CLXXXIX
- Guicciardini, Francesco: XIIIn, XCI, CXLVI, CXLVIIIn, CLXXX, 36
- Guidi, Alessandro: LXXIII, CXXXIV, CXXXVn, CXXXVI, 14, 15
- Gurney, Hudson: XIVn, XLIII, XLIV, XLVn, LIn, CXLII, CLIII, CLXXXIII
- Havely, Nick: IX, XIIIn, XXVIIIIn, LXXXIVn, CXXXVIn, CLXXXVI
- Hobhouse, John Cam: LXXXIVn, CLXXXVI, CLXXXII, CLXXXIII, CXCIV

- Holland (Lady), Elizabeth Vassall Fox: CXCII
- Holland (Lord), Henry Richard Vassall Fox: XVI, CXXIIIⁿ
- Isabella, Maurizio: XIIⁿ, CLXXXVI
- Jeffrey, Francis: XVI, XXXIⁿ, XXXVI, LXXII, LXXIIⁿ,
LXXVI, LXXX, XCⁿ, CVⁿ, CXV, CXVⁿ, CXVIIⁿ,
CXXIIIⁿ, CLXXXI
- Johnson, Samuel: XIXⁿ, LXXXIX, CXLIV, 32
- Jones, Nicola: CLXXXVIII
- Kraye, Jill: CLXXXVIII
- Lamberini, Daniela: CXCI
- Lambertini: *vedi* Benedetto XIV
- Lapschy, Laura: CLXXXVIII
- Leone X (papa): XV, XXXIX, CXX, CLII, CLIV,
CLXXVIII, 7
- Leopardi, Giacomo: CLXXXIV, CLXXXVIII
- Levi, Eugenia: LIⁿ, CLXXXVII
- Limentani, Uberto: XXXIVⁿ, XXXVⁿ, XLVIⁿ, CXVⁿ,
CXXXVⁿ, CLXXII, CLXXXVII, CXCIV
- Linaker, Arturo: XIIⁿ, CLXXXVII
- Lindon, John M.A.: IX, XIⁿ, XIIⁿ, XXV, XXVⁿ, XXXIⁿ,
XXXIVⁿ, XXXVⁿ, XLIIIⁿ, XLV, XLVⁿ, XLVI, XLVIⁿ,
XLVIIⁿ, LIⁿ, LXXXⁿ, CXVI, CXVIIIⁿ, CXXVIⁿ,
CXXVII, CXXXVⁿ, CXLII, CLXXII, CLXXXVII
- Livio, Tito: XV, CXLVI, CXLIXⁿ, 34
- Lomonaco, Francesco: XXIⁿ, XXXⁿ
- Luigi XIV (re di Francia): XCV, C, 11, 21

Luschi, Cristina: IX

Mabillon, Jean: XXVIII, LVI, CXLI, CXLIn, CLVI,
CLXXVI, 21

Machiavelli, Niccolò: XV, XXIn, LXXVII, XCII, CXXXIII,
CXLVI, CXLVIn, CXLVIIIn, CXLIXn, CLXXXII,
CLXXXIII, CLXXXIV, 14, 35, 36

Mackintosh, James: CXVIIIn

Maffei, Scipione: XXV, LXXIIIIn, CXXXVII, CXXXVIII,
CXXXVIIIIn, CXL, CXLn, CLXXVI, 16, 17

Magliabechi, Antonio: XXV, LXII, LXIIIn, LXVIII, LXIX,
XC, XCI, XCVI, CX, CXL, CXLI, CXLIn, CXLII, CLIII,
CLVIII, 19, 21, 22

Manacorda, Mario Alighiero: XXVIIIn, CLXXXVIII

Mancini, Massimiliano: CLXXXVII

Manzoni, Alessandro: CLn, CLXXX, CLXXXII, CLXXXIV,
CLXXXV

Mari, Michele: IX, CXXn, CLXXXVIII

Marinari, Attilio: CLXXXVIII

Martinelli, Bortolo: CXXn, CXXXIVn, CLXXXVIII

Martinengo Cesaresco, Marzia: XVIIIIn

Mathias, Thomas James: XXVIII, LXXIII, CXXXIV,
CXXXIVIn, CXXXVn, CLIII, CLXXVI, CLXXXVII, 14,
14n

Maxia, Sandro: CLXXX

May, Frederick: CLXIII, CLXXXVIII

Mayer, Enrico: XIVn, XXXVn, XXXIXn, XLIn, XLIIIIn,
XLIV, CXXVn, CXXVIn, CLXXIII, CLXXXVII

- Mazzini, Giuseppe: XII, XIIIn, XXIX, CXXXVIIIn, CLXXX, CLXXXIV, CLXXXIX
- Mazzucchelli, Pietro: XX
- Medici, Lorenzo de': XV, CLIII, CLIV, CLVIII, CLXXVIII, 3
- Menzini, Benedetto: CXXXVn
- Metastasio, Pietro: XIXn, CXXX, CXXXn, CXXXV, CLXXVII, 10
- Michelangelo: *vedi* Buonarroti
- Mineo, Nicolò: XIn, CLXXXVIII
- Mocenni Magiotti, Quirina: XXIn, CXXXIIIIn, CXXXVn
- Montesquieu, Charles-Louis de Secondat de: LXXVII, LXXXI, LXXXIX, XCIV, CVIIIn, CXIX, CXX, CXLIV, CXLVI, CXLVII, CLXXVII, 6, 32, 35, 38
- Monti, Vincenzo: XVIIn, CXXn
- Muratori, Lodovico Antonio: XIV, XV, XVII, XVIII, XVIIIIn, XIXn, XX, XXI, XXIII, XXV, LIX, LXIn, LXIV, LXXIX, LXXXIII, LXXXV, XCI, XCIII, CI, CIIIn, CXI, CXIII, CXIX, CXX, CXXXIV, CXLII, CXLIIIn, CXLIII, CXLIIIIn, CXLIV, CXLVIII, CLn, CLIV, CLV, CLVII, CLVIII, CLXXVII, CLXXIX, 2, 6, 7, 7n, 22, 23, 23n, 24, 25, 26, 27, 27n, 28, 28n, 29, 30, 32
- Murray, John: XXIII, XXXVI
- Nagy, József: XXIn, CLXXXVIII
- Napoleone: *vedi* Bonaparte
- Neppi, Enzo: XIIIn, CLXXI, CLXXXIX
- Newton, Isaac: XIX, XXVIII, CXXXIX, CLXXIX, 5, 17

- Nicoletti, Giuseppe: IX, XIⁿ, XIIⁿ, XIIIⁿ, XXIIIⁿ, XXVIIIⁿ,
XXIX, CXVI, CLXXXIII, CLXXXIX
- Ocheda, Tommaso de: XXIⁿ
- Omero: IXⁿ, XXIⁿ, CLXXI, CLXXX
- Orioles, Vincenzo: CLXXXVII
- Orlandi, Giovanni: XXXIIⁿ
- Orlandini, Francesco Saverio: XII, XIII, XIVⁿ, XXVI,
XXVIII, XLⁿ, XLIV, XLVII, LXⁿ, LXXI, CXXVⁿ,
CLIII, CLIV, CLVI, CLXXXIII, 24ⁿ
- Ottolini, Angelo: LXXIXⁿ, CLXXXIX
- Pagliai, Francesco: CLXXI
- Palmieri, Pantaleo: CXXXVIIⁿ, CLXXXIX
- Palumbo, Matteo: IX, XIⁿ, XIIⁿ, XXIⁿ, CLXXXIX
- Panizzi, Antonio: XIIⁿ, XIVⁿ, XXXⁿ, XXXIVⁿ, XXXVIII,
XXXVIIIⁿ, XLⁿ, XLIII, XLIIIⁿ, XLVⁿ, XLVII, XLVIIⁿ,
XLVIII, XLVIIIⁿ, XLIX, XLIXⁿ, Cⁿ, CXIV, CXXXVII,
CLXXVI, CLXXXI, CLXXXIV, CXCIII
- Pantarotto, Martina: IX
- Parmegiani, Sandra: XIIⁿ, CXC
- Pellegrini, Emanuele: CXIXⁿ, CXC
- Pellico, Silvio: XVI, XVIⁿ, XX, XXXⁿ, CLXXXII,
CLXXXVI
- Perosino, Gian Severino: XIVⁿ, CXXVⁿ, CLXXXIII
- Perticari, Giulio: CLXXXIX
- Petrarca, Francesco: XIII, XIIIⁿ, XVIIIⁿ, CXXXIIIⁿ,
CLXXII

- Petrocchi, Giorgio: XXXIn, CXXXVIIIn, CLIII, CLXXII, CXC
- Pfordresher, John: CXCI
- Pickering, William: XXXIVn, XLVn, XLVI, XLVIIIn, XLVIII, CXXVn, CXXXVI, CXXXVIIIn, CLXXXV
- Pindemonte, Ippolito: CXCII
- Pio VI (papa): CXV, CXVn
- Placella, Vincenzo: CXXXVIIIIn, CXC
- Platone: 18
- Plutarco: CXLIXn, 11
- Polibio: CXLVI, CXLIXn, 34
- Porson, Richard: LXXIII, LXXIV, CXXXIX, 17
- Prandi, Fortunato: XIII, XXXIIIn, XXXIV, XXXIVn, XXXV, XXXVI, XXXVIIn, XXXVII, XXXVIII, XXXIX, XL, XLn, XLI, XLIn, XLII, XLIV, XLIVn, XLVIIIn, XLVIII, XLVIIIIn, XLIX, XLIXn, L, Ln, LI, LIn, LII, LIIIn, LXXX, LXXXn, LXXXII, CXIII, CXIX, CXIXn, CXXIV, CXXIVn, CXXV, CXXVn, CXXVI, CXXVIIn, CXXVII, CXXVIIIn, CXXVIII, CXXVIIIIn, CXLIIIIn, CLXXXII
- Pulci, Luigi: CXCII
- Quadrio, Francesco Saverio: XV, XVI, XVIIn, XVII, XVIIIIn
- Quaglio, Antonio Enzo: CXXXVIn, CXC
- Quondam, Amedeo: XXIII, CXIX, CXIXn, CXLIn, CXC
- Radcliff-Umstead, Douglas: XIIIn, CXCI
- Raimondi, Antonella: IX
- Ralphs, Sheila: CLXXXIII

- Rasi, Donatella: XIIIⁿ, CXCI
- Raynal, Guillaume-Thomas-François: LXXV, LXXVI, CXLVIII, CLIII, CLXXVII, 38, 38ⁿ
- Rébora, Pietro: CXVIIIⁿ, CXCI
- Richardson, Samuel: CXXXVI, 15
- Ridolfi, Angelo: CLXXXIV
- Rinaldo I (duca di Modena): CXLIIIⁿ, 22
- Robertson, William: LXXVII, CXLVI, CXLIXⁿ, CLXXVIII, 36
- Rogers, Samuel: XIXⁿ, CXVII
- Rolandi, Pietro: CXXXVIIⁿ, CLXXXIV
- Roscoe, Robert: XXXⁿ, CXVIIIⁿ
- Roscoe, Thomas: XXX, XXXⁿ, XXXIⁿ, CXVIIIⁿ, CXCIV
- Roscoe, William: XV, XIXⁿ, XX, XXVIII, XXXⁿ, CXVIII, CXVIIIⁿ, CXIXⁿ, CXX, CXLVII, CLIII, CLIV, CLXXVIII, CXC, CXCI, 3, 3ⁿ, 7
- Rossi, Lauro: CLXXXII
- Rossi, Mario M.: XIⁿ, CXCI
- Rotta, Salvatore: CXXXIX, CXCII
- Ruggieri, Ruggero: CXXXIVⁿ, CXCII
- Sade, Jaques-François-Paul-Aldonce de: XVIIIⁿ
- Salfi, Francesco Saverio: CXXXIIIⁿ, CLXXVIII
- Santini, Emilio: XXXⁿ, CLXXII, CXCII
- Santoro, Mario: XIIIⁿ, XXXIIⁿ, CXCII
- Sarpi, Paolo: CXXXIV

- Scaffei, David: CLXXXVI
- Schorno, Andrea: Ln
- Scianatico, Giovanna: XXXIn, CXCII
- Scipione, Publio Cornelio (l'Africano): 10
- Scotti, Mario: XIIIn, CXVIIIIn, CXXXVn, CLXXI, CLXXXIII, CLXXXVII, CXCII
- Segrè, Carlo: XIn, CXCII
- Senofonte: CXLIXn
- Shakespeare, William: XIX, CLIII, CLVIII, 6
- Sismondi, Jean-Charles-Léonard-Sismonde de: XVIII, XVIIIIn, XXIV, CXVIII, CXIXn, CXXIIIIn, CXXIVn, CXLVII, CXLVIII, CLIV, CLXXVIII, CXCIII, 3, 3n
- Sisto V (papa): LXn, CXLVII, 36
- Soli Muratori, Gian Francesco: CXLII, CLXXVIII
- Southern, Henry: XXXIV, XXXIVn, XL, XLV, XLVn, XLVI, XLVIIn, XLVII, XLVIIIn, Ln, LIn, LXXXn, CXIII, CXVI, CXXIV, CXXVI, CXXVIII
- Spaggiari, William: IX, XIVn, XXXVIIIIn, XLn, CXCIII
- Speight, Kathleen: CLXXXIII
- Steele, Richard: CXXXIn
- Sterne, Laurence: CXIVn
- Supino, Armando: CXXIVn, CXCIII
- Susetta: *vedi* Füssli
- Tabet, Xavier: CLXXXIV
- Tacito, Publio Cornelio: CXLVI, CXLIXn, 34

- Tasso, Torquato: XIII, XXVI, XXVIIⁿ, XXX, XXXIⁿ, CXXXIII, CXXXIV, CXXXVⁿ, CLXXXIII, CXC, CXCII, 11, 14
- Tassoni, Alessandro: CXXXIII, CXXXIV
- Taylor, Edgar: XXXⁿ, XLVI, XLVIIⁿ, CXXXVI
- Terzoli, Maria Antonietta: XIⁿ, XIIⁿ, XVIIIⁿ, CXXXIIIⁿ, CXCIII
- Ticozzi, Stefano: XVIIIⁿ, CXLVIII
- Tiraboschi, Gerolamo: XV, XVI, XVIⁿ, XVII, XVIIⁿ, XX, XXI, LXIIⁿ, LXXIX, LXXXV, XCIII, CXIX, CXX, CXXⁿ, CXXI, CXXII, CXXIII, CXXIIIⁿ, CXXIV, CXXV, CXXVI, CXXVIII, CXXIX, CXXX, CXXXI, CXL, CXLI, CXLIⁿ, CXLIIIⁿ, CXLVIⁿ, CLⁿ, CLVI, CLVII, CLXXVIII, CLXXXVIII, 2, 7, 8, 8ⁿ
- Tobler, Rudolf: XIVⁿ, CLXXXIII
- Toffanin, Giuseppe: XXXIIIⁿ
- Tommaseo, Niccolò: CXCI
- Tongiorgi, Duccio: IX
- Traiano, Marco Ulpio: CLV, 31, 31ⁿ
- Tropeano, Francesco: CLXXXIII
- Truman, Ronald W.: XXXIⁿ, CXCIV
- Tucidide: CXLVI, CXLIXⁿ, 34
- Turchi, Roberta: XIIⁿ, XXIXⁿ, CXCIV
- Ugoni, Camillo: CXXⁿ, CLXXIX
- Vallisneri, Antonio: CXLⁿ
- Vico, Giambattista: XXIⁿ, CXLVI, CLⁿ

Viglione, Francesco: XIn, XIIIIn, XIVn, XXXVn, XXXVII, XXXVIIIIn, XXXIXn, XLIn, XLIIIn, XLIII, XLVIIn, XLVIIIn, Ln, CXXIVn, CXXVn, CXXVIIn, CXXVIIIn, CXLIIIIn, CXCIV

Vincent, Eric Reginald: XIn, XIVn, XXXIXn, LXXIXn, Cn, CXXXVIn, CXCIV

Vitale, Maurizio: XIIIn, CXCIV

Voltaire (Francois-Marie Arouet): LXXXI, XCIV, CI, CXXXVIII, CXXXVIIIIn, CXLVII, 16, 38

Vossius, Gerhard Johann: LVIIIIn, CXXXII, CLXXIX, 13

Wallace, William: LXXX, XCIn, CXV, CXVn

White, Thomas: XLVIIIn

Wiffen, Jeremiah: XXVI, XXVII, XXVIIIn, XXX, XXXIn

Wilbraham, Roger: XVIIIIn, CXXX, CXXXIn, CXXXIIIIn

Wilmot, Barbarina Oyle (Lady Dacre): CXXXVn, CLIII, CLXXXVII

Young, Edward: 15

Zanetti (signor): LIXn, CLVI

Zeno, Apostolo: XX, XXV, XCVI, C, CIIIn, CXVn, CXXXIX, CXXX, CXXXn, CXXXI, CXXXII, CXXXVIII, CXLn, CXLI, CLXXIX, 9, 11, 12, 12n, 13

Zolli, Paolo: CLXXIX

LA RAGIONE CRITICA

Collana diretta da Stefano Ballerio e Paolo Borsa

1. Ugo Foscolo, *Antiquarij e Critici. On the Antiquarians and Critics*, edizione critica bilingue a cura di Paolo Borsa, 2012.
2. Laura Neri, *Identità e finzione. Per una teoria del personaggio*, 2012.
3. Michele Mari, *La critica letteraria nel Settecento*, in preparazione.

